





## I colloqui del senatore Carafa d'Andria con Bülow e Salandra

### Una smentita del Ministero dell'Interno

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera. — Negli scorsi giorni era stato oggetto di qualche commento a palazzo Madama un colloquio che il senatore Carafa d'Andria avrebbe avuto a Villa Maletta con von Bülow su gli argomenti più attuali, ma i giornali sino ad ora non avevano raccolto al riguardo alcuna indiscrezione.

Ieri sera però qualche corrispondente di giornali di provincia e stamane il «Messaggero» si sono occupati della cosa. Il «Messaggero» così ne ha scritto:

«Ieri nel pomeriggio il senatore Carafa d'Andria — che è, come è noto, fra gli assidui di casa Bülow e gode tutta la fiducia dell'ex cancelliere del Kaiser — confessava ai suoi amici pedicellate che le sue speranze pedicellate erano ormai tramontate. E' v'era di peggio: il principe di Bülow gli avrebbe parlato con molta amarezza, dicendogli queste parole di colore... non oscuro:

«Purtroppo le conversazioni italo-austriache non procedono bene; l'eventuale fallimento di queste trattative e la conseguente rottura fra Roma e Vienna saranno considerati come un lutto per la Germania, ma sono dolenti di affermare che nella triste eventualità di una guerra, la Germania farà fino alla fine il suo dovere accanto all'alleanza, accanto all'Austria-Ungheria».

«Il senatore Carafa ha riferito il colloquio al senatore Bettolo e ad altri, e più tardi è stato ricevuto a palazzo Braschi dall'on. Salandra, al quale ha parlato ripetuto le gravi parole del principe di Bülow. L'on. Salandra non si sarebbe mostrato sorpreso, ma, pur confessando il suo vivo dolore per l'eventuale fallimento delle trattative proposte dall'ambasciatore di Germania, avrebbe esclamato: «Di fronte al supremo interesse della Patria noi compiremo contro chiunque tutto il nostro dovere».

I corrispondenti ripeterono su per giù le stesse cose, solo aggiungendo che furono i colleghi di palazzo Madama che dettero al senatore Carafa d'Andria il consiglio d'andare dall'on. Salandra, il quale «avrebbe dato alla narrazione fattagli dal senatore Carafa del colloquio avuto col principe di Bülow una risposta altamente patriottica».

L'informazione conata dunque di due parti distinte: impressioni e dichiarazioni del principe di Bülow; dichiarazioni dell'on. Salandra. L'on. Salandra ha veramente ricevuto il senatore Carafa d'Andria che gli ha presentato sul suo colloquio col l'ambasciatore di Germania un memoriale particolareggiato, ma s'è limitato a dirgli che l'avrebbe trasmesso al suo collega degli esteri. Si è quindi molto irritato stamane delle indiscrezioni del senatore Carafa d'Andria e gli ha voluto dare pubblicamente una lezione di correttezza, facendo trasmettere ai giornali di Roma e di fuori il seguente comunicato:

«Fra le molte dicerie che trovano favore in questi giorni di nervosismo generale, vi è quella di alcune parole — le quali sarebbero di una certa gravità — se fossero vere — che il Presidente del Consiglio avrebbe dette al senatore Carafa d'Andria.

«Ritulla in fatto che il senatore Carafa d'Andria fu ricevuto alcuni giorni or sono dal Presidente del Consiglio e gli consegnò un promemoria nel quale erano riassunte le comunicazioni che egli intendeva fargli e che gli parevano, più che forse non fossero, importanti. L'on. Salandra ricevette il promemoria, dichiarò che l'avrebbe trasmesso al Ministro degli Esteri, e per mero atto di cortesia, intrattenne per alcuni minuti il senatore Carafa d'Andria, senza fargli alcuna concreta dichiarazione di nessun genere.

«Si farebbe quindi troppo torto al senatore Carafa d'Andria ammettendo che abbia potuto attribuire al Presidente del Consiglio parole e frasi non pronunziate, e certo l'onorevole senatore avrebbe agito più correttamente e più patriotticamente se avesse mantenuto un completo riserbo intorno ad un colloquio di così delicato argomento da lui insistente-mente chiesto al Capo del Governo ed eccezionalmente accordato in considerazione della sua qualità».

### L'eco a Montecitorio

Questo comunicato diramato da palazzo Braschi con insolita vivacità di linguaggio è stato oggetto oggi di commosi vivacissimi nei cosiddetti ottocoli politici e giornalistici della capitale che si trovano in permanente stato di nervosismo, come ben dice l'on. Salandra. Le dichiarazioni attribuite al principe di Bülow hanno avuto una ripercussione anche nelle sfere diplomatiche, producendo una insolita attività nelle diverse ambasciate e legazioni. A Montecitorio i pochi deputati presenti a Roma non hanno mancato di farvi una capatina in cerca di notizie o impressioni. Vi erano fra gli altri nel corridoio della Camera gli on. Bettolo, Bertolini, Fatta, Tedesco, Suardi, De Felice, Peano, Vaccaro. Le conversazioni erano però improntate alla serietà dell'ora presente e chi tentava le solite discorsucelle a base di pettegolezzi non trovava eco.

Verso mezzogiorno si seppe che il senatore Bettoli dichiarava di declinare la responsabilità della divulgazione delle confidenze del senatore Carafa ai suoi amici del Senato. Si aveva quasi contemporaneamente notizia della smentita ufficiale dell'on. Salandra, ma si osservava che il testo di questa pubblicazione non veniva a toccare le dichiarazioni che l'ex cancelliere tedesco avrebbe fatto. Si è generalmente pensato che nella sostanza, sia pure famigliarmente e in colloquio privato, il principe di Bülow debba avere detto almeno qualche cosa d'analogo a quanto è stato pubblicato. Può darsi — si aggiungeva — che al concetto espresso dal principe si sia data una interpretazione estensiva, se occorre anche completando ciò che nel

pensiero del principe poteva essere soltanto come intenzione. Ad ogni modo era evidente in ciascuno l'impressione che la politica nazionale attraversa in questo momento una fase delicatissima; e i parlamentari di ogni parte politica concordavano nell'esprimere il convincimento che sia da augurarsi in ciascuno un grande riserbo. Si tendeva anzi a non abbandonarsi al solito gioco di ipotesi e previsioni intorno all'odierno consiglio dei ministri.

Quanto alle parole attribuite dal senatore Carafa d'Andria all'on. Salandra, si osservava che se fossero andate vere, esse costituivano una risposta ispirata a sensi di puro patriottismo e non mai una imprudenza.

### Un'intervista con Carafa d'Andria

Si è cercato a palazzo Madama del senatore Carafa d'Andria, ma egli era a Napoli e colà qualche collega si è affrettato a intervistarlo, ricevendone le seguenti dichiarazioni:

«Ho letto quanto mi è stato attribuito — ha detto il senatore Carafa d'Andria — e ho già inviato le opportune rettifiche ai giornali che hanno fatto il mio nome. Non è vero che io abbia avuto un colloquio col principe von Bülow ieri 20. Sono tornato a Napoli da domenica scorsa. La mia conversazione col principe di Bülow a Villa Maletta ebbe luogo il 15 e in quell'occasione mi confermai nel pieno convincimento delle disposizioni amichevoli dell'insigne statista tedesco verso il nostro paese.

Il principe di Bülow mi espresse il suo rammarico profondo nel caso di un raffreddamento di rapporti fra la Germania e l'Italia, cui egli è legato da vincoli profondi di simpatia e d'affetto, e tutta l'opera sua è diretta ad evitare complicazioni dolorose, pur non trascurando gli interessi e le aspirazioni italiane. Il principe mi parlò — continua il senatore — di molti uomini politici

## Importantissima riunione del Consiglio dei Ministri

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera. — Il Consiglio che i ministri hanno tenuto stamane a palazzo Braschi si assicura sia stato uno dei più interessanti e decisivi del lungo ciclo di riunioni di simile genere dacché il conflitto europeo è scoppiato.

La riunione, indetta per le 10, si è prolungata fino al tocco. Tutti i ministri erano presenti. I cosiddetti affari di ordinaria amministrazione, il cui elenco è dato dal comunicato «Stefani», sono stati sbrigati in pochi minuti. La discussione si è poi esclusivamente svolta sull'atteggiamento dell'Italia nella grave situazione internazionale e, quantunque prolungata per circa 3 ore, non è stata esaurita, e verrà ripresa in una prossima nuova riunione del Consiglio che si terrà in settimana, alla quale sono state rinviata le deliberazioni relative alla nomina del nuovo presidente alla Corte dei Conti e dei nuovi primi presidenti della Corte di Cassazione di Roma.

### Bande irregolari in Tripolitania

Naturalmente i ministri mantengono sulla discussione odierna e sulla decisione prese il più assoluto riserbo e nessuno dei provvedimenti deliberati in maniera definitiva o in massima, in specie quelli di carattere militare, verranno pubblicati. Tuttavia ne è trapelato abbastanza per comprendere che la discussione si è aggirata su argomenti importantissimi e decisivi.

La formazione di bande irregolari in Tripolitania è un provvedimento che ha origine dalla nomina del generale Tassoni a governatore della Tripolitania. Prima che l'ultimo uragano scoppiasse colà, dopo una ritirata del colonnello Miani dal Fezzan che provocò dolorose e sanguinose sorprese in alcuni nostri presidi, esistevano di già alcune bande locali formate allo scopo di impedire il brigantaggio e proteggere, sempre con l'appoggio delle truppe metropolitane, e ritratta e fliche, le popolazioni sottoposte, dedite ai lavori agricoli e alla pastorizia. Purtroppo i nostri contingenti non tutte le volte seppero mostrarsi fedeli e molti componenti di essi sono passati armi e bagagli ai campi dei ribelli, unendosi a questi nelle insidie e negli attacchi contro le nostre carovane. Si può dire che furono casi sporadici. Ritornata la tranquillità in Tripolitania, sotto l'esperto comando del generale Tassoni, fu curato l'arruolamento di questi gruppi locali, così da avere un elemento migliore sul quale si possa fare affidamento.

Data la buona situazione che ora regna nella nostra colonia e la necessità di impedire atti di brigantaggio che avvengono nell'esteso territorio da noi occupato, il Governo della Tripolitania ha chiesto al Governo centrale l'autorizzazione di costituire un maggior numero di queste bande, le quali dovranno servire, come si è detto, a proteggere le tribù a noi sottoposte dalle incursioni dei ribelli.

I criteri d'arruolamento saranno questa volta diversi e i componenti le nuove bande verranno scelti nel territorio delle tribù cui appartengono.

### La difesa economica e militare in Italia

A chiarimento del provvedimento relativo dell'articolo 1 della legge per la difesa economica e militare dello Stato (vedi articolo «Stefani») è bene ricordare il detto articolo, che dice così: «E' data facoltà al Governo di stabilire le norme da osservarsi per determinare i periodi di tempo, che saranno fissati nel decreto reale, nelle materie che concernono la difesa militare dello Stato, operazioni geodetiche, idrografiche e affini — pubblicazioni cartografiche — ricerca di sostanze minerarie — coltivazione di miniere, cave e forriere — allevamento di colombi viaggiatori — impianti radio-telegrafici e affini — esperimenti ed esercizi e applicazioni di navigazione aerea e aviazione — invenzioni o applicazioni industriali — segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo — polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto — esportazione per ragioni di lavoro — occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliare o immobiliare — soggiorno degli stranieri in determinate località.

italiani con molta deferenza e con molta cordialità. In Senato le conversazioni relative alla grande conflagrazione europea e alle condizioni speciali della patria nostra, assorbirono naturalmente lo spirito tutto dei colloqui. Ivi ebbi occasione di parlare dell'impressione simpatica che avevo riportato dalla mia visita al principe di Bülow. Ma la mia conversazione si aggirò principalmente intorno alle correnti d'opinioni determinatesi nel Paese e nel Parlamento. I miei colleghi tra i più autorevoli dell'assemblea, avevano, dopo il voto di fiducia dato al ministero, conservato il massimo riserbo nell'esprimere pubblicamente il loro pensiero intorno all'azione politica che l'Italia dovrebbe seguire, e tale riserbo era dettato da uno scrupolo costituzionale facile a comprendersi. Tuttavia, di fronte a talune correnti impulsive che tendono di premere sui poteri responsabili, si deliberava che non si giudicasse il silenzio acquiescente, e però i miei colleghi insistettero perché io mi facessi interprete presso il capo del Governo di questa parte considerevole del Senato la quale, pur confermando la sua fiducia nel Governo, riconfermava in pari tempo il pensiero che una azione eventuale dell'Italia debba essere giustificata da necessità ineluttabili.

Il Presidente del Consiglio si espresse con molta misura e con quel riserbo che è nella sua natura e che in modo speciale richiede la situazione odierna. Egli dichiarò che il Governo vagliava serenamente tutti i delicati elementi che concorrono a determinare la sua condotta.

Queste sono le dichiarazioni che il senatore Carafa d'Andria ha fatto a un collega di Napoli. A palazzo Madama si è cercato di far parlare quel senatore che avevano avuto il colloquio col senatore Carafa. Essi sostanzialmente hanno dichiarato che le parole dette in Senato dal senatore Carafa non datavano né da ieri, né dall'altro ieri, ma da sabato scorso.

Il Carafa d'Andria, dopo questo discorso al Senato, doveva di ritenere suo preciso dovere di italiano di recarsi dal Presidente del Consiglio per informarlo di quanto aveva appreso a Villa Maletta. Secondo altri, il principe di Bülow non si sarebbe espresso sul corso delle trattative, ma si sarebbe limitato a dire genericamente che le loro trattative gli parevano enormemente dispiaciute anche perché, data l'intimità dei rapporti austro-tedeschi, la Germania avrebbe dovuto schierarsi a fianco dell'Austria.

re le norme da osservarsi per determinare i periodi di tempo, che saranno fissati nel decreto reale, nelle materie che concernono la difesa militare dello Stato, operazioni geodetiche, idrografiche e affini — pubblicazioni cartografiche — ricerca di sostanze minerarie — coltivazione di miniere, cave e forriere — allevamento di colombi viaggiatori — impianti radio-telegrafici e affini — esperimenti ed esercizi e applicazioni di navigazione aerea e aviazione — invenzioni o applicazioni industriali — segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo — polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto — esportazione per ragioni di lavoro — occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliare o immobiliare — soggiorno degli stranieri in determinate località.

Negli stessi decreti saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, le quali non potranno superare le lire mille d'ammenda e i sei mesi di arresto. I suddetti decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Circa le misure da adottarsi al riguardo del «soggiorno degli stranieri in determinate località» e alla «polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto», sotto il primo aspetto la questione si presenta di una estrema delicatezza in Italia, dato il grande numero degli irredenti che si trovano ora nel nostro paese e data la difficoltà di differenziare gli irredenti autentici, degni di tutta la fiducia, dagli eventuali irredenti d'occasione, meritevoli di ogni sospetto.

Il comunicato diramato dalla «Stefani» dice:

Il consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di regio decreto concernente l'autorizzazione di costituire in Tripolitania bande irregolari di base e mobili a disposizione del governatore della Tripolitania.

Schema di regio decreto contenente le norme per gli esami di promozione ai posti di primi segretari e primi ragionieri nell'amministrazione del lotto.

Schema di regio decreto riguardante l'esenzione dalle tasse scolastiche degli studenti orfani, abbandonati, e danneggiati a causa del terremoto del 13 gennaio 1914.

Schema di regio decreto legge che vieta dal primo maggio e fino a nuova disposizione la macellazione dei vitelli di peso vivo inferiore ai 200 Kg.

Schema di regio decreto per variazioni in alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici riguardanti la sistemazione e il mantenimento delle strade nazionali e i lavori urgenti.

Schema di regio decreto in base al quale il Governo centrale l'autorizzazione di costituire un maggior numero di queste bande, le quali dovranno servire, come si è detto, a proteggere le tribù a noi sottoposte dalle incursioni dei ribelli.

### Von Bülow smentisce la vendita di villa Maletta

ROMA 21, sera. — L'Ambasciatore di Germania comunica: Alcuni giornali recano la notizia che il principe Von Bülow sta trattando la cessione di villa Maletta o bba già ceduta questa sua proprietà per evitare note in caso di rottura diplomatica. Questa notizia è priva di ogni fondamento. (Stefani).

## Effetti delle «fonti impure». Gravi fatti e rimedi urgenti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera. — (Q.) L'on. Salandra nell'ultima tornata della Camera, per definire le brida originali dei movimenti rivoluzionari-neutralisti, una frase che restò storica. Disse che provenivano da «fonti impure». Il sereno uomo di stato non si sarebbe servito di così gravi parole se non avesse posseduto elementi sicuri di giudizio. La frase fu subito interpretata e divulgata nel suo senso trascuratissimo. Si seppe poi che il governo aveva precise nozioni di una minaccia imminente ai tronchi principali delle nostre ferrovie militari. Anche in pubblico trapelò l'allarme delle sfere governative, specialmente dopo che furono disposti per ordine superiore guardie di P. S. e carabinieri nelle località più sospette. Ma nessuno pensava neppure lontanamente che si arrivasse agli inverosimili eccessi di oggi. Lo scoppio di Prato ha aperto gli occhi agli increduli, e agli scettici.

E' ormai assodato da notizie sicurissime da noi assunte che duemila operai sono bastati a far proclamare lo sciopero generale in tutta la città. Questi duemila operai appartenevano in grandissima parte al cosiddetto «fabbricone»: lo stabilimento Kissler, Mayer e Klinger, per la fabbricazione di panni e tappeti che sta di prospetto alla stazione, il quale stabilimento è completamente retto da tedeschi. Lo sciopero poi — e questo è il più straordinario — fu giustificato dai promotori come una protesta per la partenza dei richiamati. Il segretario della Camera del Lavoro non solo ha dichiarato che il partito socialista non entra affatto nella manifestazione odiosamente neutralista degli operai della fabbrica, ma ha fatto capire al prefetto di Firenze che gli scoppi e i caratteri della agitazione erano tali che egli si sentiva in dovere, come socialista, di sconsigliarli.

Il governo così è stato costretto a quanto ci consta ad aumentare i provvedimenti del caso e nuove a più urgenti istruzioni sono state inviate ai prefetti. I fatti avvenuti a Prato sono un episodio del più saliente e clamoroso della campagna che i tedeschi hanno intrapreso coi soliti metodi all'interno del nostro paese, prima di trovarsi contro di lui a fronte sulle linee di battaglia. Si dice che dopo la Toscana venga la volta dell'Emilia. I tedeschi cercano con speciali argomenti di stuzzicare gli istinti meno nobili del popolo per costringerlo a lottare contro il suo avvenire, il suo onore e i suoi interessi. Le nostre popolazioni sono più sane e forti di quello che i poliziotti tedeschi sotto forma di commercianti non credano. Ma intanto è necessario che si invochi dal governo una sollecitudine ancora maggiore se è possibile per prevenire e rendere nullo questi sforzi. Tante leggi emanate contro lo spionaggio, tanta severità verso la stampa, tante rigide istruzioni ai prefetti sono frustrate dalla libertà anzi dalla licenza di cui godono questi agenti segreti d'Austria e di Germania, in casa nostra.

E' un'ultima constatazione. Esiste in Italia una legislazione severissima per la propaganda elettorale fatta dal clero con abuso dell'esercizio spirituale. Un parroco che predica dal pulpito contro un candidato politico è processato per diffamazione. Ora è notorio che le autorità governative di Toscana vanno minutamente informando il ministero di un vero e proprio furore neutralista del clero di Toscana. Il Governo sa benissimo che nelle campagne si predica contro la guerra, dipingendola come un portato della rivoluzione, della massoneria, dell'ateismo e simili tenebrosi e odiosi fattori. Questo giusto miscelare sulla buona fede dei contadini è spesso un frutto di ignoranza, spesso una ripercussione della bassa campagna neutralista fatta dai giornali cattolici su basi tutt'altro che religiose, ma ciò non deve tranquillizzare il governo a cui sono affidate le sorti del paese. Minacciare l'inferno per chi vuole la grandezza d'Italia è il peggior delitto che un italiano e un prete possa commettere. E' vero che solo gli occhi della vigilia permettono questo linguaggio, e che domani la guerra trascinerà anche questi nolenti nella sua vertigine sublime. E' vero che questi non sono caratteri generali ma soltanto di degenerazione per la psicologia del clero in Italia; è vero che in Francia sono proprio i piccoli curati i più umili, i più poveri, i più trascurati sacerdoti quelli che si battono meglio. Ma bisognerebbe che neppure questo episodio disgustoso ci fosse e che il governo avesse modo di impedire. In questo momento più che mai l'interesse d'Italia è sacro e il ledere è tradimento.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?

Perché, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuori dalla vaghezza e ormai inadeguata formula della «fedeltà dei sudditi». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora «irredenti» il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediatamente fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la «nozione» o «male» «stato», appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue

ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino al movimento nazionale negro si conosceva Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intriso più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimamente non siano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perché se è vero che il popolo italiano (ma, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantomimica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obiezione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatisime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuori della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una delle questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo diritto o una questione nazionale per o ganna che finalmente si conchiude?



« La coscienza della delicata situazione dello spirito nella lotta delle armi e

\_\_\_\_\_



Per la politica dell'immediato lavoro

# Dissodare, bonificare, rimboschire, fare!

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 21.

La nostra montagna dovrà essere straziata fino alla tragedia dal dolore del destino che la percuote? Così ci domandavamo nel chiudere una di queste nostre note disadornate sulla montagna di cui andiamo interessandoci vivendo tra la sua gente, sostando tra i suoi fianchi, vedendo ed interrogando non per mettere insieme delle composizioni letterarie, ma per dire, semplicemente, di questa nostra madre che ci feconda di tutte le sue forze. Essa, questa nostra madre paterna, che si adorna pur che una mano figliola l'accarezzi, che può cingere la fronte di rami gloriosi, coprire il seno di smeraldi prativi, ricomporre le ferite e gli squarci che la straziano pur che i figli lo vogliano, se ne sta, ora, corrucciata nel suo silenzio, rotto soltanto dal precipitare di disvalate o non regolate correnti che distruggono ove potrebbero creare.

Le nuove ed inattese vicende della Nazione hanno maggiormente afflitta la vita della montagna. Ma non è forse talvolta il dolore che crea, e dalla disperazione talvolta non sorge rapidamente il fatto così come il rimedio quando il male si fa più grave?

Abbiamo già detto, a proposito di seminazioni in terreni nudi da dissodarsi, come in questa nostra montagna le sementi siano state distrutte dalla necessità di nutrirsi dei montanari. Ma ciò non è ancor tutto. La piccola proprietà che, attraverso decenni e decenni di emigrazione, era andata costituendosi, ora è insidiata dal pericolo della dissoluzione, tanto che il piccolo proprietario costretto per vivere a realizzare il poco capitale, si è ridotto a vendere il bestiame donde un minor reddito individuale per la famiglia e quindi un minor reddito collettivo in conseguenza d'una generale per la mancanza del bestiame e di quella particolare da cui saranno colpite le numerosissime latifondie sociali.

Il fenomeno costituito da casi gravi e numerosissimi tende sempre più ad allargarsi e ad acuirsi con altri casi di ipoteche ai fondi a cui il piccolo proprietario ha dovuto ricorrere a sconto di cambiali diventategli necessarie, in mancanza di riserve venute meno, per il puro consumo.

Ora, soltanto una vasta politica di lavoro può por riparo alle fatali conseguenze di questi fatti: una vasta politica di lavoro che si esplichi non solo, come qua e là si è cominciato a fare, nella costruzione di strade di accesso ai boschi per metterli in maggior valore con l'allacciamento alle strade ferroviarie, alle stazioni, alle strade provinciali e comunali eccetera; ma anche nella esecuzione di vere e proprie opere riproduttive come i lavori di ristaurazione dei bacini montani, di brigliatura di terreni da coltivarsi, le colture dei beni collettivi - proprietà comunali - finora trascurati in modo spaventoso e dei terreni demaniali.

Nel poligono dello spiliberghe, tra Spilimbergo e Segus, un proprietario padovano residente in questo ultimo paese, faceva - ad esempio - recentemente, larghi acquisti di proprietà fondiaria e li poneva a coltura con ardite innovazioni nei sistemi locali di lavorazione.

Il poligono dello spiliberghe di una superficie di sette ettomila ettari, in parte di proprietà demaniale, in parte comunale ed in parte privata, non è la sola piaga abbandonata in Friuli, ove sono tante immense di stoppie o di macchie che nei tramonti lungo il Tagliamento hanno fantastiche espressioni di infinite solitudini, ma che il ferro prospero potrebbe tramutare in non meno belle visioni d'erbe e di piante feconde, di agreste ricchezza friulana e nazionale.

Dicevo che un proprietario padovano, adoperando per sua iniziativa il ferro nell'abbandonata immensità spiliberghe, dava un magnifico esempio di volontà fattiva, di quella volontà fattiva individuale di cui discorrevo in una mia nota recente e che indicavo come il mezzo più rapido e più diretto per superare la crisi. Ed a completare l'esempio del proprietario padovano, ora mi si dà notizia di un altro proprietario di Moruzzo che consegnò il proprio terreno ai lavoratori dicendo loro semplicemente: « Lavorate e raccogliete per voi ». Ora, se i Comuni o lo Stato e con essi i proprietari disponessero di mettere in coltivazione le estensioni pressoché abbandonate, migliorerebbero l'economia della loro proprietà, aumenterebbero i prodotti in un anno di prezzi eccezionalmente alti, quindi impiegherebbero fruttuosamente i loro capitali non solo, ma darebbero anche lavoro ad un esercito di disoccupati che offre, date le condizioni del lavoro, la sua braccia a buon mercato.

molteplice che ricondurrà alla montagna l'amore dei propri figli e con esso i boschi, i pascoli, le acque raccolte, i freschi campi, e i cereali, le verdure e tutto quanto possono dare i pendii decrescenti fino ai piani sottostanti, rendenti per la stessa redenzione dell'alto.

Vi sono infatti in Friuli varie diecimila di migliaia di ettari coperti da paludi, da prati umidi e zone collinose che ora non danno che dello strame e dello scarso e cattivo legname, zone che pur si prestano a lavorazioni razionali. Così nel Friuli orientale, vi sono terreni collinari che attendono opere di bonificazione e terreni pedecollinari che, come rievoca da uno studio del dott. Domenico Feruglio, offrono terreni d'ottimo impasto, piuttosto argillosi, ma che si trovano in difficili condizioni di scolo, non per dificiente pendenza del terreno, ma per mancanza di fossi di raccoglimento e di smaltimento delle acque. E bene, consorzio di proprietari, potrebbero in breve avere ragione di un problema di facilissima soluzione trasformando in prati e terreni arabili, molte centinaia di ettari.

Un'altra regione friulana che può essere redenta da rapide opere di bonifica, è quella dell'anfiteatro morenico e del terreno alluvionale che costituisce il piano d'Ossopio quasi completamente impaludato a sud e ad est da numerose acque sorgive che, incanalate, potrebbero irrigare i terreni, liberati dalla loro invasione. L'interessante zona morenica - scrive il Feruglio - comprende tre cerchie principali di colline oltre ad altre minori intermedie e una serie di bassure in correlazione con le medesime nelle quali le acque non trovando uno sbocco sufficiente vi ristagnano fin da tempo antichissimo impaludando per la maggior parte e creando allora condizioni favorevoli per la formazione di torbiere. Un progetto di massima per la bonificazione di questa piaga si sta ora allestendo ed è sperabile che ad esso segna la più pronta delle esecuzioni.

Alla montagna, alle colline, alla pianura, la regione friulana appare sotto i più contrastanti aspetti, ed in ogni suo aspetto è un problema varia. Nella parte occidentale, come in quella orientale, vi sono vastissime zone di terreno eccellente ma tutto cespuglioso coperto di rovi e di macchie spinose che potrebbero essere dissodate e poste a coltura per aratro, vigne e frutteti.

Una grande opera di bonifica il cui studio è stato ripreso dal R. Laboratorio di Chimica Agraria, potrebbe ricattare alla coltivazione anche la zona delle resorgive del Basso Friuli allentando le acque in eccesso e provvedendo in pari tempo ad adattare le sorgive per una sistemazione irrigazione, mentre la zona del litorale potrebbe bonificare col sistema del sollevamento delle acque a mezzo delle idrovore.

Le immense distese del Basso Friuli o delle alluvioni argillose a destra del Tagliamento, potrebbero così, con le altre zone che più sopra abbiamo nominato, trasformarsi rapidamente, dando lavoro oggi, se le opere fossero tosto intraprese, a migliaia e migliaia di disoccupati e abbondanti raccolti, domani, dove ora è grama vegetazione naturale.

Tra i lavori di possibile, pronta attuazione, per quanto ostino, come abbiamo già avuto occasione di accennare, le difficoltà dei mezzi, vi sono quelli dei rimboschimenti, ossia dell'impianto di resinose, di talifoglie e di altre piante nei boschi e nei terreni comunali. Il signor Giuseppe Marchi, un friulano appassionato della sua terra ed un ardente fautore della *Pro Montibus*, concretava recentemente in una lettera al Sindaco di Tolmezzo la possibilità dei lavori di rimboschimento da eseguirsi in questo mese di aprile e nel prossimo maggio nell'interesse generale ed in quello particolare dei Comuni. « In Carnia - scriveva il Marchi - non v'ha Comune che non possieda luoghi bisognosi di intensificazione e di ripopolazione; non v'ha Comune, inoltre, che non possieda suppletivi di rimboschimento e questo momento sembra particolarmente opportuno per spiegare una azione efficace a pro del bosco; questa è l'ora in cui dovrebbero vuotarsi tutti i viali di piante forestali per essere collocate a dimora. Un operaio può collocare da 200 a 300 in un giorno e la spesa sarà di circa un centesimo l'una. Supponiamo pure che quattro quinti periscano; resteranno le piante dell'altro quinto che tra 60 o 80 anni raggiungeranno un valore da 10 a 20 mila lire. Spendendo quindi due lire per piantare 100 bestime d'abeti, fra un qualche decennio si avrà un capitale da 200 a 400 lire. »

No voluto accennare anche a questa dei rimboschimenti per completare le possibilità dei lavori immediati da parte dello Stato, dei Comuni e dei privati. Dove lo Stato, lardo e pesante, è nella incapacità di provvedere, facciamo i Comuni utilizzando le loro proprietà e facciano, più prontamente ancora, i proprietari privati che con l'audacia e la prontezza delle iniziative potranno dimostrare che l'azione individuale ha un immenso valore ed inaugurare così praticamente e provvidamente il sistema delle iniziative individuali, cioè della società che sa curare se stessa, senza bisogno di ricorrere ad ogni momento all'assistenza dell'agente, del funzionario, del ministro. In Italia vi sono partiti e categorie avvinghiati allo Stato e tra i partiti è bene strano siano quelli che più avversano le istituzioni che si fondano sullo Stato. Ora, questi partiti e queste categorie, danno una sterile spettacolo d'infantilismo sociale anche in questo momento in cui le risoluzioni e le opere devono rapidamente seguire le idee e costituire i fatti riparatori del generale disagio e di quello più par-

ticolarmente angoscioso là dove è normale ressa di moltitudine senza lavoro. Convegni e comizi rappresentano anch'essi molte volte, forme tarde e tardatarie in contrasto con le pronte e secuzioni; costituiscono una specie di supplica o di petizione collettiva che dovrà passare per i diversi uffici prima di perdersi in quello di tutti gli ingombri e di tutte le inutilità. Dove si può, e quasi dovunque si può, si operi localmente, con mezzi locali e vergine volontà. I risultati non potranno mancare; le miserie si potranno disperdere.

GINO PIVA

## Il sindaco di Casarsa aggredito

CODROIPO, 21, sera. - Ieri una ventina di operai verso le ore 15 si recarono al municipio di Casarsa a richiedere lavoro. Fra questi, certo Colussi Giuseppe fu Pietro, senza ragione alcuna si avventurava contro il sindaco sig. Angelo Castellano, producendogli delle graffiature e contusioni alla guancia destra ed al labbro inferiore. Accorse il segretario sig. Marcolli che pure venne spinto dall'aggressore che tentò e riuscì ad allontanarsi. L'atto insano si attribuisce ad un momento di esaltazione mentale o di alcoolismo.

## Violente dimostrazioni a Trieste contro la nuova chiamata alle armi

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

"Vogliamo i nostri uomini!..."

TRIESTE 21. - Da alcuni giorni si notava nelle classi popolari una sorda eccitazione causa la completa sparizione del pane, la chiusura dei forni, la messa in vendita di certi pani di gran turco segala e orzo che rassomigliano a stucco putrefatto: una materia umidiccia, attaccaticcia, rancia, puzzolente. Domenica comparsa nei giornali l'annuncio del nuovo folle salasso che il governo sta per praticare - la chiamata dei ragazzi che iniziano il loro 18.º anno e quella degli anziani: dal 43 al 50. L'eccitazione prese subito un'altra piega: nei rioni popolari fu subito un clamore di donne esasperate contro questa guerra terribile insensata.

Oggi, nel pomeriggio, alcuni forni chiusero, avendo esaurito anche la misela di mais, segala e orzo; in alcuni negozi il prezzo della farina di semola fu aumentato, portandolo a 80 centesimi. Alcune donne, che ieri l'avevano pagata a 76 protestarono. Dinanzi ad una bottega di commestibili, a S. Giacomo, si raccolsero molte decine di persone. Presto l'aggruppamento divenne folle. E dalla folla si elevò un grido: « Abasso la guerra! vogliamo i nostri uomini! abasso il governo! abasso la guerra! vogliamo pane! abasso il governo! ». La folla fu affrontata da qualche guardia, ma sbandata da una parte si ricomponeva a breve distanza, rinforzata da altre donne, altri ragazzi che si univano alla colonna. Tutto il rione di San Giacomo fu presto in sommossa. I negozi si chiusero, ma non prima che qualcuno fosse devastato e che avesse i vestri infranti.

La voce delle manifestazioni nel rione di S. Giacomo non tardò a diffondersi. Nella Barriera vecchia si formarono agglomeramenti di donne e ragazzi, i negozi si chiusero; i fanali furono infranti, le guardie dovettero sparare revolvere all'aria per chiedere aiuto; un forno fu assaltato e devastato.

Grida di "abbasso il governo!..."

In via Parini una guardia circondata dalla folla esasperata fu a stento salvata da un plotone di guardie.

Nel rione di Città vecchia la voce delle

## Ingegnere tedesco arrestato per spionaggio in Liguria

ROMA 21, sera. - L'Agenzia nazionale della stampa ha notizia di un importante arresto di spionaggio avvenuto in Liguria. Si tratterebbe di un ingegnere tedesco, cui condotta da qualche tempo aveva dato fondati sospetti nelle autorità. Pare che l'ingegnere si disponesse a partire per la Germania quando egli venne tratto in arresto. In seguito a perquisizioni, egli sarebbe stato trovato in possesso di « films » cinematografici riproducenti manovre di artiglieria italiana coi cannoni « Deputi », nuovo modello. Da carte e documenti trovati indosso all'arrestato sarebbe risultato essere egli in relazione con un negoziante tedesco di mercerie che da alcuni anni ha aperto bottega in una graziosa cittadina ligure.

Intervistata l'autorità competente per avere conferma dell'arresto, è stato risposto che finora nulla risulta, che però niente esclude che l'arresto possa essere avvenuto. Ci è stato fatto anche osservare che a parte il fortunato sequestro della « films », l'uomo di questa non avrebbe giovato a nulla, trattandosi di manovre che non rivelano alcun segreto militare.

## Incetta di operai italiani per lavorare nelle miniere tedesche

ROMA 21, sera. - Continua, anzi aumenta da qualche settimana la propaganda dei soliti agenti stranieri per attirare operai italiani a lavorare nelle miniere specializzate tedesche. Ciò accade particolarmente nelle province di Treviso, Belluno, Udine, Vicenza, Padova, dove agenti arruolati girano di casolare in casolare promettendo viaggi pagati e guadagni favolosi. Sarebbe tempo che le autorità si adoperassero energicamente ad evitare che nuove vittime accorcano ingenuamente ad arricchire del loro lavoro gli stranieri e che si disperano così l'Italia di braccia e di forze di difesa, necessarie forse domani fra noi.

## Un'altra dimostrazione a Empoli con gli ombrelli aperti contro la cavalleria

(Per telefono al Resto del Carlino)

EMPOLI 21, ore 27. - Verso le ore 12 un gruppo di donne provenienti dai comuni di Lamporecchio, Cerreto Guidi, e Vinci si sono incamminate verso Empoli percorrendo l'argine destro dell'Arno ma hanno trovato il ponte del fiume ostruito dalla truppa. Sarebbero avvenuti gravi disordini se non fosse giunto in tempo uno squadrone di cavalleria. I dimostranti hanno aperto gli ombrelli allo scopo di impaurire i cavalli ma la cavalleria ha fatto una carica contro di essi che nonostante avessero mosso le sistole, sono stati sbandati. I dimostranti allora si recarono verso Empoli ma carabinieri e truppe hanno impedito che entrassero in città.

Sono stati fatti 10 arresti e il ponte dell'Arno è stato occupato militarmente.

## Una tragica rissa al mattatoio di Roma

Due macellai uccisi a coltellate

ROMA 21, ore 22. - Nel pomeriggio al mattatoio comunale il riparatore Leone Pietro unitamente col figlio Marco e Pietro è venuto a lite coi fratelli Di Mattei, macellai.

Dopo una furibonda rissa a coltellate i fratelli Di Mattei sono rimasti uccisi. I responsabili del duplice omicidio sono stati subito arrestati da guardie municipali e agenti accorsi.

Mentre gli arrestati venivano tradotti al commissariato è stato pure arrestato un altro macellaio perché invela contro gli agenti, armato di coltello.

## Corti e tribunali

### Vertenza composta

Nel numero del 2 dicembre u. s., durante il processo Calda-Gregorini - Burattini nel resoconto dato dal giornale *il Resto del Carlino*, venne pubblicata una lettera dell'avv. Angelo Felletti, che i signori Ugo Gregorini, Bingham e Camillo Montanari richiedevano offensiva a loro riguardo tanto che nell'udienza successiva annunziarono di spongersi quella con parole risentite all'indirizzo del giornale.

In seguito, per interposizione di comuni amici, l'avv. Aldo Orvigo per i signori Gregorini e Montanari e l'avv. Vincenzo Tazzari per il nostro giornale, hanno creduto di prendere in esame quanto era accaduto. L'avv. Tazzari ha dichiarato che il giornale pubblicò la lettera del Felletti in piena buona fede credendo di riprodurre un documento della causa, che fosse stato oggetto di discussione e ne è spiacentissimo e che non intese con la pubblicazione di approvare in qualsiasi modo e tanto meno di offendere la stima e la reputazione dei signori Gregorini e Montanari.

Chiarito così l'incidente, la vertenza si è ritenuta composta con piena soddisfazione di entrambe le parti.

## Il maresciallo assassino dinanzi ai Giurati di Piacenza

La deposizione dell'ex fidanzata

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA 21, ore 22. - La seconda giornata del processo contro il maresciallo Volini accusato di avere assassinato la propria amante Emma Silvestri e di averne poi gettato il cadavere nel pozzo di casa, ove rimase per oltre tre mesi, è esclusivamente dedicata alla escussione di una parte dei testimoni che sono numerosissimi in causa.

Un gruppo di carabinieri collegati del Volini che parteciparono con lui alla festa da ballo, prima e dopo la quale il Volini commise il delitto, sono venuti a deporre che costui bevette molto durante la festa e che quando uscì alle 7 del mattino, era ubriaco. Come è noto il Volini afferma ora che commise il delitto dopo la festa.



IL VOLINI, ACCUSATO SOSPESO

I testimoni amici del Volini hanno affermato di avere avuto dal Rossi la confessione che il Volini aveva rivelato a lui Rossi il suo delitto chiedendogli, giuramento per le parole del Rossi l'impressione che costui avesse meditato insieme al Volini il modo migliore, onde fare scottare il cadavere e che si fosse procurati, anche, fra l'altro, di gettarlo in Po. Questo sinistro progetto sarebbe stato scartato poi perché molto pericoloso.

Il Rossi, chiamato, escluse nel modo più deciso tale ipotesi, dichiarando che egli ebbe le rivelazioni del Volini soltanto dopo che la Silvestri era stata gettata da lui nel pozzo.

L'udienza pomeridiana è impiegata per metà nell'interrogatorio della signorina Maria Morelli di Bettola, che era fidanzata del Volini dal 1899.

Ella ha narrato tutte le fasi del suo fidanzamento - fino a quando nel 1914 il Volini, che sino allora aveva rivelato il loro matrimonio, ne assò la data per il marzo prossimo. Però la signorina ebbe qualche sospetto che il Volini tenesse alla relazione una doppia vita e venne a Piacenza, seppur della tresca del Volini con la Silvestri. Ciò avveniva il 17 marzo. Allora fece sapere al Volini che in seguito allo scandaloso accertamento, non voleva più saperne di lui.

Il fidanzamento doveva essere senz'altro troncato. Una decina di giorni dopo, e cioè verso la fine di marzo, mentre il Volini usciva la Silvestri, il 21 sera o il 22 mattina egli si recò dall'ex fidanzata a Bettola e tentò tutte le vie per persuaderla al matrimonio, assicurandola che aveva rotto ogni rapporto con la Silvestri e che costei non avrebbe più dato nessuna noia. Ma la Morelli rifiutò ostinatamente. Il Volini allora le mandò parecchio denaro, ma la Morelli, che pure aveva saputo dallo stesso Volini che costui aveva ucciso l'amante, finiva per stentare pratiche presso la signorina perché si decidesse a perdonare al Volini e a sposarlo.

Si dovranno escutere ancora parecchi testi. Per ciò non si potrà avere il verdetto che domani sera o, al più tardi, venerdì mattina.

## Un fratricida alle Assi di Padova

PADOVA 21, sera. - Stamattina alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro il contadino Eugenio Bertaglia fu Leopoldo d'anni 22, da Cadevigo, imputato di omicidio volontario nella persona di suo fratello Vittorio.

Il delitto avvenne il 16 agosto scorso. Per dissidi di donne l'attualità imputato, di carattere violento, dopo un breve alterco col fratello che lo rimproverava di aver dato dei pugni alla moglie sua, lo colpiva con una bastonella al capo.

Il Vittorio Bertaglia, di costituzione robusta, guardava dalla grave lesione, ma poi ricadde una prima ed una seconda volta; il sei gennaio scorso spirava per lo stesso cerebrale conseguenza diretta delle ferite riportate il 16 agosto.

L'imputato, difeso dall'avv. Cavagnis, dopo aver ricostruito i precedenti e la tragica scena, affermò che si era interrogatorio di aver agito per legittima difesa.

Il fratello che gli era venuto incontro con un falchetto - e di non aver mai avuto intenzione omicida.

Nel pomeriggio si escussero i testimoni, i quali deposero che le circostanze schiacciavano a carico dell'imputato.

## Alla R. Pretura di Adria

ADRIA 21, ore 20. - Stamattina alla nostra Pretura si svolse un importante processo contro il giovane Pozzato Alchide per colpi di rivoltella sparati nella notte del 26 luglio s. a. verso Maria Franzoso, Sacchetto Antonio e Tessaroli Luigi ferendo questi ultimi due; contro Fantinelli italo per colpi di rivoltella sparati verso il Sacchetto Antonio per minaccia a mano armata verso il Pozzato e fiorio di rivoltella senza lesione.

Dopo l'escussione dei diversi testi di accusa e di difesa ne si giunse alle arringhe dell'avv. comm. Ugo Matteo Rossi per il Sacchetto, dell'avv. avv. italo Pozzato per il Pozzato, dell'avv. avv. italo Degani per il Fantinelli, fu conculcato il Pozzato a tre mesi e 26 giorni di reclusione; il Sacchetto a tre mesi e cinque giorni di reclusione applicando ad entrambi la legge Ronchetti e venne assolto il Fantinelli per insistenti di reato.

## Un altro attentato in treno nella galleria dei Balduini

dove avvenne il delitto Arvedi.

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, ore 20. - Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona:

Soltanto oggi veniamo a conoscenza di un grave fatto che per fortuna non ha avuto conseguenze tristi, svoltosi nella notte dal 16 al 17 sopra il treno Roma-Ancona che parte dalla capitale alle 10,30 e giunge qui alle 5 del mattino. In uno scompartimento di prima classe, viaggiavano l'on. Sandrini deputato di Portogruaro e la sua gentile signora. Lo scompartimento era semivuoto, le tendine da ambo le parti erano state tirate e i due viaggiatori si trovavano isolati. Prima di giungere a Spoleto, e precisamente nei pressi della galleria dei Balduini, proprio in cui avviene l'assassinio dell'ing. Arvedi, e ove il treno per la forte salita è costretto a procedere lentissimamente, un individuo tentò di introdursi furtivamente nello scompartimento. Aperta con precauzione la porta scorrevole, passò carponi sul pavimento sotto le tendine chiuse, ma la signora che, era assopita leggermente si destò e soprassalto ed emise un grido chiamando il marito. L'on. Sandrini che è un uomo robusto, si gettò di colpo sul misterioso individuo afferrandolo per la gola, costui si dibatté e tentò di liberarsi dalla forte stretta, ma non vi riuscì, ed impallorito allora perdonò: « mi lasci per carità, non mi faccia del male! » ed impallorito con voce fioca.

L'on. Sandrini lasciò l'individuo per soccorrere la sua signora che era in preda di un forte spavento. Intanto il treno giunse alla stazione di Giannico ove il misterioso individuo poté scendere di lego - « si indifferenziò. Avvertito il personale viaggiante, risalì da una sommaria inchiesta che l'individuo era un nullo di cervello bighellone, ma nessuno traccia si è potuto avere finora di lui.

## Un raccapricciante dramma rustico presso Firenze

FIRENZE 21, ore 23. - La notte scorsa è stato comune di Carmignano è avvenuta una tremenda rissa, a coltellate.

La famiglia di corte Cesare Gori voleva far sapere faccenda loro al colono Paolo della porta lo stesso cognome, di anni 41, ma questo instrumento veniva contrastato, dalla famiglia di quest'ultimo.

Ieri sera i fratelli Camillo e Labindo Gori si trovavano presso la propria abitazione intenti a discutere. Avvenne allora una discussione di quella loro zia Cesare. I sopradetti fratelli si avvicinarono alla casa dello zio. Ad un tratto si affacciò ad una finestra la ragazza Cornelia la quale cominciò ad inveire contro i cugini affermando che essi si erano portati dentro le bestie per assolvere quel che si diceva nell'interno.

Alle grida della ragazza uscirono il fratello Graziano e il padre Cesare, e la sorella Concetta. In soccorso dei fratelli Camillo e Labindo accorse il padre Paolo.

La lotta al buio e colpi di coltello fu terribile. Rimase ucciso il Graziano, Cesare, Camillo e Labindo riportarono ferite più o meno gravi. Labindo si è dato alla latitanza.

## Nell'Amministrazione Comunale di Nonantola

### Il suicidio del ragioniere Martini

MODENA 21, sera. - Pochi giorni sono il *Carlino* dava notizia che nell'amministrazione comunale di Nonantola, e precisamente nell'ufficio di ragioneria, si erano verificate delle gravi irregolarità.

Era seguito alla scoperta il ragioniere Guido Martini, che aveva fatto il suo nome si faceva più vedere. Nello stesso tempo la prefettura apriva un'inchiesta che assodava gli ammanchi, di cui si era prima parlato, ma in quantitativo però limitato a poche migliaia di lire.

Si parlò subito che il Martini si fosse suicidato, ma nessuno vi prestava fede. Il Martini che era stato ragioniere anche presso la nostra Camera di Commercio era ritenuto un buono e bravo giovane, così che molti lo compassionavano, mentre altri non lo ritenevano capace di avere sottratto denaro, e commesse delle malversazioni in danno dell'amministrazione.

Stamane nelle acque del canale Torbido che scorre poco distante da Nonantola, è stato trovato il cadavere del disgraziato Martini, in istato di avanzata putrefazione, in qual cosa lascia credere che il Martini, il quale, secondo informazioni non si sarebbe spiegato come i suoi conti non sarebbe spiegato, ritenendosi vittima di una fatalità, appena scoperto si recasse a gettarsi nel canale a cercarvi la morte piuttosto che sopravvivere al disonore.

## Impazzisce a 26 anni

MONTAGNANA 21, mattina. - Nel pomeriggio di ieri in contrada Borgo San Marco dava improvvisi sintomi di gravissima pazzia la giovane Rosa Nardi. Chiamato il medico del riparto, dottor Carnagnani, la riscontrava affetta da mania religiosa e ordinava l'immediato trasporto al manicomio provinciale di Brusegana.

## Carabiniere suicida

MONTAGNANA 21, mattina. - L'altro ieri era capitato a Montagnana il carabiniere richiamato Emilio Morecchiato da Campo San Martino di anni 27 leri sera - senza che alcuno potesse prevedere le sue intenzioni - si sparò a scopo suicida. un colpo di rivoltella al petto.

Accorsi i suoi camerati e prontamente soccorso dal dottor Carnagnani, fu trasportato all'Ospedale, ove versò in gravissime condizioni.

Parè che le cause debbano ricercarsi nelle sue relazioni amorose con una ragazza del suo paese.

## La costituzione dell'autore della tragedia di Refrontolo

CONEGLIANO 21, mattina. - A suo tempo abbiamo pubblicato la fosca tragedia esplicata in quel di Refrontolo; durante una festa da ballo il giovane calzolaio Giovanni Carnielli - per motivi di gelosia - sparava un colpo di rivoltella contro il contadino Giuseppe Busetto, ferendolo piuttosto gravemente alla testa.

Vane riuscirono le ricerche della beneamata per arrestare il Carnielli, colpito da mandato di cattura e numerosi appuntamenti andarono a vuoto.

Ieri sera - sull'impulso - il Carnielli stesso, accompagnato dal vecchio padre si costituì in queste Carceri Giudiziarie.

## Bimba annegata nel cogliere vito

REGGIO EMILIA 21, sera. - Da Novellara giunse oggi la notizia che la bambina Morici Elide d'anni 5 mentre stava raccogliendo delle viti lungo un canale, cadde nell'acqua, annegando.

La povera piccina venne raccolta poco dopo dagli stessi suoi genitori ma ogni soccorso era ormai inutile.











## ULTIME NOTIZIE

# Nuovi particolari sulla ripresa delle ostilità in Francia e nel Belgio

## I russi parlano di controffensiva nemica respinta con gravi perdite

### I tedeschi avrebbero affondato un sottomarino inglese e danneggiato una corazzata

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

#### Sottocento metri di terreno conquistato, palmo a palmo, dai francesi

PARIGI 21, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio si è verificato un attacco contro le trincee conquistate dalle truppe britanniche alla « Collina 60 » presso Montebellin ed è stato respinto. Le perdite del nemico su questo punto, dal giorno 19, ammontano da tre a quattro mila uomini.

Nella campagna presso Villers sur Tournai i tedeschi hanno tentato di attaccare. La nostra artiglieria ha loro impedito di uscire dalle loro linee.

Nelle Argonne presso Bagatelle un attacco, tutto locale, ma assai energico, è stato nettamente fermato dal nostro fuoco.

Tra la Mosa e la Mosella abbiamo respinto tutti attacchi di importanza discreta, alcuni dei quali non erano che ricognizioni; uno al bosco di Ailly, cinque al bosco di Mortmare e uno al bosco Le Prétre. Abbiamo attaccato a nord di Filirey e abbiamo preso una nuova trincea tedesca. Ci siamo installati in una collinetta a quelle che abbiamo precedentemente conquistate. I nostri guadagni degli ultimi giorni riguardano così un fronte continuo di più di 700 metri. Il nemico ha lasciato più di trecento morti sul terreno.

In Lorena combattimenti di artiglieria. In Alsazia abbiamo respinto facilmente ad est dell'Harmentauiller un attacco preparato da un violento fuoco di artiglieria.

I nostri aeroplani hanno bombardato: 1.° nella Woerre il quartiere generale del generale Von Strantz e alcuni convogli; 2.° nel Granducato di Baden, a Lorchach, un'officina di trasformazione dell'energia.

#### Le ostilità sull'Yser secondo la stampa inglese

PARIGI 21, ore 21.30. — Mandano da Brussel alcuni particolari complementari sull'azione dell'esercito inglese. In seguito ad un attacco che si è svolto sabato sera nei dintorni di Ypres, gli inglesi sono riusciti a impadronirsi di una posizione strategica che i tedeschi difendevano disperatamente da parecchie settimane. Secondo i particolari pervenuti essi sono riusciti a far saltare con mine chilogrammi di dinamite il monte S. Etol. Parecchie trincee tedesche sono state conquistate. Gli inglesi hanno potuto avanzare di circa seicento metri e fare un migliaio di prigionieri.

Domenica mattina — mandano sempre da Brussel — abbiamo avuto occasione di vedere arrivare una quindicina fra i quali si trovava un ufficiale. Sono rimasti ad Hazeubrouck, dalle undici di mattina alle sei di sera. Uno dei prigionieri avrebbe dichiarato che cominciava a comprendere che i tedeschi sarebbero stati sconfitti. Tutti i prigionieri si mostravano contenti della loro nuova situazione avendo dovuto passare tutto l'inverno nelle trincee.

La ripresa delle ostilità sul fronte dell'Yser fra le truppe belghe e quelle tedesche non è mai allentata — scrive il corrispondente del Telegraph. Il combattimento diventa sempre più violento. I tedeschi hanno di nuovo bombardato la piccola città di Looz ed hanno distrutto una dozzina di case. Non vi è stata però alcuna vittima umana. La linea del fronte descrive però in questa località una leggera curva. In alcuni punti le trincee tedesche e quelle belghe sono separate appena le une dalle altre da una quarantina di metri. L'inondazione è cessata su gran parte del fronte. Sulle due rive del canale nel terreno argoso vengono, alla superficie, numerosi cadaveri. I tedeschi hanno bombardato i villaggi Oost, Vieteren, e gli altri villaggi situati al di là dell'Yser. Un donna e un fanciullo di dodici anni sono rimasti uccisi ad Ypres da una bomba. La resistenza degli alleati agli attacchi tedeschi è insuperabile. Il nemico è talmente convinto della sua inferiorità che i soldati tedeschi riferiscono che la regione dell'Yser è provvoluta di armi, il che è assolutamente falso. Tutti i comuni attorno ad Ypres sono stati distrutti e sono stati evacuati. Sono preservate gli abitanti da malattie infettive. Si calcola che sui territori dei comuni di Ghelweil e Zillebeek siano stati seppelliti venticinque mila cadaveri di tedeschi. E' infatti in questa località che ebbero luogo i più violenti combattimenti alla baionetta.

#### Granate francesi e tedesche cadute in territorio svizzero

BASILEA 21, ore 21.30. — La «Gazzetta di Losanna» pubblica: «Durante gli ultimi combattimenti avvenuti nella vallata del Larg alla frontiera svizzero-alsaziana i nostri soldati si recarono con grande rapidità sulla linea di frontiera per sorvegliare che i beligeranti non superassero la linea internazionale. Alcune granate dei combattenti caddero, però senza provocare danno, sul territorio svizzero.

#### Battaglia sulle zattere I fucilieri di marina respingono un attacco tedesco

PARIGI 21, ore 24. — L'altro giorno verso le due le sentinelle belghe di guardia lungo l'Yser furono sorprese dal rumore assai netto di battelli che scivolavano sopra l'acqua. I tedeschi tentavano ancora una volta per mezzo di zattere di varare l'Yser. Le sentinelle diedero l'allarme ma già i tedeschi avevano mosso piede sull'altra riva e le loro mitragliatrici avevano aperto un nutrito fuoco contro i belgi costringendo i loro avversari a ritirarsi. La situazione era critica. Occorreva agire e agire prontamente. I tedeschi con un va e vieni continuo portavano nuove forze sulla riva sinistra. La posizione di un distaccamento belga che teneva la testa di un ponte al nord era assai pericolosa. Una compagnia di fucilieri di marina si offrì di far sloggiare i nemici. Per persuadere i loro capi questi marinai addussero la ragione che da un pezzo erano inattivi. L'onore che essi sollecitavano fu loro accordato. L'opera dell'artiglieria preparò loro la strada. Ad un tratto le trombe suonarono. Non appena fu dato il comando di avanti i marinai — marciavano all'attacco — si lanciarono contro i tedeschi al canto della Marsigliese, varcando ogni ostacolo, rovesciando tutto, sotto il grandine dei proiettili.

Essi non si arrestarono un momento. Avanzarono sprezzanti della morte. Ad un certo punto un giovane soldato cadde mortalmente ferito. La vista dell'ufficiale caduto aumentò l'ardore dei fucilieri. Il giovane ufficiale fu vendicato. Poco dopo non vi era più nessun soldato tedesco sulla riva sinistra dell'Yser. Pochi soltanto erano riusciti a fuggire sulle zattere che avevano servito a preparare l'attacco.

A proposito del combattimento di Drie Grachte viene riferito un atto di rappresentanza dai tedeschi. I soldati belgi avevano ucciso e uccidono delle sentinelle tedesche, atto questo rigoroso ma legittimo poiché si trattava di impedire che esse dessero l'allarme. Gli ufficiali del «Kaiser» vendicarono le sentinelle tedesche fucilando un certo numero di belgi prigionieri.

#### Il teatro e la guerra

#### La preghiera nella notte

PARIGI 21, ore 23.30. — La guerra comincia a dettare l'immaginazione del romanziere e del drammaturgo. E' stato rappresentato al Gymnase un dramma di Noëlle dal titolo: «La preghiera nella notte». Si tratta di un episodio di guerra. Una donna francese, che ha due fratelli al campo, scopre che suo marito è una spia tedesca. La scena si svolge in una casa di campagna, lungo il tragitto che i tedeschi hanno segnato per arrivare fino alla Manica. L'esercito tedesco è passato vittorioso e Giovanni Beauchamp e suo marito ne sono rattristati. Verso il crepuscolo di una sera di autunno il sindaco del paese, della figura di vecchio soldato, dice loro che i tedeschi sono partiti e riprendono la via del ritorno. A questa notizia il Beauchamp corre la figlia, la moglie esulta. Il marito le raccomanda di essere più calma: bisogna attendere notizie, e gli dice, bisogna vedere ciò che accadrà. Beauchamp aggiunge di volersi recare in municipio e ordina alla moglie di recare i fanali della rettura. Mentre Giovanni si allontana, il marito si accosta ad un armadio, prende due pacchi e se li pone in tasca. Giovanni rientrando sorprende il marito in quell'atto e l'interroga. Beauchamp si turba, si irrita, rimane scombussolato, infine confessa: egli non si chiama Beauchamp, ma Schonefeld. Narra che, non potendo servire la Germania come soldato per un difetto fisico, la serve come spia. Ora andrà a far saltare il ponte, perché i francesi non possano inseguire i tedeschi e accenderà dei razzi segнали. Sua moglie deve lasciarlo passare. Giovanni Beauchamp rifiuta; uno dei due deve morire: l'una accusa, l'altro si difende. Sono le due rasoie, la latina e la tedesca che sono in conflitto. Io sono forte — dice il tedesco — sei tu che morrai.

Qui la signorina Nelly Cornon, che personifica l'eroina del dramma, ripete alla sua dolce voce: «Adesso, se debbo morire morirò. Cade in ginocchio e comincia a pregare: si confessa dinanzi a Dio, chiede perdono al giudice giusto, prega i combattenti, per i fanciulli orfani. Intanto il marito chiude in un pacco alcune carte. Ma la donna si risolle, non parla più al Dio che raccomandava il perdono all'ingiuria. La sua preghiera muta tono: la donna ricorda che vi è un diritto di fare giustizia, di punire. «Alto Dio — esclama — non mi dai un'arma in questo momento! Il tradimento è spaventoso, vede sua moglie erigersi dinanzi a lui come la figura della vendetta. La donna afferma su un tavolo un'ascia, si accenna contro il marito l'atterro...

Il dramma, molto ingenuo nella struttura, ha destato tuttavia profonda impressione... ed è facile capire perché.

#### Voci di successi navali tedeschi

#### Un sottomarino inglese affondato Gravi danni a una corazzata?

BERLINO 22, matt. — Secondo notizie da fonte degna di fede durante il recente attacco degli Zeppelin alla folla del Tyne una corazzata inglese sarebbe stata gravemente danneggiata.

Negli ultimi tempi furono scorti parecchie volte sulle coste della Germania e nel mare del Nord sottomarini inglesi che furono attaccati a varie riprese dalle nostre forze navali.

Un sottomarino inglese fu affondato il giorno 17 ed è probabile la distruzione di altri sottomarini nemici che però non poté accertarsi con completa certezza.

#### Dopo l'incidente del «Katwijk» I circoli olandesi soddisfatti

AJA 21, sera. — Il «Nieuwe Courant» a proposito dell'incidente del vapore olandese Katwijk scrive: La dichiarazione spontanea fatta dal governo tedesco quattro giorni dopo l'affondamento del Katwijk al ministro di Olanda a Berlino, ha tranquillizzato e consolidato la fiducia nelle assicurazioni della Germania al ministro olandese prima dell'incidente del Katwijk, che gli incidenti verificatisi nel mare del Nord non debbono essere interpretati come un cambiamento della politica della Germania di fronte all'Olanda.

Il Telegraph di Rotterdam scrive: La risposta della Germania all'Olanda può essere considerata come soddisfacente.

#### Gli aviatori alleati sul Baden Fanciulli uccisi e feriti

BERLINO 21, sera. — Un dispaccio da Mülheim (Baden) dice che ieri mattina un aviatore nemico calando abbassò gettò sulla piccola di Kander, priva di guarnigione, 5 bombe, di cui una scoppiò su un campo e le altre 4 caddero sulla scuola. La maggior parte dei fanciulli si rifugiò in cantina. Un fanciullo rimase ucciso e un altro gravemente ferito e parecchi feriti. Ieri mattina stessa un altro aviatore nemico lanciò 6 bombe su Lorchach che scoppiarono presso la stazione; 3 persone rimasero in parte gravemente e in parte leggermente ferite. Un fanciullo fu ucciso ed un giovane ebbe un braccio strappato.

#### Una nuova flotta di aeroplani per l'esercito francese

ROMA 21, sera. — A proposito della attività degli aviatori francesi specialmente nell'Alsazia Meridionale abbiamo avuto oggi da una personalità francese una informazione interessantissima. La Francia nella prima quindicina di maggio metterà in servizio attivo una nuova flotta composta di circa duemila velivoli; la maggior parte di queste nuove unità aeree sono già pronte e munite di motore 120 HP. Alcune, cioè quelle ancora in costruzione, sono state fornite di tre motori in modo da rendere impossibile l'atterraggio degli aviatori a causa di «pannes» al motore.

#### Gli inglesi in Mesopotamia

LONDRA 21, sera. — Alla Camera dei Lord, lord Greve ha fatto le seguenti dichiarazioni: Per quanto riguarda la Mesopotamia, noi avevamo previsto che essa sarebbe stata attaccata da considerevoli forze turche; per ciò abbiamo inviato in questo paese forze tratte dall'Egitto e dall'India. I sentimenti di malcontento che si manifestano permettono di credere che la cooperazione degli arabi con i turchi sarà meno entusiastica, dopo qualche lezione come quella di Sheiba. Il giorno 18 la cavalleria britannica ha trovato Nakhalah sgombera benché questa piazza fosse saldamente organizzata. Era impossibile inseguire il nemico per acqua al di là di Ghubbaklyah, ma ricognizioni percorrono questa regione utilizzando le vie d'acqua. Le perdite subite dai turchi il 14 corrente sono valutate a oltre 2500 uomini.

Lord Lukas, sottosegretario di Stato per la guerra, ha dichiarato che la situazione nell'Africa Orientale e nel Nyasaland è calma. Nel Camerun le truppe anglo-francesi hanno attaccato le forze tedesche della collina di Mandara sul Benue. Colonne francesi sono penetrate nelle regioni dell'Ubanghi e del medio Congo su territorio tedesco.

#### Nei Carpazi Gli austriaci contrattaccano e sono duramente respinti Tre città bombardate dall'alto

PIETROGRADO 21, sera. — Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica:

Nella Galizia occidentale respingemmo presso Borlice un attacco austriaco. Nei Carpazi il nemico pronunciò attacchi sterili contro le nostre posizioni nelle regioni di Verkhniaia, Jankonka, Polon e nord di Oroszpatok. L'offensiva del nemico contro la collina di Polon occupata da noi dimostrò una particolare tenacia. Le perdite del nemico furono grandissime. Una prima lista di prigionieri registra 500 uomini qui catturati.

Sugli altri settori dell'insieme del fronte nessun combattimento.

Una squadriglia d'aeroplani tedeschi gettò cento bombe su Bielestock. Vi sono morti e feriti fra i borghesi. Nessun danno speciale.

La città di Ciechanow venne pure bombardata da uno «Zeppelin» le cui bombe non arrecarono però nessun danno. I nostri aviatori bombardarono con successo la stazione di Soldau.

#### L'importanza dell'apertura del porto d'Arkangel

PARIGI 21, ore 24. — Un telegramma da Tromsø (Norvegia), annuncia che le navi spezzaghiaccio sono riuscite ad aprire un canale attraverso i ghiacci che coprivano ancora il mar Bianco e che il porto di Arkangel situato sulla costa est di questo mare, si trova in comunicazione con l'Oceano Glaciale Artico libero dai ghiacci.

Il porto di Arkangel è dunque aperto alla navigazione. Questo fatto ha una importanza notevole. Basta considerare che la Russia ha attualmente una enorme quantità di grano, segale, avena, proveniente dalla Crimea, dal Caucaso, dalla Bessarabia, veri granai dell'Europa. Questo grano non ha potuto essere messo in commercio, essendo gli stretti bloccati fin dal principio delle ostilità. Si ricorderà infatti che prima di far causa comune con l'Austria e con la Germania, la Turchia aveva reso impossibile la navigazione degli stretti. Il porto di Arkangel normalmente è ostruito dai ghiacci dal principio di novembre a giugno. Il governo russo ha speso ora somme considerevoli per tenere aperto questo porto, il maggior tempo possibile. Così sette potenti navi a vapore spezzaghiaccio si sono messe all'opera e hanno permesso l'accesso al porto un mese e mezzo prima del consueto. La distanza del porto di Arkangel da Dungeker è di duemila miglia, quasi eguale però a quella di Odesa a Marsiglia, che è di 1800.

Il porto di Arkangel possiede un arsenale marittimo modernissimo che permette di fare fronte ad ogni bisogno. Così fino alla presa del Dardanelli la Russia potrà esportare per questa via i suoi cereali e ricevere tutto ciò di cui ha bisogno. Questo fatto importante per le sue conseguenze precede un'attiva ripresa delle operazioni su tutti i fronti.

#### I russi regano di avere perduto Oity e Artwin

PIETROGRADO 21, ore 23.30. — Una nota ufficiale dice:

In opposizione alle voci diffuse da persone male intenzionate relativamente alla pretesa occupazione dei turchi del villaggio di Oity, lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica che Oity ed Artwin come pure tutte le regioni di frontiera fra queste due località, sono occupate dalle nostre truppe.

#### Congresso internazionale di donne all'Aja

PARIGI 21, mattina. — Un congresso internazionale di donne deve tenersi il 28 aprile e giorni seguenti all'Aja. L'iniziativa è stata presa in America da un comitato sotto la presidenza della signora Adams, e le donne dei paesi neutrali fra cui l'Italia vi hanno aderito. A cura suffragette inglesi, dietro iniziativa di una delegata olandese, hanno pure accettato di recarsi al congresso. Sollecitati alla loro volta i gruppi femminili francesi hanno unanimemente rifiutato di farsi rappresentare al congresso dell'Aja. Hanno al contrario deciso di inviare al congresso delle proteste scritte contro l'ordine del giorno che propone un armistizio.

#### L'aggressore del Sultano d'Egitto condannato alla forca

LONDRA 22, matt. — I giornali pubblicano un telegramma dal Cairo annunciante che la corte marziale condannò alla morte per impiccagione l'autore del tentato assassinio contro il Sultano d'Egitto.

#### La mobilitazione bulgara alla frontiera serbo-greca

Dichiarazioni del sig. Rizoff

ROMA 21, sera. — Il signor Rizoff della legazione bulgara, richiesto di qualche chiarimento sulle nuove incursioni di «comitaggi» bulgari che si sarebbero verificate in territorio serbo, incidenti avvenuti anche alla frontiera greco-bulgara, ha risposto: «La nostra mobilitazione alla frontiera serbo-greca è stata determinata da due ragioni, una di indole sanitaria e l'altra di polizia. Infatti a Salonicco infierisce una spaventosa epidemia di peste bubbonica, e il Governo ha voluto stabilire un cordone sanitario tale che non sia possibile ad emigranti provenienti da paesi contagiati di passare in Bulgaria senza il più severo controllo sanitario. D'altra parte, l'agitazione dei gruppi rivoluzionari macedoni della nuova Serbia mettendo in continuo pericolo la nostra tranquillità, il mio governo ha voluto con il rinforzo dei nostri posti di frontiera rendere impossibile il passaggio dei rivoluzionari della nuova Serbia in territorio bulgaro.

Come vedete, questa è la migliore prova della nostra buona fede e dell'infondatezza delle accuse che ci sono state fatte di aver fomentato agitazioni rivoluzionarie dei bulgari-macedoni contro i serbi. Circa un telegramma da Nisch che annuncia che nuove incursioni di «comitaggi» si sono prodotte alla frontiera, bisogna accogliere con tutte le riserve questa notizia, come altre analoghe di fonte greca, a dimostrare la infondatezza delle quali basterebbe questo argomento che il preteso capobanda Blegto non può esistere che nella fantasia dei serbi perché da noi non esiste un tal nome.

Infine il signor Rizoff ha ripetuto le note dichiarazioni sulla ferma leale intenzione della Bulgaria di conservare la sua neutralità fino a quando i suoi legittimi interessi non le comandino di uscire.

#### Esplorazione in un arsenale inglese

LONDRA 21, sera. — Stamane vi fu una esplorazione per causa ignota sull'arsenale Woolwich. Tre operai sono rimasti feriti.

#### Due spioni vestiti da preti

VERCELLI 21, ore 21. — Giunge notizia da Borgo Manero che due preti, uno di RR. Carabinieri indagano febbrilmente.

Si tratta di questo: due individui vestiti da preti si aggiravano nella frazione di Santa Cecilia proprio dove si trova l'imbocco della galleria di Gattico sulla linea Torino-Sant'Antonio-Domodossola. I due ignoti sacerdoti il cui accento non era italiano ebbero campo di avvicinare qualche poliziano e avere notizia sulla struttura del tunnel. Più tardi nell'andare di un cantoniere ferroviario nacque il sospetto che si trattasse di persone travestite e perciò il fatto venne denunciato al RR. CC. che si posero alla ricerca dei due preti spioni.

#### L'agitazione degli studenti milanesi per la vertenza col prof. Avraham

MILANO 21, ore 21.30. — Stamane il Politecnico secondo le deliberazioni prese ieri rimase chiuso. Gli studenti nella facoltà sostarono a lungo in piazza Cavour disoccupati dai compagni che gli studenti di Pisa avevano telegrafato di avere già deliberato l'astensione dalle lezioni. Telegrammi di adesione giunsero nella mattinata dalle università di Torino e Venezia. Lo mattina però passò senza altri incidenti. Nel pomeriggio alle 17 gli studenti del Politecnico si riunirono all'Arena ad un comizio al quale intervennero anche i rappresentanti di Pavia dell'Università Bocconi e di altri istituti.

Prima la parola uno studente del Politecnico che invocò dal ministero della P. I. un provvedimento che ponga fine all'attuale agitazione. Secondo l'oratore il professor tedesco di meccanica razionale Max Abraham deve essere sostituito da un insegnante italiano. Quindi fu deliberato l'impugnazione del telegramma all'onorevole Bossi presidente generale della «Dante Alighieri». I soci della «Dante Alighieri» studenti del Politecnico di Milano chiedono la sua autorevole assistenza presso il ministero dell'Istruzione. Un Grippo in nome di quella cultura che in Dante difende, desiderò di riprendere le regolari lezioni. Il comizio terminò poi con l'approvazione di un ordine del giorno con cui gli studenti del Politecnico deliberano di continuare la agitazione e danno mandato ad un Comitato agitatore per recarsi agli altri atenei.

Alle 13 si riunivano gli studenti dell'Università Bocconi i quali dopo una discussione vivacissima che durò un'ora votarono un ordine del giorno di completa solidarietà con gli studenti del Politecnico e di rieducazione alle loro proteste per la chiusura dell'istituto.

#### Franco Giongo vince l'ottavo premio «Roma»

ROMA 21, ore 22. — Stamane in piazza d'armi solo quattro concorrenti al concorso per l'ottavo premio «Roma» su un percorso di 185 metri, la distanza classica dello «stadio» romano.

#### Grandi preparativi a Genova per la festa del cinque Maggio

L'intervento dei Sovrani

GENOVA 21, ore 23.30. — Proseguono i più vivaci preparativi per la grande giornata inaugurale del movimento al Mite che come sapete avverrà ormai in modo certo nel giorno dell'anniversario della partenza della leggendaria schiera, il cinque maggio. Non sono ancora stabilite definitivamente le modalità del programma, ma in massima si sa che qualora i Sovrani intervengano alla inaugurazione, questi giungeranno per la via del mare partendo da Civitavecchia a bordo di una corazzata. Discenderanno al Quarto del Mille, assistendo alla cerimonia e al mezzogiorno daranno una colazione informale ufficiale alle autorità. Quindi ripartiranno. Non si sa ancora se Gabriele D'Annunzio dirà la sua orazione sullo scoglio fatidico oppure al Politecnico Genovese. Pare però che si preveda per quest'ipotesi, poiché sarà possibile far partecipare alla cerimonia maggior numero di persone. Fra gli altri numeri del programma vi sarà la consegna di una medaglia commemorativa a ricordo della giornata e a tutti i superstiti dell'armata Mille saranno consegnate delle medaglie d'oro, intervengano essi o no alla cerimonia. Vi saranno pure un gran coro e l'anno di Garibaldi e forse un banchetto ai poveri.

#### I fasti dell'alta camorra

Titoli falsificati per i richiami alle armi

NAPOLI 21, ore 23. — Da qualche giorno è oggetto di discussione specialmente nei ritrovi eleganti uno scandalo gravissimo nel quale si trovano implicati diversi giovani ufficiali napoletani. Fin da quando si delineò la possibilità di una entrata in campagna dell'Italia molti giovani si preoccuparono della loro posizione nella eventualità di un richiamo alle armi. Quelli di terza categoria pensarono di dover prestare servizio territoriale, vale a dire meglio andarci come ufficiali che come semplici soldati. Altri che si erano congedati come semplici soldati desideravano essere richiamati col grado di sottufficiale di complemento e come a loro gli altri potevano realizzare questi desideri esibendo alle autorità militari o il passaggio dalla prima alla seconda licenza o la licenza del liceo o quella dell'istituto tecnico, per sottoporsi ad un mese di istruzione.

Tutto ciò fecero questi giovani per cui le loro domande vennero accolte e alcuni furono chiamati a prestare il loro servizio. Stavano così le cose quando le autorità militari pervennero gravissime denunce. In queste denunce si diceva che parecchi dei giovani, ed costoro venivano fatti anche in nome, avevano confezionati dei titoli di studio falsi.

Furono quindi esaminati i documenti e un'inchiesta condotta a termine con sollecitudine e scrupolosità poté in breve accertare che effettivamente erano state falsificate le licenze o i passaggi.

In conseguenza coloro che tuttavia si trovavano in servizio vennero retrocessi al grado che occupavano prima della loro nomina e mandati a casa e gli altri furono retrocessi a tutti i gradi stati denunciati al procuratore del Re.

#### Carabiniere preso per un ladro e furtivo

ROVIGO 21, ore 23. — Nella frazione Vaghi, in comune di Fioravito, certo Michelino Aglio tiene un'osteria con negozio di generi alimentari. Nella scorsa notte, ritornando egli in bicicletta da Galba, vide due individui presso la porta di casa. Siccome tempo fa aveva sofferto un furto, pensò trattarsi di ladri. Estratta la rivoltella sparò contro di loro un colpo mortale non fu la sua sorpresa quando si accorse che i due erano carabinieri in perlustrazione, uno dei quali rimase ferito, per fortuna leggermente. Il fatto ha destato la più dolorosa impressione.

#### Il contabile infedele

VERONA 21, ore 23.30. — E' stato arrestato il contabile Corradini Giovanni, quarantenne, nato a Ravenna e domiciliato a Milano, dietro denuncia del suo principale Viola Bartolomeo da Castel Torinese, fabbricante di calzature, per irregolarità e appropriazione indebita continuata da tre anni, ammontante a diecimila lire.

#### Grave furto nel Vicentino

VICENZA 21, sera. — Domenica mattina in un paese del Vicentino si è scoperto un grave furto che fu commesso nella notte precedente.

Ignoti ladri sono riusciti ad asportare da un locale di una casa la cassa di un reggimento, la quale conteneva circa 800 lire e carte ritenute importanti.

#### Si impicca in un momento di sconcerto

ADRIA 21, ore 23. — Nel Comune di Cettarusa in località Colombara, fu rinvenuto impiccato ad un ramo Portolano Santo Giuseppe fu Domenico d'anni 44.

Il poveretto decise dar fine ai suoi giorni in un momento di estremo sconcerto.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile







(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

## L'intervento italiano e la Francia

## Elogi e supposizioni della stampa parigina

PARIGI 22, ore 21.30 — Con articoli di fondo di elogi all'Italia, con lunghe corrispondenze da Roma in cui viene considerato il suo intervento come sicuro e imminente, coi commenti militari nei quali viene giudicato il valore decisivo dell'intervento del nostro paese, tutti i giornali di stamane preconizzano l'avvenimento con grande compiacenza.

Nel Figaro il letterato Boulanger parla dell'Italiano di oggi, che non ha più nulla a che vedere col simbolico italiano vestito da pifferaio, suonatore di organelli. L'italiano del 1915 è un uomo miracolosamente previdente e appassionato.

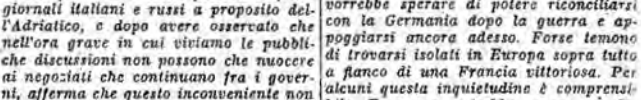
Esistono ancora delle inquietudini per il grande prestigio che conserva la Germania e in Italia esiste una formidabile rete di influenza tedesche, e dice: «Una simile inquietudine meravigliosa presso un popolo che può mettere in campo ben 1.500.000 uomini contro un avversario diminuito da più di otto mesi di una guerra formidabile. Ma alte inquietudini per la guerra si aggiungono quelle per la pace».

I ministri italiani esitano al momento di divorziare dopo 30 anni di alleanza. Essi vorrebbero combattere l'Austria senza aiutare la Germania. E' per loro odioso andare a mettersi che sono du-

In altra parte del giornale, il Figaro

giornali italiani e russi a proposito dell'Adriatico, « dopo avere osservato che nell'ora grave in cui viviamo le pubbliche discussioni non possono che nuocere ai negoziati che continuano fra i governi », afferma che questo inconveniente non si eviti.

Il giornale di Berlino dice che il governo austro-ungarico ha deciso di appoggiarsi ancora adesso. Forse temono di trovarsi isolati in Europa sopra tutto a fianco di una Francia vittoriosa. Per alcuni questa inquietudine è comprensibile.



L'ex ministro degli esteri Pichon del Petit Parisien dice che un accordo fra l'Italia e gli alleati dovrà «vedere» di

cinamento — dice il giornale — corrisponde ad una giusta concezione degli interessi dei due paesi perché la sola,

ni illazione che le mancano accoglierà con maggiore soddisfazione questa idea di nazionalità che dovrà trionfare attraverso tante lotte e che è sopravvissuta (traverso tante catastrofi. Essa sarà rimasta) di grande importanza per la storia che le contende il dominio dell'Adriatico e che possiede le meravigliose coste dalmate. Con i vasti interessi comuni di allontanare il popolo austriaco

condotta dalla vittoria alle fonti naturali della sua vita. Così si troveranno facilitate con l'oblio delle colpe commesse e l'abolizione delle barriere fittizie erette fra nazioni dette per intendersi le nazioni dell'Adriatico e di accettare reciproci sacrifici il riavvicinamento italo-slavo diverrà una certezza e segnerà il momento più importante della crisi europea. Le popolazioni che abitano le due

le e saranno garanta di pace e di prosperità generale in una Europa riorganizzata. Vi è posto nel Mediterraneo, sulle coste dell'Africa e dell'Oriente europeo, l'Italia, a fianco di una Russia e

per una lotta a piano di una Francia i cui interessi formano già un vero impero. Non solamente nessuna gloria deve sorgere le due nazioni latine associate in una stessa opera di espansione economica, ma anche, e soprattutto, il diritto, ad alcuna considerazione di razza o di cultura. D'altra parte l'Italia e la Serbia potranno realizzare tutte le loro aspirazioni legittime, tutte le loro ambizioni nazionali senza urtare l'una o l'altra delle due grandi potenze.

L'Echo de Paris fa seguire ad una intervista arida con una personalità di sentimenti neutralisti (che avrebbe dichiarato: «La trattativa con l'Austria...

«I franco-raccolti grandi profitti dalla guerra non potranno vedere che con soddisfazione formarsi vicino ad esse, nella loro alleanza, e con la loro amicizia, un blocco latino e una forza di coesione che incanaleranno le tendenze che si stanno continuando per quanto non vi sia più grande probabilità di successo) questa osservazione: « L'opinione pubblica francese riconosce la libertà di appressarsi a Berlino ».

faciliterà un elemento considerevole di resistenza in una eventuale resurrezione del germanesimo. Se l'Italia ha sempre avuto fortunatamente dei motivi particolari per mantenere delle relazioni amichevoli con l'Inghilterra, non è certo che i governi del Regno non abbiano avuto, in modo assoluto, di manifestare qualunque impazienza ».

**ERNESTO RAGAZZONI**

**Fra Austria e Montenegro**  
**Battaglioni austriaci respinti**

**da un distaccoamento montenegrino**  
CETTIGNE 22, sera — Parecchi battaglioni austriaci hanno tentato oggi un'attacco contro un distaccoamento monte-

Paese. Il corrispondente giustifica prima di tutto la neutralità dell'Italia ed osserva:

Poiché noi abbiamo avuto bisogno di

otto giorni per decidersi ad una guerra che dopo Algeiras, Casablanca e Agadir il popolo francese sapeva fatale, l'Italia ha avuto otto mesi per esitare, per vedere sanzionare gli altri, e domandarsi

SOFIA 22, sera. — Il comandante della terza circoscrizione militare generale Boyandjef, ex ministro della guerra ed ex comandante della quarta divisione di

L'articolista osserva che in una certa parte dell'opinione pubblica italiana si

\_\_\_\_\_



## La guerra di blocco La risposta degli Stati Uniti alla nota della Germania

LONDRA 22, sera. — I giornali hanno da Washington: La risposta degli Stati Uniti alla nota del conte Bernstorff è stata consegnata ieri nel pomeriggio. Il segretario di Stato Bryan dichiara che non sa come interpretare il modo con cui l'ambasciatore germanico ha trattato gli argomenti menzionati. Egli presume tuttavia che l'ambasciatore desiderasse una franca esposizione del punto di vista degli Stati Uniti, e ciò sembra tanto più necessario in quanto che, egli dice, il linguaggio usato nel nostro memorandum può essere interpretato come tale da porre in dubbio la fede degli Stati Uniti. Esponendo l'atteggiamento degli Stati Uniti, Bryan dice: Questo governo non vuole in alcun momento né in alcun modo abbandonare i suoi diritti di neutro di fronte ad alcuno degli stati belligeranti attuali. Esso ha riconosciuto come un assioma il diritto di visita e di esame come pure il diritto di applicare le regole del diritto delle genti riguardanti il contrabbando di guerra agli articoli commerciali. Esso ha insistito infatti sul punto che l'uso del diritto di visita e di esame è assolutamente necessario per prevenire ogni confusione tra le navi neutre e quelle appartenenti al nemico, ed anche ogni equivoco tra i carichi legittimi e quelli che non lo sono. Esso ha ammesso anche il diritto di blocco, quando il blocco sia di fatto e mantenuto efficacemente, ma non l'ammetterà in caso diverso. Bryan richiama l'attenzione dell'ambasciatore tedesco su ciò, benché si tratti di una cosa già nota per la corrispondenza scambiata con parecchi belligeranti, la quale è stata anche pubblicata, tanto che non si può supporre che l'ambasciatore non ne abbia conoscenza ufficiale. In secondo luogo il governo americano ha tentato di ottenere dai governi inglesi e tedesco mutue concessioni a riguardo delle misure adottate rispettivamente per l'interruzione del commercio in alto mare. Ciò esso fece non in virtù di un diritto ma esercitando il suo privilegio di amico sincero delle due parti, dando così prova della sua buona fede e della sua volontà imparziale.

Il tentativo non è riuscito, dice Bryan, ma lo deplora che nostra eccellenza non l'abbia creduto degno di attenzione. In terzo luogo, a proposito delle impressioni che noi avete manifestato, io noto con sincero rammarico, dice Bryan, che discutendo la vendita e l'esportazione di armi ai nemici della Germania vostra eccellenza sembra rimanere sotto l'impressione che fosse in potere degli Stati Uniti di violare questo commercio e che il fatto che essi abbiano mancato di farlo costituisca una attitudine ingiusta verso la Germania. Il governo degli Stati Uniti sostiene questa tesi, che un cambiamento qualsiasi delle leggi di neutralità, mentre proseguono le ostilità, colpirebbe in modo illegale le relazioni degli Stati Uniti con le nazioni in guerra e costituirebbe una trasgressione ingiustificata del principio della stretta neutralità, alla quale esso si è proposto di ispirare con fiducia tutte le nazioni. Io tengo con tutto il mio rispetto a farvi rilevare che nessuna delle circostanze allegate modifica il principio di cui si tratta. Mettere l'embargo sul commercio delle armi nel momento attuale, costituirebbe un cambiamento di natura tale da violare direttamente la neutralità degli Stati Uniti. Deve essere evidente che il governo degli Stati Uniti, considerandosi tenuto alla neutralità da un impegno d'onore, non potrebbe prendere in considerazione un simile modo di agire.

## Vapore inglese condotto in un porto tedesco a traverso tutto il Mare del Nord

BERLINO 22, sera (ufficiale). — Un sottomarino tedesco tornato in questi ultimi giorni da un raid feroce sul vapore inglese da pesca Glenearse sulla costa scozzese presso Aberdeen e fece con esso lentamente la traversata di tutto il mare del Nord giungendo insieme ad esso in un porto di un golfo tedesco. Questo fatto prova luminosamente che l'affermazione dell'Inghilterra di avere il dominio del mare del Nord si basa su una grande illusione.

Il giorno 2 il vapore inglese Lockwood fu silurato da un sottomarino tedesco. Detto vapore issava prima del siluramento la bandiera norvegese e dopo essere stato colpito quella inglese (Stefani).

## La polemica serbo-bulgara sulle incursioni dei "comitaggi"

SOFIA 22 (ufficiale). — In risposta alle continue accuse dei serbi secondo cui nei nuovi territori bulgari vengono costantemente formate bande onde invadere la Macedonia, il ministero della guerra bulgaro raccolse precise informazioni che provano che nelle località indicate dai serbi e generalmente nei nuovi territori bulgari non vi sono né bande né comitaggi. Tutti i profughi giunti in Bulgaria da Valandovo e generalmente dalla Serbia e dalla Grecia furono disarmati. (Stefani).

## Il sottufficiale torturato dai tedeschi ricevuto dall'imperatrice madre

PIETROGRADO 22, sera. — L'imperatrice madre ha ricevuto in udienza il sottufficiale Panassouk, crudelmente torturato dagli austro-tedeschi, per aver rifiutato di dare loro informazioni delle truppe russe. L'imperatrice Maria Feodorovna ha chiesto con grande benevolenza informazioni sulla prigione del sottufficiale e sulla sua evasione. Alla fine dell'udienza l'imperatrice madre gli ha consegnato un uovo pasquale racchiudente una medaglietta adornata di una croce, e un dono in denaro.

## Il tour de force dell'Inghilterra per il suo esercito

La Gran Bretagna e il Califfato

LONDRA 22, sera. — Alla Camera dei Comuni il cancelliere delle scacchiere rende omaggio al meraviglioso spirito di organizzazione di Kitchener. Dice che il corpo di spedizione della Gran Bretagna, fissato al principio della guerra a sei divisioni, supera oggi sei volte tali effettivi. I vuoti che vi si producono vengono continuamente colmati e gli approvvigionamenti sono costantemente tenuti al completo. Nessun paese compie finora tale tour de force se si considera che il servizio militare in Inghilterra non è obbligatorio. Dal novembre scorso la fabbricazione delle munizioni è quintuplicata. La Gran Bretagna fornisce proiettili agli alleati. Il consumo delle munizioni nella guerra attuale fu preveduto da nessuno Stato Maggiore. Un generale francese, aggiunge l'oratore, diceva che i suoi soldati avevano combattuto 79 giorni ed altrettante notti servendosi dei loro cannoni e dei loro fucili quasi senza interruzione. L'azione militare di Neuve Chapelle ci costò tante munizioni quante ne occorsero in due anni e mezzo di guerra nel Transvaal. L'oratore soggiunge che gli operai dediti alle bevande sono soltanto una piccola minoranza. Il governo adopera ogni sua forza assicurando all'esercito le forniture per le munizioni e gli approvvigionamenti necessari.

In risposta ad una interrogazione di un deputato il sottosegretario parlamentare per la guerra ha dichiarato che il governo britannico si rifiuta di fare una comunicazione qualsiasi riguardante le forze degli effettivi dell'esercito britannico che si trova in Francia e in allentamento nel Regno Unito. Sarebbe questa, egli dice, una pubblicazione assolutamente contraria all'interesse pubblico (ripetuti applausi).

In un discorso pronunciato alla camera dei lord, lord Kromer ha detto di sperare che il governo prenderà tutte le misure, consultandosi con le autorità principali indiane e musulmane, per dissipare qualsiasi diffidenza relativamente alle intenzioni della Gran Bretagna verso il Califfato. L'oratore sa che è stato pubblicato un proclama nel quale si dichiara che l'Inghilterra ha intenzione di rispettare i luoghi santi, ma egli pensa che è necessario fare qualche cosa di più.

Il segretario di Stato per le Indie marchese di Crewe ha risposto: Desidero di spiegare l'attitudine del governo relativamente alla sua politica nella India. Per quanto è particolarmente possibile il governo acconsente all'applicazione delle nuove sezioni delle comunità musulmane. Il governo ha sempre pensato che la successione del Califfato sia una questione da riservare allo stesso mondo musulmano. Non spetta al governo, non soltanto di imporre il Califfato al mondo musulmano, ma ancora tentare di creare con la forza una situazione che in pratica la farebbe cadere sopra una data persona.

## Le disponibilità del bilancio inglese più che decuplicate

LONDRA 22, sera. — Una nota ufficiale dice che in seguito alle misure prese dal governo per fare fronte alle spese della guerra, le disponibilità che nel 1914 si elevavano a 8.100.000 sterline, ascendono oggi a 100.200.000 sterline. Il nuovo sistema consistente nel vendere i buoni del tesoro al tasso fisso di sconto è un ottimo principio.

Nel primi giorni sono stati acquistati per 9.431.000 sterline di questi buoni.

## Grave movimento in Persia eccitato dai giovani Turchi contro la Russia e l'Inghilterra

LONDRA 22, sera. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Isfahan: Approfitando dell'attività dell'autorità locale e dell'appoggio della gendarmeria tedesca, i turchi assumono una attitudine provocante. Il nuovo console di Germania Zugmeyer con il luogotenente Greisinger che sono in viaggio provenienti dalla Turchia fanno la strada facendo propaganda per indurre a proclamare la guerra santa contro la Russia e l'Inghilterra e diffondendo la voce che tutte le tribù si sono già schierate dalla parte della Turchia.

Il dottor Pujen ha innondato Isfahan di stampati in cui si dice che i consoli di Inghilterra e di Russia in Persia hanno preso la fuga ed aggiunge che i cossack e i cipals si sono rifugiati nel consolato di Turchia.

Il Governo è impotente a reprimere questo movimento contro l'Inghilterra e la Russia creato dal partito Germano Turco.

## Combattimenti alla frontiera indiana 4000 indiani respinti

LONDRA 22, sera (ufficiale). — Quattro mila indiani della tribù dei Mohmand nel nord della valle di Peshawar minacciavano la frontiera indiana di fronte al forte di Shabhad. Una colonna mobile partita da Peshawar li attaccò a tre quarti di miglia dal forte e dopo parecchi violenti combattimenti i Mohmandas, che avevano subito gravi perdite, si ritirarono nelle montagne.

Essi si sarebbero ora dispersi. Le truppe britanniche che hanno avuto, settanta fra morti e feriti, sono ritornati al forte di Shabhad.

## Un tram che precipita nella Sprea a Berlino

BERLINO 22, sera. — Dopo l'una di stamane presso il palazzo del Reichstag un tram con 14 persone ha deviato, ha attraversato a grande velocità la via e il marciapiede, ha rotto il parapetto ed è caduto nella Sprea. I pompieri hanno estratto cinque cadaveri, e le altre persone si sono salvate saltando sulla parte superiore della vettura e raggiungendo le scale.

## Dalle indiscrezioni di un senatore alle rivelazioni di un ex-ministro

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 22, sera (O.). — Non si è potuto ancora identificare il personaggio straordinario, ex ministro e neutralista di convinzione, che ha sfogato sull'«Avanti!» la piena dei ricordi e delle speranze sulle trattative italo-austriache. Chiunque egli sia, egli si è giudicato da se stesso, scegliendo per l'appunto come portavoce un giornale che si è deliberatamente posto fuori della vita e dello spirito nazionale.

L'ex ministro — se esiste — ha conferito con questo l'impossibilità di qualificare come opera di patriottismo l'asprità durata intorno alle trattative italo-austriache per volgerle verso la metà che il principe di Buloz segnalava, ma l'ex ministro, così compiacente verso l'organo del socialismo rivoluzionario, sguscia abilmente sui fini che l'intervista si propone e sugli effetti che essa può provocare.

Per quale motivo egli si è indotto proprio ora a strappare tutto il velo dell'opera sua?

C'è un fatto abbastanza strano nell'accaduto: è la simultaneità con la quale molte, troppe rivelazioni di questo genere sono state fatte in questi giorni. Abbiamo avuto gli articoli dell'ineffabile deputato per Milfello, onorevole Cimeni, poi le dichiarazioni del senatore e duca Carafa d'Andria, e finalmente gli sfoghi esacerbati dell'ex ministro. Troppe parole sullo stesso argomento, troppe rivelazioni sull'intimità di villa Malta, convergenti tutte al fine di mostrare fallite per colpa del Governo italiano le trattative con l'Austria.

Il senatore Carafa è sentimentalmente, il ministro più sottile e caudillo. Il primo tocca le corde del cuore di Von Buloz, che vibrano in minore; il secondo sollecita le prospettive e lusinga le inconseguenti viltà del socialismo, proponendogli il gioco del più furbo.

Una conferma a queste nostre legittime induzioni l'avrebbe data oggi a palazzo Madama un senatore molto amico del Duca Carafa d'Andria, affermando che fu proprio il principe di Buloz a volere l'intervista col duca, e forse lui stesso che ne volle la pubblicazione. Ma i ragionamenti del duca d'Arrestano a questa constatazione: «Peccato! fare la guerra per dare tanto dispiacere al principe di Buloz, un amico illustre delle arti e delle lettere italiane!», mentre l'ex ministro spinge tutta la sua finezza politica a constatazioni di questa portata: Perché non sarebbe stata e non sarebbe possibile una separazione delle due imperie alleati di fronte all'Italia? Supponete: la Germania ci suggerisce la linea di massima e di carattere ad un accordo. Dal momento che noi li troviamo accettabili come base di una discussione, accontentiamoci al criterio, salvo naturalmente indicarne noi l'applicazione, secondo i nostri interessi nazionali. Se le applicazioni da noi richieste sono ricusate dall'Austria, è questa che ci mette nella necessità d'attaccarla, e essa che ci provoca all'intervento, il quale verrebbe di conseguenza a spogliarsi in confronto della Germania di qualsiasi significato di ostilità verso di essa e di solidarietà con la Triplice Intesa.

C'è da tremare, pensando che a uomini di questa tempra politica siano state affidate, se è vero, per qualche tempo, le sorti d'Italia. Se anche gli argomenti per convertire in questo momento critico l'opinione pubblica italiana sono stati suggeriti da Villa Malta, bisogna ricredersi sulla fama lusinghiera che il principe di Buloz gode in tutta Europa. Ci troviamo di fronte a gaffes su gaffes, che fanno precipitare rovinosamente il grande piano d'attacco tedesco. Si dice a Roma che al Senato le opinioni si siano divise con grande scalpore di polemica politica: A molti la ferma confessione dell'on. Salandra è parsa offensiva alla dignità del Senato, mentre altri ritengono offensiva la mossa del duca Carafa d'Andria.

Un autorevole senatore ha detto: Tanto nel Senato che fuori, gli uomini politici più avveduti si sono sempre dichiarati per la neutralità condizionata, e non già per la neutralità a tutti i costi. La neutralità assoluta avrebbe significato il disinteresse dell'Italia dalle vicende della politica europea, e la confessione della nostra impotenza. E ciò sarebbe stato un assurdo, oltreché una colpa. Ma la neutralità condizionata imponeva la necessità di una decisione attiva in un momento più o meno lontano, voleva dire attendere, non già rinunziare ai nostri fini nazionali, voleva dire lasciare il Governo, che solo ha gli elementi e solo ha le responsabilità, arbitro del momento e dei mezzi per conseguire quei fini, e non già imporgli il momento dell'azione, come volevano gli interventisti, o contestargli l'uso del principale dei mezzi che esso ha a sua disposizione: la ragione delle armi, come vorrebbero i neutralisti assoluti. Ora premere direttamente sul Governo è il momento in cui sta per prendere le sue risoluzioni definitive perché rinunzi o l'uso di quei mezzi che esso crede più opportuni, è un procedimento in perfetta contraddizione con quella professione di neutralità condizionata che tutti gli uomini politici sinceramente convinti della gravità della situazione si erano affrettati a fare al principio del conflitto. E perciò la condotta del senatore Carafa non può essere approvata, non può essere approvata soprattutto come sintomo di indisciplina.

Parole d'oro, a cui si unisce la Tribuna nel suo articolo di fondo, intitolato: La fiducia e i suoi doveri, dove è detto:

Tutto questo lavoro, fra leggiero e vemente, a cui pur troppo assistiamo, è sostanzialmente indiscrezione e indisciplina, e non può far meno di violare quella norma della fiducia integra e assoluta che è dovuta al Governo in materia di politica internazionale, e soprattutto in un periodo grave e ansioso come il presente, e per la quale soltanto il governo può conseguire il massimo della forza d'azione per la difesa e l'incremento degli interessi nazionali.

Questo ha detto a me, ed ha successivamente ripetuto ad altri colleghi del giornale i romani, l'on. Bertolini. A Montecitorio perciò il nome dell'on. Bertolini, che si faceva dapprima come quello dell'intervista anonimo dell'«Avanti!», è stato posto fuori causa. Si è fatto poi il nome dell'onorevole Chimiri, anch'egli ex ministro e indiziato quasi intermediario in una prima fase delle trattative fra l'Italia e Von Buloz, ma anche l'on. Chimiri, di cui sono

Certo anche gli uomini che raccolgono questa specie di fiducia nazionale, propria dei grandi momenti e dei grandi problemi che coinvolgono interessi superiori a tutte le classi e a tutti i partiti, debbono sentire che essa va al di là e al di sopra delle loro persone, che esse è fiducia gelosa e trepida e austera data soprattutto al governo come ente, come organo supremo della vita e della storia della nazione: il che non implica affatto per le loro persone una diminuzione, ma anzi un innalzamento all'altezza dell'ufficio eccezionale a cui la sorte li ha chiamati.

In tale situazione agli uomini che si trovano al governo oggi, come a quelli che potrebbero trovarvisi domani incombono certi obblighi delicatissimi di spogliarsi anch'essi, nel ricevere questa fiducia nazionale, come quelli che loro la danno, di tendenze e preferenze e impuisti personali o di partito, di rendersi conto di una lucida e fredda serenità di spirito di tutti i complessi elementi prossimi e lontani dei difficili problemi presentati alla loro soluzione, di equilibrare le possibilità del presente con quelle che si prospettano come necessità di domani, di procedere insomma con quella pacatezza e ponderazione di esame preliminare che non vanno affatto disgiunte dalla fermezza in qualche decisione che possa infine affermarsi come necessaria e che anzi rende più sicura la coscienza che nessuno dei complessi elementi da cui doveva essere tratta sia stato trascurato.

Noi speriamo ed auguriamo e ci sentiamo convinti che il Governo non mancherà a questi obblighi dell'eccezionale situazione, e saprà ponderare con calma, procurando di raccogliere tutti gli elementi del problema, per cui decidere con costanza e fermezza. E per questo la fiducia che noi gli abbiamo affermata rimane quale è stata data, senza limitazione di preconcetti tendenze o desideri, la fiducia — cioè — che esso sappia agire ponderatamente e fermamente nello stesso tempo, come richiede la gravità del momento storico e con nessuna altra considerazione che non sia quella dei supremi e permanenti interessi della nazione.

Non possiamo che unirci a quest'augurio. Ma l'intervista dell'ex ministro merita un'altra considerazione: la fiducia dell'intervista e dei suoi intervistatori è stata reciproca. Germanofilo l'ex ministro fin che vuole; ma assai più di lui autori, giannizzeri e servi dell'idea tedesca in Italia, i socialisti ufficiali, il loro gioco si smaschera ogni giorno di più. Essi diventano ormai fremebondi. Giorni or sono era il signor Amilcare Storch che gridava, che imprecava all'Italia, perché non voleva adattarsi al suo destino, raccattando i regali di Buloz. In quella occasione il giornale socialista chiamava inverosimili e ingiuste le aspirazioni italiane e finiva indignandosi per il solo fatto che l'Italia osava ancora trattare. Oggi lo stile è mutato. L'«Avanti!» entra nella diplomazia, entra veramente nel gioco di Buloz. Nessun giornale serve così fedelmente la causa germanica. Questa nel linguaggio corrente si chiama ancora neutralità, ma i cannoni Krupp e le torce di Trieste l'incorniciano male. E' una neutralità bollata col timbro imperiale e regio.

## Il preteso viaggio dell'on. Bertolini a Vienna

ROMA 22, sera (D.). — Un fonogramma da Milano riferisce ai giornali romani una notizia che il Popolo d'Italia riceve da Venezia, nella quale si assicura che giorni fa transitò per Pontebbda diretto a Vienna l'onorevole Bertolini e si aggiunge la presunzione che l'ex ministro delle colonie si sia recato nella capitale austriaca nell'intento di far sì che il governo di Vienna non si sbriga l'Italia ad uscire dalla neutralità. Ho incontrato oggi nel pomeriggio a Montecitorio l'on. Bertolini.

Ben tornato da Vienna! — gli ho detto scherzosamente. Quali notizie ci dà sulla sua missione presso il governo austriaco? L'on. Bertolini è scappato in una schietta risata, poi mi ha detto, sempre ridendo: — Quanti giorni sono che ci vediamo pressoché quotidianamente a Montecitorio. Quindi, venti, ed anche più, forse, ho risposto.

Chi dunque meglio di lei, ha continuato l'on. Bertolini, può affermare che io non mi sono mai mosso da Roma? — E' quello che dicevo poco fa a qualche collega che chiedeva il mio parere sulla attendibilità della notizia.

Ma dove vanno a pescare certe pazzie! Mi vedo di tanto in tanto attribuire parole, atteggiamenti, interviste, propositi ed anche compimenti di atti le mille miglia lontani dal vero.

E perché non smuiscet? — Franchemente, perché non me ne curo e non voglio perdere tempo a correre dietro a certe fantasticherie che non hanno il più delle volte, non solo carattere di serietà, ma nemmeno di verosimiglianza. Ad un amico però posso dire confidenzialmente che, a parte la pretesa mia gita a Vienna, che costituisce l'assurdo degli assurdi, è assolutamente falsa ed infondata di sana pianta ogni affermazione d'ingerenza mia nelle trattative fra il nostro governo, il principe di Buloz e il governo austro-ungarico. Io non ho mai avuto né ora né in passato una parte qualsiasi diretta o indiretta in dette trattative con chiesichessa, o verso chiesichessa, né ho fatto in merito le affermazioni e le dichiarazioni che mi vengono attribuite, né ho concesso interviste a giornalisti. Posso aver parlato della cosa, ma così, come tutti ne parlano, confidenzialmente e senza pronunciare alcun giudizio deciso e senza alcuna veste di ufficialità. Le ripeto che io non sono mai entrato e non entro assolutamente in nessun modo nei negoziati fra Roma, Berlino e Vienna e chiunque affermi cosa contraria afferma il falso. Questo può dirlo... senza tema di smentita.

Questo ha detto a me, ed ha successivamente ripetuto ad altri colleghi del giornale i romani, l'on. Bertolini. A Montecitorio perciò il nome dell'on. Bertolini, che si faceva dapprima come quello dell'intervista anonimo dell'«Avanti!», è stato posto fuori causa. Si è fatto poi il nome dell'onorevole Chimiri, anch'egli ex ministro e indiziato quasi intermediario in una prima fase delle trattative fra l'Italia e Von Buloz, ma anche l'on. Chimiri, di cui sono

note le relazioni di amicizia col principe di Buloz, ha dichiarato di non sapere nulla dell'intervista né delle affermazioni in essa contenute. Oggi a Montecitorio si era fatto anche il nome del senatore di Camporeale; questi però non è mai stato ministro né lo si è mai conosciuto per un parlamentare che abbia dimistiezza con gli elementi più accentratisti della nostra politica. Interrogato, egli ha del resto opposto la più recisa smentita.

## Il barone Macchio a colloquio dall'on. Sonnino

ROMA 22, ore 21. — Poco dopo le ore 15 è giunto in automobile alla Consulta il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria. Il Macchio si è fermato qualche minuto nella sala gialla, poi è stato introdotto nel gabinetto del ministro on. Sonnino. Il colloquio si è prolungato per oltre 40 minuti. Il barone Macchio l'on. Sonnino ha riservato separatamente altri diplomatici accreditati presso il Re d'Italia. Il barone Macchio è rientrato dopo il colloquio a Palazzo Ghigi, poi è uscito nuovamente e si è recato a passeggio a Villa Borghese.

## La guerra dei diplomatici ad Atene

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ATENE 22, ore 21,30. — Curiosissimo ambiente quello delle ambasciate di Atene, nel necessario riflesso della guerra in pettegolezzi, in congiure da salotto, in intrighi complicati e molto spesso ridicoli.

Miss Elias, figlia dell'ambasciatore di Inghilterra, sorta di sportswoman con battuta e sottile conduce le congiure degli alleati e le congiure venizeliste. Credo che all'ambasciata di Germania essa sia più temuta, questa piccola diciannovenne dai modi eccessivamente mascolini, più temuta che non l'ambasciatore suo padre.

L'ambasciata di Germania invece lavora con una austerità e gravità solenni. In questo momento pare che sia riuscita ad accaparrarsi l'aiuto di alcuni banchieri americani i quali sarebbero disposti a concedere un prestito alla Grecia, la quale è in questi giorni in condizioni finanziarie deplorevoli, la Germania garantirebbe il prestito a palto — logicamente — che il denaro non dovesse essere mai impiegato in imprese di guerra (formula molto semplice, che non ha bisogno di essere spiegata). E' il re di Grecia porge l'orecchio da un lato alle proposte germano-americane; d'altro lato si reca alla soirée alla ambasciata d'Inghilterra, dove tra un bicchiere di champagne e l'altro gli viene insinuato che il sogno di Venizelos della «megallitica» Elia, conquistatrice dell'Asia minore potrebbe anche essere preso in considerazione dagli alleati, il giorno che...

L'ambasciata di Russia è di una riservatezza inverosimile ed io non sarei stupito di vedere un giorno scolorito su la porta della villa dove ha sede le sillabe della parola «clausura». La Russia rispetto alla Grecia si trova in una curiosa situazione: essa non pare divisa a questo proposito il punto di vista delle sue alleate, e ad Atene la sua politica che non può essere evidentemente quella della Germania, non è però nemmeno quella dell'Inghilterra e della Francia. Mentre l'Inghilterra e la Francia hanno certamente molto lavorato per l'intervento greco nella guerra, la Russia ha evidentemente dimostrato di non desiderare affatto quest'intervento. Probabilmente anzi essa ha dichiarato questo in modo esplicito. E a parte questo fatto non so se sia una impressione mia particolare, ma io credo che la Russia voglia questa volta arrivare al dominio esclusivo di Costantinopoli. Non è forse impossibile che molti dei punti più oscuri dell'impresa dei Dardanelli e la stranezza di certi squilibri nell'azione che avrebbe dovuto essere logicamente comune e concordata degli alleati possano spiegarsi con la preoccupazione di ciò che sarebbe potuto avvenire poi, se Costantinopoli fosse occupata. Fu sempre la pelle dell'orso quella che suscitò le peggiori dispute.

## L'invasione teutonica Un tentativo fallito in Sardegna

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» scrive: «Prendendo a pretesto la lotta industriale contro l'Inghilterra, agenti, tedeschi percorrono l'Italia per accaparrarsi terreni e fabbricati, affermando di doversi impiantare grandi industrie a guerra finita. Così è avvenuto sul monte Amiata. Un carovana di otto persone giorni sono si trovava in Sardegna e qualificandosi per ingegneri cercavano di comperare terreni per impiantare in grande le industrie dell'allattamento del bestiame e del formaggio. Improvvisamente però esse sono partite senza chiudere nulla, e ciò si attribuisce ai discorsi che andavano facendosi sulla supremazia della Germania, stabilita ormai in quasi tutta l'Europa e su la convenienza della Sardegna a vedere stabilita sul proprio territorio industrie fondate e dirette da tedeschi. Questi discorsi finirono per destare la diffidenza di quei fieri sardi, tanto che questa diffidenza stava per manifestarsi in modo così pratico che persuase i tedeschi ad allontanarsi.

## Altro disertore austriaco sul Garda

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 22, ore 22. — Il «Secolo» ha da Verona: «Ai carabinieri di Malcesino sul Garda si è costituito il sergente Gustavo Veld disertore dell'esercito austriaco. Egli ha dichiarato di provenire da Riva di Trento. E' stato tradotto a Verona per le indagini del caso».

## La risposta del Ministro della P. L. all'interrogazione del prof. De Lolla

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — All'interrogazione presentata dagli on. Sipari e Comandini al ministro della P. L. per sapere come giudichi il contegno del prof. Cesare De Lolla, che si permette di aggredire e di percuotere a villa Borghese lo studente Maselli perché lo ritiene partecipe delle dimostrazioni contro di lui per la sua astensione, il sottosegretario di Stato on. Roselli ha dato la seguente risposta scritta:

«In considerazione dei fatti deplorevoli dei quali è argomento l'interrogazione, è stato sospeso il corso del prof. Cesare De Lolla. Ciò è stato proposto dal Consiglio accademico dell'Università di Roma e dal rettore deliberato. Sarà stabilita dal Ministero la durata del provvedimento».

Ecco il testo della comunicazione trasmessa dal rettore, comm. Tonelli, al prof. De Lolla: «A causa dei gravissimi, deplorevoli disordini degli studenti durante la sua lezione, per ragioni di ordine, su proposta del Consiglio accademico, avvalendomi della facoltà concessami dall'art. 153 del regolamento generale universitario, le significo che il corso di letteratura francese e spagnola, che ella tiene, è temporaneamente sospeso».

A norma del citato articolo spetterà al Ministero di adottare gli ulteriori provvedimenti.

## L'arresto d'uno svizzero per spionaggio a Vicenza

VICENZA 22, ore 20. — Ieri in un'osteria nelle vicinanze di Ponte Tura si trovavano due soldati alpi, che, essendo dello stesso paese, si erano colti incontrati per bere assieme un bicchiere. Al tavolo vicino al loro era seduto un giovane poco più che ventenne, in abito sportivo, il cui contegno aveva cominciato a destare sospetti nel suo vero essere.

Infatti il giovanotto, sulle prime si mostrava indifferente su quanto accadeva intorno a lui, ma poi appena ebbe vicino a lui i due alpi cercò di attaccare discorso con loro.

Dapprima parlò della guerra, poi passò a discorrere dei fatti militari della Italia, cercando abilmente di avere dalle notizie su questi e sui movimenti delle truppe. Uno dei due soldati ben presto si insospettì di aver innanzi uno straniero, tanto più che da alcune parole aveva potuto capire che si trattava di persona che non aveva una perfetta conoscenza della nostra lingua.

Mentre i due alpi stavano per uscire lo sconosciuto fece l'atto di accompagnarsi con loro. La cosa divenne allora un po' imbarazzante, nonchè uno di essi trovò subito il mezzo di trarsi d'impaccio. Saltonando momentaneamente dal compagno e dall'individuo sospettato per mandare una persona alla caserma dei carabinieri poco lontana dal sito. Fu riferita la cosa e si fu luogo a recarsi due carabinieri, i quali condussero lo sconosciuto davanti al maggiore cav. Balestrieri. Nell'interrogatorio l'individuo si qualificò per certo M. Z. di anni 23, svizzero-tedesco, da sette anni in Italia. Non era provvisto di nessun documento.

## Il contrabbando continua nell'Agordino

BELLUNO 22, sera. — Il contrabbando per l'Austria continua nella parte dell'Agordino. In ispecie modo esso continua dal comune di Rocca Pietore, dalla frazione di Laste, ove continuamente numerose carovane partono con grossi carichi di grano per portarli al di là del prossimo confine. Le guardie di finanza sono insufficienti per compiere il servizio di vigilanza in tale sito.

Fu succede il fatto che tanti vigilano le mosse della guardia. Quando questo si notano a sorvegliare un sito i contrabbandieri, rapidamente avvisati, varcano la frontiera da altro sito.

E' una cosa impressionante e noi richiamiamo l'attenzione su tale cosa gravissima, delle autorità competenti, perché provvedano a mandare numerosi finzieri nei punti dianzi indicati.

## Per la verità

Don Eugenio Giannini, parroco a Soriano per S. Martino (Grosseto), scrive: «Non si deve nascondere che questa è una cosa quando si può trarne profitto. Mi non dunque di segnalarmi il fatto di cui sono stato testimone e vi autorizzo a far uso della mia testimonianza».

## S. EUGENIO SBRILLI

Uno dei miei parrochiani, Eugenio Sbrilli di Ventrali anni, era già da lungo tempo affetto di salute precaria. Era anemico e talmente depresso che non poteva più occuparsi alle consuete occupazioni più diverse tempo. Le cure abitualmente usate erano state fatte; egli era oggi in una salute non migliorata. Allora le Pillole Pink furono raccomandate. Cominciò la cura. Lo vidi qualche giorno dopo e fui sorpreso del grande cambiamento in lui manifestatosi. Me ne indicò la causa. Ho visto le tappe della sua guarigione che fu rapida. Il mio parrochiano è stato veramente trasformato dalla cura delle Pillole Pink. Sta ora a marciare, ha recuperato il vigore ed ogni giorno egli si consacrava senza fatica ai lavori penosi della campagna. Ho tenuto ad informarmi di questi fatti.

Ritorniamo qui Don Eugenio Giannini della sua cortesia. Ci fa tempo piacere di apprendere che un malato, grazie al nostro medicinale, ha vinto le sue sofferenze ed ha recuperato il pieno possesso delle sue forze.

Le Pillole Pink debbono la loro voga principalmente al loro grande valore terapeutico. Se esse sono tanto in uso si è perché guariscono perché sono raccomandate dai valuti guariti o dai testimoni di guarigione.

Noi non diciamo che «Le Pillole Pink guariscono in qualsiasi malattia». Diciamo «Le Pillole Pink hanno guarito le persone di cui ecco il nome. Indirizzate, da tale malattia». Spetta ai dottori di approfittare degli esempi che diamo e che costituiscono delle prove che non si può negare.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. 3,50 la scatola. L. 10 le sei scatole. Franco. Deposito Generale A. Morandi N. 6, via Ariosto, Milano.



A proposito dei Giovani Esploratori

# Ginnastica rusticana

Alcuni anni or sono, trovandomi nello interno della Calabria, io aspettavo sulla vetta di Soveria Mannelli, la vettura postale che doveva passare di là: venendo da Catanzaro per toccare Cosenza. Intanto che la vettura non veniva, io mi distraevo guardando intorno la pittoresca pianura circondata da una serie di colli un po' alti, ricoperti di annessi querce e castagni. La pianura, ripeto, storica, nella diffusione di una luce blanda, tiepida, tutta oro di sole primaverile, spiccava, quel giorno, per il suo gran manto dei più bel verde di smeraldo che si possa immaginare, ed in mezzo a cui sembrava più bianco dall'ovvio un gran granaio di marmo, commemorativo: «Marsala - Milazzo - Catanzaro» in ogni faccia; e, sul prospetto: «Dalla terra al mondo che alla testa dei miei bravi calabresi ho messo in fuga dodicimila soldati borbonici». - G. Garibaldi.

Io guardavo il monumento, custodito soltanto con una piccola balaustra in ferro, e colla dov'era stato disarmato o messi in fuga i borbonici, tra quelle circostanze create dal tempo; e, nella chiarezza delle acque scorrenti per la molle verdura dei prati, mi pareva di scorgere, ancor fresca, la lucentezza delle lame nazionali per cui la ruggine borbonica si ricacciava dalla spada rossa, con bravura e coraggio, di là dai monti e di là dai mari.

La vettura, v'erano due passeggeri: un giovane sciolto siciliano ed un giovane di timore di un paese di vicine, un giovane non viaggiava con bagagli, ma con se un gran tamburo, in un assetto di marcia, ch'era stato collocato sopra il cielo della carrozza, fra un mucchio di sacchi e scatole. Ad un certo punto, l'ispettore, guardando il giovane, rifletté, con ilare meraviglia:

« Dunque, dal giorno in cui sei uscito dalla scuola, non hai lasciato il tamburo? Non hai fatto, non fai altro? »

« Il giovane, un po' sconcertato, sorrise e non rispose. Se non che, l'ispettore, come per trarlo d'imbarazzo, continuò: »

« Te la ricordi quella ginnastica indiana? Ricordi le assordanti passeggiate col tuo bel tamburo? »

« E senz'attendere la risposta, si volse subito a me ed al corriere postale: »

« Oh, sentano le amene sorprese che a volte ci capitano. Vado in visita, due o tre anni fa, in un paesello di questi dintorni. Trovo un maestro, il quale, ai miei richiami sulla educazione fisica, risponde: »

« Ignoro scienza ed arte, e non ho voglia di saperne: la mia non è che una semplice ginnastica rusticana. Non ho mai fatto gli esercizi sulla falsariga dei libri: una lezione, un esercizio ed un comando. »

« Ed è tutto? - gli osservo meravigliato. »

« Tutto - mi rispose, mugolando tra i denti, filosoficamente. »

Poiché, pregato, ho consentito che lo domandi se fosse dato l'esperimento di quella, per me strana, lezione di ginnastica, con questo giovanotto, ch'era il tamburante all'ora convenuta, verso le otto, si compose una compagnia... boera, e a mezzogiorno una buona mezz'ora di cammino eravamo già sulla sponda più alta del Savuto, che scorreva lucassato, rapido, furioso, ad una ventina di metri di profondità dal nostro sentiero di marcia. Non ricordo più il nome di quella contrada... mi pare... Verrà, poco lungi, una sorgente d'acqua termominerale... »

« E la ricordo, giovanotto? »

« Signor ispettore - rispose finalmente il giovane - la Ferrata. Io conosco uno per uno questi luoghi. Non v'è festa, in tutti questi paesi, in cui non vada per il primo a suonare col mio tamburo. »

« Oh, sì la ferrata! Basta: ferrata o ferrata certo è che la sponda opposta, dove eravamo noi, era non meno alta, scabrosa, accidentata qua e là e piena di pericoli per i continui frangimenti. Alla sommità ricominciava e si stendeva un bosco di castagni, di un'altezza meravigliosa. Allora il maestro si fermò; e, con una autorità di superiorità come colui che sa d'essere padrone del campo, si sporse dall'alto del ciglione per accertarsi dell'altezza. Poi, assicuratosi, guardò me; guardò gli alunni; e, con voce stentorea, emise l'unico comando che comprendeva l'unico esercizio: la lezione di ginnastica: »

« Ragazzi, arrampicatevi! »

Gli alunni, per un momento, parvero disorientati, a quel grido.

« Or dovevano arrampicarsi? »

Inforno non v'erano alberi vicini, ma un arduo di sentieri e sentierelli a precipizio, piccole balze alte di roccia, in tutte le forme, con dei piccoli massi che alternavano coi grandi, forse caduti chi quando e rimasti a mezza costa chi se ne erano rotti, oppure ch'erano vicini precipitare a causa del terreno malfermo e snesso dal continuo scolo delle piogge.

« Arrampicatevi! - tonò ancora una volta il maestro, credendo di scorgere un'indisposizione nella sua scolaresca. »

« Allora quei ragazzi, lesti come sciolto, si slanciarono, rotolarono, strisciarono, disparvero giù per la pericolosa discesa. »

« Entrassi dal ciglione più inorridito che mai: non ricordo, in quel momento di stupore, che cosa io balbettassi o dicessi: ricordo soltanto che mentre quei ragazzi puzzavano l'uno sopra l'altro, a me, a due, a tre, a quattro, a quattro, il maestro diceva tranquillamente, a voce bassa, come chi recita un brano liturgico: »

« Ostacoli in discesa - il guado nel Savuto - ostacoli in salita - segnalazioni della cima più alta degli alberi. »

« Il tamburante, malgrado gli ostacoli, continuava a suonare con un rullo rutilante e rumoroso. »

« Basta - gridai - basta, signor maestro! In tanti capibomboli, vediamo adesso un po'... basta! »

Ma a chi parlavo io, al fumo? In men che un attimo gli alunni erano già tutti in acqua, saltellando su per i macigni più emergenti, a punta, salti acrobatici di su, di giù, di qua e di là, tra le risale ed i buttassi dell'acqua in faccia, facendo secchi dei capelli.

avvelenza, compatti ed omogenei, tra il fogliame di alberi altissimi.

Poco dopo, i rami più alti di quegli alberi robustissimi, cedendo al peso dei corpi, tendevano come canne mosse dal vento. Da quelle altissime cime d'albero era uno sventolare di perenne annunzio: il colore che, vincitori, arrivavano primi: - Vivono! -

Si sarebbero potute fare segnalazioni a parecchie centinaia di metri di distanza.

« Vivono! - si gridava ancora, abbacchiati ad ogni rano tremolante. »

Allora il maestro portò un fischietto alla bocca, ed emise un sibilo acutissimo.

Era il segnale della cessazione. Ben presto si riprese la marcia di ritorno, cantando, fischando e ridendo come s'era fatto prima.

Che cosa doveva scrivere nel verbale di visita? che doveva segnare nella scheda delle note personali che il maestro: mancava di una certa attività che non osservava le leggi ed i regolamenti? che peccava di parzialità? ch'era restio ad ogni buona iniziativa? ch'era retrogrado e timoroso?

Tempestati da questa grandinata di domande, in piena vettura, non sapevo che rispondere. Se non che il corriere postale, con bel garbo, battendo con una mano sul ginocchio del giovane, esclamò: - Evviva il tamburante! -

« Non viva me - saltò su a dire il giovane, con una certa espressione di sollievo. »

« Viva, in vece, quella voce che per il primo mi disse: «Arrampicatevi!» »

In così dire il giovane fece una breve pausa; e, pensando al suo maestro, esclamò: - Poverino! non potè avere, accordata la pensione di riposo che tre mesi dopo la sua morte. Sicuro, lo devo la mia salvezza. »

« E' quasi mezzo secolo, quella casetta era una caserma di campagna per carabinieri; ed ora, invece, v'è installata una scuola elementare mista di Stato: non più fatti e racconti briganteschi, ma, se mai, aneddoti ed episodi della ginnastica rusticana. »

V. SAFFIOTTI



Le prodezze di un reporter fotografo

## Decreti firmati dal Re

ROMA 22, sera. S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro Giolitti, i seguenti decreti:

Conferimento del titolo di professore emerito nella Facoltà di lettere e filosofia della Università di Roma al prof. Giuseppe Della Vedova, già ordinario di geografia in detta Università.

Erezione in ente morale della fondazione Alberto Castelli presso il Regio Istituto di studi superiori in Firenze ed approvazione del relativo statuto.

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di regolarsi della medaglia d'oro per avere compiuto quarant'anni di lodevole servizio pubblico nelle scuole elementari, i signori maestri:

Barbieri Vincenzo, di Gerreto Sannita; Minieri Vincenzo, di Elena (Caserta); Bultrio Salvatore di Fondi; Girmoldi Rachele di Verdello Inferiore (Como); Poletti Domenico di Busca (Cuneo); Conti Luigi di Cambrino; Balbo Camillo di Ferrara; Cavallieri Sigismondo, di Mesagne (Lecce); Bossi Giuseppina, di Ortola (Lecce); Guri Carmine di Spechia (Lecce); Turci Carlotta, di Tricase (Lecce); Maggio Giuseppe, di Carignano d'Otranto; Marri Crocillo, di Galatini (Lecce); Viale Francesco, di Ostuni (Lecce); Curti Pietro di Dorno (Pavia); Lodi Camillo, di Voghera (Pavia); Gervasi Vincenzo, di Termini Imerese; Resi Angelo, di Castel Viscardi (Perugia); Tabazzoni Salvatore, di Greccio (Perugia); Nobili Gaetano, di Stroncone (Perugia); Parisi Maddalena, di Duoro (Perugia); Castellini Anselmo, di Duoro (Perugia); Morelli Anacleto, di Panicle (Perugia); Fiorini Claudia di Frosinelle (Polesine (Rovigo).

Nomina, in seguito a concorso di professore titolare di armonia, contrappunto, fuga e composizione, del maestro Renzo Bossi, al Regio Conservatorio di musica di Parma; del maestro Antonio Santavista, professore titolare di contrappunto, fuga e composizione al Regio Conservatorio di musica di Napoli.

Nomina a vice ispettori scolastici dei signori: Capasso Carlo, Galeazzi Benvenuto, Guardina Emanuele, Pereno Salvatore, e Tomasi Natale.

Erezione in ente morale della società per la conservazione delle opere d'arte in Valle Sesia Domicilio e approvazione del relativo statuto. Autorizzazione alla detta società di accettare il legato posto a suo favore dal defunto Socio cav. Manfredo Peco.

Nomina ad ispettori onorari nei monumenti dei signori avv. Luigi Giorgi per il mandamento di Genzano, dell'avv. Gio. Vanhatte, Laccherio presso l'ex distretto di Barborico, e conferma nella predetta carica dei signori Silos Carlo Luigi nei mandamenti di Bitonto, Modugno e Paia del Gole dell'ing. Carlo Chianuzza, nei mandamenti di Andria, Corato, Minervino Murge e Spinazzolo; D'Amelio cav. Giuseppe, per il mandamento di Trani, l'ing. Antonio Vinaccio per mandamenti di Mola di Bari, di Polignano al Mare e Monopoli.

## La dogana francese e il bestiame italiano

ROMA 22, sera. - Sono note le difficoltà che la dogana francese oppone al ritorno in Italia del bestiame disceso dai comuni delle Alpi marittime (Cuneo) ai pascoli invernali.

Fu telegrafato al console italiano a Nizza e all'ambasciatore italiano a Parigi affinché provocassero d'urgenza i provvedimenti del caso. Ora il console italiano a Nizza ha informato il ministero degli affari esteri che la prefettura delle Alpi marittime consentiva a che il suddetto bestiame rientri in Italia.

Rimane a risolvere la questione del bestiame nato nel frattempo in Francia. Il prefetto delle Alpi marittime ha chiesto istruzioni in proposito e si spera che il governo francese consentirà ora ciò che ha sempre consentito in passato.

## L'agitazione studentesca al Politecnico di Milano

MILANO 22, sera. - Nel pomeriggio si è riunito al Politecnico il consiglio dei professori presieduto dal rettore senatore Colombo, ma non è stata presa nessuna deliberazione, poiché si attendono i provvedimenti del Ministero.

Gli studenti terranno un comizio domani nel pomeriggio.

Al comitato di agitazione è pervenuto un telegramma di solidarietà anche da parte dei professori di Genova. Il comitato di agitazione degli studenti ha inviato ai giornali cittadini una lettera in cui si protesta contro l'affermazione che l'agitazione sia stata inscenata in seguito a un articolo comparso sul «Popolo d'Italia» nel quale si invitava gli studenti a fischiarlo il prof. Max Abraham. Il comitato dice che sono stati gli stessi studenti che avevano precedentemente organizzato la manifestazione, che avevano inviato il «Popolo d'Italia» a pubblicare l'ideato articolo.

## Una giusta interrogazione dell'on. Pacetti al Ministro dei LL. PP.

ANCONA 22, ore 21. - L'on. Pacetti, deputato d'Ancona, ha oggi inviato la seguente interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici:

Per conoscere se intende disporre che agli impiegati e agenti del R.F. S.S. di ogni ordine richiamati per servizio militare sia conservato lo stipendio e il salario non per soli 60 giorni ma per tutto il tempo della durata del richiamo. Chiedo la risposta scritta.

## Il Trentino senza viveri

Impressionanti dichiarazioni di due disertori

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 22, ore 21. - Si sono costituiti ai carabinieri di Recoaro due disertori austriaci armati e in divisa. Uno si chiama Simeone Bussi del 3.º reggimento cacciatori imperiali; l'altro è certo Leonardo del 2.º reggimento cacciatori tirolesi. Entrambi erano stremati dal lungo ed emozionante viaggio.

Provenivano dal forte austriaco del Pozzocchino in Vallarsa e avevano impiegato l'uno otto e l'altro nove ore a compiere la traversata del confine per Camposilvano, passo del Lupo, Rotolon, Parlati e Recoaro.

Interrogati, dichiararono di avere disertato, perché avrebbero dovuto ritornare al fronte dove avevano combattuto per circa sei mesi e donde erano tornati feriti. Della guarnigione del forte Pozzocchino 40 furono i sorteggiati per ritornare sul campo di battaglia, dei quali 38 soldati italiani e due ufficiali austriaci. Essi, conoscendo per esperienza le condizioni dell'esercito austriaco, avendo partecipato ai combattimenti in Gallizia e a Cracovia, preferirono affrontare i pericoli della diserzione.

Dalle loro notizie risulta che ora le guarnigioni del Trentino sono ridotte a un minimo e furono anche asportate molte artiglierie dalle opere del campo trincerato di Trento. Le popolazioni delle valli di confine si trovano ancora economicamente bene, perché il Governo largheggia in sussidi e i lavori vengono rimunerati. Ma anche avendo denaro in abbondanza spesso non trovano di che sfamarsi e fanno sforzi sovrumani per procurarsi qualche po' di pane e di farina dal nostro confine. Spesso sono gli stessi nostri soldati che, impietosi, passano loro qualche po' di pane.

Persona giunta nel Friuli, proveniente da Salisburgo con la famiglia, dove risiedeva da lungo tempo e dove era intenzionata di rimanere, così ha dipinto la situazione:

«Sono scappato perché non si poteva più vivere. Il denaro più non conta, poiché gli alimenti mancano assolutamente, onde non è più questione di prezzo ma di esaurimento. C'è da morire di fame col portafoglio pieno, sebbene Salisburgo sia una zona agricola che all'aprirsi delle ostilità era assai bene fornita. Non vi parlo del pane, concesso in misura insufficiente e non mangiabile. Le patate sono esaurite. La carne va diventando preziosa ed è di infima qualità. La pasta, il riso, il formaggio, tutto è consumato. Se l'Austria non rinnova il miracolo delle nozze di Cana, tra due settimane al massimo l'Austria morirà di fame e le condizioni di quella zona sono peggiori di quelle di tutto l'impero.»

Una lettera proveniente da Vienna, scritta da una signora e diretta ad una amica connazionale qui residente, con la quale data la piega degli avvenimenti in Italia, fa sì invita a ritornare in patria, dice in termini molto concisi della situazione tristissima in cui versa la capitale austriaca. La scrivente non si dilunga in molti particolari nel timore che la lettera possa essere aperta dalle autorità austriache. Essa tra l'altro dice: porta qui viveri, del pane, ma soprattutto delle uova, delle quali abbiamo molto bisogno. Abbiamo qualche denaro ma ci mancano i generi di prima necessità e quelli che ci rimangono sono addirittura immangiabili.

Il momento è gravissimo, delicatissimo - ha concluso autorevole mio interlocutore - specialmente per quanto si riferisce all'atteggiamento che il Governo italiano sta per assumere per la tutela e difesa dei supremi interessi del paese. E' dovere di ogni buon cittadino, qualunque sia il partito politico cui appartiene, e la tendenza che segue, di non ostacolarne come che sia l'opera, ma di attendere con serena fiducia la decisione definitiva che presumibilmente verrà presa in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri e molto probabilmente non oltre la prima decade di maggio.

## Lo stato d'assedio proclamato a Trieste?

MILANO 22, sera. - La Sera ha da Udine:

«Giungono nella nostra città dal confine notizie gravissime e impressionanti sulla rivolta della popolazione di Trieste. L'ultima misura che l'autorità austriaca poteva prendere in questo pericoloso contingente era quella di proclamare lo stato d'assedio. Infatti secondo notizie arrivate oggi ad alcuni regnicoli riparatasi fra noi il gravissimo provvedimento sarebbe stato già preso nel pomeriggio di ieri. Lo stato d'assedio venne proclamato mediante grandi avvisi murali affissi a tutte le cantonate della città, nei quali sono contenute tutte le disposizioni emanate dalle autorità militari nella terribile contingenza: vietati gli assembramenti di gruppi di più di tre persone; limitata l'apertura degli esercizi; minaccia di arresto e di condanna a più anni di carcere duro aumentata dai soliti giorni di digiuno per i contravventori agli ordini delle autorità e specialmente per coloro che inscenassero dimostrazioni di protesta od altro.»

## Un gesto patriottico del vescovo di Rovigo

ROVIGO 22, sera. - Il vescovo monsignor Anselmo Rizzoli, nel mandare la sua offerta al comitato per la preparazione civile, scriveva al presidente del comitato la seguente lettera:

«Accolgo la mia modesta offerta, sapiente che le circostanze me la impongono realmente modesta, ma lieto di potere con essa attestare la mia simpatia per il comitato, la cui costituzione è veramente necessaria in questo momento in cui ogni cuore italiano sente che gravi, decisivi eventi stanno maturandosi per la gloria e la grandezza della Patria.»

Al sindaco, poi, che l'aveva pregato di mettere a disposizione del comune i granai, per gli eventuali depositi di frumento, il prete monsignore, che aveva avuto, accompagnò l'offerta con la seguente lettera:

«Il mio signor Sindaco - Le sono riconoscente per la sua bontà, ma nessun ringraziamento si deve a me e al mio clero. Le la quale scenderà in campo con lista di 25 correnti, raccomandando a tutti gli iscritti di uniformare la propria azione alle direttive fondamentali del partito.»

Così i radicali si astengono dalla lotta. I cattolici, pure astenendosi come partitocratici, votano individualmente. I repubblicani ufficiali porteranno una lista di minoranza; i repubblicani disertanti, che fanno capo all'on. Pacetti, porteranno una lista di minoranza. I socialisti hanno, dopo viva e lunga discussione, deciso, anziché intervenire con una lista di carattere eminentemente neutralista, di disinteressarsi completamente della lotta.

## Mortale caduta a Firenze

FIRENZE 22, sera. - Oggi alle 12 in piazza delle Cure è avvenuta una mortale disgrazia. Un imbianchino, certo Filade Fantini ammalato con otto figli si trovava sulla cima di una scala porta a imbancare la facciata di uno stabile quando precipitò di sotto e morì sul colpo.

## Le disposizioni straordinarie per il caso di guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, ore 21.30 (D.). - Venuto stasera in discorso con un parlamentare competente in materia, gli ho chiesto quali disposizioni a parer suo dovrebbe prendere il Governo qualora un intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo fosse deciso.

«Quelle press' a poco che i Governi degli altri Stati hanno preso o prenderebbero in consimili circostanze. Credo anzitutto che, come è già stato detto, i lavori parlamentari verrebbero prorogati a termine indeterminato; le due Camere si riunirebbero per una sola seduta nella quale il Governo annunzierà la decisione presa chiedendo pieni poteri non soltanto per l'applicazione delle leggi in vigore, ma anche per la temporanea sospensione in tutto il Regno o in una parte del Regno delle garanzie costituzionali. Poi verrebbe fissata, credo, una zona di guerra nel confine, nella quale cesserebbe ipso facto ogni potere civile ed avrebbe cioè la suprema autorità esclusivamente il potere militare. Naturalmente potrebbero nel contempo venire considerate zone di guerra diverse regioni e queste soggette allo stesso eccezionale regime militare. A questo provvedimento si addirebbe naturalmente in quelle provincie o anche in quei semplici circondari che presentassero qualche pericolo di perturbamento dell'ordine pubblico.»

Tutto l'esercito come l'armata passerebbero al comando diretto, dei rispettivi capi di stato maggiore, entrambi agli ordini del Re, capo supremo di tutte le forze di terra e di mare. I comandi delle quattro armate che costituiscono l'esercito nostro verrebbero naturalmente assunti dai designati a tali comandi. Certamente poi il trasferirebbe la sua residenza presso il quartiere generale il quale potrebbe anche condurre alla necessità di una reggenza nel disbrigo degli affari civili la quale potrebbe essere affidata ad uno dei principi più anziani di casa Savoia, al Duca di Genova o al Duca d'Aosta, per esempio.

Tutto ciò potrebbe verosimilmente avvenire, ma altre disposizioni di notevole importanza potrebbero essere prese a seconda delle necessità del momento e delle ulteriori vicende cui potrebbe essere soggetta la situazione internazionale politica per il verificarsi del fatto importantissimo, dell'intervento italiano, che verosimilmente non sarebbe solo ma avrebbe una ripercussione in altri Stati neutrali minori, e più specialmente nella penisola balcanica. Questo vi dico come supposizione mia, basandomi sulle norme generali che regolano il passaggio di un paese dalla neutralità allo stato di guerra. Ma dato il progressivo aumento nei così detti nostri circoli parlamentari e giornalistici, di quel certo nervosismo che suol precedere prevedibili avvenimenti di eccezionale importanza, occorre, occorre diffidare sempre delle voci correnti spesso assolutamente fantastiche e poco serie, e talvolta tendenziose, cioè poste in giro ad arte anche se propalate da persone che si suppongono bene informate o in buona fede. Conviene diffidare dei commenti stampati basati su fantasie e di un giornalista coscienzioso e buon patriotta deve andare calmo nel raccogliere e nel diffondere quanto si dice nei pubblici ritrovi ed accogliere sempre con diffidenza e con riserva tutto ciò che non ha veste di comunicato ufficiale.

Il momento è gravissimo, delicatissimo - ha concluso autorevole mio interlocutore - specialmente per quanto si riferisce all'atteggiamento che il Governo italiano sta per assumere per la tutela e difesa dei supremi interessi del paese. E' dovere di ogni buon cittadino, qualunque sia il partito politico cui appartiene, e la tendenza che segue, di non ostacolarne come che sia l'opera, ma di attendere con serena fiducia la decisione definitiva che presumibilmente verrà presa in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri e molto probabilmente non oltre la prima decade di maggio.

## La traslazione delle salme di un patriota e di uno scienziato a Torino

TORINO 22, sera. - Stamane al cimitero alle 10.30 ha avuto luogo la traslazione delle salme del nostro patriota Ignazio Riboldi Di Molers, generale nizzardo, morto a Torino il 25 settembre 1864, e della salma dell'emerito scienziato prof. Michele Kerker, cittadino torinese morto a Napoli il 20 settembre del 1914. Alla cerimonia parteciparono molte personalità fra le quali si notavano il sindaco conte Teodoro Rossi, il prefetto, i senatori e consiglieri comunali, i generali Torelli, Chiale, Carraro, il colon. Formi, il prof. Pizzi, un rappresentante dell'università di Torino, uno di quella di Napoli, dell'Accademia Napoletana, il cav. Bossi per il questore, il cav. Oratto per la Camera di Commercio, il figlio del generale Riboldi, l'associazione universitaria con bandiera. La banda cittadina ecc.

Parlarono il sindaco prof. Rossi, il prof. Pizzi, il generale Torelli, il prof. Formi, per l'università di Roma, che con alevole parole ha rievocato la figura degli illustri uomini. Quindi le salme furono calate sotto terra.

## Spie arrestate nel Benevento

BENEVENTO 22, ore 20. - Giorni sono una pattuglia di carabinieri di Santa Croce del Sannio sorprese della valle del Teppino lungo il fiume che scorre fra Gildone, uno sconosciuto intento a ritrarre delle fotografie e dei disegni di quelle località. Non lo impedirono, ma lo pedinarono e quel tale, accortosi della vigilanza, partì per Campobasso, ove fu arrestato nell'atto che prendeva la fotografia delle carceri provinciali.

«L'altro ieri veniva notata sempre nella valle del Teppino la presenza di due stranieri, corsa assai insalubre in quei paesi, e sabato scorso il maresciallo dei carabinieri di Fei si sorprese in una bettona di Fei che l'arrestava per sospetto di spionaggio.

Interrogati, l'uno rispose di essere austriaco e di trovarsi in Italia per esercitare il mestiere di altimetro girovago, l'altro dichiarò di essere olandese, ma non seppe giustificare lo scopo della sua visita. Furono entrambi tradotti nelle carceri di Campobasso. Si stanno ora esaminando le loro carte, ma si assicura che i sospetti di spionaggio appaiono bene fondati.







# La portata dei successi anglo-francesi sul fronte occidentale

## Il corpo di spedizione contro i Dardanelli al comando di un generale inglese

Alfonso Foggi, gerente responsabile



## Corriere sportivo

TROTTO

## Il Gran Premio d'allevamento a Modena

L. 40,000 - Vincere tre prove

Mercoledì e ieri, sebbene la pista fosse un po' pesante, continuarono le prove dei puledri, di cui alcuni faranno oggi l'ultimo lavoro, per ripassare nei box fino alla sera del grande avvenimento. Mercoledì il tempo migliore, 2.30, lo fornì Zed di Vaccari, trattando su tutto il percorso con un'azione impeccabile senza il più lieve accenno ad un errore. In seguito a tale soddisfacente esibizione il suo proprietario, il quale aveva in animo di riservarsi per il secondo giorno, ha deciso di farla partire nel Gran Premio. Ieri trottarono anche i rappresentanti della scuderia Bersari-Garagnani: Ada Sidney, quella che ha la maggior chance, Arno, che sarà guidato da A. Ossani, e Argento.

Erano pure in pista Word Suter, di Bersari-Bandiera, che ogni giorno acquista maggior credito ed è sempre più appoggiato nel betting, e che sarà uno dei primi favoriti, malgrado porta ad uno zaino stavorevole; Stella dei Branciani, Marinella di Giannino Rossi, due puledri veloci; Lady Gratian, che ha i migliori numeri in partenza, e Lady Bell del Barbetto, i puledri del Modena, e Gianni L. del Lavezzari, il quale conserva sempre il posto di leader nel numero di puledri, fecero un lavoro di salute.

Si ritiene che dei 25 cavalli iscritti otto o nove si ritireranno, quelli che dalle esibizioni in lavoro appaiono nettamente chiusi dagli altri, così che, con l'allargamento della pista, i partiti si potranno allineare in due plotoni cioè che da maggiori probabilità allo svolgimento regolare della corsa.

Nei circoli bene informati, dove i competenti esprimono la loro autorevole opinione, si sostiene che i rappresentanti della scuderia bolognese, battuti dai colleghi modenesi nel Gran Premio Bologna 1913, si prederanno domenica una bella rivincita, il fatto che un po' di scetticismo riparte, come una frasca del belgiante, faccia capolino anche nel prossimo convegno sportivo, suscita fra i cultori del trotto un'attitudine straordinaria; attrattiva di cui il maggior beneficio andrà alla Società Modenese.

Oltre l'Internazionale, che riuscirà una delle prove più emozionanti di quest'anno, disputata dai cinque cavalli di altissima classe, Garribi, Pierrot, Adlon, Gluckstein e Gerente, il programma di domenica si completa.

Con la corsa non meno interessante dei cavalli italiani che richiamerà in pista Einar Kuster, il partito volante che suscita l'entusiasmo di tutti i pubblici, il suo eterno rivale e non meno apprezzato Red Wilkes, che ci dicono sia ritornato in perfetta condizione, Primula Wilkes e Italia, per nominare i performers più in vista dell'allevamento indigeno.

## Corse a Turro

MILANO, 22, sera — Ecco l'esito dell'ultima giornata di corse:

Premio Slocchia — L. 1.500, m. 1600. 1.0 Oceano di Bellini, 2.0 Charming Copart, 3.0 Masenillo, 4.0 Lido.

Premio Belle — L. 3.000, m. 1600. 1.0 I primi tre premi vengono divisi fra i tre primi arrivati nelle tre prove e cioè Alfredo Todi, Council C., e Line Medium.

Premio Verbano — L. 6.000, m. 1600. 1.0 Eclair di Tanti, 2.0 Metheor di Mignani, 3.0 Hercule, 4.0 Tenista.

Premio Bolognese — L. 1.200, m. 2000. 1.0 Napoleone di Modena, 2.0 Ottaviano di Piovano.

## PALLONE

## Corse a Roma

ROMA, 22, sera — Oggi si è corsa all'ippodromo la 13.ª giornata delle corse al pallone, il campo è bello.

Premio Felti Mareschali — Distanza m. 1000, lire 3000. Partono: Condor, Albano.

Arrivano: 1.0 Condor, 2.0 Albano.

Premio Clairon (Hecht) — Distanza m. 1000, lire 1500. Partono: Ardina, Doko, Mabouli.

Arrivano: 1.0 Ardina, 2.0 Mabouli, 3.0 Doko.

Premio Radikoi — Distanza m. 2100, lire 3000. Partono: Falco, Pallade, Serpedone, Goltis.

Arrivano: 1.0 Falco, 2.0 Pallade, 3.0 Goltis.

Premio Amertus — Distanza m. 1600, lire 1500. Partono: Imberago, Centschia, Morgio, Pano.

Arrivano: 1.0 Imberago, 2.0 Morgio, 3.0 Centschia.

Premio Hunetti — Distanza m. 800, lire 3000. Partono: Polinella, Centschia, Uria, Censanella.

Arrivano: 1.0 Uria, 2.0 Centschia, 3.0 Polinella.

Premio The Ginner — Partono: Lady Roven, Nyma, Galimondo, Arrivano: 1.0 Lady Roven, 2.0 Galimondo, 3.0 Nyma.

2.ª

Nell'Omnium (lire 100.000, m. 2100) che si correrà domenica, 25 corrente, sull'ippodromo del Parioli sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Agoracrite e Giulio Romano di Tesio, Rha e Aquilone della Raza Besnate, Apulato, Ascolino e Aristipio di Sir Rholand; Fragore di Guastalla e Peerless, la sola quattro anni del lotto, del barone Levy.

Peerless, che nella primavera dell'anno scorso ebbe un periodo felicissimo, battuta nel Commercio ove fu la più chiesta con tanta errata uno sforzo eccezionale, che fu rifiuto certamente dannoso, ricomparso quest'anno in pubblico è stata battuta regolarmente da Atty nell'Ellington ai Parioli.

Pochi giorni dopo la vittoria riportava un successo ineguagliato dal quale non può trarsi una linea che valga a darle considerazione per la classica prova di domenica. Se la cavalla ha migliorato in questi giorni, il suo posto non dovrebbe essere lontano da Aristipio, il quale sarà uno dei favoriti dell'Omnium, per il fatto che nei galoppi Atty, a 3 chili, precedeva in quell'epoca e facilmente il secondo del derby; ma le voci contraddittorie sul suo progresso e i 10 chili che la separano dai tre anni in corsa, non inducono ad accordarle la preferenza. Crediamo che il vincitore dell'Omnium debba ricercarsi nella forma del derby, salvo che Giulio Romano, in un giorno di buona disposizione, caso piuttosto raro in lui, non tenti con una sorpresa di emulare il compagno Van Dick, del quale non gli riconosciamo, finché non lo avrà provato, le attitudini alla distanza.

Diamo qui l'esito dell'Omnium dal 1911 in poi, l'anno in cui la dotazione venne portata per la prima volta a 100.000 lire, ridotta nel 1912-13 a 50.000 lire; rimessa in seguito e stabilmente a 100.000.

1911: 1.0 Badajo, cavallo francese di Lazard, 2.0 Guido Rami, 1912: 1.0 Makuta di Sir Rholand, 2.0 Sandro dello stesso; 1913: 1.0 Sigma di Sir Rholand; 1914: 1.0 Prometeo di Raza Besnate, 2.0 Cartopoli cavallo francese.

Da molti anni l'Omnium è l'appuntamento di un tre anni per trovare il vincitore fra i cavalli vecchi indigeni biagua, ricorre ai tempi di Tarantella e di Montecarlo.

## Nascite di puledri alla Scornetta

Nell'allevamento della Scornetta sono nati in questi giorni i seguenti puledri: una femmina di razza *Arconte e Agnante*; un maschio sacro da *Lady e Luce*; una femmina sacra da *Lady e Luce*; un maschio sacro da *Arconte e Whitara*. Del lotto delle fattorie deve partorire soltanto la vecchia *Wetka*, nonna del vincitore del derby Van Dick... che lo ha guardato bene di non presentarsi più sotto il nome di *Volosch*, come già è accaduto, onde non far dire qualche sciocca malignità ai certi superstiti affetti, indubbiamente, da mai di fegato...

## Carti e tribunali

## Il processo del maresciallo omicida a Piacenza

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA, 22, sera — Nel processo contro il maresciallo Volini si sono esauriti oggi gli ultimi testi, una ventina e tutti furono concordi nel dire che la Silvestrini era gelosissima del Volini, del quale diceva con tutti che era moglie. La sua gelosia era tale per cui numerosi testimoni sentirono che la Silvestrini ebbe a dire che se avesse scoperto che il Volini aveva un amante avrebbe ucciso lui e lei. Alcuni vicini di casa del Volini dissero che la Silvestrini ingiuriava spesso e per futili motivi il Volini e che anche lo picchiava. Essi per prudenza quando avvenivano simili scene usciva di casa. Parecchi testimoni hanno anche affermato che la donna era molto dedita al vino.

Finite le testimonianze, si sono lette le perizie mediche. Queste affermano che la Silvestrini morì per una lesione provocata con la compressione delle mani sul collo. Lo strangolamento avvenne quando la Silvestrini per precedenti percosse subite doveva essere già tramortita e la sua morte deve essere avvenuta senza coscienza. I medici hanno anche dichiarato per constatazione fatto nello stomaco della Silvestrini che era colmo di cibo, che questa deve essere stata uccisa alla sera poco dopo cena e non al mattino come sostiene l'imputato.

Un'altra parte dei medici afferma che il Volini poté benissimo data la sua robustezza portare il cadavere della Silvestrini dalla camera da letto al porzo che dista una ventina di passi.

Terminata la lettura dei parti si sono accordati sui quesiti da porsi ai giurati. I quesiti sono 12. In essi si chiede ai giurati se il Volini commise l'omicidio con premeditazione, se si tratta di omicidio preterintenzionale, se il Volini lo ha commesso in condizioni di legittima difesa o se ha ecceduto nella difesa; se comunque egli si trovava in uno stato di piena ubriachezza e perciò di completa irresponsabilità o se era in condizioni di semirresponsabilità per avere soverchiamente bevuto e infine se egli sotto l'impeto della provocazione e se non era grave.

Si è iniziata quindi la discussione e ha parlato prima il rappresentante della P. C. avv. Ettore Palestini che sostiene avere il Volini commesso il delitto con premeditazione e che non si debbano accordare dei giorni di diminuzione, né attenuanti. La discussione continuerà domani e nella giornata si avrà certamente il verdetto.

## Un condannato che si ribella

MODENA, 22, sera — Stamani veniva condannato dal nostro tribunale penale certo Isidoro Bonvicini di anni 28, per furto; Bonvicini che durante il processo si era proclamato innocente, ascoltò tranquillo la propria condanna. Veniva quindi ammanettato e condotto giù dalle scale per salire sul carro delle carceri, ma il Bonvicini giunto in istrada, forse per aver visto fra i curiosi suoi muscoli, si ridurde subito a dare in lancia, a battere la testa contro lo sportello, e a gridare che egli era innocente. I carabinieri incaricati della traduzione hanno cercato di calmarlo, ma il Bonvicini vespugliato fra le impetuose collottolate dei carabinieri, che stralciati sono riusciti a ridurre il condannato all'impotenza, e a legarlo così da potere essere tradotto alle carceri.

## Il delitto di Gorino

ROVIGO, 22, ore 20. — Una sera degli ultimi d'agosto dello scorso anno il contadino Agostino Mamante d'anni 44, da Riva d'Adriano dopo essersi fermato alcune ore in un esercizio di vino a Gorino Ferrarese era uscito di lì e ripassato su di una barca. Il Po e l'infornata la barchetta stava recando una propria abitazione, in località Gorino venne colpito alla testa da un colpo di fucile uccidendolo cadavere.

Ritornato verso le 6 del mattino il morto si trovò che le sue tasche erano vuote e quindi si ritenne che il delitto fosse stato consumato a scopo di rapina.

L'agguato infatti veniva con se sempre dei quarantini e pochi giorni prima, si era fatto cambiare cinquecento lire in argento e in biglietti di banca.

Da indagini fatte dall'autorità vennero tratti in arresto certi Cicconi Angelo fu Nirodono d'anni 44 e il di lui figlio Cicconi Davide, d'anni 12, quali autori del delitto ed oggi comparvero alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato, di rapina di controvvenzione al porto d'arma.

Gli accusati tanto nel periodo istruttorio quanto nell'interrogatorio subito stamane si mantennero negativi.

Presiede: il cav. avv. Ceccato; P. M., il sostituto procuratore del nostro Tribunale avv. Zanni.

Defensori degli accusati: pel Cicconi padre avv. cav. Carlo Cotti.

Lo svolgimento della causa seguirà nel giorno 23, 24 e 27 corr.

## Per omicidio

BELLUNO, 22, ore 20. — La sera dell'otto novembre dell'anno passato, ad Alghero, nell'Agrigino, avveniva una distesa fra vari giovanotti che giocavano a morra.

Uno di essi, tale Fontana Luigi, di anni 24, dato di piglio ad una bottiglia di birra, dopo scambio di invettive, colpì al capo Fontana Valentino. Indi, afferrato un bicchiere continuò a percuotere l'avversario alla testa.

Il Fontana Valentino, cadde a terra privo dei sensi. Trasportato a casa venne a morire dopo poche ore per emorragia cerebrale e per frattura della base del cranio.

Il processo, dopo due giorni è terminato con la condanna dell'omicida a solo un anno e tre mesi.

In di lui favore venne ammessa la preterintenzionalità, la provocazione grave, le attenuanti ecc.

Defensori: avv. Francesco Bianco.

## Per spionaggio

BELLUNO, 22, ore 20. — Domani verrà iniziato il secondo processo della tornata delle Assise.

Accusato è tale Moranduzzo Sante, dal Trentino. Egli deve rispondere di rivelazio-

## La proibizione di una film patriottica

ROMA, 22, ore 21 — L'ufficio speciale costituito al ministero dell'Interno per la censura cinematografica ha proibito la rappresentazione della film che rappresenta la grande commemorazione fatta a Brescia delle dieci giornate.

## Mutui concessi ai Comuni sul fondo dei 100 milioni

ROMA, 22, sera — Concessione di Mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento:

Province: Venezia L. 20.000. Comuni: Grizzana (Bologna) L. 106.000; Torreglia (Idine) L. 31.000; Arzignano (Venezia) L. 41.500; Arona (Novara) L. 6.000; Arona (Novara) L. 9.000; Roma L. 112.000; Castelnuovo Friuli (Idine) L. 50.000; Giarone (Novara) L. 30.000; Torrelibetta (Venezia) L. 50.000; Castel Bolognese (Ravenna) L. 50.000; Rata P. U. (Avellino) L. 50.000; Padova L. 405.600; Spresiano (Treviso) L. 20.000; Montebelluna (Treviso) L. 15.000; Calignaga (Novara) L. 27.500; Forza (Venezia) L. 45.000; Serrano (Treviso) L. 16.700; Parona di Volpelle (Verona) L. 4300; Nervesa (Treviso) L. 25.000; Treglio (Chieti) L. 7200; Spillimbergo (Udine) L. 30.000; Vasto (Chieti) L. 71.000; Mergozzo (Novara) L. 14.300; Roccalbena (Grosseto) L. 30.000.

## Per il Natale di Roma a Modena

MODENA, 22, ore 20 — Ieri sera ricorrendo alla festa della Dante, il teatro Storch era affollatissimo. Il senatore Triani presentò il prof. Pavanello che lesse l'ode carduciana: «Il Cadore» accompagnandola da ampia illustrazione storico-estetica. Fu alla fine applaudito.

## La questione degli scaricatori

## Il lavoro nuovamente sospeso a Livorno

LIVORNO, 22, ore 21 — Vi comunicai giorni or sono l'ordine del giorno approvato dalla società Cooperativa Alleanza fra gli scaricatori del nostro porto, ordine del giorno col quale si stabilisce che gli iscritti alla società stessa non parteciperanno mai a scioperi né a boicottaggi. Tutti i lavoratori del porto non iscritti alla cooperativa Alleanza si sono riuniti per occuparsi di tale ordine del giorno e dopo lunga discussione hanno deliberato di astenersi dal carico e dallo scarico dei piroscafi che si trovano o che debbono giungere nel nostro porto fino a tanto che la cooperativa medesima non abbia sconfessato quel suo ordine del giorno.

In conseguenza di tale decisione stamane nessuna carovana di scaricatori si è presentata al lavoro. Soltanto qualche carovana di iscritti alla Alleanza ha iniziato lo scarico di due piroscafi. L'autorità ha preso misure per la tutela dell'ordine pubblico che fino ad ora non è stato turbato. Avendo sentito al sicuro anche le carovane degli scaricatori di terra pure nella stazione marittima, il lavoro è completamente sospeso.

## Gravi responsabilità assodate da un'inchiesta sul trasporto di cavalli americani in Italia

ROMA, 22, ore 21 — In seguito a voci raccolte da alcuni quotidiani in merito al noleggio di vapori per trasporto in Italia di cavalli acquistati in America, il ministro della guerra molto opportunamente incaricò il generale De Chaurand di compiere una inchiesta.

Il generale De Chaurand è tornato in questi giorni da New York e l'inchiesta da lui compiuta avrebbe assodato gravi responsabilità su le persone addette alla requisizione dei vapori destinati al trasporto in Italia dei cavalli. Su alcuni di questi vapori i cavalli vennero collocati nei corridoi adiacenti alle macchine, di modo che il forte calore e la mancanza di acqua sufficiente per dissottrarli provocarono la morte di parecchi di essi.

## Bollettino dell'Istruzione

ROMA, 22, sera — Decisione di ricorsi. È stato accolto, per quanto di ragione, il ricorso del direttore didattico con insegnamento Talambasi Alessandro, da Potenza Picena, circa assunzione, nel ruolo di assistente dei maestri della provincia di Macerata, che è ricorrenza prevista di uno speciale assegno annuo, per l'incarico della direzione didattica.

È stato dichiarato irricevibile il ricorso del Comune di Formigine contro la deliberazione 29 aprile 1914 del C. P. S. di Modena, che accoglieva il ricorso della maestra Ira Pettazzoni per arretrati di stipendio.

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

ROMA	21	13	15
Alessandria	21	13	15
Genova	22	13	15
Milano	23	11	15
Verona	22	12	15
Venezia	22	13	15
Firenze	21	13	15
Livorno	21	13	15
Porto	17	13	15
Pavia	17	13	15
Napoli	17	13	15
Palermo	17	13	15
Cagliari	21	13	15

## Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: nuvoloso o coperto. Pioggia temporale intorno alle 14 ore (4 mm. 1.0). Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 760,0 discese a 757,1. Temperatura in centigradi: massima 16,7; minima 9,0; media 13,2. Anno precedente: massima 20,3; minima 15,2. Umidità relativa media in centesimi: 81. Vento: Calmo.

## I mercati

PARMA  
CEREALI. — Mercato instabile. Prezzi nominali. Il Frumento n. 1. 44. — Granoturco agosto a L. 25 a 25,50. — Talciano da L. 31,50 a 32. — Avena da L. 30 a 31.  
FODERAGGI. — Calmi. Ricercata invece la paglia. — Maggese da L. 6,75 a 9. — Agostano da L. 8 a 8,50. — Spagna da L. 7 a 7,50. — Paglia in balle da L. 4,50 a 4,70.

## Il cambio ufficiale

ROMA, 22. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,30.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina, Roche

**SIROLINA, Roche**

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

**Garanzia massima**

di ricevere il genuino

**BRODO MAGGI IN DADI**

vol avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1. e verificare se nell'involtuccio di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia e loro Succursali all'Estero.

**Publicità Economica**

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**CINEMA**

Centrale Signorina perduta di vista prego scrivere posta T. A. 3175

**GIGINA**

tuo superbo ritorno al costante amore mi riacende la vita consopoli con brani di lettera. Augusto. 3482

**AQUILA**

Allontanandomi parecchi giorni non potrò rivederti. Poca pena per te. Baci. 3187

**DESEMONEA**

Mia bellezza, mio amore, mio piacere, mio orgoglio. Camillo. 3190

**LIBRETTO**

solito, domanda simpaticone di Modena, perché non scrivi più, annullando malintesi. 3492

**RITIRA**

lettera Forli, pronta desiderio, fissa giorno, contenta famiglia, vado divagarmi. 3493

**LEGGIADRA**

Amore mio carissimo prego di ritirare lettera 21. Abbracci affettuosi. 3191

**CERCASI**

appartamento o villa 15-18 anni, clienti comfort moderno, nei pressi Santa Stefano, Azzoglio, Saragozza. Rivolgere offerta Baldi Francesco, fuori porta Castiglione. 3173

**CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI**

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**CAMERA**

ingresso indipendente cerco subito anche senza mobilio. Indicare prezzo Casella P. 3484 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 3481

**CONIUGI**

soliti distinti offrono mobiliazione di ogni genere, anche ufficio. Inutile scrivere se non tale. Casella P. 3486 presso HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 3406

**GIOVANE**

serio cerca camera libera, centrale, elegantemente ammobiliata. Rispondere libretto postale 225650.

**CAMERA**

ammobiliata matrimoniale cerca casi per 3 maggio. Inserzione N. 3499 posta Bologna. 3492

**AFFITTASI**

Camera ammobiliata, centrale, luce elettrica. Rivolgere a Via Gessi, Officina. 2591

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS.**

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**AUTOMOBILETTA**

motore Dedion casale, magnete, acqua, trasmissione cinghia, cede solo duecentosessanta. G. Venturini, Sanfelice (Modena). 3188

**CHALET**

di ferro vendesi, smontabile. Rivolgere av. Basoli, Marsili 7, ore 12-15. 3391

**VILLEGIATURE**

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**VENDESI**

Villino S. Lazzaro Savona, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2098

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**OCASIONE**

venditori tavolini ferro-per via caffè, birreria, rivolgersi gelateria Milanese Via S. Maria Maggiore. 3483

**VENDESI**

Vetrina completa di cristalli e candeliere. Rivolgere Boni della già Nardi e Boni, Farini 8. 2319

**ANNUNZI VARI**

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**MACCHINE**

scrivere, primarie marche, vendita piccole rate mensili. noleggi. Matteucci, Indipendenza 20, p. 3. 2302

**MATRIMONI**

facilissimi, combinazioni maritimoniali trattate signori di stinissimo. Tessera 323 posta Bologna. 3472

**ROTTAMI**

ferro metalli acquisto qualsiasi si quantifichino Giuseppe Benetti, Via del Mille 10. 2393

**MILIONE**

via Manzoni 1. Ricco assortito, mento cappelli per signora fidi e andati a prezzi fissi. 3470

**SIGNORINA**

signora, bella, spiritosa, prima matrimonio, trentenne, simpatica, scriva dando appuntamento per settimana vettura Tessera Ferroviaria 138125 fermo posta Bologna. 3489

**ARTISTICHE**

fotografie dal vero: Campione (0,95) Unione Milanese. Nocera Inferiore. 3483

**DOMANDE D'IMPIEG**

**PENSIONATO**

disponendo anche cauzione, cerca occupazione sicura decorosa presso qualche agenzia, amministrazione, Municipio. Scrivere Casella G. 3488 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 3483

**DIRETTORE**

amministrativo, ragioniere serio, distintissimo, conoscenza francese tedesco, abbandonando dopo ventennio Casa industriale costretta limitazione spese, tratterebbe con Ditta primario ordine. Referenze superiori. Scrivere Casella F. 3176 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 3176

**OFFERTE D'IMPIEGIO E DI LAVORO**

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**CERCO**

commessa pratica direzione negozio fiaschetta olio, con cauzione. Offerte Casella D. 3172 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 3472

**CONIUGI**

attentati, soli, agiti, cercano lavoro, agenzie domestiche educate. Scrivere Libretto ferroviario 1894 Posta Bologna. 3500

**CERCASI**

donna tutto servizio, giovane, capace, onesta, moralità ineccepibile. Mandare subito offerta dettagliata, fotografata, certificata da restituire Macchini, Via Domenico Cirillo 12, Firenze. 3392-3494

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**LAUREATO**

da lezioni tutte materie scolastiche secondarie. Posta, libretto 4194.

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE**

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**ACQUISTAREI**

villino circondato giardino non posizione ottima per famiglia piccola solo porte Santa Stefano, Castiglione, scrivere Oreste Valle, Viale Gozzadini 17, Città. 3480

**NEGOZIO**

centralissimo Via Azzoglio 32 affittasi qualunque uso. Schiavoni Maradi Via Saffi 43. Bologna. 3497

**BOTTESSE**

affittarsi Mazzini 13. Rivolgere gorsi portinella. 3501

**CERCASI**

presso famiglia non affittamento, camera vuota, uso cucina comune. Scrivere Travaso, posta. 3502

**BORGIO**

grandi, affittarsi Ville piccole. Tram, Ferrovia. Rivolgere Colombo Via Mille 6. 3505

Puntata N.º 33 Appendice del Resto del Carlino 23 aprile

**P. MANETTY**

**Il fratellastro**

— Si tacerò, nonno: voglio guarire presto. Ma dimmi ancora una cosa... Chi ti ha assicurato che il mio buon papà sarà presto rilasciato libero?

— Il procuratore generale della repubblica — disse il duca arrossendo per la bugia che era costretto a dire.

— Ma perché non lo hanno rilasciato subito?

— Per semplice formalità... Ma taci ora... non parlare più.

Gianna stese ancora le sue belle mani al nonno ed al medico, i quali le baciavano con emozione.

XI

Il duca di Verneuil, dopo aver preso qualche ora di riposo dopo una notte trascorsa vegliando, fece un po' di toilette, giacché il vecchio gentiluomo era uno stretto osservatore delle regole della eleganza e si fece condurre allo studio dell'avv. Gregoire.

Questi che lo attendeva accigliato e pensieroso, appena lo vide entrare nel suo gabinetto gli andò incontro e gli strinse commosso le mani. Il duca comprese subito, ancora prima che l'illustre giuriconsulto avesse ad aprire bocca, che le notizie che stava per avere non erano certo troppo buone.

— E così cattive notizie? — domandò con voce debole e tremante il vecchio gentiluomo.

— Purtroppo, ma non v'è ragione di disperarsi. Siete, duca, e statemi ad ascoltare.

Il duca sedette pallidissimo in volto ed appoggiò le mani convulse ai braccioli della poltrona.

— Stamane, — cominciò l'avvocato Gregoire — come vi avevo ieri promesso, mi sono recato al tribunale del Sennà ed ho chiesto ed ottenuta udienza dal giudice istruttore in capo. Appena gli ebbi esposto lo scopo della mia visita e gli scosse malinconicamente il capo e mi disse: «Vassumete, caro avvocato un difficilissimo compito».

«Le prove che abbiamo della colpevolezza del conte Arturo di Ramery sono così evidenti da non permettere alcun dubbio. Se voi avete letto, come io ho letto attentamente tutti i rapporti e le deposizioni contenute in questo incarico, (e così dicendo il magistrato mi mostrò un grosso volume di fogli), rimarreste convinto, come io sono io, che nessun altro che il conte Arturo di Ramery, di cui volete patrocinare la causa, è l'autore del duplice assassinio di S. Eustachio».

«Ma neppure un



# Un balzo in avanti dei tedeschi a nord di Ypres

## Nuovi combattimenti fra la Mosa e la Mosella - Progressi francesi nel bosco di Ailly

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino",

### La situazione

Nella sera del giorno 22 le truppe tedesche sono riuscite, con un improvviso assalto contro le posizioni degli alleati a nord e a nord-est di Ypres, a ricacciare il nemico per un'estensione di 9 chilometri spingendosi sino alle alture a sud di Pilkem.

Nello stesso tempo le truppe imperiali si sono aperte un passaggio sul canale di Ypres stabilendosi sulla riva occidentale: varie località come Langhemarq, Steenstraete e Pilkem sono rimaste nelle loro mani. Il bollettino germanico afferma che 1600 prigionieri, oltre a 30 cannoni, sono stati abbandonati dai franco-inglesi. Il comunicato francese aggiunge, dopo aver dato notizia dello scacco subito, che i tedeschi hanno usato durante il loro attacco di bombe asissianti e che un successivo contrattacco ha permesso alle truppe repubbli-

cane di riconquistare una parte del terreno perduto.

La battaglia si è pure riaccesa fra la Mosa e la Mosella con vantaggio per i francesi i quali hanno potuto progredire sensibilmente nel terreno boscoso fra Ailly, presso Saint Mihiel, a Apremont. Emmermenil, ad ovest di Avricourt, è stata sgomberata volontariamente dalle truppe imperiali le quali si mantengono ancora sulle alture a nord e a sud di questa località.

Sui Carpazi la situazione è invariata: azioni di artiglieria sono segnalate sul fronte Nagy Polany-Koziova, mentre ad est del passo di Uzsok gli austro-tedeschi annunciano d'aver preso un forte punto d'appoggio al nemico.

Notizie ufficiali da Pietrogrado affermano che nella regione ad ovest del Narew del 6 al 20 aprile si sono svolti furiosi duelli d'artiglieria, segnalatamente presso Osowiec, Lomza, Stawiski, Kolno e Grodno, sempre con vantaggio per le batterie russe.

### Un salto innanzi dei tedeschi a nord di Ypres

1600 uomini e 30 cannoni catturati



### Come fu arrestata l'offensiva russa sui Carpazi secondo lo Stato Maggiore austriaco

VIENNA 23, sera. — Informazioni dal Quartiere generale recano:

La grande lotta nei Carpazi ha raggiunto il suo punto culminante nella battaglia di Pasqua. La violenza offensiva russa nella regione dell'Onava, che incominciò il 20 marzo, dopo avere ottenuto dapprima lievi successi sull'ala occidentale, incontrò una incombente resistenza degli alleati nelle montagne boschive fra i passi di Lupkow e di Uzsok, e poté ottenere soltanto che le nostre posizioni avanzate, come un cono fino a Baligrad, venissero ripiegate sulle alture vicinissime dietro il fronte ungherese presso Telepovec, Zuelia e Nagy Polany in modo che le nostre posizioni vennero a trovarsi sulla stessa linea con l'ala occidentale.

Il piano dei russi

In questo momento il comando dell'esercito russo decise di rompere il nostro fronte nelle regioni dei passi di Lupkow e Mesz Laborc dalle due parti del fiume Laborc. La maggior parte dell'esercito che aveva circondato Przemyśl fu destinata a tale compito come una fresca riserva, oltre alle masse russe che già vi combattevano.

Il successo di questo tentativo di rompere il nostro fronte nella regione di Homonna avrebbe reso insostenibile la posizione ostinatamente difesa all'ala occidentale nella regione dell'Onava.

La direzione dell'attacco fu dunque ben scelta e fece sperare nemmeno che un risultato di vittoria nell'intera battaglia dei Carpazi.

Il campo di battaglia che entrò dapprima in considerazione durante i tentativi russi di sfondare il fronte, era costituito dalle valli del Laborc, dalle alture che accompagnano dalle due parti questa valle e dalla catena di montagne che corre parallelamente fino alla regione fra Vilaca e Virava. Qui la collina Kobil costituiva uno dei punti più importanti attaccati dalle masse russe che ottennero venerdì santo, dopo un combattimento vicinissimo sul centro del fronte, un successo che provocò il ripiegamento di tutte le truppe che combattevano presso Virava e il fiume Laborc. Soltanto la estremità alla destra del colonnello Kiehl tenne fermo con tenacia sulla collina di Nakuderc, e il resto dell'ala destra agli ordini del colonnello Kemmel si mantenne tenacemente anche essa fino all'estremo limite delle alture Trojanski, mentre Kobil e la parte posteriore di Ulsko cadevano nelle mani del nemico.

nace con punti di appoggio fortissimi situati indietro. Contro tale resistenza si spiegarono tre assalti eseguiti con grande coraggio. Quando vennero recati sul posto i cannoni da montagna che bombardarono efficacemente i punti di appoggio del nemico, gli alleati, mediante un comune assalto, riuscirono ad impossessarsi di questi ultimi punti di appoggio nemici.

Il tentativo dei russi bene organizzato di sfondare il nostro fronte fu così sventato. Questo buon successo della battaglia di Pasqua fu ottenuto con gravi perdite riportate dagli eserciti austro-ungarici che combatterono dalle due parti del Laborc ed ebbero 2800 feriti.

I tedeschi, che intervennero nel combattimento in modo così notevole, ebbero 800 feriti; ma la vittoria riportata è di una importanza decisiva per tutta la battaglia dei Carpazi come lo dimostrano gli avvenimenti successivi.

(Stefani)

### Czernowitz bombardata da un aeroplano

VIENNA 23, sera. — I giornali hanno dal Quartiere generale:

La notizia diffusa dai giornali della Triplice Intesa secondo la quale due aerei da combattimento, partiti da Czernowitz, hanno bombardato la città di Czernowitz, è infondata. Può trattarsi soltanto di due aerei da caccia che servivano a lanciare sgraffie a piccola distanza.

I giornali hanno da Czernowitz che ieri mattina è apparso di nuovo un aereo nemico sulla città e ha gettato tre bombe nei diversi quartieri, una delle quali sulla residenza dell'arcivescovo. Questa tuttavia non raggiunse l'obiettivo e cadde sulla via vicina ferendo una fanciulla. Le altre due bombe non sono scoppiate. L'aereo è scomparso nella direzione di Novo Sidelca. Fino ad oggi non si sono avute notizie di danni. Sono state gettate sulla città e nei dintorni.

### Furiosi duelli d'artiglieria ad ovest del Narew

Il sopravvento delle batterie russe

PIETROGRADO 23, sera. — I giornali pubblicano:

Dal 6 al 19 aprile ad Osowiec e nella direzione di Lomza-Stawiski si svolsero furiosi duelli d'artiglieria tra le batterie pesanti russe e quelle tedesche. I nostri grossi cannoni hanno superato per la loro portata e l'efficacia del tiro quello del nemico, e una nostra batteria ha imposto il silenzio ad una batteria tedesca di otto polci.

Nella direzione di Lomza due batterie tedesche hanno bombardato i ripari di truppe, nonché convogli di artiglieria e di cannoni.

Nella regione di Stawiski i tedeschi hanno bombardato convogli sulla strada di Kolno grazie ai loro aeroplani e alla lunga portata dei loro cannoni. I nostri cannoni riescono spesso a distanza di 12 verste ad infliggere gravi danni a treni di riserve tedesche che si credono sicuri.

Nella regione di Grodno durante un combattimento le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo lo Stato Maggiore dell'esercito tedesco.

Nella regione di Sepomkine, a una distanza di 14 verste, mentre una distanza di 7 o 8 è quasi sufficiente per i nuovi cannoni, abbiamo con poche bombe smontato con successo non solo dei potenti cannoni tedeschi, ma ancora bersagli così piccoli come le mitragliatrici. Presso Zambrow abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Le ricognizioni degli aviatori tedeschi, le quali non avvenivano più frequentemente, non causano alcun danno alle truppe, ma quando le bombe cadono sui quartieri della città o la popolazione è fatta e più specialmente nei quartieri israeliti, come a Bjelestock, i loro raid fanno numerosi vittime. Finora gli aviatori russi si limitano esclusivamente a bombardare le costruzioni militari e le truppe, ma a causa dei delitti degli aviatori nemici contro le popolazioni pacifiche di Gchakoff, di Ostroleka, di Bjelestock e di altre località, saremo obbligati ad entrare nella via delle rappresaglie.

I prigionieri fatti il 19 corrente sui Carpazi nel villaggio di Nagy Polany erano tutti ubriachi. E' evidente che in questi ultimi giorni gli austriaci hanno aumentato la razione di alcool che danno ai soldati prima dell'attacco.

Il 17 aprile nella regione del fiume di Ojcz i tedeschi hanno tirato esclusivamente proiettili esplodenti.

(Stefani)

### Le fasi della lotta sanguinosa fra la Woivre e Saint Mihiel

Progressi francesi nel bosco di Ailly

PARIGI 23, sera (ufficiale). — Fra la Woivre e Saint Mihiel fra la bosaglia e i cespugli della foresta di Apremont le truppe francesi e tedesche sono assai vicine e seguono una linea riuosa. Qui si svolsero dal mese di settembre violenti combattimenti e si disputò a colpi di granata ogni minima particella di terreno. Le truppe tedesche erano convinte che il successo dei loro sforzi avrebbe condotto alla caduta di Verdun, ma dal settembre lo Stato Maggiore tedesco ha rinviato all'investimento di questa città, mentre noi minacciavamo le sue posizioni di Saint Mihiel. Il bosco di Ailly si trova a tre chilometri da questa città. Per frenare il nostro progresso sulla cresta settentrionale di Apremont il nemico ha adottato una altitudine aggressiva. Per tutto l'inverno abbiamo subito l'urto del nemico, poi abbiamo visto i suoi sforzi indebolirsi e infine, rinunciando all'offensiva, il nemico si è tenuto su una tenace difensiva. Gli ultimi attacchi ci hanno permesso di prendere l'estremità del bosco di Ailly. Le truppe che hanno preso questa posizione erano reclutate fra i berichols, i horrandians, i minatori di Monceau e gli operai del Petit Crousol. In base al principio della divisione del lavoro, è stato assegnato a ciascuno il suo compito.



Come si svolse l'attacco.

L'artiglieria ha eseguito verso il cinque aprile al mattino su un fortino e su tre linee di trincee un tiro efficace mediante granate esplosive da settantacinque. L'artiglieria pesante tirava torpedini aeree che demolivano i parapetti. Le difese aeree che proteggevano le trincee erano distrutte. Le granate da settantacinque si aprirono una enorme breccia, ma il tiro raddoppiava di intensità. I difensori delle trincee tedesche fatti prigionieri dichiarano che questo bombardamento aveva loro lasciato una impressione di angoscia e di folle spavento. A mezzogiorno cinque fionelli di mine preparati sotto un parapetto vicino al fortino esploderono annientando la guarnigione e provocando un panico nelle trincee tedesche. Era il segnale dell'attacco. I fantascini in tre scagioni successive uscirono dalle trincee e si avvicinarono al campo senza tirare un colpo di fucile e la baionetta in canna. Un corpo di bombardieri con i sacchi di granate a mano li precedeva. I combattenti portavano pure dei balandieri (piccole scatole esplosive) sulle sacchette di legno che si lanciavano con dischi tenendole per il manico. Gli zappatori del genio, muniti di utensili, correvano avanti ai fantascini trainando le passerelle che dovevano permettere loro di varcare le trincee tedesche. Era stato dato ordine di non entrare nelle trincee ma di prendere il nemico alle spalle e schiacciare a colpi di granata ed inchiodarlo a terra a colpi di baionetta. Questo compito fu eseguito brillantemente. Trascurando il fortino distrutto, il comandante dell'attacco aveva diretto due compagnie sulla parte ovest e due battaglioni dalla parte sud del bosco con la missione di congiungersi al fortino. La parte di sinistra raggiunse rapidamente il suo obiettivo.

che, ripiegarono. Malgrado questo indebitamento le compagnie si mantennero nel fortino. Facemmo trenta prigionieri e prendemmo una mitragliatrice e due lancieobombe. Verso le tre e quattro l'artiglieria nemica cominciò a reagire e tentò un contrattacco che fu arrestato. La notte del cinque si continuò l'azione intrapresa e prima del giorno eravamo padroni di tutto un pentagono. L'attacco continuava intorno al punto tra colpi di granate nei sentieri e con violenti combattimenti corpo a corpo poiché il nemico opponeva una resistenza accanita. Fu dato ordine di sgombrare i dintorni del punto B contro il quale venne eseguito un bombardamento violento. Verso la sinistra progredimmo ugualmente avanzando nelle trincee tedesche dell'estremità del bosco. Le perdite tedesche furono considerevoli. Nelle trincee conquistate il sei aprile trovammo cadaveri ammonticchiati su tre file. Tutta la guarnigione delle trincee era distrutta.

### Contrattacchi respinti

Il nemico, colmati i vuoti, contrattaccolò l'otto aprile e i giorni seguenti appoggiato da tutta l'artiglieria della regione di Saint Mihiel, completando così la distruzione cominciata da noi del bosco di Ailly ridotto ad un campo di desolazione, a un terreno sconvolto, mantenemmo le posizioni. Gli uomini ricorrevano a molti stratagemmi per evitare la mitraglia. Gli alti di eroismo si moltiplicarono durante queste ore indimenticabili. L'ultimo attacco avvenne l'otto aprile. I tedeschi, sebbene avessero perduto sei compagnie, assai bene riforniti da Metz, tentarono di schiacciare e riprendere coi loro cannoni quello che non avevano potuto riconquistare alla baionetta. Ventimila granate di tutti i calibri furono lanciate in un'ora e mezzo su un spazio da trecento cinquanta a quattrocento metri. La collina pareva un vulcano. Malgrado il pericolo tutti rimasero ai loro posti e il nemico non ci attaccò. All'indomani ci fortificammo respingendo un nuovo tentativo nemico e bombardammo vigorosamente le linee tedesche che avevano in precedenza attaccato. Due battaglioni presero posizione e si lanciarono nelle trincee ovest fecero un importante bottino: cinque mitragliatrici, cinque lancieobombe, un migliaio di granate ed esplosivi diversi. I tedeschi accettarono la sconfitta. Il quindici aprile le nostre posizioni organizzate sfidavano tutti i nuovi sforzi del nemico. Gli eroici combattenti rientrarono negli accantonamenti con musica e bandiera. Il colonnello visitando i feriti ebbe da essi questa risposta: «Non fa nulla, signor colonnello, abbiamo avuto ragione di essi».

### Assalti respinti dai belgi

Avanzata tedesca a nord di Ypres con uso di bombe asissianti

PARIGI 23, ore 22,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri hanno avuto luogo scontri alquanto vivaci in Belgio. A Bouche de l'Yser, a nord di Dismude, le truppe belghe hanno respinto attacchi diretti sul castello di Vigogne ed hanno inflitto al nemico forti perdite.

A nord di Ypres i tedeschi, adoperando grande quantità di bombe asissianti, il cui effetto è stato sentito a due chilometri dietro le nostre linee, sono riusciti a farci indietreggiare nella direzione del canale dell'Yser verso ovest e nella direzione di Ypres verso sud. L'attacco nemico è stato poi fermato. Un vigoroso contro-attacco ci ha permesso di riguadagnare terreno facendo numerosi prigionieri.

Nel bosco di Ailly, presso Saint Mihiel, abbiamo con un attacco ad est ed a ovest consolidato le posizioni precedentemente conquistate e preso seicento metri di trincea e fatto un centinaio di prigionieri fra cui tre ufficiali.

### Assalti respinti dai belgi

Avanzata tedesca a nord di Ypres con uso di bombe asissianti

PARIGI 23, ore 22,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri hanno avuto luogo scontri alquanto vivaci in Belgio. A Bouche de l'Yser, a nord di Dismude, le truppe belghe hanno respinto attacchi diretti sul castello di Vigogne ed hanno inflitto al nemico forti perdite.

A nord di Ypres i tedeschi, adoperando grande quantità di bombe asissianti, il cui effetto è stato sentito a due chilometri dietro le nostre linee, sono riusciti a farci indietreggiare nella direzione del canale dell'Yser verso ovest e nella direzione di Ypres verso sud. L'attacco nemico è stato poi fermato. Un vigoroso contro-attacco ci ha permesso di riguadagnare terreno facendo numerosi prigionieri.

Nel bosco di Ailly, presso Saint Mihiel, abbiamo con un attacco ad est ed a ovest consolidato le posizioni precedentemente conquistate e preso seicento metri di trincea e fatto un centinaio di prigionieri fra cui tre ufficiali.

### I rinforzi tedeschi

In tali condizioni anche i reparti che combattevano ad occidente del fiume Laborc dovettero iniziare la ritirata. La mattina del sabato santo frattanto era arrivato il corpo tedesco dei Beskidi in rinforzo e esso passò immediatamente all'attacco sull'ala destra appoggiato dalla artiglieria. Egli avanzò con il reparto del colonnello Kemmel sul pendio posteriore della collina di Trojanski e prese d'assalto la vicinissima collina 584 che costituiva un importante accesso alla collina di Kobil. Anche nel centro del fronte le nostre truppe avanzarono pertanto, malgrado le gravi perdite provocate dal fuoco dell'artiglieria, e la fanteria prese d'assalto l'altura di Ulsko ove 500 russi vennero fatti prigionieri e poterono prendere piede sull'estremità del contrafforte posteriore di Jasrsko. Dopo che l'artiglieria portò sulle posi-

zioni conquistate ebbe sostenuto tale avanzata, la domenica di passione l'attacco al quale partecipò anche il secondo scaglione dei rinforzi tedeschi, divenne generale.

L'ala destra continuò ad avanzare vigorosamente finché non ebbe l'altura. In un forte attacco russo sul fianco destro proveniente in direzione del villaggio di Virava, i tedeschi, che furono i primi colpiti da tale attacco, fecero subito fronte e lo sostennero appoggiati efficacemente dalle nostre truppe. Essi costrinsero ben presto i russi a ritornare alla base per cercare posizioni coperte. Presso Virava il nostro attacco al centro progrediva egualmente appoggiandosi reciprocamente gli alleati con la nostra ala sinistra, composta delle truppe che avevano ripiegato ad ovest del fiume Laborc, la quale era pure passata all'offensiva: essi entrarono nelle posizioni nemiche malgrado un violentissimo fuoco di artiglieria. Il reparto dell'ala sinistra avanzò alle spalle sulla riva occidentale del fiume Laborc ove incontrò i russi in posizioni ben fortificate. Il comandante Liebert prese d'assalto la collina 468, malgrado un violentissimo fuoco di fianco, ma non poté tenerla a causa di un contrattacco che si rinnovava continuamente.

### La vittoria del lunedì di Pasqua

Il lunedì di Pasqua ci portò al completo successo sul campo di battaglia orientale. Dopo che le batterie tedesche e austro-ungariche ebbero bombardato una forte posizione stabilita fra l'altura 584 e la collina di Kobil, il reparto del colonnello Kemmel poté prendere d'assalto il lunedì di Pasqua questa posizione. Anche altri accessi alla collina di Kobil furono presi con attacchi irresistibili dal 40.º reggimento di fanteria, e ciò permise ai tedeschi, finalmente liberati dal fuoco dei russi, di guadagnare definitivamente il settore della valle di Virava.

Nel frattempo anche le sorti della collina di Kobil furono decise: presi di fianco nella direzione di Jarviska, e molto molestati dalle truppe tedesche e dagli honved dall'altura 584, i russi la sgombrarono dinanzi all'assalto del 4.º reggimento della Bosnia Erzegovina e dell'89.º e 90.º reggimento di fanteria sotto il comando di Kuchinka. Così fu ottenuta la vittoria definitiva sulla parte più importante del campo di battaglia.

Ad ovest del fiume Laborc il lunedì di Pasqua non fu portata alcuna decisione ai combattimenti. Il reparto del colonnello Hausmann avanzava per la altura Felsoecsebeny, ma si trovava in una situazione penosissima a causa di un violento fuoco di fianco dei russi. Il comandante Liebert tentò con le sue truppe di prendere d'assalto l'altura e si avvicinò alle posizioni nemiche fino a 30 passi, ma non poté sfondare gli ostacoli di fili di ferro. Questo attacco però distolse l'attenzione del nemico dal reparto di Hausmann il quale superò rapidamente la situazione critica ed entrò mediante un assalto nella prima linea nemica sulla sommità di Felsoecsebeny. Il giorno dopo arrivarono anche in questa parte del campo di battaglia rinforzi tedeschi, dopo di che il reparto del colonnello Hausmann, mediante un combattimento che causò gravi perdite, cacciò il nemico anche dalla seconda posizione sulla vetta del Felsoecsebeny; però i russi opposero una resistenza le-



mente con punti di appoggio fortissimi situati indietro. Contro tale resistenza si spiegarono tre assalti eseguiti con grande coraggio. Quando vennero recati sul posto i cannoni da montagna che bombardarono efficacemente i punti di appoggio del nemico, gli alleati, mediante un comune assalto, riuscirono ad impossessarsi di questi ultimi punti di appoggio nemici.

Il tentativo dei russi bene organizzato di sfondare il nostro fronte fu così sventato. Questo buon successo della battaglia di Pasqua fu ottenuto con gravi perdite riportate dagli eserciti austro-ungarici che combatterono dalle due parti del Laborc ed ebbero 2800 feriti.

I tedeschi, che intervennero nel combattimento in modo così notevole, ebbero 800 feriti; ma la vittoria riportata è di una importanza decisiva per tutta la battaglia dei Carpazi come lo dimostrano gli avvenimenti successivi.

(Stefani)



## La guerra nel mare

## Crociere della flotta tedesca nelle acque inglesi

BERLINO 23 (ufficiale). — La flotta tedesca di alto mare ha eseguito spesso negli ultimi tempi crociere nel Mare del Nord spingendosi sino nelle acque inglesi. Durante nessuna di queste traversate furono incontrate forze navali inglesi.

Firmato: Il sottocapo di Stato Maggiore generale: Benckhe.

## La navigazione sospesa fra l'Olanda e il Regno Unito

LONDRA 23, matt. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale: Tutta la navigazione fra il Regno Unito e l'Olanda è sospesa. A datare da oggi nessuna nave partirà dal Regno Unito per l'Olanda e viceversa. Si spera di potere riprendere fra poco il servizio limitato per trasportare il corriere postale. (Stefani)

## Vapore norvegese catturato dai tedeschi

LONDRA 23, sera. — Il Lloyd annuncia che i tedeschi si sono impadroniti del vapore norvegese Bryllant che si recava a Londra. (Stefani)

## Le guerre della Turchia

## La gravità dello scacco turco in Mesopotamia

LONDRA 23, sera. — (ufficiale) — La disfatta dei turchi a Shaida è più completa di quanto da prima si credeva. I turchi abbandonarono non soltanto automobili e furgoni di proiettili ma si riprendono da fonti non sospette che la loro ritirata fu una rotta formentata dagli arabi ribellanti. Secondo voci persistenti il comandante in capo Sultan Akkeri si sarebbe suicidato. Le perdite dei turchi dal dodici al quindici corrente sono valutate ora a sessanta uomini. I turchi in questo settore si trovano attualmente tutti a nord di Khamish situati oltre a novanta miglia da Bassora. (Stefani)

## La tomba di Suleiman Pascià distrutta dagli inglesi

COSTANTINOPOLI 23, sera. — La corazzata inglese Agamemnon ha bombardato e distrutto con intenzione, a Bulair, nella penisola di Gallipoli, la tomba di Suleiman Pascià, il principe ottomano che per primo passò i Dardanelli. La tomba era oggetto di venerazione nazionale, non era utilizzata per scopi militari, e nei villaggi circostanti non si trovavano soldati. Gli inglesi hanno violato con tale atto la convenzione dell'Aja, convenzione firmata fra la Turchia e l'Inghilterra la quale stipula che i templi e le altre cose sacre sarebbero state rispettate durante la guerra. Ricordiamo a tale proposito che durante la guerra balcanica i serbi rispettarono la tomba del sultano Mourad a Kosovo. Protestiamo per l'attentato degli inglesi contro la tomba di Suleiman, e sottoponiamo tale fatto al giudizio del mondo civile il quale darà il suo verdetto. (Stefani)

## Nuova azione navale contro i Dardanelli e il golfo di Smirne

ATENE 23, matt. — Mandano da Chio che si è udito di là un vivo cannoneggiamento: ciò che lascia supporre la ripresa del bombardamento del porto di Smirne. Ieri quattro navi inglesi entrarono nello stretto dei Dardanelli e bombardarono per tre ore i forti che risponsero. Il bombardamento dei forti avvenne anche per parte di altre navi entrate nel golfo di Saros. Gli spazamine francesi continuano a togliere le mine.

## L'incaglio della torpediniera turca dinanzi a Chio

ATENE 23, sera. — Il bombardamento delle posizioni turche nella penisola di Gallipoli continua senza interruzione. Secondo le informazioni giunte da Chio il quindici aprile gli abitanti videro una torpediniera di nazionalità sconosciuta. Si apprese ben presto che era la Demir Hissar che si incagliò alle due del pomeriggio davanti a Kalomata. L'equipaggio era stato sbarcato prima. Le autorità inviarono subito un distaccamento per condurre l'equipaggio a Chio. L'equipaggio della Demir Hissar era comandato da un ufficiale tedesco. La torpediniera era nei Dardanelli da due mesi, ed era riuscita a raggiungere Smirne per farvi affondare i trasporti ai quali che si recavano nei Dardanelli. Prima di fare incagliare la torpediniera il comandante aveva gettato in mare tutto ciò che aveva potuto: torpedini, oggetti preziosi, utensili. Gli alleati esercitano una costante sorveglianza nel golfo di Smirne data la presenza nel porto di piccole unità turche. (Stefani)

## I funerali dei baroni Reuter

LONDRA 23, sera. — Hanno avuto luogo i funerali del barone e della baronessa Reuter. Le due salme sono state inumate nella stessa tomba al cimitero di Kingwood. Oltre alla famiglia si trovavano i rappresentanti delle agenzie straniere, parecchi direttori di giornali, e il personale dell'agenzia Reuter. I funerali hanno avuto carattere di grande semplicità. Non è stato pronunciato alcun discorso. Era stato inviato una enorme quantità di corone di fiori. (Stefani)

## Il momento dell'Italia

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

## Macchio alla Consulta

ROMA 23, sera. — (Q.) Non bisogna stupirsi delle visite ripetute che fa in questi giorni il barone Macchio, ambasciatore d'Austria, alla Consulta. Prima di tutto egli è sempre stato un assiduo presso il nostro ministero degli esteri. A lui, che non ha come il principe di Bülów né le aderenze né le strette relazioni di famiglia con l'aristocrazia nera e i compiacenti senatori portavoce di ogni pettegolezzo di Villa Malta, occorre il contatto diretto e quotidiano con le nostre sfere di governo. Niente di straordinario quindi che le sue visite si facciano ancora più insistenti in questi giorni di sempre più torbido affanno per la causa dell'Austria. In secondo luogo già era stata preannunciata una disperata ripresa delle trattative; già si conoscono o per lo meno sicuramente si prevedono gli argomenti che il barone Macchio apporterà a sostegno della sua tesi; sono le famose garanzie all'elemento italiano dei territori che l'Austria non vuole e non può liberamente cedere all'Italia, tra i quali si trova Trieste. Di queste garanzie parla diffusamente l'ex ministro intervistato dal giornale "l'Avanti!" e su queste insistenze attualmente tutta la stampa neutralista. Non si sa se si intenda parlare di garanzie di ordine politico, come sarebbe una certa larga autonomia sul genere di quella di cui godevano almeno in teoria i croati, o di concessioni economiche relative al porto di Trieste. Certo non si va molto più in là e si può e si deve credere che il governo non se ne accontenterà. Nessun passo ulteriore, a quanto ci consta, è stato fatto dall'Austria sulla consegna immediata dei territori richiesti, e specialmente sulla cessione di Trieste. Difficilmente l'Austria giungerà allo stesso ingannevole e insufficiente progetto della internazionalizzazione del porto. Ma un ultimo scoglio il barone Macchio ha incontrato sulla sua strada, scoglio intorno al quale l'abile diplomazia del principe di Bülów aveva virato di bordo: la Rumenia. L'Italia ha impegni d'onore verso la nazione egemonica dei Balcani? Tra i due paesi esistono accordi precisi e formali che garantiscono l'azione concorde e simultanea fino alla fine? E' difficile, e forse non sarebbe neppure patriottico, il dirlo. Certo l'Italia oggi non scinde le due questioni e le presenta con la stessa intransigente fermezza ai rappresentanti degli imperi centrali. Naturalmente da parte di questi si rifiuta qualsiasi consenso a trattare le due questioni appaltate. Ogni giorno che passa rende quindi sempre più difficile lo accordo, e diremo, disperata la causa. Ciò nonostante le conversazioni riprese due giorni fa continuano.

Un'ultima informazione che riteniamo esattissima abbiamo raccolta sulle trattative fra l'Italia e la Triplice. I punti trattati finora a titolo d'informazione riguardano le minori e meno contrastate questioni generali. Nel dettaglio ogni decisione è sospesa, a quanto crediamo, per lo meno fino all'arrivo dell'ambasciatore di Russia De Giers, che si aspetta a Roma il 5 maggio, latore di proposte definitive da parte dell'imperatore e del governo di Russia. Rimane comunque ferma in molti la opinione che una decisione risolutiva da parte dell'Italia non può andare oltre il 12, maggio, giorno improrogabile della apertura della Camera.

## Nuovo appello del "Giornale d'Italia" alla disciplina nazionale

ROMA 23, sera. — Il "Giornale d'Italia" fa un nuovo appello alla disciplina e alla calma, confermando che il governo sta in questo momento prendendo le decisioni definitive. Esso scrive: «Viviamo un momento eccezionale in cui l'opera del governo nazionale non può essere conosciuta né valutata, essendo il riserbo la prima difesa degli interessi superiori della patria. Tutto ciò che è una evidenza così elementare che davvero deve stupire come ancora non se ne siano resi il dovuto conto uomini che pur fanno della politica la loro principale occupazione. Non saranno certamente i piccoli comitati parlamentari, né le agitazioni di piazza che distolgono il governo dalla esatta visione della situazione e dalla serena considerazione dei grandi interessi nazionali. Basta dunque con le notizie allarmanti, con le dicerie catastrofiche, coi pettegolezzi irritanti, con manovre di corridoi, con le apostrofi di comizio, con le interviste fantasistiche, con le impazienze ingiustificate, con le diffidenze partigiane. Ognuno senta il dovere del silenzio e della calma. Un popolo forte attende con serenità compostezza e disciplina l'ora delle grandi decisioni storiche. Dobbiamo ripetere ancora una volta l'ammontamento: i veri vi a posto. Vi sono taluni che credono di dovere ogni giorno salvare la patria da pericoli di ogni specie, e si agitano, e concionano e chiacchierano col bel risultato di creare imbarazzi a coloro i quali hanno l'enorme responsabilità del governo del paese. Anche persone, le quali, per l'alta posizione che occupano,

dovrebbero sentire più dei semplici cittadini certi doveri si lasciano prendere dal nervosismo e danno il cattivo esempio. E' tempo che ognuno comprenda come in questo momento sia doveroso tacere. Tutte le opinioni sono rispettabili quando sono poste in buona fede e non dubitano che tali siano quelle dei neutralisti come quelle degli interventisti. Nessuno naturalmente pretende di ostacolare oltre la libertà personale di giudizio su una situazione tanto complessa e difficile, ma è il modo di esprimere le proprie idee e il modo di comportarsi che devono essere corretti e patriottici. Tutti i cittadini eminenti od umili debbono sentire allo stesso modo il dovere della disciplina nazionale, anzi più alta è la posizione sociale e politica delle persone e più grave è il loro dovere. Il governo del Re è a giorno delle varie tendenze della opinione pubblica e in possesso di tutti gli elementi della ardua situazione internazionale, è rivestito di ampi poteri per il voto esplicito del parlamento e per il completo consenso del paese. Esso ha fatto dire che lo lasci lavorare in pace, che non lo si assili con domande indiscrete, con consigli non chiesti e sopra tutto che non si turbi e non si intralci da alcuno con chiacchiere e con fantasie, provengano esse dalla piazza o dai salotti, dal caffè o dai corridoi parlamentari.

## Considerazioni neutraliste sull'intervista dell'ex-ministro con l'«Avanti!»

ROMA 23, sera. — La Tribuna pubblica questa sera un articolo intitolato: *Critici, premindanti e proposte concrete*. Prendendo in esame l'intervista dell'ex ministro apparsa nell'«Avanti!» il giornale si ferma a considerare minutamente le affermazioni che vi sono contenute e pubblica sulla persona dell'intervistato queste preziose notizie che collimano perfettamente con le nostre induzioni di ieri: «Aggiungiamo ora che nei circoli politici prevale la convinzione che l'ex ministro, che avrebbe parlato con così larga indiscrezione, è un fantasma giornalistico, foggioso appositamente per presentare con maggiore efficacia alla opinione pubblica le informazioni e le considerazioni che nella intervista erano contenute. E poiché esse concludevano favorevolmente all'Austria e alla Germania, si sospetta che l'origine della intervista debba ricercarsi negli ambienti degli imperi centrali». L'«Avanti!» è così servito per bene. Avuta la conferma che l'intervista proviene tutta intera da Villa Malta, il problema della persona che ha fatto di schermo perde molto del suo interesse. Del resto chi potrebbe essere meglio informato della Tribuna che ha sostenuto e sostiene gli stessi criteri esposti nella intervista e ne fa oggi la base di tutto il suo ragionamento? Ecco infatti quanto dice l'autorevole organo neutralista, dopo avere esposto i motivi per i quali si possono ritenere false nella prima fase le trattative fra l'Italia e gli imperi centrali: «I criteri secondo i quali l'on. Salandra e il principe di Bülów avevano creduto possibile ed opportuna l'apertura di conversazioni fra l'Austria e l'Italia, criteri che appaiono assai ragionevoli, costituiscono non poco. Crediamo di poter dire questo senza indiscrezioni, perché anche il governo nostro deve averli considerati tali se ha accettato di entrare nelle trattative stesse, sempre bene inteso che esse siano andate veramente in questo modo. Se non che, iniziate le conversazioni o trattative che si vogliono chiamare, questi criteri dell'astratto e del generico dovevano entrare nello specifico e nel concreto, vale a dire i punti posti dal principe di Bülów dovevano trovare la loro sostanzializzazione nella offerta precisa e positiva fatta dall'Austria. L'hanno trovata?»

Ora, per spiegarci maggiormente, le offerte fatte dall'Austria sono state finora tali da dare all'Italia, secondo quanto sarebbe stato nelle idee del principe di Bülów, una maggiore sicurezza e una più efficace garanzia delle nostre frontiere nord-orientali? Da fare passare a noi i territori nei quali vi sono popolazioni italiane compatte? Da assicurare, garantire l'italianità di quelle popolazioni le quali trovandosi miste a quelle di altre razze rimarrebbero sotto il dominio dell'Austria e infine da sistemare la situazione adriatica in modo più soddisfacente per noi?

Le offerte dell'Austria insomma corrispondono e adempiono ai criteri del principe di Bülów per il fatto stesso di averle riconosciute come fondamentali e necessarie alla soluzione amichevole della situazione fra l'Austria e l'Italia? Questo è il centro della questione e della situazione. Noi naturalmente non possiamo dire in proposito. Osserviamo solo che se difficoltà sono sorte nelle trattative queste debbono esistere nella mancata o insufficiente corrispondenza delle concessioni proposte coi criteri preliminari in base ai quali le trattative furono avviate. Data la precisione e la chiarezza dei criteri formulati non deve essere difficile ai negoziatori mostrare e riconoscere questa differenza e stabilire da che parte stia la responsabilità di questa mancata corrispondenza e per conseguenza a chi incombe di compiere lo sforzo per superare la difficoltà insorta e raggiungere l'equilibrio fra i criteri che servono di punto di partenza ai negoziati e le concessioni e gli accordi positivi che dovrebbero segnare la conclusione. Il ragionamento dell'autorevole giornale romano si spinge più in là del necessario. La Tribuna comincia col giudicare così: innumerevoli e molto consistenti proposte dell'ambasciatore di Germania i o dell'ex ministro dell'«Avanti!» il che fa lo stesso dove non si parla affatto di Trieste; non si fa cenno del nostro diritto sull'Adriatico se non con ambigue promesse di accordare garanzie all'elemento italiano che sullo

stesso territorio si trova commisto a quello di altre nazionalità e che rimarrebbe soggetto all'Austria, efficaci garanzie per lo sviluppo della sua individualità etnica e culturale, dove in fine, per criterio massimo delle cessioni da farsi all'Italia, si adotta il criterio della popolazione italiana compatta, dimenticando che le nostre frontiere debbono essere corrette per diritti e principi ben più importanti di quello etnico. La Tribuna finalmente propone come rimedio sicuro «lo stabilire da che parte stia la responsabilità della mancata corrispondenza fra i negoziatori e per conseguenza a chi incombe di compiere lo sforzo per superare le difficoltà insorte» ammettendo implicitamente che il torto e la deficienza possano essere da parte dell'Italia la quale ha messo come base assoluta del suo programma la cessione immediata dei territori (altro punto su cui la compiacente neutralista Tribuna non si pronuncia) e la consegna di Trieste all'Italia. L'astrologo neutralista, potremmo giurarli, avrà il torto e le belle. Le rinunzie che egli spera e implora non saranno concesse né dall'Italia né dall'Austria e come risultato di questo sforzo non resterà che lo scontro di una ibrida alleanza di vecchi elementi liberali con gli anarchici e i rivoluzionari dell'«Avanti!» per puro e disperato amore verso gli oppressori di Trento e Trieste.

## Peppino Garibaldi a colloquio col Re e col Presidente del Consiglio

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

ROMA 23, sera. — Ogni giorno c'è qualche novità su cui i giornali possono sbizzarrirsi in commenti. Dopo l'ex ministro fantasma che si è andato a confidare con l'«Avanti!» e la missione dell'on. Bertolini a Vienna annunciata dal *Popolo d'Italia*, oggi è ancora l'«Avanti!» che fa parlare di sé con l'annuncio di una visita di Peppino Garibaldi al Re.

C'è stato o non c'è stato Peppino Garibaldi al Quirinale? Sembra che stavolta l'«Avanti!» abbia detto il vero. Peppino Garibaldi è tornato in Francia da più giorni e non ha potuto ancora né confermare né smentire. Quelli di sua famiglia, compreso suo padre Ricciotti, dicono di non saperne niente. I garibaldini repubblicani negano recisamente. I purisimi del partito repubblicano anzi si dimostrano indignati. Ma c'è chi assicura che se le cose non sono precisamente andate come narra l'«Avanti!» specialmente per quanto avrebbe detto il Re, pure il colloquio è realmente avvenuto alcuni giorni sono, e c'è chi aggiunge che l'udienza fu concessa volentieri da Re, che il colloquio è durato circa un'ora e che Peppino Garibaldi ha avuto, nella conversazione col Sovrano, una impressione entusiastica per la cordialissima accoglienza ricevuta. Si afferma inoltre che Peppino Garibaldi dichiarò esplicitamente al Re di essere pronto a servire sotto le sue bandiere se la patria avrà bisogno del braccio dei suoi figli.

Così è confermata anche la visita di Peppino Garibaldi al Presidente del Consiglio, dal quale sarebbe stato accompagnato da un deputato di parte radicale, l'on. Fera. E' naturale che questa visita di Peppino Garibaldi non sia piaciuta agli elementi più avanzati del partito repubblicano, che avrebbero voluto fare di lui una specie di capo di qualche movimento antildinastico. Peppino Garibaldi invece si è voluto mantenere sul terreno tradizionale del suo grande avo, il quale, riconosciuta la indissolubilità delle sorti d'Italia con quelle della monarchia, ha scritto sulla bandiera Italia e Vittorio Emanuele.

Si ricorda che negli scorsi giorni, prima di partire per l'estero, Peppino Garibaldi aveva parlato con gli amici suoi del desiderio di una visita al Re come al capo supremo dell'esercito e dell'armata, prescindendo così da ogni pregiudiziale repubblicana e antimonarchica. Sarebbe vero pertanto che Garibaldi aveva l'intenzione di chiedere al Sovrano l'udienza evidentemente per esporgli il suo progetto di formare un corpo di volontari nell'eventuale guerra contro l'Austria.

La visita al Quirinale comunque deve avere avuto luogo sabato scorso prima perché nella giornata di domenica Peppino Garibaldi è partito per Parigi dopo una breve sosta a Milano e tornerà da Parigi nella prossima settimana. Secondo le più recenti informazioni, la visita ha avuto luogo al Quirinale venerdì scorso, e sarebbe durata un'ora e tre minuti. Il Sovrano si mostrò molto cordiale con Peppino Garibaldi, e gli avrebbe chiesto con molto interesse notizie sui combattimenti nelle Argonne, sulla spedizione garibaldina e sulle condizioni dell'esercito francese. Uscito dal colloquio, Peppino Garibaldi si mostrò riservatissimo coi suoi compagni d'arme e cogli amici, molti dei quali ignorano tuttora che la visita sia avvenuta.

Il generale Ricciotti Garibaldi intervistato in argomento ha detto: «Non mi consta che Peppino abbia avuto una intervista col Re. Egli è partito da Roma domenica sera. Mi disse che sarebbe andato a Milano dove si sarebbe trattenuto due giorni, proseguendo poi per Parigi. D'altronde poi lo credo che la visita al Re per la formazione di un corpo di volontari sarebbe stata inutile soprattutto perché noi è stato detto che S. M. il Re vuole in questo momento lasciare ampia libertà di azione ai suoi ministri e non intende intralciare l'opera loro; in secondo luogo perché la questione della formazione di un corpo di volontari è già stata risolta. La formazione di un corpo, come quelli che furono costituiti nel '48 (difesa di Roma) nel '60, '62 e '67 è una cosa difficile oggi per molte ragioni. Per un corpo sul tipo di quelli del '59 e del '66 manca oggi

## L'incidente Carafa d'Andria commentato in Francia

PARIGI 23, sera. — L'Echo de Paris, occupandosi dell'incidente del senatore Carafa d'Andria, scrive:

«Il principe di Bülów non prepara le valigie con discrezione; vuole che Roma tutta si occupi della villa che vende a suo cognato, dei cavalli e dei cani che mette in treno e dello sciabolone tedesco che sfodera, assicurato, ben inteso, sulla testa di un senatore comunicativo. L'esempio venuto dall'alto è seguito dagli altri tedeschi in Italia. Ora il console raccomanda ai suoi connazionali di prendere il treno. Commercianti tedeschi mettono così in salvo le cose loro; si direbbero che i tedeschi, non avendo modo di far rimpiangere la loro partenza, vogliono renderla ancora più ingombrante. Questo loro modo di andarsene evoca in noi ricordi ancora recenti. Abbiamo conosciuto noi pure un ambasciatore di Germania che imbalsamava prematuramente gli archivi dell'ambasciata all'indomani dell'ultimatum austriaco alla Serbia e della minaccia al Governo francese della forza tedesca. I metodi di intimidazione che i tedeschi applicano in Italia noi li conosciamo. Il Governo italiano, sostenuto dall'approvazione dell'immensa maggioranza del paese, ha troppo sangue freddo per lasciarsi scuotere da simili incidenti. Le pretese offerte della Germania non lo hanno distolto dall'intervento nel conflitto europeo; la minaccia tedesca non lo spingerà ad intervenire prima del momento che gli parrà indicato nell'interesse nazionale. Se il giuoco disperato e brutale che la Germania fa in Italia deve dare dei risultati, questi bisognerà cercarli altrove».

Il campo d'azione. Contro la mutaglia delle Alpi Trentine a Giulio, ci vogliono i cannoni da 149, 180, e da 200. Occorrono truppe come quelle degli alpini e dei doganieri. Un corpo come quello che si portò così splendidamente nelle Argonne non è inquadrate nell'esercito regolare non è impossibile e in questo lo sono perfettamente d'accordo (non so cosa ne pensi mio figlio) per varie e serie ragioni. Non resta secondo me che la possibilità della formazione di un corpo cosmopolita sul tipo di quelli del 1870-71 in Francia e 1897 e 1912 in Grecia con un proprio e speciale campo di azione. Per questo corpo non mancherebbero certo gli uomini, ma il Governo è recisamente contrario.

So che è vero il colloquio fra Peppino e l'on. Salandra. Esso ha avuto luogo nella scorsa settimana e precisamente sabato alle 17. Al colloquio che è stato cordialissimo assisteva il ministro guardasigilli on. Orlando. Il capo del Governo ha voluto essere informato dei combattimenti nelle Argonne ai quali ha preso parte la legione garibaldina. L'on. Salandra al racconto degli episodi più eclatanti in cui si sono distinti i volontari italiani, si è vivamente compiaciuto congratulandosi col loro condottiero e manifestando la propria ammirazione per la tradizione di valore della famiglia Garibaldi ancora riaffermata in questa epica lotta di popoli.

L'on. Salandra — ha concluso Ricciotti — si è anche ricordato di informarsi delle mie condizioni di salute, chiedendomi se ancora lo sono combattivo come una volta e incaricando mio figlio di salutarmi. Del resto Peppino è stato molto riservato anche con me intorno a questo colloquio.

Un ufficiale garibaldino intimo amico di Peppino Garibaldi, il quale ha con lui combattuto in Grecia e nelle Argonne, intervistato sulla visita al Re ha detto:

«Non so se la visita abbia o no avuto luogo. Posso dirle che Peppino Garibaldi è venuto in Italia col fermo proposito di offrire il suo braccio al proprio Paese. Egli crede che non possa proprio nell'anno di grazia 1915 essere sottratta per sempre la tradizione del volontariato italiano. Egli ha avuto importanti colloqui con personaggi autorevoli. Conosce le difficoltà che si oppongono alla costituzione di un corpo autonomo di volontari, ma obietta affermando la possibilità che i reggimenti di volontari siano in quadri nei vari corpi di esercito.

Alla domanda se è vero che a Peppino Garibaldi e ai suoi ufficiali sarebbero stati offerti notevoli gradi nell'esercito regolare ha risposto: «Non so nulla di preciso. C'è una interrogazione per risposta scritta dell'on. Veroni al ministro della Guerra in proposito. Ma finora non se ne è saputo nulla. Comunque Peppino Garibaldi non accetterebbe alcun grado se non a capo di un reparto dei suoi volontari. Nell'esercito regolare entrerebbe, se mai, come semplice soldato. Egli capisce che non può assumersi la responsabilità dinanzi al suo nome di sacrificare le tradizioni della famiglia Garibaldi».

Circa la visita al Re l'ufficiale garibaldino ha ancora detto:

«Peppino è uno che non ama mezzi termini. Offrendo se stesso alla Patria lo fa sinceramente, lealmente, senza restrizioni mentali e quindi niente di straordinario che abbia chiesto un colloquio al capo dello Stato il quale è anche il supremo duce dell'esercito e dell'armata. «E la pregiudiziale repubblicana?» — fu obiettato. «Noi tutti ufficiali garibaldini con Peppino Garibaldi alla testa siamo repubblicani. Alcuni sono anche iscritti al partito repubblicano ufficiale, ma tutti sapremmo, ammaestrati dall'esempio dei nostri grandi, fare tacere ogni voce di parte politica ove si trattasse del supremo interesse della patria ai quali tutto bisogna sacrificare. «Sicché lei troverebbe nel campo della possibilità questa visita? «Naturalissima. Posso aggiungere che Peppino in tal caso si sarebbe recato dal Re da perfetto gentiluomo quale egli è, cioè in redingote e cilindro. Niente giacchetti...»

## L'origine e lo svolgimento del due colloqui

(Nostre informazioni particolari)

ROMA 23, notte. — Ulteriori notizie e chiarimenti da noi assunti ci permettono di narrare estesamente come ebbe origine e si svolse la duplice visita fatta da Peppino Garibaldi a S. M. il Re e all'on. Salandra.

Il colloquio tra Vittorio Emanuele e Peppino Garibaldi ebbe luogo sabato al Quirinale e non già a Villa Ada come è stato detto da altri giornali. Il Re ha ricevuto il nipote dell'eroe dei due mondi con la più aperta e calorosa cordialità e Peppino Garibaldi espose al sovrano le vicende gloriose svoltesi nelle Argonne e ha con molta semplicità espresso il desiderio di lavorare secondo le stupende tradizioni di famiglia per la patria italiana.

Con questo incontro Peppino Garibaldi non ha abdicato per nulla alle tradizioni repubblicane di cui è nobile seguace ed erede. D'altra parte egli non ha inteso di sottoporre alla corona alcuna di quelle questioni che essa in questo momento non si propone e non intende risolvere. Il giovane colonnello ha offerto l'opera sua di soldato a colui che è il capo supremo dell'esercito italiano in un momento in cui la patria ha bisogno della disciplina e della abnegazione con cui e leale di tutti i suoi figli.

Il Sovrano ha dato a questa visita il nobile e alto significato che si meritava. Le vicende eroiche di cui è stato partecipe e guida Peppino Garibaldi hanno tenuto vibrante l'attenzione del Re il quale aveva modo di constatare quanto slancio di fede e di volontà rimanga ancora nella gioventù italiana, e come questa si meriti le sublimi promesse di eroismo che la storia le assegna. La testimonianza di fiducia e di ammirazione verso Peppino Garibaldi da parte del Re assumeva il significato di un riconoscimento spontaneo e aperto da parte della monarchia di tutte le libere virtù che dalla nostra terra e dal nostro popolo si esprimono, e aboliva tra il Re d'Italia e il suo popolo le fittizie barriere che le idee di casta e di partito impongono e lasciando all'uno e all'altro le loro prerogative, permetteva una effusione di sentimenti ardenti e impetuosi tra il primo cittadino d'Italia e il rappresentante della volontà popolare; legami che Vittorio Emanuele III ha sempre cercato e voluto con intenso intelletto d'amore, con convinzione profonda, con sagace premura.

Peppino Garibaldi si è poi recato al ministero dell'Interno. Bisogna dire, contrariamente a quanto è stato affermato da molti giornali, che le pratiche per presentarsi all'on. Salandra sono state più lunghe e difficili delle precedenti. Intermediario tra il ministro e Peppino Garibaldi era un comune amico: ma solo dopo che al ministro si seppe della visita già avvenuta al Quirinale, si è cercato di appianare le sconsigliate che il capo del governo non aveva celato per ricevere Peppino Garibaldi. Allora premurosamente il giovane colonnello è stato presentato al Presidente del Consiglio. Il colloquio si è mantenuto dapprincipio piuttosto rigido e freddo. Le formalità dell'etichetta non riuscivano a vincere l'atmosfera di correttezza glaciale tra il capo del governo e il suo interlocutore. Soltanto quando è intervenuto l'on. Orlando il colloquio ha preso un andamento di cordialità effusa e spontanea. Il ministro guardasigilli ha salutato subito con slancio il giovane colonnello congratulandosi con lui per la semplicità con la quale egli portava peso della grande tradizione garibaldina.

Subito rianimata, la conversazione ha avuto agio di prolungarsi in argomenti svariati, specialmente sulla collaborazione portata da Peppino Garibaldi all'esercito francese e su quella che egli potrebbe dare ad una eventuale azione italiana nel conflitto europeo.

Peppino Garibaldi si è mostrato beniservatissimo sulle due visite avvenute, ma non ha celato a pochissimi intimi che parlaron con lui prima della partenza la grande soddisfazione per i due colloqui e in modo speciale per quello svolto al Quirinale che gli aveva dato modo di conoscere le grandi virtù personali del capo dell'esercito e della nazione italiana.

## Le trattative italo-austriache L'intervento del Papa?

VIENNA 23, aprile. — A proposito delle trattative italo-austriache, ricordate che sponso si disse che l'imperatore Francesco Giuseppe era contrarissimo personalmente all'idea di qualunque concessione di territori all'Italia.

Apprendo ora, da fonte che ho ragione di credere bene informata, che l'intervento diretto del Papa in favore delle aspirazioni italiane avrebbe indotto il vecchio monarca a cedere su le concessioni riguardanti il Trentino.

Vi trasmetto la notizia che voi potrete pubblicare a titolo di cronaca, mancando ogni mezzo di controllo.

La Farina Lattea NESTLE

facilita immensamente lo svezzamento

È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti.





# Sul fronte dell'esercito francese in Fiandra

(Dal nostro inviato speciale)

## Il letto di Manon

8 aprile. — Arriviamo da un convegno di automobili.

... è la sede del Comando di una Armata. Ci presentiamo. Il generale è assente, in ispezione sulle linee. Ci riceve uno degli ufficiali dello Stato Maggiore, uomo gagliardo, dai grandi mustacchi biondi, dall'occhio assuro, freddo, penetrante. Ci dà il benvenuto, a nome del Comandante dell'Armata. Tratteggia a linee rapide, concise, precise, la storia di quest'Armata, che si formò in ottobre, quando incominciò la titanica corsa al mare, intorno ad un nucleo microscopico, di due generali e quattro ufficiali.

Da ogni parte della Francia, per giorni e giorni, arrivarono in questa regione battaglioni, reggimenti, artiglierie, ufficiali, materiali. Ogni nuova forza che sbarcava dai treni si rianodava immediatamente al minimo embrione iniziale. Mentre si andava formando ed organizzando, l'Armata ebbe a sostenere urti terribili contro il nemico. Non si scompaginarono, tenne duro, si coprì di gloria, comandando il minaccioso carro che rimaneva aperto al sud di Lille, conservando intatto il collegamento fra le Armate del Nord e il grosso delle forze francesi.

« Vedrete da voi — conclude l'ufficiale — che cosa è oggi quest'Armata, che si è formata tumultuosamente, con elementi eterogenei provenienti da ogni parte, e si è radunata sotto la stretta nemica. Visitate tutto il fronte dell'Armata. Potrete ripercorrere dove crederete, interrogare chi vorrete, soldati ed ufficiali, sulle questioni che vi interesseranno, penetrare fino alle prime linee, e fare, se volete, fotografie. E' desiderio del Comandante dell'Armata che voi godiate della più ampia libertà, in modo che il giudizio che porterete da questa zona sia assolutamente completo e conforme a verità ».

Parole virili, pronunciate con accento franco, marziale. Scende la sera. Le strade della piccola cittadina formicolano di soldati. Passano a quando a quando i fragorosi convogli dei camion, che vanno a rifornire le truppe. I giganteschi autobus di Parigi, tinti in grigio, come torpediniere, sobbalzano strepitosamente sugli inaspettati selciati. Sono manovrati con abilità diabolica: sembrano tremendi ordigni di guerra: invece non portano che la carne fresca.

A ... non v'è posto per dormire. Andiamo più lontano, scostandoci dal fronte, ad un villaggio quieto e addormentato in una dolce rete fruscante di canali, che si chiama Hesdin. Hesdin ci riserva una sorpresa sentimentale: di dormire nell'Hotel de France, l'albergo dove Manon Lescaut, inesperta, partì per Parigi. L'abate Prevost era Hesdin: e ritrasse nel suo romanzo i luoghi. L'Hotel de France rimane intatto, com'era nel settecento, coi suoi tetti spioventi, le sue mura grigie e vigoroze, le chiavardie di ferro arrugginite, appassite, la freccia indicatrice del vento girante sul comignolo più alto, e il piccolo armonioso e sonoro cortile, che una volta ospitava la diligenza squillante di sonagliere di Manon Lescaut, e stasera le nostre automobili polverose e allineate militarmente.

Le stanze sono conservate in armonia con l'esterno. I letti sono secolari. Mentre soffio sulla candela (niente luce elettrica a Hesdin) nel mio cervello stanco s'infila una strana affascinante miscela di realtà e di sogno, di guerra e di poesia. Forse dormo nel letto di Manon. Non mi aspettavo di finire così la mia prima giornata al fronte.

Levata mattutina. Svaniscono alla luce fredda e perlata di un'alba umida i fantasmi del buon abate Prevost. Ritorniamo a Saint Pol, per prendere due ufficiali che ci accompagneranno per tutto il giro. Il viaggio è regolato con precisione matematica. Ogni settore ci fornirà una guida locale, per i particolari.

## La requisizione delle automobili

7 aprile. — Continua per le strade di ... l'intenso movimento del camion, dei carri, dei cavalieri.

La vita che ferve dietro le spalle di un'Armata è indescrivibile. Tutto è incanalato, ogni trasporto va senza intoppi alla sua meta: le due correnti scorrono parallele, libere, come due infiniti treni procedenti in senso opposto in una ferrovia a doppio binario.

Le automobili rendono un servizio incalcolabile. Senza le automobili la guerra moderna non sarebbe possibile. Servono al trasporto dei rifornimenti, degli uomini di truppa e dei comandanti. Durante la battaglia della Marna, tutti i cassametri di Parigi furono utilizzati per trasportare i soldati: decine e decine di migliaia d'uomini furono portati così, con inaudita velocità, verso il fronte della battaglia. Chi risente forse il massimo beneficio di questo rapidissimo ed autonomo mezzo di comunicazione è il Comando. Il contatto dei singoli Comandi, dall'Armata alla Brigata, con le unità dipendenti è reso, per mezzo dell'automobile, intenso, continuo, esteso a tutti i punti del fronte. Ogni Comando dispone di automobili in estrema abbondanza. In tal modo è realizzata una solidarietà di rapporti così intima, una conoscenza reciproca così profonda dei capi e dei gregari, che un potente risultato benefico, insieme militare e morale, è stato raggiunto.

Mi sono informato sul metodo seguito per la requisizione delle automobili. Ogni automobile requisita fu immediatamente pagata al proprietario su questa egua base, che ha soddisfatto tutti quanti: tenuto conto che in cinque anni un'automobile cessa di servire, ogni automobile fu pagata secondo il suo prezzo d'acquisto, diminuito di un quinto per ogni anno da che fu messa in servizio.

Non è a credere però che l'immenso

reclutamento preso dal servizio automobilistico abbia reso inutile il servizio dei trasporti per mezzo dei carriaggi. Fui stupito dalla quantità enorme di carri di ogni foggia, tutti tinti nello stesso color grigio, tirati da attacchi di due, tre, quattro magnifici cavalli normanni, che incontrai sulle strade che percorri. Vidi interi ospedali che trasportavano per mezzo di carri. Il numero e la portata di veicoli che un grande esercito moderno esige è veramente colossale.

Fra un convegno di automobili e un treno di carri passa talvolta una batteria d'artiglieria, dei famosi cingari da 75 mm., di cui i francesi sono a giusto titolo così orgogliosi, coi suoi pezzi dalla lunghissima volata esile e dal minuscolo scudo colorati in un grigio chiaro, quasi azzurro, seguiti dai cannoni risonanti: oppure una squadriglia di cavalleria africana formato di fieri cavalieri meravolosi, inseriti sulla groppa del cavallo piccolino così saldamente da parere con la calcolatura una creatura sola, col profilo grifagno e gli occhi scintillanti nel volto bruciato, e i vasti mantelli leggeri e bianchi svolazzanti nell'aria.

Nel folto del gruppo, che caracolla gioiosamente nella fresca mattina, si intravede rombando una macchina bizzarra. I cavalli si gettano scalpitando sui due cigli della strada. Passa una macchina d'acciaio, di forma ignota, una piccola corazzata rotante e veloce, guidata non si sa da chi, con un'asta metallica eretta contro il cielo. E' un'automobile blindata, armata di un cannone da marina, che corre per le strade alla ricerca degli aeroplani nemici.

## A due chilometri dal fronte

A ... ci fermiamo. Ascendiamo al culmine di un grande sperone. Di là la nostra guida ci presenta, in un colpo d'occhio solo e immenso, tutta la zona che visiteremo. Siamo al confine di due mondi diversi. Mai vidi in fronte a me il paesaggio trasformarsi così violentemente. A destra è l'Artois collinoso, ondulato, vario, armonico, costellato di villaggi, tappezzato di boschi, erto di mulini: a sinistra è la Fiandra che comincia, piatta, uguale, monotona, fumante di ciminiere, intersecata da strade innumeri, tempestate di case dai tetti rossi come il sangue, così folte, che non si comprende dove un villaggio finisce ed un altro comincia, svariata appena dai crassieri, dalle enormi piramidi nere formate dalle scorie delle miniere di carbone che da decenni, forse da secoli si vanno accumulando.

Per questo paesaggio dal duplice volto passano le linee dei due potenti eserciti nemici. Dove sono? Non vedo nulla. Eppure siamo appena a due chilometri dal fronte: siamo visibilissimi, dal nostro elevato punto di osservazione, ai tedeschi e a comodissima portata dei loro cannoni: per mesi e mesi, appena una persona si presentava su questo punto, una, due, batterie invisibili le scagliavano contro una grandine di ferro. Un mulino a vento che è alla nostra destra è stato distrutto così.

Una guerra così mostruosa, a duemila metri, a mille metri è perfettamente miseriosa, come se non esistesse: se non ce lo dicessero, non crederemmo che a un tiro di fucile da noi sono addensati formidabili mezzi di morte. In un campo vicino, un vecchio, giutato dalla figlia, lavora. Le ciminiere nella piana fiamminga fumano. Tutte le miniere di carbone, da una parte e dall'altra del fronte, lavorano, come se nulla fosse avvenuto di nuovo nel mondo, dopo il mese d'agosto del 1914.

## « Comfort », britannico

7. — A ... avviene il collegamento dell'esercito britannico e della ... Armata che sto visitando: ... è anzi affidata alla difesa inglese. Perché a ... facciamo colazione, e ci trattiamo un paio di ore; mi è possibile osservare, sia pur rapidamente, come si presenta l'Armata del generale French.

Organizzazione stupefacente per dovizia d'ogni mezzo. Le truppe, eccettuati gli uomini di colore, ed i residui del

primo corpo spedizionario, ormai ridotti al minimo, sono costituite da volontari: della borghesia e del proletariato più elevato (specialmente della borghesia). E' tutta gente giovane, che raramente supera i trent'anni, vigorosa, ben vestita, che porta fieramente, come una nobile insegna, la divisa del suo Re.

Questi uomini si distinguono dai loro vicini ed alleati, oltre che per la totale giovinezza, per un qualche cosa d'indispettibile che li circonda, e forse è la consapevolezza che traspare di render spontaneamente servizio alla patria, la coscienza che si tradisce di essere sotto le armi per propria libera scelta.

I mezzi di cui dispongono, ho detto, sono infiniti. L'Inghilterra ha speso in questa guerra, avendo al principio delle ostilità solo quaranta mila, ed ora non più di quattrocento mila uomini nel Continente, oltre dieci miliardi, più della Francia, che pure ha un esercito decuplo. Un ufficiale inglese mi diceva: « Da noi non si bada alla spesa: l'oro corre come l'acqua; salderà il conto la Germania ». E in verità nel settore dove sono stabilite le truppe inglesi, le sterline circolano in una prodigiosa abbondanza, poiché tutti possono lautamente spendere, dal più umile soldato, che ha lire 750 al giorno, agli aviatori, che hanno indennità principesche: e si sa che l'inglese non è avaro.

Ho assistito al passaggio di un battaglione, che andava a rilevare un altro alle trincee. Gli uomini procedevano bene allineati, marcando il passo alquanto lento, secondo l'uso isolano. Dietro veniva un curioso convoglio. Precedevano le cucine da campo, lillipuziane locomotive dall'alto fumaiolo levato in aria. Seguivano tre bisarri appaerchiti che non comprendevo a che servissero. Domandai: erano i filtri per l'acqua: gli inglesi non bevono l'acqua della campagna se non è filtrata. Ciò che il francese porta filosoficamente nello zaino, l'inglese amico del comfort vuole che gli sia portato dal quadruplo. Finalmente altri carri carichi di cose nere ammucchiate alla rinfusa: m'avevano, e scopri che sono stivali di cuoio, che i soldati caleranno nelle trincee, per difendere i loro piedi dal contatto dell'acqua e del fango.

## Una piccola Avezzano

Vermelles, 7. — Visite a generali affabili, compiti, ospitali. Poi, esame sul posto di ciò che è la guerra fra le case. Ci è mostrato un villaggio, che è degno di darci una lezione sperimentale in materia: Vermelles, per due mesi contrattato casa per casa, strada per strada, fino alla riconquista completa per parte dei francesi.

Quando leggiamo nei comunicati che nel villaggio X, i francesi hanno preso ai tedeschi una casa, una fila di case, quando stanno dall'alto dello sperone di ... l'ufficiale che ci accompagna in questo settore mi mostrava un paese, che è tutto nelle mani dei tedeschi, meno una casa, che è dei francesi, e i francesi ci tengono molto, perché in essa è un pozzo ricco d'acqua ottima — lo non comprendo come questa stranezza fosse possibile. Ora comprendo. Un eroico ufficiale, il colonnello ... della fanteria di marina, comandante in guerra di una brigata, che condusse l'attacco vittorioso contro i tedeschi a Vermelles, me lo spiega.

Intanto Vermelles non esiste più. E' una piccola Avezzano. Tutte le case sono crollate, come travolte da un terremoto. Il valoroso ufficiale mi mostra le varie tappe della conquista. Ecco una strada al principio del villaggio: da una parte vi erano i francesi, dall'altra i tedeschi: le trincee erano i muri, le feritoie dei buchi piccolissimi praticati nel muro alla distanza di un metro, un metro e mezzo l'uno dall'altro. Dietro la minuscola feritoia, alle volte a quattro metri dal nemico, giorno e notte vigilavano i soldati col fucile puntato. La fucileria crepitava continuamente. Molte volte la pallottola entrava in bersaglio e coglieva dall'altra parte in mezzo alla fronte il soldato in vedetta. Da questa parte nulla si vedeva, nulla traspariva.

Si continuava a tirare così, finché veniva dato l'ordine di occupare la fila di case ch'era innanzi. Allora, di notte, si portava un cannone da montagna, si sparava contro i muri di ripetto da distanze minime, si spalancavano tre, quattro grandi breccie, e poi si dava l'assalto alla baionetta. Il nemico era in parte dilaniato, in parte stordito dalle esplosioni delle granate, ma restavano sempre in vita difensori in numero sufficiente per far pagare cara la vittoria agli assalitori. I primi cadevano per via, la seconda e la terza fila piombavano sul nemico. Battaglie furiose, brevi, terribili all'arma bianca, fra due uomini, fra grappoli d'uomini: i francesi, preparati all'attacco, pronti a tutto, pur di strappare la posizione al nemico, gettavano quanti soldati erano necessari, finché la conquista era consolidata, i tedeschi erano ricacciati in una fila di case indietro, dove la battaglia si arenava nuovamente, in una lunga serie quotidiana di fucilate attraverso i buchi del muro, fino ad un nuovo ordine di avanzata. Un grande numero di tombe recenti, ciascuna con una croce, un nome, un reggimento ed una data, scavate e colmate nei cortili, nei giardini, sugli orli dei prati circostanti al villaggio, dicono quanto costò ai francesi ed ai tedeschi la presa e la difesa di Vermelles.

## Come fu liberata Vermelles

Al principio di novembre il graduale progresso dei francesi si urtò contro una difficoltà che pareva insuperabile: una vasta superficie libera, di un centinaio di metri di larghezza, interposta fra le posizioni avversarie. I tedeschi si erano rafforzati dietro un lungo muro di un palazzo, detto il Castello: dalle feritoie aperte nel muro tempestarono le case dietro le quali i francesi erano trincerati: uscire nella vasta radura per dar l'attacco al muro, era impresa disperata.

Il colonnello ... affrontò la difficoltà con un'antica arma: la mina. Fece iniziare lo scavo di due mine parallele, distanti una decina di metri, che dalle case occupate dai francesi si dirressero verso il muro del Castello, a sei metri sotto il suolo. L'opera fu lunga, faticosa, estenuante. Mentre alla luce del sole e delle stelle sopra la terra i soldati francesi e tedeschi si scambiavano fucilate, sei metri sotto la terra, nel buio duro, i minatori lentamente scavavano due gallerie di talpe che ogni giorno avanzavano verso il nemico insospettabile. Riuscirono le due mine più lunghe che siano state scavate fino ad oggi nella guerra: una di 105 e l'altra, che partì da un punto più favorevole, di 95 metri. Ho veduto le imboccature delle due gallerie: il cumulo dei detriti riempie due cortili e giunge all'altezza del primo piano.

Quando le due mine furono compiute, vennero collocati in una 125, nell'altra 110 chilogrammi di dinamite. Tutto fu predisposto per l'attacco. Il 6 dicembre alle 11 del mattino le mine furono fatte brillare: un'esplosione sola, tremenda seguita da vulcani parvero aprirsi nella terra. La lunghezza delle mine non era stata ben calcolata: invece di giungere sotto la trincea, esse si erano fermate alcuni metri più avanti. Ma lo strazio del suolo fu tale che il muro del castello precipitò, seppellendo molti difensori, mentre gli altri, terrorizzati e stupidi dell'inaspettato cataclisma, fuggivano. In quel momento stesso le trombe francesi squillavano l'attacco, e, con una carica vemente, gli invasori venivano scacciati, e Vermelles era liberata per sempre. (continua)

GIUSEPPE BEVIONE

## La morte della moglie del pittore Prevati

MILANO 23, sera. — Da Ferrara giunge notizia della morte della moglie del pittore Gaetano Prevati. Essa aveva poco più di 50 anni di età. Da 12 anni la povera signora era demente. La signora Prevati, che pochi anni fa recava ancora sul viso le tracce di una simpatica avvenenza sforista ma non guasta era stata l'ispiratrice del pittore illustre nella « Maria al più della Croce », come nell'« Assunzione della Vergine » e nelle numerose Madonne era riconoscibile la dolce e bionda sua immagine femminile.



L'aviatore francese Pegoud, decorato due volte per atti di valore

## La situazione dell'esercito inglese esaltata ai Comuni

LONDRA 23, sera. — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario per la guerra dichiara che la situazione dell'esercito inglese è ottima e che i vuoti sono regolarmente riempiti. Tale situazione è stata posta in evidenza dallo stesso generale French. Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti hanno provocato la ammirazione di tutto il mondo e la riconoscenza delle truppe la cui salute è eccellente. Tutti i soldati che si trovano in allenamento in Inghilterra dimostrano l'ansietà di recarsi sul fronte.

L'oratore si dice autorizzato da Lord Kitchener a dichiarare che il reclutamento degli ultimi mesi è stato più soddisfacente. Le cifre degli arruolamenti si mantengono con regolarità veramente sorprendente, sopra tutto quando si riflette al numero dei soldati già reclutati. L'oratore spera con fiducia che la nazione risponderà in avvenire con lo stesso entusiasmo che ha già mostrato, quando le verrà rivolto un nuovo appello.

Il servizio aeronautico è stato perfezionato ed ha ricevuto notevoli aumenti i quali permetteranno ad un nuovo esercito di effettuare tutte le riconoscizioni aeree necessarie. Sono state prese precauzioni per combattere la invasione delle mosche e degli insetti quando verrebbe il caldo. L'oratore termina rilevando, l'importanza che Lord Kitchener annette alla fornitura delle munizioni e fa un grande elogio al valore dimostrato da tutte le truppe.

Rispondendo, alla interrogazione fatta da un deputato relativamente alla domanda di concessioni di strade ferrate del Giappone alla Cina, Sir Edward Grey ha detto:

L'Inghilterra ha fatto conoscere al governo giapponese che erano già state accordate concessioni a sudditi britannici. Non abbiamo alcun dubbio che il Giappone rispetterà i diritti già acquistati da parte nostra. Non abbiamo ricevuto da parte nostra, da concessioni inglesi. Abbiamo preso circa tali concessioni misure per evitare che le linee inglesi subiscano danni per il fatto di nuove concessioni accordate al Giappone.

## Un decreto reale per aumentare le riserve di bestiame

ROMA, 23, sera. — Il Re ha firmato, ieri, il seguente decreto:

Ritenuta la convenienza economica di aumentare le riserve di grosso bestiame per il consumo e per la comenza di questo, di persona esperta e appositamente designata.

Art. 1.° A partire dal primo Maggio 1915 e fino a nuova disposizione, è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di 200 Kg.

Art. 2.° Qualora per lesioni accidentali si renda necessaria la macellazione di vitelli di peso inferiore, le autorità municipali la richiederanno previa dimostrazione mediante una dichiarazione scritta del veterinario condotto o, in mancanza di questo, di persona esperta e appositamente designata.

Art. 3.° Le infrazioni al presente decreto saranno punite con pene pecuniarie da L. 100 a L. 200 per ogni capo solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 4.° Il presente decreto sarà pubblicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma addì 22 aprile 1915.  
F.to: Vittorio Emanuele  
Controfirme: Cavasola, Salandra, D'Annunzio

## Perquisizioni a Milano in casa di banchieri tedeschi

ROMA 23, sera. — L'« Idea Nazionale » ricorda da Milano la notizia che ieri e nei giorni scorsi sono state operate in quella città perquisizioni presso sudditi germanici ed austriaci che occupano alte cariche in grandi istituti bancari italiani ben conosciuti colà. Dette perquisizioni non sarebbero state intrinseche e presso uno dei perquisiti sarebbero stati trovati documenti tali da giustificare l'azione della polizia. Vari alti impiegati austro-tedeschi presso la nostra Banca Italo-germanica, dietro il vivo desiderio dell'autorità politica, sono stati inviati al loro paese... in congedo.

Anche a Roma da alcuni giorni circola la voce di una visita di sorpresa fatta dalla polizia in un palazzo di Via del Babuino, frequentato da tedeschi, dove sarebbero stati trovati documenti importanti. Un'alta personalità bancaria per evitare uno scandalo, avrebbe abbandonato l'Italia rinunciando al lucroso posto che qui occupava.

## Gabriele D'Annunzio chiederebbe d'essere imbarcato sopra una corazzata in caso di guerra contro l'Austria

ROMA 23, sera. — A proposito della voce raccolta da qualche giornale che Gabriele D'Annunzio avrebbe fatto richiesta, in caso di guerra contro l'Austria, di essere richiamato in servizio non più come sottotenente di cavalleria ma a bordo di qualche nave da guerra, il collega Camillo Marabini, capitano nella legione garibaldina battuta nelle Argonne, così scrive ai giornali:

« Ho destinato con D'Annunzio a Parigi nel suo magnifico pied-à-terre del vecchio Mafais, ove ha nientemeno abitato anche Danton. Si parlò naturalmente della guerra e il poeta disse: — Io non metterò piede in Italia se non nel primo giorno della mobilitazione. »

« Chiederà di tornare a vestire la sua vecchia divisa di sottotenente di cavalleria? »

« No. Io domanderò di essere imbarcato sopra una nave da guerra da tempo ho quest'ansia — per assistere ad una battaglia navale. Chi, se non io, ha il diritto di chiedere un passaggio su una nave della Patria, se noi lo che ho cantato in tutti i miei versi le glorie marine della nostra stirpe? Alla battaglia di Lissa assisteva da una nave austriaca uno storico che descrisse poi la nostra sconfitta. Io domanderò domani di cantare la nostra vittoria! »

« Queste ed altre cose meravigliose — così conclude Marabini — disse il poeta in due ore di conversazione. »

## Era Libri e Riviste

### La fine del Risorgimento

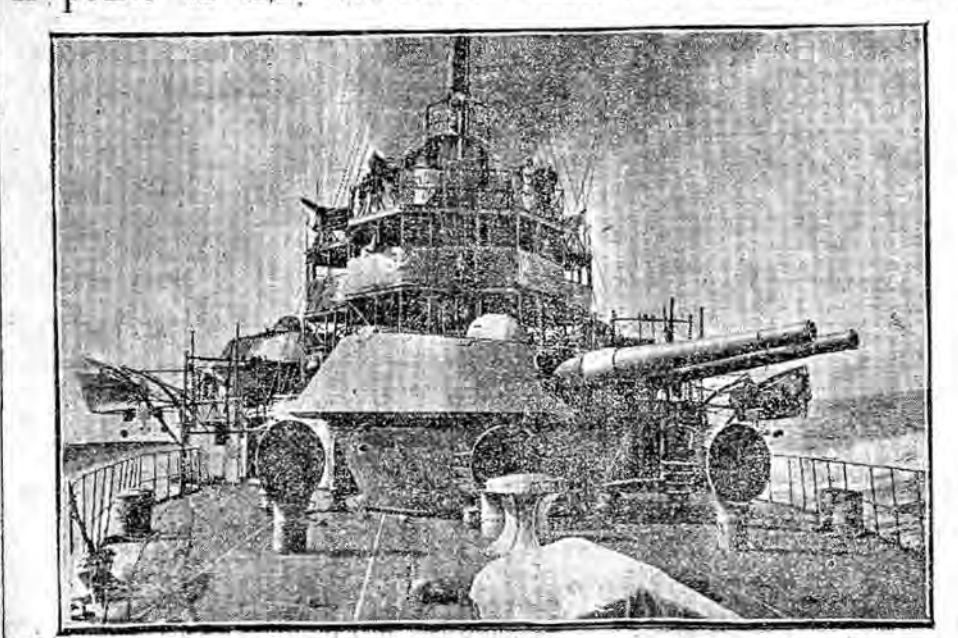
È il titolo di un poderoso articolo di Emilio Bodrero, ispirato ad alti sensi di vera, non retorica italianità, pubblicato nell'ultimo numero di *Africa del 20 Aprile*. Altri notevoli articoli del periodico ferrarese sono: « L'ora di Trieste di Massimo Boncompagni », « Un problema africano in un romanzo di Borgnet di Lorenzo Gioia », la continuazione e la fine del saggio di Aldo Valeri su Leopardi. Un'altra Parola di Mario Calura, le *Cronache letterarie* scritte in collaborazione, secondo il gusto raro ai francesi, da Alberto Neri e Carlo Ungarelli. Una deliziosissima novella di Francesco Saporiti, poeta sempre anche nella prosa narrativa, e alcune liriche nobili e concettose di F. Cazzamini Mussi, nonché le rassegne bibliografiche e le briccole intellettuali, mirabilmente in contesto di questo numero attraentissimo.

### L'imperialismo italiano

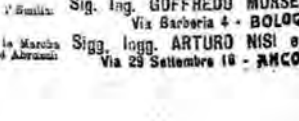
L'Italia è stata l'ultima delle grandi potenze nell'accogliere le teorie espansive del moderno imperialismo. Per molti anni assorbita dai suoi gravi problemi di politica interna, l'Italia ha dovuto rinunciare alla gara degli altri popoli per la spartizione del mondo. Questa rinuncia è stata, però, tanto più dolorosa in quanto che l'emigrazione italiana superando di molto l'emigrazione di tutti gli altri paesi europei, nessun altro paese avrebbe avuto tanto diritto al possesso di terre politicamente dipendenti dalla madre patria quanto appunto l'Italia. Il risveglio delle latenti energie in Italia avvenne, come è noto, dopo che il trattato tra la Francia e la Germania sulla questione del Marocco, aveva data la supremazia mediterranea alla Francia, e turbato, quindi, quell'equilibrio che stava nell'interesse più vitale dell'Italia.

Far l'analisi e la spiegazione delle varie forze, economiche, demografiche, politiche, storiche che nel loro insieme hanno determinato l'Italia ad abbandonare l'antica sua politica remissiva e di occupare la Tripolitania, ecco lo scopo scientifico, che il libro di Micheli si è prefisso di ottenere. Tale scopo implicò la trattazione analitica dell'emigrazione e della sua psicologia, del trattamento degli italiani all'estero, della rinascita del patriottismo e del nazionalismo italiano nonché degli effetti delle guerre di Tripoli ed entrò, perciò, in merito alle questioni più interessanti e più discusse dell'Italia contemporanea. Essendo nato appunto nei giorni in cui maggiormente inervava la lotta fra la stampa italiana e quella straniera attorno alla nuova piega presa dalla politica italiana (una parte del volume fu prima pubblicata in una rivista scientifica tedesca nel 1911), il libro ha il difetto di dare eccessiva importanza, nelle cause dell'imperialismo italiano, al fattore demografico e minore a quello commerciale e capitalistico; ma resta sempre un'opera fondamentale per la conoscenza della nuova Italia.

## Il ponte di una corazzata francese nei Dardanelli









# CRONACA DELLA CITTA

## La nostra iniziativa

### Concorso nazionale di panificazione economica

Ieri alle ore 15 presso il Laboratorio Chimico del Municipio si è riunita la Commissione in seduta plenaria per la graduatoria dei concorrenti. Il non facile lavoro si è protratto lungamente. Domani a mezzo dell'Agente Stefani saranno resi pubblici i risultati del concorso ed i nomi dei concorrenti premiati. La Giuria si è sciolta nominando una commissione per redigere la relazione del concorso: relazione che sarà resa nota con speciale pubblicazione. Con vivo compiacimento possiamo annunciarne che tutti i membri della Giuria ieri erano presenti e che tutte le deliberazioni sono state prese ad unanimità.

## La Torre del Podestà

### presenta caratteri di sicura stabilità

La domanda non è né strana né inopinabile. Si sa che fino dal 1906 fu nominata una Commissione con lo scopo di studiare le condizioni statiche della Torre esistente nel Palazzo del Podestà. A questa Commissione appartengono tecnici di indiscutibile valore, fra cui il illustre prof. Canavazzi, direttore della nostra scuola di applicazione per gli Ingegneri. Si fecero appositi rilievi, e in seguito allo studio della stessa commissione, riconosciuto che la Torre si presentava in condizioni statiche poco rassicuranti, venne deliberato un progetto riguardante le opere di consolidamento da eseguirsi nella torre medesima in seguito alle lesioni riscontrate in uno dei pilastri di sostegno.

Anzi a questo proposito è bene ricordare che la Torre è sostenuta da quattro pilastri pressoché isolati in corrispondenza all'incrocio del voltone nel prolungamento trasversale in direzione di Piazza Vittorio Emanuele e via Della Cappuccina.

La torre poggiava su una fondazione in parte eseguita a secco e che non può garantire una trasmissione razionale degli sforzi sul terreno circostante.

Il progetto fu presentato per vari lavori dell'importo di circa 7000 lire e riguardava principalmente la sostituzione del materiale formante i pilastri di sostegno al di sopra del piano stradale. E poiché a che cosa è intervenuto in questo frattempo che desse migliori affidamenti sulle condizioni statiche della Torre del Podestà onde il progetto in parola restasse lettera morta?

Chi può avere suggeriti criteri nuovi per giustificare che erano errati gli apprezzamenti fatti dalla Commissione di tecnici incaricati di studiare la questione?

Permettiamoci di fare queste domande in considerazione non soltanto del momento, ma dei bellissimi risultati fatti dal compianto prof. Rubbini e delle magnifiche pitture eseguite in parte nel Salotto del Podestà dal prof. De Karolis.

Un salone che diverrà un capolavoro d'arte e il più bello dei saloni d'Italia dovrà essere posto al riparo di supposti pericoli, prossimi o lontani, desunti da rilievi e da studi di persone la cui competenza non può essere messa in dubbio.

## Comitato di preparazione civile

### in caso di guerra

XVIII. lista delle sottoscrizioni pervenute al Comitato: Somma precedente L. 17.844,15. — A. C. T. 1. 10, Sarti Alfredo 1. 5, Maria Cecconi Carré 1. 5, Rita Zamorani Bianchi 1. 5, Avv. avv. Luigi Boffoni Talarini 1. 5, Signor Giulio Isola 1. 5, Cav. Federico Mattioli 1. 5, Dott. prof. Giuseppe Bernardi 1. 5, Arturo Baccolini 1. 5, Prof. Giuseppe Belli 1. 2, Prof. Giuseppe Cao 1. 5, Torquato Mendillo 1. 5, Prof. Francesco 1. 5, Comm. avv. Luigi Boffoni Talarini 1. 5, Signor Emilia Zamorani 1. 10, Spett. Direzione del Tramway di Bologna 1. 200, Prof. Giuseppe Dagnini 1. 5, Prof. Pier Gabriele Guidicini 1. 5, Prof. avv. Raffaele Venturini 1. 25. — Totale L. 17.943,15.

## Adesioni alla "Trento-Trieste"

Fra le molte adesioni pervenute alla "Trento-Trieste" in occasione della cerimonia del 21 aprile, sono da segnalare quelle dell'on. senatore Gaetano Taccani e del generale Mambretti, comandante la Divisione Militare, che si fece rappresentare dal Maggiore Generale Bertocchi.

In questi giorni sono pure giunte alla Trento e Trieste, offerte in favore di cittadini. Da noi si costituisce un comitato dell'on. senatore marchese Tanzi e del prof. Belli.

## La Croce Rossa ad Imola

### La costituzione del Comitato Femminile

Si telefonava da Imola, 22, ore 21,30: In una adunanza tenuta ieri si è costituito la Sezione femminile del locale comitato della Croce Rossa.

Il Presidente del comitato femminile prof. Luigi Amor, aperta la numerosa assemblea, si compiacque dell'entusiasmo con cui si accolse l'invito, tanto che la sezione femminile si costituisce con oltre cinquanta aderenti, e dopo aver brevemente accennato agli scopi ed ai fini della beneficenza istituzione, propose di addizionare subito una nomina del Consiglio Direttivo del comitato. Fu così chiamato a far parte la signora Gabriella Sica Adèle Lorenzini, signora Masetti Notari Ghisella Mondini Zotti Adèle, Montebagnoli Morelli Giovanna, Morara Cerà Maria, Nardozzi Tonelli Francesca, Padellani Raineri Gianna, Zambrini Mita Rosa, Vella Vignoli Velleda.

Tutte le signore elette hanno dichiarato di accettare.

**Obbligo di vaccinazione**  
Col giorno di lunedì, 3 maggio, avrà principio la sessione primavera di vaccinazione.

## Onoranze al prof. Alfonso Poggi

Domenica 25 corrente alle ore 11 nell'aula della Clinica chirurgica dell'ospedale di Sant'Orsola, gentilmente concessa dal prof. Giuseppe Ruggi, avranno luogo le onoranze al prof. Alfonso Poggi, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'occasione del 27.º anno da che egli impartisce l'insegnamento di Patologia speciale chirurgica nell'Ateneo di Bologna.

Il saluto augurale sarà rivolto al festeggiando dal Magnifico Rettore della Università prof. Leone Pesci ed a nome della Facoltà parlerà il prof. Giovanni Calzolari. Il Comitato, per le onoranze porgerà al prof. Poggi un ricco volume di scritti medici a cui hanno collaborato discepoli, colleghi ed ammiratori dell'illustre Maestro: da un comitato poi di studenti sarà presentata una pergamena firmata minuziosamente dal Volpi, portante le firme degli studenti degli ultimi anni della Facoltà di medicina.

Al maestro, allo scienziato, all'uomo altrettanto agguato quanto modesto, non potrà mancare quel plauso che è dovuto verso chi è di tanto decoro alla scienza italiana ed al nostro glorioso Ateneo.

## Per le onoranze Certani

Continuano le sottoscrizioni degli amici ed ammiratori per le onoranze all'illustre agronomo bolognese. Mentre diamo qui il secondo elenco degli offerenti, a nome del Comitato, ricordiamo a coloro che desiderano contribuire alle onoranze con una offerta, che i versamenti si fanno presso l'Esattoria Comunale, in piazza Nettuno. Somma precedente L. 11.550. — Dott. Ugo Bernardi 1. 50, Società Ingegneri di Bologna 1. 50, Banca Cooperativa di Bologna 1. 50, Ing. A. Angeletti 1. 25, Armando De Rham 1. 25, Società Agricola di Medicina 1. 25, Mattioli Adèle ved. Casali 1. 20, Giuseppe Maini 1. 20, Signor Giulio Isola 1. 10, Dott. Francesco Pedrazzi 1. 5, Pedrazzi Giuseppe 1. 5, Ditta Alberani 1. 5, Sarti Luigi 1. 5, Belluzzi Giuseppe 1. 3, Romagnoli dott. Alfredo 1. 2, Cantavalli Francesco 1. 2, Pratta Augusto (orticoltore) 1. 2, Poluzzi Gaetano (id.) 1. 2, Brinzatelli Francesco 1. 2, Cazzani Giuseppe, agente Certani a Mezzolara 1. 40, Raccolta del colonnello Massimo Federici a Quaderna 1. 62, Dal colono dell'anno, del marchese Pizzardi 1. 20, Colono Anni, di viale della Sarmatiana 1. 20, Colono 1. 20, Colono 1. 20, P. Pedrazzi 1. 2, Coloni di Castelmaggiore 1. 150, Coloni proprietà Belluzzi 1. 1. — Totale L. 11.991,50.

## Università popolare

Molto pubblico ieri sera alla lezione del dott. Edoardo Famiglini che ha parlato dell'elettromagnetismo. Premessi alcuni cenni sulla origine del magnetismo, parla della proprietà della calamita di attrazione magnetica e spiega come si formano i campi magnetici e della loro intensità. Spiegata la natura del magnetismo terrestre, parla della bussola, del polo magnetico, dell'influenza che la Terra esercita sulla bussola, e della sua azione sul ferro, che ha la deviazione dell'ago magnetico. Infine tratta dell'elettromagnetismo, delle sue proprietà e delle molteplici applicazioni scientifiche ed industriali. La lezione terminò con alcune esperienze ripetute applausi.

Pur alla Scuola Sarmatiana numerosi erano gli allievi alla lezione del prof. Cavazza che ha spiegato eloquentemente delle origini e scopo della Scuola Sarmatiana, della sua fisiologia e anatomia riscotendo novissimo plauso.

## Cristoforo Gluck e i suoi tempi

Questa sera ha luogo nella sala del Liceo musicale l'importante concerto di Gluck preceduto da una breve lezione di Francesco Vattelli. Esecutori: Ida Rappelli-Bonetti (mezzo soprano), Dora De Giovanni (soprano), Luigi Piazza (baritono), Direttore d'orchestra: Armando Fanelli; al pianoforte Ugo Della Noce. Diamo il programma nella rubrica teatrale.

I soci possono ritirare la tessera d'iscrizione a cent. 50, dalle 18 alle 19, in Segreteria e alle 21 al Liceo Musicale.

## Il fuoco

Domenica alle 10,30 nell'aula di Chimica (via Zamboni 33) il prof. sen. Giacomo Cassanese tiene l'ultima lezione di chimica. Molti studenti accorrono a dare omaggio di gratitudine e di ammirazione all'illustre e caro Maestro.

## Gita a Ravenna

Sono aperte le iscrizioni, che presto verranno chiuse, per la gita a Ravenna. Il programma si rilascia in Segreteria.

## Servizio automobilistico

### Bologna-Monterenzio-Borgo Pisano

Con decreto reale emesso di questi giorni è stato concesso in via provvisoria, in attesa della definitiva pratica, l'esercizio di automobilisti che a Bologna unirà l'importante vallata dell'Idice attraversando le piaghe di Monterenzio e Borgo Pisano. Tale servizio, che si inizierà alla fine del prossimo maggio, è affidato alla Ditta Qualitieri di Bologna, già Bazzano-Savigno e Bazzano-Zocca, il macchinario, commissionato alla ditta cittadina Zurlo, è già pronto, e così l'esercizio tanto atteso per il quale si adoperano da tempo comitati interessati di auto club, è finalmente in via di esecuzione. Il conte Francesco Cavazza sarà, quanto prima, un'opera compiuta.

## La caduta di un pittore

Ieri verso le 17,30, il pittore Piovanti Cleto di Giovanni, di anni 33, che lavorava in una scala di piombo, nell'ufficio degli uffici Biglietti alla Stazione ferroviaria, cadde disgraziatamente dall'altezza di due metri, e riportava alcune gravi contusioni al capo.

Fu trasportato per mezzo dei pompieri all'Ospedale Maggiore.

## CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione: Alfredo Belli e famiglia, in luogo di fiori per la morte della signora Emilia Trenti Minelli, offrono alle Piccole Suore L. 10.

— Diana Musiani Fratta, per onorare la memoria della signora Emilia Trenti Minelli, in luogo di fiori, offre alle Piccole Suore L. 10.

— Il sig. Augusto Bui ha offerto L. 25.

— Il sig. direttore del Comune di Bologna, ha offerto L. 25, in luogo di fiori, per onorare la memoria della signora Emilia Trenti Minelli, offrono alle Piccole Suore L. 10.

## I funerali del magg. Trompeo

Ieri alle 15,30 sono state rese le ultime onoranze funebri al compianto cav. Giuseppe Trompeo, maggiore del 6.º reggimento bersaglieri, in via Abbazia 31, formato un lungo corteo, coi famigliari, amici e le rappresentanze militari del grado. Davanti all'ospedale militare e lungo via Saffi, erano schierati bersaglieri al comando del maggiore Pasini.

Dirigeva la cerimonia funebre il maggiore Colferai. Erano presenti fra molti ufficiali del presidio, i generi Cocco e Ferrucci.

Notammo inoltre: il prof. Belli, prof. Piccoli, prof. Tazzolari, prof. Ferrucci, prof. Lovarini, prof. Bianchi, dottor Rizzardi ed altri.

Adornavano il feretro molte corone, fra le quali abbiamo notato quelle recanti le seguenti affettuose dediche: «La moglie e figli inconsolabili»; «la sorella e fratelli al loro carissimo Peppino»; «al caro Peppino la cugina Clotilde Castelli e famiglia»; «la suocera e cognata al loro amato Peppino»; «i nipoti e nipote al caro zio»; «famiglia Sinigaglia»; «gli ufficiali del VI Bersaglieri»; «il generale Bernardoni»; «la Direzione del Museo storico dei bersaglieri»; «Società Bersaglieri in congedo»; «i graduati ed i bersaglieri del 19.º battaglione»; «i sottufficiali del 6.º bersaglieri» ed altri.

Parte di queste corone furono trasportate sopra un carro di artiglieria, e parte portate a mano dai compagni di scuola del figlio minore del defunto.

La salma fu trasportata per le esequie di rito alla parrocchia della Carità, e quindi alla stazione ferroviaria, per procedere alla volta di Biella, ove sarà sepolta.

## I funerali di Ernesto Brugnoli

Ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo il trasporto della salma di Ernesto Brugnoli dalla casa di via Imperiale 6 alla parrocchia del SS. Gregorio a Siro, dove questa mattina alle 10, sarà celebrato l'ufficio funebre.

Intorno al feretro d'un uomo benemerito per l'opera virtuosa e sagitta data a diverse associazioni cittadine, si strinsero una folla riverente e commossa per la morte improvvisa che ha destato tanto rimpianto.

Nel lungo corteo spiccavano tutte le bande cittadine e le varie istituzioni musicali, perché Ernesto Brugnoli fu attivo e lodato presidente della locale sezione della Federazione dei corpi bandistici, e vice-presidente della istituzione Rossini. Al trasporto presero parte molti soci del Risveglio Cittadino. L'intero consiglio direttivo di cui il Brugnoli ebbe la vice-presidenza.

Dietro il feretro portavano oltre ai fratelli Alfredo, Vasco ed Elvira in Landuzzi, co-

gnati a parenti e erano i consigli direttivi della Società Musicale Bolognese, della Società Musicale Rossini, della musica di S. Lazzaro di Savigno, della musica della Casella, e delle varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

## I funerali del segretario capo di Budrio

Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

Di telefonata via Budrio 21: Ieri sera ebbe luogo i funerali del compianto cav. Pietro Romagnoli, ex segretario capo del Corso di Scienze Storiche della Casella, e della varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germaini Mastrelli, prof. Consolini, prof. Martelli, maestro De Primo, prof. Orioni, prof. Marchetti, prof. Gambellini, prof. Gilone, sig. Francesco dell'Oni, cav. Bistrasse, sig. Emanuele Bongiovanni, sig. Luigi Giacobbi, prof. Giovinetti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli, comm. Luigi Ferrario, cav. Martelli, signori Orsi, Piccoli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro la corona della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

## Concorso per allievi meccanici militari

E' aperto un concorso per arruolamento di 270 allievi meccanici nel Corpo Reale Equipaggi, fra i giovani nati negli anni 1884, 85, 86, 87, 88. Per esservi ammessi occorrono i seguenti requisiti:

a) aver conseguita la licenza elementare ad altro titolo che ammetta alle scuole secondarie;

b) aver esercitato da due anni almeno uno dei seguenti mestieri: congegnatore, caldaio, tubista, fucinaio o tornitore in ferro.

I documenti da presentarsi sono: 1) Copia atto di nascita, 2) Cittadinanza italiana, 3) Certificato penale, 4) Certificato di moralità, 5) Esito di leva, 6) Atto di notorietà sullo stato civile dell'aspirante, 7) Consenso, 8) Titolo di Studio.

L'ufficio Comunale di Leva fornirà agli interessati i necessari chiarimenti.

## Il suicidio di un capo-mastro

Ieri sera verso le ore 21, in una casa a pianterreno di via Toscana 66, sobborgo di Sesto, un colpo di rivoltella, il capo-mastro Gustavo Veronesi che fino a poco tempo avanti si era trattenuto a bere nella osteria del Grillo, dopo aver parlato per ragioni di lavoro con un suo subalterno a nome Alfredo e dopo aver scambiato poche parole con la moglie si era ritirato nella propria stanza, uso ufficio, per sparsi il corpo mortale. Il proiettile dal canale auricolare destro era uscito dal cranio sinistro, lasciando la sostanza cerebrale.

A Gustavo Veronesi furono invano apprestati soccorsi perché appena arrivato all'ospedale di Sant'Orsola, trasportato dai pompieri, cessò di vivere. La causa del suicidio veniva forse ricercata in dissensi finanziari e nello stato di neurastenia acuita dal troppo bere.







# ULTIME NOTIZIE

## I francesi bilanciano l'insuccesso di Ypres con progressi sul resto del fronte Gli austriaci annunciano d'aver preso un punto d'appoggio russo verso Uzsook

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23

**Si nega la gravità dello scacco subito dai francesi a Ypres**  
**Rilevanti progressi in Champagne**

PARIGI 23, ore 21.30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio la sorpresa provocata dalle bombe aeree di cui si sono serviti i tedeschi a nord di Ypres non ha avuto gravi conseguenze. I nostri contrattacchi sono vigorosamente appoggiati dalle truppe britanniche e dalla nostra destra sostenuta pure dalle truppe belghe. Alla nostra sinistra i contrattacchi si sono sviluppati con successo. Le truppe anglo-francesi hanno guadagnato terreno verso nord fra Steenstraete e la strada di Ypres. A Pœlcapierre i nostri alleati hanno fatto dei prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

In Champagne a Beau Sejour abbiamo demolito un pezzo nemico che si trovava sotto una casamatta e prendeva d'infila le nostre trincee. Sugli Hauts de Meuse il nemico ha tentato tre contrattacchi: alle trincee di Chalonne, ad Eparges presso Combre. Essi sono stati immediatamente arrestati. Nella foresta di Apremont alla Tête de Vache i nostri progressi sono continuati. Abbiamo trovato nelle trincee conquistate circa trecento cadaveri tedeschi.

La nostra artiglieria ha fatto esplodere due depositi di munizioni presso i quali si trovava una compagnia tedesca che è stata quasi completamente annientata; abbiamo preso un lanciaripetente, una mitragliatrice e del materiale. (Stefani)

**Colloqui dei Ministri della marina di Francia e Inghilterra**

PARIGI 23, sera. — Il ministro Augagneur è ritornato da un breve viaggio compiuto nel nord della Francia, viaggio che gli ha permesso di incontrare con il primo lord dell'ammiragliato britannico Winston Churchill.

Augagneur ha dichiarato ai giornalisti che l'intervista dei due ministri ha avuto lo scopo di permettere loro di intrattenere più utilmente sulla situazione delle due marine alleate: situazione che è tutta favorevole.

Riguardo ad una domanda che gli è stata rivolta, Augagneur ha dichiarato che il pubblico francese non avrebbe diritto di credere che le operazioni dei Dardanelles subiscano una sosta. La marina francese non ha mai pensato che il fortamento degli stretti fosse opera senza una lunga preparazione, ma ha sempre creduto, ed ora più che mai, che il passo della impresa è cosa possibile. Fra non molto il risultato tanto desiderato dalla opinione pubblica sarà ottenuto.

Non è indiscreto dire che l'ultima conversazione fra Winston, Churchill e Augagneur si è aggirata principalmente sui mezzi più adatti per affrettare questo lieto avvenimento.

**I proiettili a gas asfissianti**

BERLINO 23, sera. — Si ha dal Gran-Quartier generale: Da una pubblicazione in data 2 aprile il comando degli eserciti inglesi si doleva del fatto che i tedeschi avrebbero, contrariamente alle leggi che debbono regolare le operazioni nelle guerre civili fatto uso in occasione dell'occupazione della collina 60 a sud est di Ypres di proiettili che scoppiano sviluppando gas asfissianti. Ora risulta da comunicati ufficiali tedeschi che i nostri nemici si servono da parecchi mesi di questi mezzi di guerra. Essi sono dunque evidentemente di opinione che ciò che è loro permesso non deve essere consentito a noi. Ma in realtà i riporsi alle leggi sulle operazioni di guerra non sono giustificati. Le truppe tedesche non fanno uso dei proiettili il cui unico scopo è quello di sviluppare gas asfissianti. I tedeschi i quali sono menzionati nella convenzione dell'Aja del 1864. I gas che i proiettili sviluppano scoppiano, qualunque molto più sgradevoli e mortali di quelli francesi, russi, inglesi non sono pericolosi, come le stesse bombe. Essi non neppure esse in alcun modo contrarie alle leggi sulle operazioni di guerra e non producono che un effetto più intenso di quello che si potrebbe bruciando un fascio di legna o un mucchio di paglia. Il fumo che esse producono essendo visibilissimo anche in una notte oscura, ciascuno è libero di sottrarsi in tempo alla sua influenza.

**La missione del gen. Page**

LONDRA 23, ore 21.30. — Ieri sera al Colonnello il deputato radicale King interrogò il signor Grey sul viaggio del generale Page nei Balcani e sui negoziati fra il Governo e gli Stati balcanici. Grey rispose che la sua missione del generale Page era di conferire decorazioni militari a fu di comandanti russi e serbi. Quanto ai negoziati anglo-russi Grey dichiarò che non poter fare alcuna dichiarazione.

**Intensa azione di 'Taube', sopra le città francesi**

PARIGI 23, ore 24. — I giornali dell'est segnalano nuove incursioni di aeroplani nemici. Mercoledì nel pomeriggio un Taube ha compiuto alcuni voli sopra Nancy a grande altezza.

L'artiglieria dalle colline circostanti aprì un fuoco furioso ma l'aeroplano fuggì non senza aver lasciato cadere alcune bombe che scavarono profonde buche nel selciato della piazza e frantumarono i vetri di alcune case.

Lo stesso giorno parecchi aviatori tedeschi si spinsero a volo su Lunville lasciando cadere gran numero di bombe nessuna delle quali però produsse danni seri. Vi furono tuttavia alcuni feriti. Sei operai di una filanda ebbero il volto sfregiato da schegge di vetro e uno ebbe le gambe spezzate da un frammento di bomba.

Anche su Amiens i tedeschi tentano di rinnovare il bombardamento aereo della scorsa settimana. I tentativi cominciarono giovedì mattina e si ripeterono 5 volte a breve distanza prima del mezzo-giorno.

Dato l'allarme i pezzi di artiglieria poterono con tiro preciso e continuati mettere in fuga gli aviatori.

**Voci fantastiche di accordo fra l'Austria e l'Italia**

PARIGI 23, ore 21.30. — La Tribune de Genève pubblica il seguente telegramma da Roma che i giornali riproducono con riserva e che vi trasmetto a titolo di informazione. «Corre qui una strana voce — telegrafa il corrispondente da Roma al giornale ginevrino. L'Austria convinta ormai della situazione critica in cui si trova avrebbe intavolato negoziati diretti con l'Italia alla quale si sarebbe deciso di cedere i territori irredenti tranne un porto dell'Adriatico: probabilmente Fiume. Dal canto suo l'Austria troverebbe un compenso alla perdita delle sue provincie, ottenendo dalla Germania la Baviera, la Slesia e tutte le provincie che l'Austria possiede nel '66 prima di Sadova.

Ridotte così le sue forze l'impero germanico non potrebbe opporre una lunga resistenza alla nuova formidabile coalizione e l'Austria eviterebbe in tal modo una guerra con l'Italia e l'inevitabile smembramento della Monarchia.

Alla sua volta il corrispondente romano del "Temps" segnala le nuove mosse degli amici del principe di Bulow che si prodigano più che mai in rivelazioni, promesse e persino minacce, ripetendo che la Germania non ha rinunciato alla speranza di persuadere l'Austria a fare alla Italia concessioni. Ma queste minacce non mutano in nulla la realtà. La distanza enorme fra le pretese concessioni austro tedesche e le rivendicazioni che l'Italia ha formulate fino dal primo giorno fanno prevedere il fallimento di tutte queste manovre. Ma una cosa è certa: che questo scambio di vedute non serve a nulla e sta per toccare la fine. Attualmente non vi è, è vero, alcun segno di rottura immediata e il governo italiano permette ai diplomatici tedeschi e austriaci di accordarsi fra di loro fino al momento in cui dovranno per forza dire l'ultima parola. Le persone bene informate e autorevoli comprendono però sino da ora quale sarà l'ultima parola dei due diplomatici.

**La risposta americana giudicata in Inghilterra**

LONDRA 23, ore 22.30. — Sulla risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca contro l'esportazione delle munizioni agli alleati nessuno si attendeva altro. Per conseguenza la nota americana suscita un interesse mediocre. Essa non contiene le espressioni di furore contro l'ambasciatore Bernadotte che i cablogrammi dei giornalisti avevano fatto sperare. E la sostanza è quella che importa. E la sostanza è che l'America continuerà in nome della neutralità a provvedere munizioni agli alleati come le provvederebbe ai tedeschi se essi fossero in grado di andarle a cercare. I rilievi fatti dai corrispondenti inglesi sull'opinione pubblica americana mostrano che la risposta di Wilson incontra l'approvazione generale eccettuata della popolazione americana d'origine teutonica. Naturalmente chi si sarebbe desiderato qualche cosa di più ma in pratica si riconosce volentieri che la risposta contiene tutto quello che importava ottenere.

MARCELLO PRATI

**Guglielmo II a Czernowicz?**

PARIGI 23, ore 21.30. — Il Temps ha da Pietrogrado: I tedeschi fatti prigionieri dai russi hanno dichiarato che Guglielmo II visitò sabato scorso Czernowicz dove ha passato in rivista lo stato maggiore e l'ufficialità. Egli rivolse loro un feroce discorso raccomandando di non lasciare assolutamente penetrare i russi in Ungheria. L'imperatore ha pure compiuto un viaggio a Koziova.

**Punto d'appoggio preso ai russi ad est. Lo scacco di Uzsook**

VIENNA 23, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Situazione generale immutata sul fronte dei Carpazi. In alcune località si segnalano combattimenti d'artiglieria nei quali la nostra artiglieria ha operato con successo nel settore di Nagy Polany e l'artiglieria tedesca ha operato anch'essa con successo presso Koziova.

Dinanzi alle posizioni del passo di Uzsook, dopo un assalto dei russi che fu respinto, regna una relativa calma. Tutti i prigionieri confermano le grandi perdite del nemico.

Ad est del passo di Uzsook ieri fu conquistato un forte punto d'appoggio del nemico.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina non si segnalano nessun cambiamento. (Stefani)

**Giudizi francesi sulla lotta nello scacchiere orientale. Il piano del Granduca**

PARIGI 23, matt. — L'invito speciale del Journal ha da Varsavia: «L'accanimento che i russi hanno impiegato per impadronirsi delle strade dei Carpazi che conducono alla capitale ungherese dimostra che l'eventualità di una occupazione di Budapest è delle più verosimili. Tuttavia la situazione strategica non permette di considerare questa eventualità come molto imminente. Ciò che è vero è che importanti città ungheresi sono fino a questo momento esposte ad essere occupate un giorno o l'altro dai russi.

Tale è la città di Debreczen, ricca città di centomila abitanti in cui Kosuth proclamò la decadenza della casa degli Asburgo nel 1849. La meravigliosa montagna dei Tekai, che al riparo dei Carpazi produce il famoso vino celebre da parecchi secoli, è ancora più in pericolo. I suoi tesori sono alla mercé di un raid di cosacchi.

Nulla potrebbe impedire ora che la pianura ungherese sia invasa, ma nessuno in definitiva conosce le vere intenzioni del Granduca. La marcia su Budapest ha numerosi partigiani ma molti specialisti esaminano altre ipotesi. Essi suppongono che dopo essersi assicurati i Carpazi e averne fatto una copertura insuperabile per l'esercito che si trova a Tarnow, i russi precipiterebbero improvvisamente all'ovest come una massa enorme di cui una parte investirebbe Cracovia mentre l'altra attaccherebbe la Slesia.

Sono questi dei segreti che nessuno potrebbe penetrare. Vi è in questo momento un silenzio solenne in cui si compiono le concentrazioni decisive. Tutto il centro dell'Europa è in movimento, dappertutto in Germania e in Austria la circolazione dei viaggiatori è sospesa su alcune ferrovie addizionali esclusivamente al trasporto di truppe, viveri e munizioni. Solo i prossimi grandi urti rischierano i piani degli strateghi. Tutto il resto è letteratura.

Si considera generalmente qui che i tedeschi hanno in totale 75 corpi di cui 45 sono di fronte ai franco-inglesi e una trentina dinanzi ai russi. Dieci di questi trenta corpi sono penetrati nei Carpazi e in Bucovina per sostenere ciò che può ancora sussistere dei 24 corpi austriaci. I venti altri corpi tedeschi sono in Polonia e in Prussia orientale sorvegliando le strade dirette che possono condurre a Berlino. Non si conosce la destinazione di altri sei od otto corpi tedeschi di nuova formazione. Si crede, in ogni caso, che nessun rinforzo tedesco invio in Austria sia stato prelevato dall'esercito di Polonia che rimane intatto. Così in ultima analisi due terzi almeno delle forze tedesche sul fronte orientale sono sempre stabilite in prossimità della linea Thorn-Cracovia.

Un altro dispaccio da Pietrogrado allo stesso giornale dice in generale che la situazione al sud del fronte è per i russi molto favorevole. I tedeschi sarebbero incitati a sacrificare dal punto di vista economico l'Ungheria facendo una serie di combattimenti di retroguardia e attirando i russi verso il corso medio del Danubio con la speranza di trionfare più facilmente. Ciò avrebbe il vantaggio di sollevare il fianco destro, la Slesia, ove importanti forze tedesche sono attualmente spiegate da Cracovia fino al Danubio.

Von Hindenburg non sembra avere sgombrato molto l'esercito che si trova all'estremo nord e che ha tentato in febbraio di raggiungere il Niemen. Al contrario egli ha ritirato un numero di truppe dei quartieri d'inverno e le ha inviate di rinforzo agli austriaci sulla Pizia e sulla Nida formando così una linea solida da Petrokov a Cracovia e più a sud.

Ma questa regione è pure minacciata dai russi e potrebbe darsi che una grande battaglia avvenisse in questa regione prima che fosse possibile ai russi di fare avanzare le truppe che occupano i pendii meridionali dei Carpazi. ERNESTO RAGAZZONI

**Areoplani germanici su Varsavia e Lomza**

VARSAVIA 23, sera. — Un aeroplano tedesco ha volato al di sopra di Varsavia ed ha gettato tre bombe sulla città senza produrre danni.

A Lomza sono state gettate 31 bombe. Una ragazza è rimasta ferita. (Stefani)

**Lo Czar a Leopoli festeggiato dal popolo e dalle truppe**

PIETROGRADO 23, sera. — L'imperatore è arrivato a Leopoli dalla stazione di Brody salutato dal generalissimo granduca Nicola e dallo stato maggiore. L'imperatore dopo avere ascoltato il rapporto ha fatto colazione col granduca, pocca ha visitato in automobile la città dove è stato ricevuto dal governatore della Galizia e si è recato a salutare le tombe ai caduti nei combattimenti. Traversando le strade decorate, il sovrano si è recato ad ascoltare un Te-deum, acclamato entusiasticamente dalle truppe e dalla popolazione. Indi ha visitato l'ospedale ove si è trattenuto col feriti ai quali ha distribuito decorazioni; e infine ha fatto ritorno al palazzo del governatore. Acclamato dalla folla accorsa lo imperatore si è affacciato al balcone ed ha detto: «Ringrazio per le cordiali accoglienze. Viva la Russia una, indivisibile e potente. Urrà!» (Stefani)

**Vivaci attacchi al governo dei giornali bulgari sul mancato accordo con la Grecia**

SOFIA 23, ore 21.30. — Sono molto notevoli i commenti dei giornali bulgari sulle rivelazioni di Venizelos. Tali commenti sono naturalmente del più disparato poichè anche di questo fatto i giornali dell'opposizione russosofia si valgono per attaccare di bel nuovo l'attuale gabinetto Radoslavoff.

Il "Mir" ad esempio trova che le rivelazioni di Venizelos abbiano contribuito a mettere in solenne evidenza l'imprevidenza e l'incapacità diplomatica dell'attuale governo bulgaro di raggiungere l'adempimento delle aspirazioni e degli ideali nazionali mediante una intesa con la Grecia e con la Serbia, quando ora si sa che la prima aveva riconosciuto l'improrogabile necessità di retrocedere alla Bulgaria in guisa di compensazione una parte dei territori della Macedonia bulgara sui quali le veniva riconosciuto l'indiscusso diritto di possesso. E anche di questa nuova occasione il "Mir" si è valso per esporre la necessità per la Bulgaria di schierarsi senza indugio dalla parte della Triplice Intesa cioè della Russia.

Anche il "Bulgaria" (organo di Daneff) e il "Preporret" (organo del sig. Malinoff) commentano le rivelazioni venizeliane più o meno nel senso del "Mir". Essi trovano che l'attuale governo compie un vero e proprio delitto di non cogliere il momento opportuno per trarre i maggiori vantaggi per la Bulgaria, e il "Zaria", altro giornale russofilo, nel mentre invoca contro l'inazione del governo dice altamente improrogabile la necessità per la Bulgaria di schierarsi a fianco della Russia.

Fra tutte queste straboccani inondazioni di opinioni ostili e di pressioni della stampa che milita ardentemente nel campo del russofilismo ad oltranza, due ufficiosi Volia e Narodni Prava assistiti dall'organo dei socialisti Kamabana oppongono dignitosamente il loro vivace giudizio.

Infine il Narodni Prava pubblica un lunghissimo articolo su questo stesso argomento che risponde in modo esauriente agli attacchi dei giornali della opposizione e così conclude: la nazione bulgara è saggia e tranquilla. Coloro che hanno compiuto verso di essa delle ingiustizie le dovranno riconoscere tutti i diritti in nome dei loro propri diritti. E' con tale politica che la Bulgaria si consoliderà. E' con tale politica che essa diverrà come già lo è la prima potenza della penisola balcanica. La sola incoerente opposizione non vuole riconoscerlo, ma allo stesso modo che per la sua ostinazione il caprone va a rompersi il collo sulla roccia, gli avvenimenti che si svolgono abatteranno l'ostinazione della opposizione per il maggior bene e la fortuna della Bulgaria, di questa stessa Bulgaria di cui ora non è lecito discutere la situazione, la politica e la forza.

**Pretesa missione del Re di Grecia a Berlino e Vienna**

ROMA 23, sera. — La legazione di Grecia ammette categoricamente che il signor Ypsilantis sia stato incaricato dal Re di Grecia di una missione qualsiasi presso l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, come è stato riferito da alcuni giornali in corrispondenza da Brindisi.

Il signor Ypsilantis non ha assolutamente alcuna missione da parte di chiosesia, e tutto ciò che si è scritto su tale compito è destituito da ogni fondamento. (Stefani)

**L'azione dei turchi in Persia. Le proteste del governo di Teheran**

TEHERAN 23, sera. — L'offensiva dei turchi nel territorio di Karamanschak continua. Distaccamenti persiani furono riuniti dal governatore di Karamanschak e inviati sui passaggi montagnosi di Ekeren, ma essi si ritirarono poi davanti ai turchi, che occuparono il passaggio e progredirono fino a Matrident, a trenta verste da Karamanschak. Il governo persiano chiese dapprima ai capi di una brigata di cosacchi di ordinare al distaccamento spintosi da Karamanschak verso Hamandan di ritornare a Karamanschak — poi ordinò al governatore di Karamanschak di ritirarsi per evitare un inutile spargimento di sangue in seguito all'impossibilità di una seria resistenza. Il gabinetto di Teheran continua le trattative con l'ambasciatore di Turchia esprimendo la speranza che esso richiami le truppe turche.

I giornali deplorano l'occupazione del territorio persiano da parte dei turchi, soprattutto dopo l'arrivo di notizie sulle distruzioni operate nei dintorni di Surgiran malgrado l'assicurazione di amicizia e di solidarietà tra i due stati musulmani, data dai turchi.

**Un'intervista col Ministro della guerra bulgaro**

PARIGI 23, mattina. — L'invito del "Petit Parisien" a Sofia ha intervistato il Ministro della guerra bulgaro Piteff il quale ha dichiarato che, se la Bulgaria non ha attaccato la Serbia, è stato per mantenere la parola data che sarebbe rimasta neutrale e non perchè l'esercito non fosse pronto. Fino dal primo momento l'esercito possedeva tutto quello che era necessario per entrare in campagna. Ciò non ostante, si è lavorato con metodo e perseveranza ancora ed ora l'esercito è uguale se non superiore a quello che si copri di gloria nel 1912.

L'esercito bulgaro — ha aggiunto il generale — potrà provare questa volta ancora che, come il piccolo glorioso Belgio, la piccola Bulgaria è capace di attuare grandi cose.

Dopo avere reso omaggio al valore delle truppe francesi, il generale Piteff ai giornalisti, che, congedandosi, gli chiedevano: «A quando?», rispose: «Darei la garanzia che reclamiamo, e...» e gli strinse la mano.

**I repubblicani contro Morgari e il socialismo italiano**

ROMA 23, ore 21.30. — L'Initiative, organo ufficiale del partito repubblicano italiano, prende in giro stasera l'on. Morgari e la sua missione all'estero.

L'on. Morgari, scrive il giornale, è stato a Parigi. Sembra che il partito socialista italiano gli abbia dato l'incarico di riprendere le fila dell'internazionalismo socialista, ma sembra anche che egli non abbia trovato fortuna in Francia, come altrove. Come possono i socialisti delle nazioni che combattono contro il social-militarismo tedesco, prendere sul serio il socialismo dei socialisti italiani? Non sono stati i socialisti italiani i più cinici spettatori delle sventure del Belgio e della Francia? Non hanno essi rinnegato ogni dovere di solidarietà internazionale? Non hanno essi sputato i diritti e la libertà dei popoli? Il socialismo tedesco è disprezzabile, ma si può giustificare in qualche modo. Il socialismo italiano è sotto certi aspetti peggiore: in ogni modo trova meno ragioni di accusa. Quando si riunirà, dopo la pace, l'Internazionale socialista, la vera internazionale, quella fondata sulla solidarietà effettiva di tutti i popoli contro tutte le ingiustizie, non ci sarà posto per i socialisti italiani.

**"Ultime oscillazioni."**

ROMA 23, sera. — L'azione Socialista nel suo articolo di fondo che fa precedere dal titolo, "Ultime oscillazioni", scrive: «Non vi ha dubbio. La Germania sta facendo lo sforzo supremo ma senza speranza. Come si può credere, infatti, che Bulow uomo di spirito per quanto tedesco, abbia riposto qualche fiducia nella intenzione che a scarico di coscienza egli mandò a Salandra per mezzo di Carafa D'Andria? Certo è che, attraverso questi incidenti del senatore presidente del Consiglio, due fatti risulteranno assodati: uno che le concessioni dell'Austria sono tali da non poter nemmeno lontanamente rispondere alle legittime esigenze dell'Italia, sicché questa se vuole soddisfarle è costretta a fare uso delle armi; l'altro che, non potendosi evitare un conflitto austro-italiano, la Germania si dispone a sostenere anch'essa con le armi l'Austria.

Ma si affaccia una domanda: gli uomini nostri di Governo sapranno essi interpretare la necessità di tale situazione sicché la guerra abbia a determinarsi nell'ora più favorevole agli interessi dell'Italia e agli interessi più vasti con i quali gli interessi dell'Italia sono legati da naturale solidarietà? E quale è l'ora più favorevole? Sino a ieri si disse: il governo sia l'acuto dell'ora decisiva e si disse bene. Soltanto il governo, infatti, nei primi mesi della neutralità poteva sapere quanto gravano preparati quando nelle trattative diplomatiche sarebbe stato opportuno dichiarare la rottura con gli imperi centrali. Or bene, oggi il pubblico possiede gli elementi per pronunciarsi su questi due punti: esso sa che la preparazione militare è completa. Non c'è bisogno per avere questa convinzione di penetrare i segreti dello Stato maggiore. Che l'Italia sia ormai mirabilmente preparata lo sanno tutti dentro e fuori i nostri confini. Quanto alla opportunità del momento dal punto di vista diplomatico sono ormai venuti alla luce due fatti: 1. le richieste dell'Italia sono irrimediabilmente con la resistenza dell'Austria; 2. se pure la Germania obbligherebbe l'Austria a fare concessioni territoriali chiederle all'Italia — anzi noi sappiamo che più l'ha fatto — un formidabile corrispettivo, cioè la prosecuzione della Triplice Alleanza con l'impegno naturale da parte dell'Italia di sostenere nel futuro congresso che deciderà le sorti di Europa, gli interessi imperiali che implicano la soppressione del Belgio e l'asservimento dei popoli balcanici alla Germania.

**Lo sciopero portuale a Livorno**

LIVORNO 23, ore 21. — L'adunanza tenuta nel gabinetto del reggente la nostra questura fra i rappresentanti della cooperativa "Alleanza" e degli altri scaricatori del nostro porto è terminata poco fa. Assistevano ad essa anche Ciro Corradetti, rappresentante della Federazione nazionale fra i lavoratori dei porti qui venuto appositamente e il segretario di questa Camera del Lavoro. Dopo una discussione durata varie ore si è potuto stabilire che la cooperativa "Alleanza" aveva approvato di non partecipare né a scioperi né a boicottaggi soltanto per considerazioni locali. In seguito a ciò gli scaricatori delle altre organizzazioni portuali livornesi hanno dichiarato che cesseranno, raggiungendo l'accordo, da domani lo sciopero.

**Quarta edizione**

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia della Stabilimenti Poligrafici Emiliani Piazza Calderini 11

**I TELEFONI**

del RESTO DEL CARLINO

corrispondono al num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: ::



**PHILIPS LAMPADRE**

**"1/2 WATT" "MEZZO-WATT," TIPI**

**50-260 VOLT 100-3000 CANDELE**

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)



## I mercati

## MANTOVA

**CEREALI.** — Poche e difficili transazioni tanto per grani che per i frumenti con qualche concessione ai compratori. Risona nel consumo e così l'avena a prezzi invariati.

Si quota per quintale: Frumento 2<sup>o</sup> di Po a L. 43,50 — 2<sup>o</sup> a L. 43,50 — mercantile a L. 42,50 — Frumento a L. 31,35 — Risona Novarese a L. 31,50 — Avena a L. 31,50.

## Concimi chimici

(Rapporto della Federazione Italiana dei Conzianti Agrari).

**FOSFATO MINERALE.** — Il consumo si prolunga ancora specialmente nell'Emilia, nel Piemonte e Lombardia. I prezzi praticati oscillano fra 42 e 45 centesimi l'unità a seconda dei porti ai quali è riferita la base di prezzo. L'importazione del fosfato dalle coste africane avviene con sufficiente regolarità, e le fabbriche vanno rifornendosi così che non vi è a temere che, per la prossima campagna, si abbiano carenze. E' anzi da presumersi che il consumo in-

crementi sensibilmente anche per il fatto che le previsioni non lasciano grandi speranze per la importazione delle sabbie Thomas.

**SALI POTASSICI.** — Si riprende la importazione della kainite che avviene però per merci a rifiuto. Si attende che sia riammessa la importazione del solfato potassico; ma permane esclusa la importazione del cloruro potassico.

**NITRATO DI SODA.** — La richiesta è sempre molto attiva, favorita dalla maggiore estensione della coltivazione di grano e dalla debole vegetazione del frumento. E' sotto carico a Genova il vapore « Armonia », mentre si attende nella fine del mese altro grosso carico a cui farà seguito qualche veliero che però non interesserà molto il consumo agricolo data l'epoca dell'arrivo. Le quotazioni si aggirano attorno a lire 39 a quintale in base a vagoni Genova o Venezia.

**SOLFATO AMMONIACO.** — Questo concime difetta a causa della mancata importazione dalla Germania e dalla Francia e per le difficoltà che si hanno di importare dall'Inghilterra, il di cui Governo ha emesso, a mantenere, decreto di divieto di esportazione, al quale però sono state concesse alcune deroghe. I prezzi sono attualmente al praticissimo si possono dire di affezione.

**GALCOLOLANAMIDE.** — Oltre all'aumento della produzione italiana il consumo si avvantaggia anche di una considerevole importazione assicurata dalla Svizzera. I prezzi sono stati leggermente aumentati.

**SOLFATO DI BARI.** — I prezzi sono immutati tanto per il nazionale come per l'inglese. L'importazione dall'Inghilterra si attua a traverso parecchie difficoltà così che non sarà alcuno ridotto in confronto ai normali arrivi degli anni precedenti. Ma è sempre favorito il consumo che alla difesa della produzione estera, sopporta l'aumento della produzione italiana essendo le fabbriche in piena attività di lavoro.

**PASTA CAFFARO.** — Questo prodotto continua a fare strada e il consumo è sempre incoraggiato dai risultati degli esperimenti fatti sia da tecnici come dagli stessi viticoltori. Il prezzo si mantiene sulle lire 70 franco vagoni completo Borgo San Giovanni.

## Il cambio ufficiale

BOLSA 23. — Il prezzo del cambio per centesimi di pagamento di dati doganali è fissato per domani in lire 110,80.

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	14	+10	Pesoburgo	11	+
Alessandria	13	+11	Varavia	11	+
Genova	21	+12	Monza	11	+
Milano	15	+11	Amburgo	11	+
Verona	15	+11	Vienna	11	+
Venezia	15	+11	Budapest	11	+
Firenze	19	+10	Trieste	12	+
Livorno	17	+13	Parigi	11	+
Ancona	15	+11	Nizza	11	+
Perugia	11	+8	Zurigo	8	+
Roma	21	+8	Ginevra	8	+
Napoli	17	+12	Madrid	11	+
Palermo	21	+7	Barcellona	11	+
Cagliari	21	+8	Atene	15	+
			Trivoli	11	+

## Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso o coperto. Piegia nel mattino: mm. 1,1.  
Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 757,1 discese a 755,4.

Temperatura in centigradi: massima 17,1; minima 9,2; media 12,5. — Anno precedente: massima 21,4; minima 14,1.  
Umidità relativa media in centesimi: 75.  
Vento: Forte meridionale nella notte, poi debole occidentale.

## Nevicate nel Bellunese

BELLUNO 23, ore 20 — Da due giorni imperversa il maltempo. La pioggia, in città, scende quasi ininterrottamente, alle volte sottile, alle volte molto intenso. Sui monti circostanti, invece, anche stasera sono stati coperti fin quasi alla base.

Abbiamo di nevicata caduta anche nella parte alta della provincia, specie in Cadore, nello Zoldano, nell'Agordino.

Parco della neve è caduta anche a Levanto, dalla parte del bosco demaniale del Consiglio.

La temperatura, rapidamente, si è andata abbassando, in modo accentuato.

Infineq eaq eaq gëjja shridua bya mfwat

## Stato civile

15 Aprile

**NATI:** Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

**MORTI:** Camporossi avv. cav. Primo, d'anni 43, coniugato, laica, Panzavolta 15 — Omboni Vincenzo, d'anni 64, coniugato, possidente, 8, viafano 46 — Mazzoli Prospero, d'anni 64, coniugato, mecenato, 8, Italia 408 — Piaci Teresa, di anni 65, ved. Cristoforo, ab. a casa, Orfani 15 — Franceschi Annunziata, d'anni 72, in San Raffaele, ved. amb. Mura Ossiglione 540 — Scario Paolo, di mesi 3, Bengasi 39 — Galanini Maria, di anni 12, Spedale — Piana Enrico, d'anni 61, coniugato, fornaio. — Totale 8!

16 Aprile

**NATI:** Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

**MORTI:** Minelli Maria, d'anni 81, ved. Dario, di possidente, Carbone 13 — Minelli Ada, di anni 12, P. Albani 15 — Fronti Emilia, d'anni 66, in Minelli, ab. a casa, A. Zanoli 47 — Naldi Gertruda, d'anni 95, ved. Zoccol, ab. a casa, Maccaola 8 — Tartarini Guido, di mesi 6, Fioravanti 25 — Borghi Oreste, d'anni 82, celibe, meditante — Conti Ada, di mesi 7, Totale 7.

**MATRIMONI:** Cellina Valente, panteo, nella Tutti Margherita, mamma — Serenari Otello, madre sua, nella Piazza Maria, mamma.

Il solo premiato  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
GRAND PRIX

## ISCHIROGENO

## RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. Vellata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti  
nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3. Per posta L. 3,50. 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 13. pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervaro - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

**L'UNICA**

Tintura Istantanea  
per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente  
innocua — Non macchia né pelle, né biancheria.  
Bastano due sole applicazioni al mese.  
Ogni scatola con istruzioni e spazzolino L. 3.  
Si spedisce ovunque contro invio di L. 3,60 alla

**DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA**

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bertolotti - G. Casamorati - Pedrelli e  
Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

## PUBBLICITA' ECONOMICA

## CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

## AVVENIRE

anche alla capitale ti venga il  
mio cordiale saluto. Sta sana,  
divertiti e pensa qualche volta a me.  
Baci e fiori.

## 28 giugno

Ignoravo suo nome. Scriva  
suo indirizzo onde rispon-  
dere.

## NEBBIA

Tuo silenzio impressionami do-  
lorosamente. Perché trascurarmi  
così? Preferisci tuo abbandono alla tua  
indifferenza? Ancora bin.

## DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

## 35ENNE

volontario, serio cerca occupar-  
si, come magazziniere, spedizio-  
niere, sorvegliante, pratico commercio la-  
vori ufficio, mi preste, referenze. Scrive-  
re inserzione 2505, posta.

## OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

## CERCASI

Commissario e Commissaria di bella  
presenza per la vendita. Confezio-  
ni Cappelli per Signora, rivolgersi An-  
drea Locchi, Trionfo della Moda, In-  
dipendenza 28, Bologna.

## RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

## GIOVANE

pratico commercio, viaggiatore  
ditta Milanese cerca Bologna  
residenza famiglia. Mite pretese. Scrivere  
Casella S. 3500 M. presso HAASENSTEIN e  
VOGLER, Bologna.

## LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

## STENOGRAFIA

Dattilografia, Francese,  
Inglese, Italiano, corsi  
individuali, collettivi, regolari cinque  
mensili, S. Vitale 17, primo piano. 3461

## AFFITTI, ACQUISTI

E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

## CERCASI

due camere ammobiliate, e  
scusio biancheria comodo cucina  
presso piccola famiglia indicare prezzo.  
S. A. Posta.

## COMPRA E VENDITA DI MOBILI

VENDO causa trasloco piano mezza coda  
Pignol mobili stile antico tap-  
peti persiani. Valle, Villa Gozzadini 17  
dalle 13 alle 15. 3481

## ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

## 30ENNE

solo affettuoso posizione relazio-  
nerebbe signorina, popolana  
bella scopa amica, anche matrimonio.  
Armando Armanini, posta.

## VEDOVO

cinquantina distinto desidera co-  
noscere Vedova o Zittella 35-40,  
dote scopa matrimonio, cestinati anoni-  
mi. Pizzirani, fermo posta.

## AVVOCATI

Notai, Ingegneri, Ragionieri,  
acquistate piccole rate men-  
sili macchina scrivere primaria speciale  
lineatura per carta bollata, copie multi-  
ple. Matteucci, indipendenza 20, p. 30 3539

## MILIONE

Via Mantoni 1. Ricco assor-  
timento cappelli per signora fini  
e andanti a prezzi fissi.

## 250 MILA PREMI

del valore di L. 2 a L. 100

articoli di orologeria, orficeria bigiotteria,  
in pelle ecc. si regalano per scopo di reclame  
a tutti i solutori del seguente gioco:

con questo

4 lettere

formare

il nome di

una città

d'Italia

Mandare la spiegazione con l'indirizzo e  
francobollo da 15 cent. per la risposta alla:  
Ditta Meloni, Via d'Albertis N. 21 -  
Genova.

## CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per risanare  
effetti meringolosi. Evita la calvizie.  
- Rinforza, lucida la chioma.

## DITTA F. L. COLLA BOLOGNA

Via Pietramellara N. 31

Casella Postale 146

200 MOTORI 200

50 MATTONIERE 50

PRONTI IN FABBRICA

a. Ose povero con relativi gasogeni.  
Diesel e olio pesante a due tempi  
della rifumata

con relative macchine ausiliarie per laterizi  
(sistema brevettato)  
della accreditata Soc. An.

Soc. Svizzera Bächtold

Manfredi - Bongioanni

Stockhorn (Svizzera)

Fossano (Cuneo)

Cataloghi, Preventivi, Sopralluoghi, Esperimenti delle argille  
Cottura delle prove nella fornace di Fossano a disposizione della clientela

## Fra le marche più accreditate

## L'Acqua di Colonia

concentrata

## CASAMORATI

è da preferirsi per la resistenza

Officiali del R. Esercito

LA SARTORIA MILITARE e CIVILE

di Carlo Alberto Bonesi

Via Manzoni 4, p. 1° (Palazzo Fava)

Consegne sollecite in di-  
verse grigio verde per Officiali.

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

## EDERA

è il profumo preferito

A. ACCORSI

Via Indipendenza n. 2 - Bologna

Fiaccone reclame L. 1,25 - Spese postali 0,25

## LIQUORE

## TONICO

## DIGESTIVO

## DITTA ALBERTI

## BENEVENTO

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescante del sangue

LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPOLA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 169

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore,  
dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del  
Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1833 in Fi-  
RENZE ORA NON C'È PIÙ MAI DI ESISTERE e continuata dai suoi legittimi eredi  
e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini!

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia

reclame traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

XXXXXX

## I sofferenti di Malattie Segrete

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX



## ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del Prof. Pietro D'Amico con altri gabinetti. La sua residenza è sempre in BOLOGNA Via Solferino 15, ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di persona, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli e chiarimenti efficaci a togliere i dubbi e la incertezza della vita o che si vengano trattati negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che sotto l'impulso dell'auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere qualsiasi persona soddisfatta.

Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali; i risultati che si ottengono per mezzo della chiarovegenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso e chiarimenti di tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine verrà trascurato il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto debbesi spedire per l'Italia L. 3. — e per l'estero L. 6. — entro lettera sicurata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI

## Ernesto Serao

## La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgenti contemporanei

— Ah! Per me non brillerà più la felicità — diceva tra sé, con una desolazione immensa, come erasi detto sulla montagna al momento che aveva preceduto il suo tragico tonfo nella profonda fossa nevosa.

La sua immaginazione, che era ancora alquanto confusa in cui era soggiacuta, sforzavasi di ricostruire l'accaduto. A grado a grado, come attraverso una nebbia, che si faceva sempre più rada, ella risultava le fasi dell'episodio terribile.

— Che cosa è accaduto, Dio mio? — domandava a se medesima. — Sono scivolata dal ciglio dell'alpe nuda e inaspettata



# Nuovi particolari sull'improvvisa avanzata dei tedeschi a nord di Ypres

## Vivaci attacchi francesi sul resto del fronte - Situazione ferma sui Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

### La situazione

I comunicati d'oggi non dicono gran che di nuovo, ma contengono l'eco del più importante fatto d'armi d'ieri: il combattimento a nord di Ypres. I tedeschi ne confermano l'importanza e aggiungono che il numero dei prigionieri è cresciuto d'un altro migliaio. I francesi, pur confessando lo scacco, attenuano: da Londra si fa risalire il brillante contegno delle truppe canadesi in codesta circostanza, contengo che avrebbe loro permesso di riprendere dei cannoni perduti.

Su tutto il resto del fronte franco-tedesco si ha un susseguirsi di attacchi e contrattacchi con esito dubbio ma con perdite certamente rilevanti da ambo le parti.

Poche notizie arrivano dal fronte austro-tedesco-russo. L'offensiva russa sui Carpazi è completamente arrestata, non si sa bene se per prendere maggiore slancio o per consolidarsi definitivamente sulle posizioni conquistate ma difficilmente sorpassabili. Anche in Polonia e Prussia Orientale nulla v'ha di nuovo. Così pure nel Caucaso, tranne lo scambio di poche facili, la guerra tace.

Per mare abbiamo una blanda ripresa dell'azione contro i Dardanelli; e l'affondamento d'una nave inglese nel Mare del Nord. Più grave per le conseguenze materiali e politiche è il siluramento d'un grosso vapore finlandese avvenuto nel Baltico: esso conteneva ben 12.000 tonnellate di ferro.

### Legenda dei sottomarini tedeschi

#### Particolari sull'affondamento del "San Lorenzo"

PARIGI 24, ore 23 — Il "Daily Mail" edizione di Parigi reca le seguenti informazioni a proposito dell'avventura toccata al "San Lorenzo".

Un rimorchiatore di Hull ha ricondotto sette uomini dell'equipaggio del "San Lorenzo" affondato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. Due uomini erano rimasti annegati. I tedeschi a quanto pare si erano opposti a che potessero essere salvati. Il capitano del "San Lorenzo" signor Plind ha raccontato:

"Noi pescavamo ed erano circa le tre quando un certo numero di proiettili furono tirati contro di noi. Non potevamo vedere il sottomarino. I proiettili continuavano a sibillare intorno a noi e una mezz'ora dopo vedemmo un sottomarino tedesco a circa due miglia che si avvicinava a noi. Il tiro continuava ma la nostra nave non fu colpita. Avevo dato ordine perché si marciasse a tutta velocità ma il sottomarino continuava sempre nella distanza pur non cessando il fuoco. Noi ricevemmo circa 50 proiettili. Una scheggia di obice mi colpì alla testa e mi ferì. Era evidente che il sottomarino aveva deciso di affondarci. Il mio terzo uomo dell'equipaggio Hans e un marinaio a nome Roger scesero per cercare qualche cintura di salvataggio. Noi li aspettavamo nelle barche con l'intenzione di portarli con noi ma il capitano del sottomarino ci fece segnale di allontanarci. Siccome si continuava a tirare contro di noi non avevamo più altra via di scampo e non ci rimaneva che allontanarci per salvarci. Hans e Roger saltarono dalla nave e si misero a nuotare verso di noi. Feci un mezzo giro con l'intenzione di raccogliermi, ma il sottomarino ci ingiunse ancora una volta di allontanarci e non ci permise d'averne in soccorso di questi disgraziati. Alcuni uomini del sottomarino si arrampicarono allora a bordo del "San Lorenzo", misero delle bombe sul ponte e così la nave fu affondata. Nel frattempo i nostri due marinai nuotavano ancora a poca distanza. Feci nuovi sforzi per raggiungerli, ma entrambi annegarono."

#### Barche norvegesi in fiamme nel mare del Nord?

LONDRA 24, sera — Il vapore danese "Hennrich" è arrivato a Tyne ieri sera proveniente da Aarhus. L'equipaggio assicura di avere visto una barca norvegese in fiamme in mezzo al Mare del Nord. Nessuno era a bordo, le imbarcazioni di salvataggio erano partite. Poco dopo l'equipaggio del "Hennrich" vide un'altra barca norvegese che stava per affondare ed era abbandonata dall'equipaggio e senza carico.

#### Grosso vapore affondato nel Baltico

STOCOLMA 24, mattina — Il vapore finlandese "Frank" carico di dodicimila tonnellate di ferro è stato torpedinato nel Mar Baltico da un sottomarino tedesco. Credesi che l'equipaggio sia salvo.

### Il bottino dei tedeschi a nord di Ypres

Contrattacchi francesi respinti

BERLINO 24, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Tutti i tentativi del nemico a per di spietarci il terreno da noi guadagnato a nord e a nord est di Ypres sono falliti. A nord di Ypres un violento attacco francese è fallito con gravi perdite; come pure un attacco inglese a nord est di Ypres presso Saint Julien.

Un altro attacco nemico sulla strada da Ypres a Bisschoote e da est di esso ha avuto stamane la stessa sorte. Questa notte ad ovest del canale la località di Lizerna è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. La cifra dei francesi, inglesi e belgi fatti prigionieri si è elevata a 2470. Oltre a 35 cannoni con munizioni, un numero abbastanza grande di mitragliatrici e molti fucili ed altro materiale sono caduti nelle nostre mani.

In Champagne a nord della fattoria di Beausejour abbiamo fatto saltare con quattro mine una trincea nemica. I francesi hanno subito in questa occasione forti perdite, tanto più che la loro artiglieria ha diretto un fuoco sulle loro proprie trincee.

Tra la Mosa e la Mosella i francesi hanno rinnovato in parecchie località i loro attacchi. Nel bosco di Ailly abbiamo mantenuto il vantaggio con un combattimento alla baionetta. Più ad est i francesi che erano in alcuni punti penetrati nelle nostre linee ne sono stati ricacciati. Nei Bois les Prétre abbiamo fatto nuovi progressi.

Nei Vosgi nebbia e neve hanno impedito l'attività dei combattimenti.

### Brillante contegno dei canadesi

Cannoni riconquistati

LONDRA 24, sera — Il ministero della guerra annuncia: «La lotta per il terreno nel quale sono penetrati i tedeschi tra Steenstraete e Langemarck continua. La perdita di questa parte di linea ha esposto il fianco sinistro della divisione canadese che è stata obbligata ad indietreggiare per mantenere il contatto con le truppe vicine. Dietro questa ultima si trovavano quattro pezzi canadesi da 4,7 pollici che sono caduti nelle mani del nemico. Alcune ore più tardi i canadesi hanno fatto una brillante avanzata, riuscendo a riprendere i cannoni e catturando un considerevole numero di prigionieri tra cui un colonnello. I canadesi hanno avuto molte perdite, ma il loro coraggio e il loro slancio hanno assicurato la vittoria. La loro condotta è stata magnifica».

### La conferma dell'uso tedesco di bombe asfissianti

Altri attacchi respinti

PARIGI 24, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «I rapporti complementari precisano le condizioni in cui i tedeschi sono riusciti a fare indietreggiare ieri l'altro sera le nostre posizioni a nord di Ypres. Tra il canale dell'Yser e Goelchappel un denso fumo giallo proveniente dalle trincee tedesche e spinto dal vento di nord ha prodotto un completo effetto di asfissia che è stato sentito sulle nostre posizioni di seconda linea.

Un contro attacco pronunciato ieri ci permise di riguadagnare una parte delle trincee perdute. La nostra situazione è completamente consolidata. Le nostre azioni proseguono in buone condizioni con l'appoggio delle truppe britanniche e belghe.

Il nemico ha pronunciato un attacco a Eparges e un altro a Tete le Vache (foresta di Apremont); esso è stato respinto.

Un attacco dei tedeschi a sud della foresta di Parroy e uno a nord di Reichackerkopf sono stati fermati dal nostro fuoco.

Il nemico ha subito gravi perdite.

### Una nota russa alla Germania sul trattamento dei prigionieri

PIETROGRADO 24, mattina — La Russia informò la Germania per tramite dell'ambasciatore di Spagna che d'ora innanzi i prigionieri tedeschi saranno trattati come i prigionieri russi in Germania.

### Una smentita tedesca alle voci di pace fra Germania e Inghilterra

BERLINO 24, sera — La "Norddeutsche Allgemeine Zeitung" scrive: Apprendiamo da varie fonti che voci relative all'inizio di trattative di pace furono messe in circolazione nella capitale e nel paese. Si fece allusione più particolarmente a trattative provvisorie per condurre a una pace separata coll'Inghilterra, sulla base di talune aspirazioni ed esigenze inglesi, trattative che sarebbero in corso o dovrebbero iniziarsi.

Nessun uomo ragionevole può pensare di abbandonare a uno dei suoi nemici una situazione di guerra, favorevole per la Germania, per concludere prematuramente la pace. Il solo possibile scopo della guerra è quello che il cancelliere espone nei suoi discorsi. Noi dobbiamo utilizzare ogni vantaggio della situazione militare per assicurare la certezza che nessuno oserà più turbare la nostra pace. Bisogna rimanere entro questi termini.

Le voci sulle tendenze della Germania alla pace sono, di fronte alla nostra non dimiuita risoluzione di abbattere i nostri nemici, invenzioni folli o malvagie; in ogni caso vane.

### Ripresa del bombardamento contro i Dardanelli

LONDRA 24, sera — Un nuovo bombardamento cominciò contro i Dardanelli. Questa ripresa ha avuto luogo lunedì scorso e continuava ancora mercoledì mattina. Quattro navi inglesi entrarono nel canale lunedì mattina, e bombardarono i forti per tre ore. I forti risposero. Nello stesso tempo altre navi aprirono il bombardamento contro le coste del golfo di Seres. L'eco delle detonazioni giunse fino a Dedeagach. Qui le finestre tremarono e gli abitanti rimasero terrorizzati.

Queste notizie tuttavia attendono la conferma ufficiale.

### Aviatori inglesi e francesi nel cielo di Smirne

PARIGI 24, mattina — Un telegramma da Salonica dice:

"Risultata da informazioni pubblicate dai giornali greci che gli aeroplani inglesi e francesi sorvolano frequentemente su Smirne e dintorni. I danni causati dalle bombe che un aviatore francese ha ultimamente lanciate sono stati molto gravi. Due bombe sono cadute sul forte Kastro all'entrata del porto, uccidendo o ferendo parecchi soldati. Una colpi la stazione e una ha colpito una nave tedesca ancorata nel porto. Questa nave è affondata.

Le informazioni date dagli aviatori alleati hanno permesso d'accertare che l'esercito turco si compone di circa 30 mila uomini, scaglionati nelle trincee scavate ultimamente fra Nurla e Smirne e sulle alture che dominano la città di Smirne. Oltre ai forti dei Due Fratelli e di Rastrati, che sono stati riparati, un nuovo fortino è stato costruito al di sopra della fattoria di San Giorgio, e sarebbe stato munito di 30 grossi cannoni portati da Costantinopoli.

### L'ultima avventura dei superstiti dell'"Emden"

Uno scontro con gli arabi ribelli

BERLINO 24, mattina — L'equipaggio della nave tedesca "Ayesra" che formava il corpo di sbarco dell'"Emden" è giunto al ventisette marzo al posto arabo di Lida a sud di Gedda riuscendo così a sfuggire per la seconda volta alla sorveglianza delle navi anglo-francesi e a compiere il percorso Hedda-Lida, di trecento miglia, senza essere scorto dal nemico.

Proseguendo la marcia per terra i marinai furono attaccati dagli arabi eccitati dagli inglesi. Essi contrattaccarono gli arabi e dopo accanito combattimento durato tre giorni li respinsero e così si resero libera la via verso la ferrovia di Hedjaz.

Durante il combattimento rimasero uccisi un tenente di vascello, un marinaio e un fuochista tedesco; rimasero gravemente feriti vari marinai turchi e due tedeschi e un marinaio tedesco rimase leggermente ferito. I feriti si trovano ora all'ospedale di Gedda ove sono ben curati.

### La flotta tedesca in cerca della flotta inglese

BERLINO 24, sera — La "Wossische Zeitung" riceve da Cristiania che il vapore norvegese "Folida" ha incontrato la settimana scorsa la flotta da guerra tedesca presso Helligoland. Un ufficiale della marina tedesca ha dichiarato al capitano del vapore che la flotta tedesca si augura soltanto di incontrare la flotta inglese e di scoppiarla.

### Nuovi particolari austriaci sull'arresto dell'offensiva russa sui Carpazi

VIENNA 24, sera — Il Quartiere Generale comunica:

Sulle tre violente avanzate delle masse russe, essendo ora respinte, sembra non senza interesse gettare brevemente un colpo d'occhio sul guadagno di territorio risultato per due parti dal nostro lungo combattimento. Ciò è posto in rilievo dal fronte che le forze alleate tengono ora occupato, e sul quale le linee del nemico sono separate in generale da una breve distanza, facendo astrazione di gruppi isolati avanzati sul territorio russo da parte delle truppe tedesche per cooperare nella regione fra Memel e Tilsit.

Questo fronte si estende in linea quasi retta dal Niemen fino al fronte rumeno ad est di Czernovitz. A nord questa linea è assai avanzata al di là del fronte della Prussia Orientale e svolge in generale il suo corso dai fiumi Brura, Racha e Nida e si divide nel territorio occidentale della Polonia russa, di cui la maggior parte è in possesso degli alleati, e passa poi a sud della Vistola sul territorio della Galizia, e successivamente al Donajetz inferiore e la Biale, e in una linea che si svolge nei dintorni del passo di Honych, che formano un settore, che attraversa la Galizia centrale, e in oltre la Galizia occidentale che si trova in nostro possesso. Qui la linea del fronte si svolge verso est e seguita in generale il suo corso nel Carpat.

Non dobbiamo presentarci i Carpazi come una cresta di altura serrata, esse formano una lunga zona piena di numerosi poggi e colline che formano un grande numero di passi favorevoli al di qua e al di là del fronte ungherese.

Dopo lunghi combattimenti ai russi è stato impedito di forzare questa zona nella regione della depressione di Duka e hanno dovuto contentarsi di avanzare in modo sensibile delle loro posizioni sul territorio ungherese fino alla linea Shor-Sztrono-Varava, più verso est del fronte che corre vicinissimo al fronte ungherese per passare ben presto sul territorio della Galizia, e raggiungere il Dniester a nord-est di Korodnik, e circondare in fine l'intera Bukovina, eccetto un piccolo triangolo presso Horodna ad est di Czernovitz. Ad ovest il guadagno dei russi si limita ad una parte della Galizia orientale, ma fu abbandonata dal nemico dopo un combattimento presso Leopoli.

La seconda grande offensiva dei russi non permise loro neppure di assicurare completamente la parte della Polonia russa, situata ad ovest della Vistola. Il fatto che il nemico venne respinto ebbe per conseguenza che egli dovette abbandonare una grande parte di questo territorio. Il successo che questa offensiva arrecò fu che esso si stabilì finalmente sul Bunajetz, mentre che le altre sue conquiste risultate da questa fase della campagna, e cioè il territorio ungherese fino a Homonna, e il possesso della Bukovina, furono ben presto di nuovo strappati.

La terza grande offensiva procurò in totale ai russi il possesso di una zona larga da 5 a 10 chilometri nella regione depressa di Duka, e tutti gli sforzi del nemico per impadronirsi di nuovo del passo di Uzok sono rimasti inutili.

### Violenti scontri d'artiglieria Falliti attacchi russi

VIENNA 24, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi: «Nel Carpat violenti combattimenti di artiglieria in alcune località. Nel settore del passo di Uzok durante la giornata si ebbero punte offensive isolate dei russi che furono tutte respinte.

Gli attacchi notturni del nemico lungo la strada di Turka e all'ovest di questa strada fallirono nuovamente con grandi perdite del nemico. Del resto la situazione è immutata.

### Protesta turca contro gli inglesi per la distruzione dei luoghi santi

ROMA 24, sera — L'Ambasciata ottomana comunica:

Malgrado il solenne proclama diramato l'otto novembre 1914 agli indiani musulmani dell'Indostan per assicurarli che i luoghi santi sarebbero assolutamente rispettati durante la guerra, ultimamente l'incrociatore inglese "Minerva" ha fatto subire per cinque ore un bombardamento ininterrotto alla località di Mulkish situata sulla costa dell'Hadjar la cui moschea è stata presa di mira ed ora è completamente distrutta. Questo modo di procedere da parte delle forze inglesi è evidentemente in contrasto con il tenore dei suddetti proclami e con la cura che gli agenti consolari inglesi ebbero a diffonderli.

### Enver bey aiutante del Sultano

COSTANTINOPOLI 24, sera — Il ministro della guerra Enver Pascià è stato nominato aiutante di campo del Sultano.

### Il tragico tentativo di evasione di 13 ufficiali tedeschi dalla Siberia

PARIGI 24, notte — Un telegramma da Pietrogrado accenna ad una strana e tragica avventura di cui furono protagonisti dieci ufficiali tedeschi e austriaci i quali verso la metà del mese di febbraio tentarono di evadere da una prigione russa presso Vladivostok in Siberia. L'idea venne ai prigionieri di arrischiare l'avventura perché sapevano che dei negoziati cinesi sarebbero passati vicino alla fortezza dove erano detenuti, e pensavano di potersi unire a loro senza essere riconosciuti. Partirono dunque una notte con un freddo di venti gradi sotto zero, dirigendosi verso la frontiera cinese. Gli ufficiali tedeschi trovarono ad un certo punto dei negoziati, come precisamente essi aspettavano. Però essi erano appena giunti che i cosacchi di guardia alla frontiera si fecero

avanti, catturando due degli evasi. Gli altri otto fuggitivi poterono prendere un'altra via e tutto lasciava supporre che non sarebbero stati raggiunti. Essi si diressero verso Nicaeoc, a pochi chilometri dalla Cina. La temperatura già bassa si abbassò di più e cadde a 32 gradi sotto zero. Poi cominciò a nevicare. Vestiti di abiti leggeri sopportarono un freddo così terribile, non avendo viveri che per tre giorni. Gli evasi fecero ogni sforzo per sfuggire alla fermenta. I disgraziati non avevano né un soccorso da aspettarsi, né da chiedere, senza rischio di essere traditi. Dovettero dunque fare del loro meglio e attendere la fine della tempesta. Stretti gli uni agli altri cercarono invano di continuare la loro strada. Gli otto uomini resistettero a quanto si pensa per qualche giorno alla furia degli elementi poi non si è saputo cosa fosse di loro. Soltanto dei contadini cinesi hanno trovato 8 corpi sepolti e gelati a 800 metri appena dalle abitazioni del loro villaggio.

### Guglielmo II a Costantinopoli

Rivelazioni di esuli turchi

NIZZA 24, sera (G. S.) — Da parecchio tempo la Costa Azzurra è frequentata da personalità ottomane, che già furono al governo, contro le quali il Comitato Unione e Progresso non cessa di tramare. Tra queste vi sono anche alcuni ex ministri, come Mukhtar Pascià, condannati a morte e che hanno ottenuto, in via eccezionale di poter soggiornare in territorio francese.

Ieri incontrai l'ex prefetto di Costantinopoli, che avevo già conosciuto a San Remo durante l'inverno, e, discorrendo delle relazioni che esistono tra la Germania e la Turchia, mi fece un quadro molto caratteristico della vita che suditi ufficiali tedeschi conducevano in Turchia specialmente durante il regno di Abdul-Hamid.

L'ex prefetto mi ha assicurato che i tedeschi ritenevano che ogni cosa fosse loro lecita con gli ottomani, che consideravano come primitivi, e verso dei quali, pur mantenendo una attitudine piena di ossequio, davano libero corso ai loro istinti di bassa cupidigia teutonica. Per esempio le signore degli ufficiali della missione militare che venivano ricevute nei migliori "harems" non esitavano a profittare delle relazioni che avevano fatto per chiedere tutto quello che a loro piaceva; ed i turchi, i quali ambiscono mettere in mostra le loro ricchezze, avevano dovuto prendere la abitudine di chiudere tutto, quando una di queste visite era annunciata.

Evidentemente — soggiunge il mio interlocutore — imitavano il loro augusto padrone, il Kaiser, che si era comportato in tal modo nell'ottobre 1898, in occasione di quel famoso viaggio che aveva iniziato a Costantinopoli e terminato a Gerusalemme passando per Damasco.

Mi par di vederlo passare a cavallo per le vie di Costantinopoli coll'elmo d'oro in capo ed il pello rosso gonfiato da un dolman crenato. Il sultano ed il popolo rimasero subito meravigliati della sua attività: era appena giunto ad Ydiz che manifestava il desiderio di visitare la città mentre il sultano avrebbe voluto tenerlo presso di sé onde consacrare quella prima giornata alle effusioni dell'amicizia. Ma Guglielmo II saltò a cavallo e riapparve la sera all'ora del pranzo.

La sua impazienza di vedere ogni cosa era tale che lo si incontrava dappertutto: accorto e curioso andava da un capo all'altro della città colla febbre attività che conosce il valore del tempo. Inoltre, scortato da cavalieri Ertoghrubli di una volta diede sfogo al suo indimenticabile oratorio dinanzi alle porte delle moschee pronunciando discorsi che la stampa locale non fu autorizzata a riprodurre.

Quando poi alla sera rientrava ad Ydiz l'attendevano nel parco spettacoli puerili e costosi mentre le vie della città rimanevano vuote e mute in balia di poliziotti e spie, che, per misure di precauzione, avevano avuto l'ordine di arrestare migliaia di armeni che rimasero inchiodati per tutto il tempo in cui al Kaiser piaceva soggiornare a Stambul.

In quell'occasione Guglielmo II non curò soltanto gli affari del suo governo, ma anche i propri. Regali di ogni sorta gli furono prodigati nel modo più squisito: del resto non si poteva fare altrimenti per soddisfare questo potente monarca che si era recato in persona ad apportare al sultano, allora molto impopolare, la testimonianza della sua amicizia.

E questa visita, salutata con riconoscenza, giunse proprio a tempo, all'indomani dei massacri e nel momento in cui l'isola di Creta sfuggiva alla Turchia. Anzi, per una strana combinazione, l'abbandono di quest'isola si aff-

fezzò il giorno dell'arrivo del Kaiser. Così le feste organizzate per ricevere l'ospite imperiale produssero l'effetto di far dimenticare questa disavventura politica, di far passare una spugna sul sangue versato e di rialzare il prestigio del potere personale del sultano.

Ma tali servizi meritavano senza dubbio una ricompensa. E venne e fu tale quale poteva desiderare un uomo che ha una passione grandissima per l'oro ed i gioielli, perché il sultano gli pose dinanzi tutte le sue ricchezze facendogli visitare i tesori di Top-Capon ed Ydiz.

Tutte le ricchezze accumulate dagli antichi califfi, gioielli meravigliosi, moggi pieni di diamanti, smeraldi, fenomeggi, antichi arazzi turco-bizantini sui quali, tra l'oro e le perle che vi sono profuse sbocciano questi ricami dei quali l'origine ha perduto il segreto, sedussero Guglielmo II. Ma ciò che lo abbagliò più di ogni cosa fu uno smeraldo attaccato al pennacchio che gli apparteneva a Soltano I. Alla sera ne parlò con tanta e tale insistenza che Abdul-Hamid si fece portare il prezioso gioiello, l'ambrò un istante e poscia lo offrì al Kaiser che lo accettò premurosamente.

Anche dal tesoro degli antichi califfi vennero tolti i tre grossi solitari che archiviavano il collier offerto all'imperatrice in occasione del suo onomastico, che venne festeggiato durante il suo soggiorno ad Ydiz.

Quel giorno il sultano incaricò il gran maestro delle cerimonie, Munir Pascià, di pregare il Kaiser, che doveva partire l'indomani, di rimanere un po' di più. Munir tentò fargli comprendere che il suo desiderio non avrebbe avuto fortuna, ma Abdul-Hamid non volle cedere. Però ritenne più opportuno mandare una delle sue figlie dall'imperatrice onde presentarsi, coi suoi complimenti, un mazzo del quale ogni fiore ed anche le foglie, fissate su gambi d'oro, erano formate da pietre preziose. La piccola sultana colse l'occasione per dire all'imperatrice quanto suo padre sarebbe stato lieto se fosse rimasta un giorno di più sua ospite.

All'ora l'imperatrice ne parlò al Kaiser che rifiutò dichiarando, fra l'altro, che era sua abitudine non ritornare sulle decisioni prese.

La risposta non piacque al sultano che ebbe il cattivo gusto di insistere, indispettendo così Guglielmo II che disse a Munir Pascià: «In che cosa sarebbe avvantaggiato il sultano se rimanesse un giorno di più sua ospite? Fategli sapere che se persiste nella sua idea abbandonerò Costantinopoli senza congedarmi da lui».

E parti all'ora stabilita non dimenticando di far prendere i tappeti preziosi ed i vari oggetti di porcellana che adornavano la sua camera e quella dell'imperatrice.

L'ex prefetto di Costantinopoli terminò il suo racconto con questo curioso aneddoto: «Guglielmo II sapendo evidentemente che presso gli orientali, dei quali si è ospiti, basta ammirare un oggetto perché ve lo offrano aveva cominciato a lodare, senza alcuna riserva, la bellezza di un servizio da tavola di oro massiccio che Abdul-Hamid aveva fatto eseguire a Parigi. Siccome però il sultano fingeva di non comprendere il Kaiser lo pregò di regalarlielo. Allora Abdul-Hamid ebbe il coraggio di rifiutare spiegando che il servizio apparteneva al tesoro pubblico e che non poteva disporne senza il consenso dei suoi ministri».

A titolo di cronaca dirò che mi sono permesso di esprimere al mio interlocutore qualche dubbio sulla verità dei fatti narrati, ma egli mi dichiarò nel modo più esplicito che sono rigorosamente autentici.



## Le trattative italo-austriache

Informazioni e moniti della "Tribuna".

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — La "Tribuna" sta a difendere dagli attacchi di molti giornali a proposito del suo articolo di ieri, che poneva a base di ogni ragionamento l'intervista dell'ex ministro, comparsa sull'"Avanti!" ma rincarata, d'altra parte, la dose dicendo: «Continuano a intensificarsi le visite dell'ambasciatore austriaco alla Consulta e questo semplice fatto serve a smentire le voci messe in giro specialmente nella stampa estera e rispecchiate in quella italiana riguardo alla rottura di trattative e alla imminente di ultimatum e di altri avvenimenti estremi. E noi non possiamo che raccomandare al pubblico la massima cautela nel raccogliere queste voci, le quali, quando pure non siano inevitabilmente non disinteressate, rimangono l'espressione di un nervosismo poco decoroso e che non costituisce certo un elemento di forza. Le trattative continuano e poiché noi confidiamo nella capacità del governo di rendersi conto di tutti i vari interessi italiani in esso coinvolti, ce ne compiacciamo non essendo affatto tormentati da ansiose inquietudini, né credendo che in mora ci sia un tale pericolo da giustificare una azione ciecamente premeditata.

Nello stesso tempo, però, crediamo che la nostra parola, se rivolgendosi al temperamento italiano deve rafforzare le impazienze, rivolgendosi a quello opposto della burocrazia austriaca non possa errare esprimendo il desiderio e la convenienza di una maggiore sollecitudine. Noi dobbiamo e vogliamo essere pazienti, ma non vorremmo che la pazienza nostra fosse male intesa e avesse l'effetto di creare illusioni, di procrastinare dall'altra parte. La procrastinazione di riconoscere solo il giorno dopo la convenienza e la necessità dell'oggi sono state secolarmente fatali alla politica austriaca e alla storia dell'impero e la gravità del momento dovrebbe persuadere il governo imperiale dell'urgenza di rendersi presto conto di tutti i termini della questione e della realtà della situazione per provvedere in tempo per non giungere troppo tardi.

Quando possa incominciare a presentarsi questo pericolo estremo della dilazione noi non possiamo dire. Solo il governo che possiede tutti gli elementi del problema difficile, a cui si trova davanti, e a cui debbono essere evidenti le complicazioni infinite della situazione, compete di giudicare sui termini precisi. Per conto nostro, però, in confronto alle impazienze e alle inquietudini manifestate da una parte della stampa, crediamo di poter dire una parola di calma con piena giustificazione nel passato e nel futuro. Per quanto riguarda il passato, gli avvenimenti sono venuti a dimostrare quanto vana, quanto ingiustificata fosse l'impazienza, l'inquietudine di coloro i quali, fino dai primi giorni dell'immane conflitto, pensavano e proclamavano che qualunque ritardo, per una solenne decisione, non sarebbe stato senza grave jattura per la nazione.

Quelli impazienti palpitavano di giorno in giorno, ma i giorni, le settimane e i mesi sono passati con l'effetto che l'Italia ha potuto non solo mantenere le sue forze mentre i belligeranti le consumavano, ma anche accumularle e organizzarle in modo che se la sorte ci imporrà di affrontare la più grave prova noi ci troveremo in grado di farlo in condizioni assai favorevoli e con peso e danno minori per la vita economica del paese. E per il futuro immediato noi crediamo pure che le ansie di coloro che vedono il tempo sfuggire non siano giustificate. Nessuno può arrogarsi di fare il profeta, ma chiunque pretenderà di portare un qualche suo giudizio sulla situazione ha il dovere di rendersi conto di tutti quei suoi elementi che a tutti sono evidenti. Ora questi elementi, sia per l'equilibrio delle forze in lotta e per le condizioni straordinarie in cui essa si svolge, sia per la determinazione dei due gruppi belligeranti, sia per l'importanza dei fini che si propongono, fanno pensare che il tremendo conflitto si trascinerà ancora lungamente prima che una sua probabile decisione cominci a delinearsi sicuramente.

Sappiamo che vi è chi teme il contrappeso di una pace separata. A questa probabilità noi, per ora, non crediamo, ma di essa, ad ogni modo, si dovrebbe tener conto non in un solo senso perché i pericoli che racchiuderebbe sarebbero assai vari. Al governo, ripetiamo, il giudizio preciso e decisivo che noi ci aspettiamo (freddo sereno, pacato, lontano dagli impulsi, dalle agitazioni degli irresponsabili, di qualunque parte. Intanto, però, ogni giorno, ogni settimana che passano, significano qualche cosa di meno in quel bilancio passivo che non mancherà in nessuna guerra anche più fortunata: significano qualche cosa di più in quella preparazione sempre più salda ed efficace con la quale il paese dovrebbe affrontare le sue grandi prove, e sono due benefici, a cui nessuna persona ragionevole può e deve rinunciare.

D'altra parte l'idea Nazionale dichiara di attendere fiduciosamente le deliberazioni del governo e scrive: «Noi confidiamo che l'abilità e l'energia dei nostri governanti riescano a sfruttare questo peggioramento nella situazione dell'Intesa, per strappare ai nostri futuri alleati le massime concessioni possibili, e che non si attenda ancora tanto da dar luogo ad un nuovo miglioramento, che potrebbe subentrare a qualche successo militare o per l'intervento di qualche stato balcanico; la Grecia, per esempio».

## Frequenti colloqui dell'on. Sonnino

con Bülow e gli ambasciatori dell'Intesa

ROMA 24, sera. — Il *Giornale d'Italia* dice che i colloqui dell'on. Sonnino con gli ambasciatori della Triplice Intesa quanto al principio di Bülow ed il barone Macchio in questi ultimi giorni si sono succeduti più frequentemente e sono stati molto più lunghi dei precedenti. Stiamo prima delle 12 si è recato alla Consulta il segretario del principe di Bülow, Von Marken, il quale ha conferito brevemente col commendatore De Martino, forse per annunciargli la visita dell'ex cancelliere tedesco all'on. Sonnino. Più tardi anche l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennel Rodd si è recato al ministero degli Esteri, dove si è trattenuto circa un quarto d'ora.

## Voci infondate di una convocazione del Consiglio dei Ministri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — La notizia di convocazione per oggi del Consiglio dei Ministri, data da parecchi giornali, che si sono abbandonati anche ad un impressionante lusso di dettagli su ciò che il Consiglio aveva dovuto deliberare, è infondata. Nessun Consiglio ha avuto luogo oggi né esiste alcun invito di convocazione per domani. A quanto sembra i ministri si riuniranno a Consiglio soltanto in uno dei giorni della prossima settimana. Domani avrà luogo al Quirinale la consueta riunione dei Ministri per la relazione al Re e la firma dei decreti.

## Esodo di trentini

(Servizio part. del Resto del Carlino)

VICENZA 24, ore 20. — Persone giunte da Trento hanno assicurato che con recente disposizione è stata tolta al magistrato di città l'attribuzione del rilascio dei passaporti. Si afferma che si è voluto con tale misura colpire specialmente i magistrati di Rovereto e di Riva, dove in queste ultime settimane vennero rilasciati numerosi passaporti per il regno, senza la prescritta «necessità familiare»; per modo che l'esodo fu enorme e a frotte, centinaia di persone ogni giorno e per varie strade ripararono nel Bellunese e nel Bresciano. La misura non raggiungerà lo scopo, perché chi vuole andarsene trova modo sempre di varcare il confine ugualmente, ma è sintomo assai grave della determinazione del Governo: significa, cioè, che si stanno accentrando molte prerogative nelle mani dell'imperiale reale luogotenente, come è sempre avvenuto alla vigilia di decisioni supreme.

Domani domenica avranno luogo a Trieste, per disposizione del cardinale Piffi in ogni chiesa funzioni propiziatorie della vittoria alle armi austriache.

## L'azione di Bülow e l'intervento dell'Italia

Impressioni e commenti parigini

PARIGI 24, mattina. — L'incidente Bülow-Carafa d'Andria ha provocato — dice il *Petit Parisien* — una emozione intensa nei circoli politici italiani. In sostanza il procedimento usato dal principe di Bülow ricorda precisamente quello seguito dal signor Pourtales, suo collega a Pietroburgo, che lo ha impiegato a due riprese nel 1909 e nel 1914. La Germania, essendo l'Austria minacciata, pretende coprirsi contro l'eventuale avversario. La pratica di Pourtales è riuscita nel 1909 ed è fallita nel 1914. Quella di Bülow che costituisce propriamente parlando l'ultima manovra dopo tutta una serie di procedimenti infruttuosi è stata più discreta, è stato un ultimatum per interposta persona.

Ma anche senza apparire una innovazione diplomatica, questo metodo non giunge al risultato desiderato. La Germania per mezzo del suo ambasciatore dichiara oggi all'Italia che essa si oppone alla realizzazione dei suoi voti per la liberazione degli italiani. Dopo aver tentato di erigersi arbitro, getta la maschera e proclama la sua ostilità. L'intervento del principe di Bülow rassomiglia come ad un improvviso attacco. Esso consacra la rottura della triplice alleanza, che era vissuta solo nominalmente del resto, dal giorno in cui l'Austria senza consultare il gabinetto di Roma ma gradimento di quello di Berlino aveva lanciato le sue truppe sulla Serbia. Il principe di Bülow ha ripetuto egli stesso la famosa frase: L'Italia e l'Austria non possono essere che alleate o nemiche. Ora dalla fine di luglio la loro alleanza era stata rotta dalla brutale iniziativa dei due imperi centrali.

Il *Journal* a sua volta dice che l'intervento dell'Italia sarà l'episodio capitale che determinerà la soluzione del dramma e segnerà la nascita della nuova Europa. Vi sono troppi fattori in sospeso perché l'entrata in scena dell'Italia possa rimanere un episodio isolato. Per la Rumania la ripercussione è stata già parecchie volte annunciata. Non è rimasta per lungo tempo un segreto che una stretta solidarietà avvicina i destini delle due nazioni latine del Tevere e del Danubio. La Bulgaria non attende per decidersi che una certezza. I sintomi non mancano per aggiungere che questa certezza non tarderà a venire. Quanto alla Grecia essa non è mai stata così favorevole all'intervento come dal momento che ha costituito il nuovo governo il cui programma era di non intervenire. La cosa può sembrare paradossale a prima vista. In realtà è logica. Venizelos è caduto in disgrazia ma il suo programma è sopravvissuto.

Il risultato più chiaro della crisi è stato quello di mettere questo programma in piena luce. Bisogna riconoscere che l'uomo politico cretese ha giocato la sua parte con arte superiore.

Il ritiro, tutto è stato combinato magnificamente per cancellare l'uomo innanzi all'idea, o più esattamente per portare l'uno e l'altra indissolubilmente uniti innanzi al tribunale di appello dell'opinione pubblica. La sentenza non è dubbia.

L'Echo de Paris a sua volta riceve un dispaccio da Salonico il quale dice: All'indomani della sua entrata in funzione il ministero Gurnaris era risoluto a sciogliere la Camera che nella sua immensa maggioranza è composta di partigiani di Venizelos. Si apprende ora che a causa della decisione che forse sarà costretto di prendere nella sua politica estera, il gabinetto attende ancora prima di decidere lo scioglimento. Si crede anzi che lo scioglimento non avrà luogo e il ministero non vuole scatenare le lotte di partito in un momento in cui l'unione nazionale è necessaria. D'altra parte le decisioni che sono all'esame hanno biso-

## Dissensi fra socialisti

sullo sciopero in caso di mobilitazione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo la voce che il gruppo socialista intransigente avrebbe deliberato nell'eventualità di una mobilitazione militare, di procedere alla mobilitazione del proprio partito, suscitando in Italia lo sciopero generale, così scrive: «E' degno di nota, che contro questo proposito di vera tirannide, quantunque destinato all'insuccesso, insorgano molti socialisti che tuttavia fino a ieri erano concordi contro l'eventualità di una guerra».

Infatti, secondo le voci che circolano a Roma, questi socialisti dissidenti convocati da Pittaluga, Della Seta, Patriarca ed altri, convinti di avere fatto ormai tutto il loro dovere verso il partito, opponendosi sin qui ad un'entrata in campagna dell'Italia, hanno stabilito, in caso di mobilitazione militare, cioè a fatti ormai compiuti, di fare il loro dovere anche come italiani: di opporsi cioè ai propositi del loro compagno più intransigente, che fanno capo ad Arturo Venne, i quali nulla avendo imparato dallo stesso Hervé tenterebbero di sconvolgere il paese nel momento supremo di vita o di morte. Inoltre questi socialisti, non sordi alla voce della patria, avrebbero deliberato di dare principio alla pubblicazione di un giornale chiamato *La Soffitta*, che contenga, diffonda e difenda le loro idee patriottiche, eccitando gli italiani a seguire gli esempi che furono dati dal loro partito negli altri stati belligeranti».

## Il Papa e il cardinale Gibbons

BALTIMORA 24, sera. — Il Papa avendo saputo che il cardinale Gibbons arcivescovo di Baltimora aveva accettato la carica di presidente di un comitato americano che si propone di raccogliere fondi per sovvenire la nazione belga, gli ha inviato una lettera di congratulazione e di incoraggiamento.

## Sul fronte dell'esercito francese in Fiandra

(Dal nostro inviato speciale)

### I "boyaux"

... 8. — Ieri sera abbiamo avuto un lutto pranzato alla mensa di ... sotto il tiro dei cannoni tedeschi: piatti squisiti, vini prelibati, e concerto finale di piano e violino. Mancarono solo i cannoni tedeschi: ma nessuno se ne lamentò. La leva si chiuse con una lieta sorpresa: il consenso del generale ... ad una visita notturna alla trincea di prima linea.

Notte illune, serena, stellata. La chiesa di ... sventrata dalle granate tedesche, erga l'architettura nera e fantastica delle sue guglie squarciate contro il cielo scintillante. Lasciamo dal villaggio sepolto nel sonno e nelle tenebre, saliamo un'erta, discendiamo verso una pianura. Siamo ad un paio di chilometri dal fronte. Dalla piana s'alza il fragore largo, diffuso, continuo della fucileria vicina e lontana. A tratti, salgono nel cielo dei razzi luminosi, che schiarano, vivamente la notte: più bianchi i tedeschi, più lunghi i francesi. Dopo un tratto di strada, prendiamo un passaggio laterale che s'addentra nel suolo, ciò che i Francesi chiamano boyau, buidello, un infinito fesso profondo due metri, stretto, zigzagante con innumerevoli svolte nella pianura, perfettamente nascosto al nemico, invulnerabile.

Tutte le trincee francesi di prima e seconda linea sono servite da una rete, estensissima di questi boyaux, che permettono alle truppe di portarsi senza scoprirsi dalle posizioni riparate poste indietro fino a pochi metri dal nemico senza essere scorte e sottoposte al fuoco. Sopra un fronte di 50 Km. si calcola che vi siano almeno 300 Km. di boyaux e di comunicazioni coperte.

Ma non è piacevole passeggiare per questi buidelli tenebrosi: il fango è alto fino alle caviglie, viscido, strisciante; ogni momento si è costretti, per ritrovare l'equilibrio, ad appoggiarsi con la mano ai muri laterali del fesso, che sono così stretti che due persone di conserva non vi possono passare, e anche essi tappezzati di mola. L'elemento dominante della trincea, almeno in questi umidi giorni di primavera, flagellati ogni ora da un acquazzone, è ciò che vi è forse di più ignobile e di più odioso al mondo: il fango. I poveri soldati hanno dovuto abituarsi, come in altre campagne ci si abituò al gelo, al caldo, al vento.

Il viaggio nel boyau pare interminabile. Finalmente giungiamo ad una piccola capanna inserita nel suolo, da cui traspare il raggio giallo di una lampada. Si buia. L'ufficiale, che s'era già coricato nella branda, s'alza, e viene con noi. Ancora molti ghignori in fondo all'infame boyau, e infine usciamo nelle trincee di seconda linea, grandi, profonde, con un'uscita verso il nemico, da cui i soldati possono affacciarsi alle feritoie e tirare. Ma queste feritoie sono deserte. I soldati sono dentro le anguste nicchie scavate nella terra, sulla paglia, e dormono le loro poche ore di riposo. Pochissimi sono svegli, al lume di una candela e guardano stupiti gli insolit visitatori.

### La caccia al "boche"

Un breve passaggio, ed eccoci in prima linea. Si cammina quasi in punta di piedi, senza parlare. Il silenzio è immane, rotto solo dalle fucilate rade e continue e da qualche rombo di cannone lontano. Passa talora per l'aria, come un brivido, il fischio di una pallottola, che non può far male a nessuno, poi che tutti sono al riparo. I soldati, in piedi sullo scalino, colla faccia rivolta al nemico, sepolto sotto le coperte e le tele delle tende vegliano attentissimi e immobili dalle feritoie, e sembrano statue sotto il velario alla vigilia dell'inaugurazione. Salgo il gradino alto, che porta al livello delle feritoie, e mi trovo al fianco di uno di queste statue. Il soldato si volge al lieve rumore, mi fissa sbalordito, quasi incredulo, e mi sussurra: «Oh! Qu'est-ce que c'est que ça?»

— Journaliste! — Ah! C'est bon, alors! — E, rassicurato, si tira in disparte, e mi lascia guardare nel vuoto delle feritoie. Non si vede niente. Un pezzo di notte, donde lentamente emergono le grandi masse del paesaggio. Appena si percepiscono le palette del reticolato vicino. Delle linee nemiche nulla si vede, neanche alla luce intensa dei razzi, che s'alzano fremendo dalle due parti occupate dallo stesso. Appena, di quando in quando, si scorge una lingua rapida di fiamma, un fuoco falso, che si forma e muore: le tempe dei fuochi tedeschi che tirano.

Abbiamo dal generale il permesso di far tirare qualche colpo di cannone, ma l'ufficiale ci prega di rinunciare. Ha fuori una missione che fa un lavoro delicato. E ci spiega. Quattro soldati che l'hanno chiesto volontariamente, sono usciti, per dar la caccia al boche, al Tedesco. Lo sport non è banale. Questi quattro soldati escono fuori del reticolato amico, per passaggio noto e strisciano sulla superficie aperta che è fra i due reticolati, fino a portarsi sull'orlo della difesa nemica. L'attendono paziente-

mente, annidati nella terra e nel fango, che il boche esca, per estendere la difesa accessoria, o per cercare un cadavere, o per tentare un colpo d'ardito sul nemico. Se esce gli piombano addosso, gli puntano la rivoltella alle tempie, minacciandolo di freddarlo, se grida, e lo trasciano alla loro trincea. Vi sono quasi ogni notte degli amatori che compiono volontariamente queste gesta, fra le luci dei razzi e le pallottole dei fuochi e delle mitragliatrici, senza affatto credere di compiere azioni degne di storia, semplicemente per combattere la noia e la monotonia delle lunghe veglie. Molte volte la caccia grossa riesce: molte volte gli audaci drappelli non tornano più.

Del resto, è di notte che, finché dura la guerra di posizione, si compiono tutte le iniziative, si fanno gli attacchi e

si consolidano le posizioni coi reticolati, gli scavi e le difese accessorie. Il po' che si può fare, si preferisce farlo di notte, col favore delle tenebre. Costa meno e rende di più. Perciò è così intensa, quasi spasmodica la vigilanza di tutti gli uomini che ho veduto questa notte alle feritoie. Se io fossi uno scultore, e dovessi fare la statua dell'attenzione, sceglierei come modello un soldato del 1915 in una notte di guardia nelle trincee.

### Il nemico invisibile

... 8. — Le trincee avversarie sono, di regola, distanti un centinaio di metri l'una dall'altra. Ciò che è più impressionante in questa guerra senza precedenti è l'apparente assoluta assenza del nemico. Ho avvicinato l'occhio a molte feritoie, e ho guardato lunghi momenti, fino a quando le mie guide per prudenza non mi tiravano via. Davanti era il deserto. Un reticolato vicinissimo una radura, un altro reticolato più lontano, quello nemico, al di là un leggero solco di terra smossa e poi più nulla. Migliaia di soldati vigilano, migliaia di armi erano puntate al più sommosso nostro mormorio portato dal vento; al solo spuntare al di sopra della nostra trincea delle brevi estremità chiare dei nostri periscopi, uno, due, dieci colpi di fucile diretti a noi rimbombavano immediatamente. Eppure nulla di vivo si vedeva. Quella solitudine infinita formicolante di occhi fissi nascosti, armati in modo terribile di tutti gli strumenti della morte, è una delle cose più strane, più nuove, più impressionanti che io abbia veduto. Ed è, finché durano le trincee, la caratteristica più profonda e più indimenticabile di questa guerra.

Ad ... sono stato in una trincea avanzata che è forse la più vicina al nemico che i francesi abbiano costruito. Una fabbrica di birra dalle mura potenti fu trasformata in fortissimo. I muri estremi tutti bucherellati costituivano la prima trincea. Al di là, senza reticolati tanto dall'una che dall'altra parte, alla distanza di 8 metri sono le trincee nemiche. In quello stretto corridoio tenebroso irto di armi non si parla mai e si muove il respiro. E' più solenne che una chiesa. Mi affaccio ad una feritoia e guardo. Un soave tratto erboso, un rilievo di terra vicino, più elevato che nelle solite trincee, sormontato da sacchi di terra color bianco ed azzurro molto visibile. Là sono i tedeschi, certo in una tensione di spiriti e in una potenza di armamenti uguale. Nulla se ne comprende, nulla se ne sa. La cosa pare assurda, impossibile. Domando, appressando le labbra all'orecchio del soldato che mi ha lasciato il posto alla feritoia, se oggi ha veduto qualche tedesco.

«No, signore. — Ma ne avete veduti i giorni scorsi? — Mai visto uno. — Da quanto siete qui? — Dal primo di febbraio».

In settanta giorni, a otto metri di distanza, avendo tutte le forze sue tese per vedere, questa sentinella non ha scorto il nemico...

### Vita di trincea

... 8. — Altre trincee di giorno. Siamo in trincee di lusso: che hanno, contro il fango, la difesa di una specie di tappeto, costruito con rami cilindrici di legno, tutti vuoti, inchiodati l'uno accanto all'altro.

Oggi possiamo vedere e sentire questi soldati, che da sei mesi vivono come talpe nei fossi e nelle gallerie. Sono buona gente, di ogni parte di Francia, inacerchierati, coperti da una crosta di fango, ma liari e sereni. Non ho sentito una parola di fastidio o di stanchezza: qual che ironia senza cattiveria all'indirizzo del nostro vestito borghese, qualche interruzione sul quando si andrà avanti. E poi facce, sorrisi e molti garbati saluti. Nessuno creda in Italia che queste truppe siano affaticate e desiderino la fine della guerra a qualunque costo: fine della guerra, sì, ma colla vittoria mutamento delle condizioni esistenti, sì, ma per finire con la trincea, ed andar avanti in campo aperto, contro il nemico.

Le condizioni fisiche sono ottime: con mia sorpresa ho sentito rispondermi da tutti, ufficiali e soldati, che si sono molto meno malati oggi che in tempo di pace. Ed i volti degli uomini lo confermano: bronzati, vigorosi, pieni. Ho domandato le cause di questo benessere. Sono semplici: più nessun rancio, sempre aria libera, con razi avvicendamenti di fatica e di riposo ed ottimo nutrimento. Il nutrimento è forse persino sovrabbondante: 500 grammi di pane al giorno, 250 grammi di carne, e tre quarti di litro di vino (un quarto gratuitamente offerto dai coltivatori del Messogorno e di Bordeaux) oltre alla minestra, al caffè e al the, distribuiti in abbondanza.

La fatica delle trincee è dura, ma è avvicendata, come ho detto, con un egual riposo. In media, gli uomini passano quattro giorni al fronte, alternandosi in prima e seconda linea e quattro negli accampamenti. Questi quattro giorni sono distribuiti così: nel primo giorno pulizia personale e delle armi, nel secondo e terzo giorno marce ed esercitazioni tattiche di tre o quattro ore; nel quarto giorno preparativi per ritornare al fronte. E' dimostrato che in questi quattro giorni di quasi completa quiete l'organismo restava perfettamente l'energia nervosa consumata nelle trincee.

L'allegria del resto non manca al fronte. Si fanno spettacoli, concerti, perfino teatri. I ricoveri dei soldati in seconda linea sono battezzati coi nomi più attraenti: Ville des Roses, Monplaisir, Versailles, Rendez-vous des Allies, ecc. Ho veduto all'imboccatura di una galleria sotterranea questa scritta: «Métro pour Berlin». E le dure quotidiane sono insopportabili. Un giorno Poincaré andò a visitare un'Armata. Un tratto di trincea che non ebbe il beneficio di vedere il Presidente della Repubblica se ne im-

provvisò uno per proprio uso e consumo. Ci procurò, Dio sa come, un cilindro ed una rendigote, ne vestì uno dei soldati che aveva una certa rassomiglianza col capo dello stato, e lo fece passeggiare sui boyaux e per le trincee, presentandolo all'incinta guarnigione, come il Presidente.

Oggi queste truppe, che sarebbero felici, se si iniziassero una offensiva generale, sono impiegate appena in offensive locali per diminuire le distanze dal nemico, prendersi qualche tratto di trincea, per reticolare le linee fare dei prigionieri per averne informazioni e in genere per dimostrare che gli spiriti sono elevati e che si tiene ad esercitare l'iniziativa. Ma è indubitabile che si preparano gli animi e le armi per un grande movimento generale di avanzata.

È possibile una grande offensiva? Ma questa grande offensiva è possibile? Oppure le condizioni speciali in cui si svolge la guerra di trincea, le condannano a priori ed in qualunque caso all'insuccesso? Ho studiato con quanta attenzione ho potuto questo problema assumendo tutte le informazioni che mi fu dato assumere, e sono venuto nella conclusione che la grande offensiva è possibile, purché siano concentrati il materiale di guerra e le riserve di uomini in proporzioni adeguate. I francesi posseggono la carta completa dei trinceramenti nemici, costruita per mezzo degli aeroplani. L'utilità degli aeroplani in guerra è enorme, incredibile. Non solo dirigono in modo perfetto il tiro delle artiglierie, ma rilevano le posizioni nemiche con precisione fotografica. Io ho avuto fra le mani parecchie di queste fotografie: sono state stupide della minuzia a cui si spingono i particolari. Non solo è tracciata la rete di tutte le trincee e di tutti i boyaux ma è possibile anche stabilire quanti uomini possono essere contenuti in ciascuna trincea.

E' certo che anche i tedeschi hanno i documenti analoghi dei trinceramenti nemici, ma poiché è molto più probabile che la futura offensiva sia presa dagli alleati, si comprende che questo elemento costituisca una preziosa superiorità per i franco-inglesi, poiché essi sanno fin d'ora con precisione contro quali difese dovranno appuntare il loro sforzo mentre il possedere informazioni analoghe ben poco servirà ai tedeschi che dovranno soltanto cercare di resistere.

Noi poi raccolto sulle bocche di centinaia di persone, artiglieri e fantaccini la testimonianza degli effetti imponenti dell'artiglieria nella guerra di trincea. I reticolati, che sarebbero altrimenti un ostacolo assolutamente insormontabile, vengono letteralmente polverizzati e spazzati via con un tiro intenso prolungato e ben regolato di artiglieria da campagna.

Il fuoco energico ed agguistato della artiglieria nelle trincee spezza la resistenza della più animosa difesa. Dopo un paio di ore di cannoneggiamento di una trincea anche gli uomini che non sono stati colpiti, sono inebetiti e incapaci di qualunque azione efficace.

E' vero che prima di prendere queste trincee, gli assaltatori dovranno alla loro volta subire il fuoco dell'artiglieria nemica, ma è certezza assoluta di quanti ho interrogato che con un'artiglieria molto più abbondante e più varia e con munizioni migliori come hanno gli alleati, il formidabile del cannone nemico potrà essere superato se si disporrà di riserve di uomini sufficienti, per spingere innanzi, sia pure con vaste perdite, l'attacco generale cacciando i tedeschi dalla prima difesa e non dando loro il tempo di aggrupparsi e consolidarsi sulle seconde difese. Queste difese di seconda linea, del resto, da quanto risulta dalle esplorazioni aeree che si sono spinte fino a 50 Km. nell'interno, non sono neanche trinceramenti continui, ma semplici tratti di trincee disposte nei punti più importanti a cavallare delle strade, destinati piuttosto a coprire una ritirata, che a ristabilire una nuova linea di resistenza.

GIUSEPPE BEVIONE

## Udienze del Papa

ROMA 24, sera. — Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il padre Lepidi, maestro dei sacri palazzi apostolici, il vescovo di Carrari, il vescovo di Aviano con una deputazione della compagnia della Santa Croce in Napoli, il sig. Hanotoux, il cardinale Giustini che ha presentato la superiora delle suore orsoline con la comunità, il dottor Nogaro, rettore del seminario di Ferrara, il reverendo Mikolevic, maestro provinciale dei conventuali della Dalmazia ed Istria, ed ha poi concesso udienza generale.

## Echi del duello Treves-Mussolini

MILANO 24. — In seguito al duello avvenuto fra l'on. Claudio Treves e il direttore del *Popolo d'Italia* prof. Mussolini è stata aperta un'inchiesta giudiziaria. Negli scorsi giorni fu interrogato dal giudice istruttore il prof. Mussolini, che fu anche sottoposto a perizia medica per la constatazione della ferita riportata. Ieri poi è stato interrogato il presidente del giudice on. Treves, ma il magistrato ha deciso di rinviare a interrogarlo perché trattandosi di un deputato occorre che la Camera accordi prima l'autorizzazione a procedere. Gli atti della istruttoria sono quindi stati spediti alla presidenza della Camera con la richiesta di autorizzazione a procedere.



Non esiste cosa migliore per la cura dei denti



# Mia figlia Anna

NOVELLA

Ero tornato con un fardello d'esperienza e di tristezza.

Dopo alcuni anni d'assenza e di travagliata vita nella città, il borgo, che mi era sembrato tanto pittoresco e pieno di poesia, mi fece l'impressione d'essere invocato, anzi incantato. Forse, anche la tetra stagione invernale togliendo alle gote delle case i colori d'un tempo: certo, molte cose erano mutate e molte persone care erano morte. Tuttavia, se il gajo aspetto passato aveva potuto favorire le aspirazioni più liriche e più inamorate dell'animo, l'aspetto presente conveniva non meno allo stato di esperienza, di profondità, di pietà, nel quale andava ora rimarginandosi la mia anima mutata.

Non nascondo che ad ogni passo che io muovevo per le contrade antiche, dove non udivo più cantare gli uccelli ebbri di sole dalle loro piccole prigioni dipinte, i ricordi tentavano di scuotere le radici del mio male con strappi acerbissimi: ma io ero ormai risoluto a non tollerare che rinerodessero sulla mia povera carne cristiana, come un tempo era stata mia più amara volontà.

Volei rivedere la chiesa, nella quale mi era stato così dolce ascoltare i forti canti degli uomini e le misteriose lamentazioni dell'organo, contemplando gli strani volti che il sacerdote teneva col santo Tabernacolo, durante la messa. Là, dove, amato, la prima volta, quella donna dovevo poi esser destinata a impregnare eternamente del suo sigillo i pensieri e gli atti della mia vita: là, dalla mia mente, già nella penombra interiore, avevo visto scendere i gialli raggi del sole e le nuvole d'aprile, in splendidi tumulti di serafini dalle teste alate.

Ora, c'era un gran buio e un gran silenzio: soltanto qualche cero, ritto lungo i banchi della navata, emanava il chiarore impossibile della sua fiamma, simile a una nappa di fuoco.

Mi sentivo triste, ma forte: giacché mi pareva che nessun compartimento e nessun aiuto umano mi venisse, ma che d'adronde questo abbandono mi desse il diritto di resistere e di vivere, ed una coscienza di me, che la prima confusione con le altre creature non mi aveva consentito. Sì: l'aspra vita di prova, trascorsa nella città, aveva generato dall'oscurità del mio animo impulsi non ancora ben definiti, ma che mi parlavano di doveri da compiere e di diritti da rivendicare: — tutta una nuova, strana e misteriosa legislazione morale, che attendeva soltanto l'avvenimento per essere codificata.

Uscendo dalla chiesa, incontrai un mio buon amico del passato, che ora recitava nel borgo la professione di maestro elementare. L'incontro fu affettuoso, sebbene non molto espansivo. Anche egli s'era fatto più taciturno, i suoi occhi erano più intensi e più gravi. Mi narrò di molte disgrazie che gli erano accadute, di rammarichi della vita, la quale, assumendo, di giorno in giorno, aspetti sempre più strani. Quello che una volta pareva assai semplice e conseguente, gli appariva, ora, come qualcosa d'isolato e d'inespicabile: perfino gli occhi di sua madre avevano, in fondo, qualcosa di chiuso, d'inaspettabile che egli tentava invano di forare. Sentiva, per tutto, un soffio misterioso ed enorme.

Nell'anno, da tutte queste tristezze, da tutti questi smarrimenti trapelava ancora l'uomo dall'antica paziente fede e dall'ingenua meraviglia che, ragazzi, ci aveva strappato insieme gridi di passione, in conspetto della Bellezza, che rende facile la vita. Discorremmo, così, di molte altre cose.

E toccammo, finalmente, la piaga che mi doliva.

« Sai? — egli disse — Giovanna è andata a marito; son già due anni ».

« Lo pensavo — risposi — ma tu sai quanto ella mi ha amato! ».

« Se lo so! — egli rispose parlando fra sé — io ero il tuo unico amico di confidenza, allora; e tu eri impenetrabile nonostante la tua giovane età. C'era di mezzo una questione d'onore! Ella era fidanzata d'un forestiere: perché era un po' bisbetica, e amante delle cose inusitate; e la popolazione del borgo, ma più i pretendenti gabbiati, mormoravano che era fantastica e civetta. Ma in fondo era molto buona. Io m'avvidi subito che ella ti amava. Anche tu, eri un tipo singolare... Il povero forestiere, come restò giaccolato! Ella se lo era preso per vanità, per passatempo: era ancora una bambina viziosa e ricca ».

Ma poi, improvvisamente, si trasformò in donna: era divenuta un'altra: più seria, un po' triste. Era molto bella! E volle te ».

Ma è strano che poi vi siate staccati, e ancor più strano che ella, così fine, così educabile, abbia sopportato un vilissimo rifiuto, ricco sì, ma brutto, grottesco e nero come certi visi intagliati nelle pietre di cilligio ».

« Ed ora, anche, Giovanna ha una bambina, che non somiglia niente a lui, tanto è bella... ».

Le parole dell'amico avevano rimescolato tutte le mie passioni antiche. Sì: ella era stata molto bella, e mi aveva pazientemente amato.

La ricordavo nella varenza della sua villa, le aere d'estate, simile a una di quelle regine in incognito che sulle terrazze a mare di qualche celebre spiaggia, guardano, assorto, le vele singolare spingere gli orizzonti della sera... Ci eravamo grandemente amati, ma senza pazienza e senza esperienza. Eravamo giunti d'improvviso, con tutto lo scoppio quasi febbrile delle nostre passioni acerbe, al critico paragone della giovinezza; e per voler provar tutto, non ci era riuscito di gustar nulla, scambiando per diversità inconciliabili gli usi troppo simili delle nostre passioni. E c'era, aggiunto a questo fatale equivoco, un martirio morale in ambidue: in lei, di tradire il patto, stretto con un altro uomo in conspetto dei suoi genitori e del pubblico, in favore d'un uomo più gio-

vane di lei, quasi un ragazzo: di piagare la sua alterigia, la sua dignità di bella donna distinta davanti a uno sconosciuto che non vantava neppure i diritti tradizionali dell'età e della ricchezza; e di distruggere poi subito queste considerazioni grette sotto l'impeto del ritorno e della passione; — in me, la vita morale della mia giovinezza inesperta che, abbacinata dal subito e insperato splendore femminile, temeva di non essere abbastanza forte per sostenere l'amore che ella aveva concepito, e nel tempo stesso l'arrovellito del miei satanismi e dei sopravvenimenti disgusti: giacché io ero giunto a maltrattarla nell'ebbrezza fanciullesca e barbara del trionfo, onde poi mi ero nemico e abietto fino alle radici dell'anima.

Così avvenne che io feci il mio gran rifiuto, una sera che ella mi cinse d'improvviso con la sua carne meravigliosa, fatta, in quel momento, impetuosa e calda come un'anima esaltata. La donna è la creatura più indulgente verso il peccatore, ma un peccato come il mio l'orgoglio femminile non lo perdonerà mai.

Io immagino ciò che avvenne in seguito. La stangheria dallo sdegno, dall'amore, dalla stanchezza; abbandonata da me, irritata dal mondo, rampognata aspramente dai suoi, ella dovette cedere un giorno, in uno stato di suprema sonnolenza, all'insidia sensuale del più brutto e più prepotente.

La rievocazione immaginaria della storia e della turpe scena finale mi dava dei brividi, e tuttavia c'era in me la crudele e ostinata volontà di chi si fruga una piaga. Ed è singolare che io non sentissi alcun odio contro l'uomo, ma una profonda senza confini.

Ella seguiva, vigile, la sua bimba che barcollava da sola, sui suoi piedini malcerti. Ma fu molto turbata, vedendomi, e cercavo di non guardarci, per non morire.

A un tratto la bimba s'indirizzò più velocemente verso di me. La madre la richiamava, affannandosi: « Anna! Anna! vieni dalla tua mamma... Anna ».

Ma la bimba proseguiva verso di me, ora, correndo e guardandomi, ed io ne ero smarrito; ma perché non potevo lasciarla correre così, pel timore che indampasse, la raggiunsi e la sostenni. Sentii quell'esserino tiepido fra le mie mani e ne provai un sentimento supremo, ineffabile.

Ma la giovane madre sopraggiunse rapidamente, quasi temesse non le strappassi qualcosa su cui era un mio diritto, ma di cui ella era gelosa fino alla morte. C'era in lei un che di irto, di aggressivo, come la fiera alla quale si minacci il lupetto.

Si rubò la creatura in collo, mentre io la guardavo, pallido e cupo. Sotto lo sguardo cangiò colore: si fece severa e

bastardire la semenza? La legge umana colpisce i corpi, la morale ne colpisce gli atteggiamenti, ma chi ha mai scoperto quel codice arcaico che governa veramente gli individui e non le loro coalizioni? Amico mio, ci sono misteriosi diritti da rivendicare, e ci sono altrettanti misteriosi doveri da compiere, e pene non meno terribili di quelle corporali da espiare: è tutta una strana legislazione morale che si agita e si forma nell'oscuro del mondo: e il mondo è sospeso sopra questa savana tremante ».

Il maestro taceva, rispettando le assurde proposizioni del mio esasperato dolore.

Eravamo giunti così a un viale solitario, dietro il borgo, cui soleva venire per vederla affacciarsi da casa sua. Tutte le finestre della casa paterna apparivano intensamente illuminate, giacché scendeva una sera grigia, fine, impalpabile.

Io le guardavo ancora con passione quelle finestre, alle quali il mio cuore era volato tante volte come un piasero innamorato, nei miei felici giorni lontani.

A un tratto il buon maestro mi toccò, mormorando: « Vedila! ella viene dalla nostra parte: rincasa... ».

Fui assalito da un grande turbamento: mi pareva che il mio petto fosse una buia cella, e che gente ignota, entrata a forza, l'improvviso, tentasse di sfiorare il mio cuore, che si dibatteva come una persona viva, non volendo assolutamente morire.

Non so se la vidi bene. Era vestita a bruno, quasi per dare un risalto fantastico a quei suoi preziosi capelli biondi, spigati dall'arte semplice delle sue dita, e che io avrei febbrilmente distatti. Mi pareva divenuta più bella, più desiderabile, con quei suoi occhi luminosi, ai quali il dolore aveva dato una purezza e una profondità senza confini.

Ella seguiva, vigile, la sua bimba che barcollava da sola, sui suoi piedini malcerti. Ma fu molto turbata, vedendomi, e cercavo di non guardarci, per non morire.

A un tratto la bimba s'indirizzò più velocemente verso di me. La madre la richiamava, affannandosi: « Anna! Anna! vieni dalla tua mamma... Anna ».

Ma la bimba proseguiva verso di me, ora, correndo e guardandomi, ed io ne ero smarrito; ma perché non potevo lasciarla correre così, pel timore che indampasse, la raggiunsi e la sostenni. Sentii quell'esserino tiepido fra le mie mani e ne provai un sentimento supremo, ineffabile.

Ma la giovane madre sopraggiunse rapidamente, quasi temesse non le strappassi qualcosa su cui era un mio diritto, ma di cui ella era gelosa fino alla morte. C'era in lei un che di irto, di aggressivo, come la fiera alla quale si minacci il lupetto.

Si rubò la creatura in collo, mentre io la guardavo, pallido e cupo. Sotto lo sguardo cangiò colore: si fece severa e

marmorea; ma poi, subitamente, s'immalinconì. Mormorò: « grazie ». E ne andò, per sempre.

Dovetti appoggiarmi a un tronco, perché sentivo di star molto male. Ronzava incessantemente nelle mie orecchie quel grido: Anna! accompagnato da quell'altro più lontano e più fioco: ma io non saprei concepire che una tua creatura!

E il maestro, allora, m'interrogò con ansia: « Confessami, in nome di Dio! quella donna non è mai stata tua? tutta tua? ».

Io gli risposi: « No ».

CURIO MORTARI

## La sede dell'ambasciata d'Austria acquistata dal Governo italiano?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — Ieri vi segnalai la notizia, data dai giornali romani, che il palazzo Ghigi sede dell'Ambasciata di Austria-Ungheria presso il Quirinale, sito all'angolo di Piazza Colonna, sul Corso Umberto I, sarebbe stato acquistato dal Governo che lo avrebbe destinato a sede del Ministero delle Colonie. Il Messaggero stamane confermava la notizia, aggiungendo che la cifra di acquisto era stata stabilita in cinque milioni di lire. Stasera invece il principe Lodovico Chigi manda ai giornali un biglietto nel quale esplicitamente afferma che la notizia dell'acquisto non ha fondamento. Infatti l'acquisto non è stato concluso, ma sta di fatto che fra le prime offerte pervenute al Ministero delle Colonie dopo la sistemazione provvisoria di esso al Palazzo Odescalchi, quella su cui maggiormente, insieme a poche altre, cadde l'attenzione del Governo fu quella del Palazzo Chigi. La notizia dell'acquisto aveva trovato un certo credito perché è da molto tempo che si pensa di trovare un'altra sede meno centrale all'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, nell'intento di evitare che ad ogni tentativo di dimostrazione si abbia impedita per ore ed ore la circolazione in una larga zona di strade e di piazze nel cuore di Roma, e i vari ambasciatori che si sono succeduti in questi ultimi tempi al Palazzo Chigi hanno avuto più volte trattative di acquisto o di affitto di palazzi in località eccentriche ma senza riuscire a concludere nulla.

## Una smentita del principe Chigi

ROMA 24, sera — La Tribuna pubblica il seguente comunicato del principe Lodovico Chigi: Alcuni giornali hanno annunciato che il Ministero delle Colonie avrebbe comperato per la somma di 5 milioni il mio palazzo in Piazza Colonna. La notizia di tale acquisto non ha fondamento.

## Una visita dei sovrani a una mostra d'arte a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — Stamane alla presenza dei Sovrani, del ministro Grippo, del sotto-segretario Cottafavi e di moltissima autorità civile e militare si è inaugurata la mostra d'arte dell'Istituto di San Michele. Gli alunni degli istituti, schierati nel cortile, intonarono la marcia reale. I Sovrani accompagnati dalle autorità hanno compiuto il giro delle sale soffermandosi ad esaminare ed ammirare i lavori degli alunni. La Regina Elena si è molto interessata delle ricche e varie esposizioni di lavori femminili. Il Re e la Regina hanno visitato anche l'officina meccanica e l'officina delle fotoincisioni, una grande stampa riproduttore Vittorio Emanuele III. La visita dei sovrani è durata per circa due ore. Essi hanno dimostrato il loro vivo compiacimento con la commissione amministrativa e la direzione degli istituti professionali maschili e femminili e con i professori e i capi d'arte.

## L'esposizione di San Francisco

L'inaugurazione

SAN FRANCISCO 24, sera — Oggi si è inaugurato solennemente il padiglione italiano. La partecipazione italiana è pienamente riuscita. Ciò è stato più notevole e confortante se si tiene conto delle difficoltà e delle circostanze eccezionali. La esposizione generale si presenta con un aspetto grandioso. Il solo circuito è di quattro miglia: la lunghezza massima della esposizione circa tre chilometri. Vi partecipano tutti gli stati americani del Nord e del Sud, l'Australia, la Cina, il Giappone, il Siam, la Turchia e tutti gli stati europei, eccettuati il Belgio, l'Inghilterra, la Russia, la Germania e l'Austria. Il nostro padiglione è una creazione dell'architetto Piacentini ed è unanimemente giudicato come una vera opera d'arte.

## Scossa di terremoto a Tagliacozzo

TAGLIACCOZZO 24, sera — Verso le 16 è stata avvertita qui una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. La scossa è stata preceduta da un fortissimo boato. Il castello e alcune case hanno riportato lesioni abbastanza gravi. Sono stati inviati da Avezzano soccorsi con soldati e ingegneri.

## Note garibaldine

# Sulle orme antiche

(Per telefono al Resto del Carlino)

Sulla marea delle teste, una sera di questo aprile, una pallida figura di uomo si addece presso la Galleria, quasi monumento, vivente sopra il piedistallo di una gigantesca moltitudine. E il grido di un grande nome tuonò all'intorno simile alla voce del cannone: Garibaldi. Milano si offriva d'un tratto così al bisogno imperioso di una passione finalmente guerriera: Milano, la città possente che pareva immalinconita di una specie di rassegnazione, malgrado l'infaticato impeto di ogni retorica giornalistica; la città stracarica di interessi favorevoli alla neutralità dei socialisti e dei preti, dei contrabbandieri e delle spie.

Fu una rivelazione. Chi ricorda quell'istante vede come in un improvviso bagliore: e sente il ritorno di una epopea.

Parve quasi una insurrezione. Certo, fu un giuramento.

E si può dire che, da quella sera, il popolo milanese si sentì prossimo alla guerra come se il profilo dell'uomo magico comparso a richiamare Bezzecca, avesse determinato il fulmineo orientamento delle volontà fino allora o smarrite o esitanti.

Peppino Garibaldi sulla ondata larga di una folla dilagante in delirio, sorresse a capo scoperto: immoto lo sguardo fermo, l'anima adunghia dalla emozione. Si sentì quello che era, quello che doveva essere: una bandiera, un simbolo.

E pochi istanti dopo, dalla gradinata del Duomo — invano assalita da un manipolo di teppisti — arringò la moltitudine.

Si usciva dal mutismo. L'Italia — sotto le stelle, chiamando a soccorso le sue memorie più recenti e più sante — salutava alla voce, da Milano, il nemico, col formidabile abbagliamento che invoca la furia dell'arma bianca.

Perché Garibaldi era in mezzo al popolo col manipolo dei garibaldini reduci di Francia, solo, come una sentinella morta di quel sentimento che, disertando i partiti, rifiutando le tessere, cancellando i dissidi, profilava meglio — sul sanguinoso sfondo tragico degli avvenimenti — la fisionomia della patria già presente alle trincee postreme del suo diritto e del suo dovere.

Io mi richiamo al ricordo di questo episodio e di questo istante perché quella sera — passata alla cronaca quasi modestamente — è già una pagina di storia.

E servi di controllo al fatto garibaldino delle Argonne.

Non invano, dunque, il nipote dell'eroe dei due mondi, aveva osato la rievocazione di un prodigio che fece testo a Digione. Riviveva in lui la tradizione. E alla ribalta della storia si riaffacciava un programma.

Quello che deputati e agitatori, giornalisti e conferenzieri e capipopolo, non avevano potuto in otto mesi di attesa, poteva lui in un'ora, con una parola, un puro e semplice atto di presenza.

E con lo scatto delle moltitudini fu un volo di camicie rosse per il cielo d'Italia, visione fantasmagorica di una vicenda interrotta cinquant'anni fa nella tristezza magnanima dello storico «obbedisco».

Chi osasse negare quest'ora di garibaldinismo diffuso per le abissi profondità dell'anima collettiva, negherebbe al popolo italiano il suo sentimento migliore in questa solenne antivedigia di domani.

Io ho visto entrare nel piccolo salotto ove Sante Garibaldi a Milano riceve gli impazienti, un ragazzo di appena quindici anni.

Veniva dalla via e dal dormitorio pubblico.

Lacero, scarno, pallido: l'avreste detto l'esponente della folla che formicola disoccupata per le taverne dei sobborghi. Ma gli splendeva negli occhi un indefinibile bagliore di orgoglio e di gioia. E non gli tremarono le parole nella voce fattasi improvvisamente robusta e squillante.

« Sono venuto per arruolarmi coi garibaldini ».

Pronunciò queste parole come che, finalmente si libera da un incubo. Su quella coscienza tuttavia incerta ed immatura, un pensiero ed una fede avevano già dettato un ordine e risposto ad un bisogno. E il piccolo vagabondo veniva a chiedere un fucile impallidendo solo per il timore di non avere abbastanza largo il petto, entro cui per la emozione batteva già forte un gran cuore di soldato.

E non fu solo. E non è solo. Come lui, sulle sue stesse orme, non

chiamati ancora da nessun appello, a decine, a centinaia, gli anonimi di immatura età, accorrono, in avanguardia della folla che verrà domani. E l'oscurità nome sta a fianco a quello di un nobile veneto, fra le adesioni impazienti di ufficiali in congedo, di studenti, di artisti e di professionisti, politici di ogni gradazione e colore, uomini di ogni età e condizione, tutti garibaldini nell'ora del bisogno, tutti ugualmente decisi ad un rischio di morte, come se cinquanta anni di vita nazionale non fossero trascorsi che in contemplazione dei prodigi di Curtatone e di Mentana; e come se il Veneto fosse stato ceduto ieri e incombesse sulla patria, a distanza di minuti, la conquista di Trieste e Trento.

E' una invocazione di popolo.

Parla che dalle arterie di tutta la nazione, il miglior sangue esuberante rifluisce al cuore che ripulsa dei palpiti non cessati a Caprera, sebbene lungamente vagabondi pel silenzio di una troppo lunga pace.

L'Italia, per essere finalmente «tutta», torna ad essere quella che era quando si richiamava dal martirio. E sono nuove vampe di passione incontenibile: la passione che anticipa le masse, determina la volontà, precisa i bisogni, garantisce gli sforzi.

I garibaldini di oggi e di domani saranno già le fila: come quelli di ieri. Sono già a contatto di gomito. La leggenda meravigliosa ritornerà nella realtà dell'ora che passa. E' come un profumo acuto di amore entro cui i nuovi fatti maturano e i cuori si inebriano. Poesia gentile ed eroica di un sentimento che ripiglia le vie del romanticismo, tanto più imperioso quanto più si fa libero e solleggiato il cammino.

I partiti?

Nell'automatismo intellettuale delle formule si sono esauriti. E si inaridirono nel manipolo dei troppi capi in disaccordo vano per la stessa impotenza di una aspettazione che fu stanca retorica elettorale e precoce divinazione chimica di un avvenire bruscamente respinto, dalla realtà, oltre al sogno.

Non esistono più che gli uomini.

E gli uomini non si domandano più di dove vengono. Si chiedono soltanto dove vanno. E si ritrovano così, tutti i nemici dell'ieri, per una concordia di opere che urgono più di ogni programma politico, oggi che sul quadrante della storia le sfere del destino precipitano sul segno che riconferma la patria e la rivendica nel nome dei secoli passati e dei secoli avvenire.

Sulle orme antiche, dunque...

Sulle vie di una nota passionale che prorompe con la spontaneità di una dedizione d'amore.

Un grande nome folgora agli orizzonti incendiati dal sole della Storia: Italia!

E su l'ampia via dritta, interminabile nella fantastica prospettiva dello ignoto, convergono da mille vie traversi, gli uomini inutilmente derisi fino a ieri: tutto il popolo.

Socialisti ed anarchici, repubblicani e nazionalisti, disopra di ogni nota discordante in polemica di principi hanno trovato — per la loro anima — una pietra di paragone su cui saggiare la nobiltà del proprio sentimento: Garibaldi. Così in alto, così in basso.

Tutte le impazienze della nazione si sono denunciate nella offerta della sua spada.

E se è vero che i patrimoni morali si ereditano più e meglio di ogni altro bene, nessuno oserà contraddirci quando affermiamo che Peppino Garibaldi, alla frontiera e in prima linea; a perfettamente logico e conseguente al passato di Italia; e che questa ondata di nuovo impeto garibaldino rifonda la razza nel bronzo stesso della premeditazione antiche consegnate ai monumenti.

Fenomeno tutt'affatto italiano questa milizia del volontariato che ama assumere le responsabilità di un paragone coi prodigi della età eroica; documento di una volontà e di una vitalità che straripano irresistibili dalle dighe e vogliono una missione nella missione che sa la bellezza immacolata del sacrificio per il sacrificio, quando la razza, tuttavia immota dinanzi al pericolo, sente in sé il ritorno della romanticità incalzante nel grido dell'ultima guerra di liberazione. Italia, Italia!... cavalieri dell'ideale.

Peppino Garibaldi, sotto il formidabile peso del proprio nome, balza fra noi con una promessa che è vasto programma ed epico poema:

« Di nuovo sulle balze di Trento! »

PIETRO BELLI

## La moda primavera parigina

ABITI E CAPPELLI

















## ULTIME NOTIZIE

# I francesi fermano l'offensiva tedesca e tentano la rivincita

## Anche le truppe inglesi impegnate - Violenti scontri nel bosco d'Ailly

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23

### Lo sforzo tedesco a nord di Ypres sarebbe fallito

PARIGI, 24, ore 24 — A nord di Ypres nella notte da venerdì a sabato nella giornata di sabato i tedeschi hanno tentato sforzi violenti per sfondare la sorpresa provocata ieri l'altro con i gas asfissianti. Lo sforzo è fallito. Sabato all'alba essi erano riusciti a prendere sulla riva sinistra del Yser il villaggio di Lixerm. Un violento attacco dei nostri zveri e caracari belgi ci ha restituito questo villaggio che abbiamo subito sorpassato. Abbiamo progredito sensibilmente alla nostra sinistra in collegamento coll'ala belga; più lentamente sulla nostra destra.

Le truppe britanniche fatte segno in questo frattempo ad un violento attacco vi hanno risposto con un immediato contrattacco i cui risultati non ci sono ancora noti.

Nella Champagne al saliente nord del fortino di Beau Sejour i tedeschi hanno fatto esplodere cinque grosse mine in prossimità delle nostre trincee. Malgrado la violenza dell'esplosione, le fosse da essa aperte, che hanno un diametro di 25 metri, sono state subito occupate dalle nostre truppe che vi hanno preceduto il nemico. Combattimenti assai vivi hanno avuto luogo nel bosco di Ailly, ove i tedeschi moltiplicavano gli sforzi disperati per riprendere i 700 metri di trincea che abbiamo loro preso il 22. Dopo aver dovuto sgombrare questa parte una parte di questa trincea l'abbiamo riconquistata in giornata e vi ci siamo mantenuti. Nella foresta di Almont alla Tête de Vache il nemico ci ha violentemente bombardato, ma non ha più attaccato.

### Il piroscafo inglese Ruth affonda nella Meca

LONDRA 24, sera — Un piroscafo inglese ha perduto la sua poppa e si è affondato a est di Firth of Forth. Il piroscafo Ruth diretto a Göteborg. L'equipaggio è sbarcato a Leith.

### Compiacenza in Germania per la vittoria a Ypres

BERLINO 24, sera — Sulla vittoria tedesca presso Ypres il maggiore Mobrat scrive sulla Berliner Zeitung: «Mentre dovevamo incominciare l'offensiva tedesca riportando un successo fattualmente e moralmente importante. Il Lokal-Anzeiger scrive: Giudicando dal botto di cannoni fatto dai tedeschi, il nemico si difese ad oltranza. Dalle narrazioni che giungeranno, sapremo probabilmente che l'arma bianca ebbe una grande parte nel combattimento. Il valore tattico del successo non è trascurabile. Inoltre questa vittoria presso la collina di Ypres è di molto valore strategico. Le Berliner Neueste Nachrichten dicono che dalle battaglie prese si rileva che si tratta veramente di una vittoria, evidentemente di una lotta accanita. Fare tanti prigionieri contro una posizione fortificata che non poteva essere presa in nessun modo di fatto, ma soltanto di fronte con un assalto disprezzante la morte, costituisce un successo poco comune».

### L'inchiesta americana per la morte di un pellegrino del Falaba

PARIGI 24, sera — Il New York Herald ha da Londra: «Un disastro da New York annuncia la morte di un pellegrino del Falaba, un tale che si riferisce alla morte di Leone Theodor cittadino americano, che perdette la vita quando il Falaba venne affondato sono stati sottoposti al presidente Wilson che esaminerà il seguito da dare all'incidente per il suo riconoscimento che la questione compie problemi estremamente delicati e per agire con prudenza prima di fare dimostrazioni alla Germania».

### Abolizione di dazi doganali in Austria Ungheria

VIENNA 24, sera — La Wiener Zeitung pubblica una ordinanza ministeriale la quale sopprime fino a nuovo ordine i dazi doganali sui seguenti articoli: Bovi, vacche, pelli, pecore, capre, agnelli, maiali di peso superiore ai 60 chilogrammi e in oltre volatili di tutte le qualità, cacciagione, pesci, pane, biscotti, gallette, dolci, paste, carni fresche, e affumicate ecc.; formaggio, aringhe, conserve di carne, frutta, legumi di tutte le qualità, conserve di legumi, cipolle, aglio, e alcune qualità di zucchero.

### Puclata sul litorale del Mar Nero

PIETROGRADO 24, sera — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Sul litorale un distaccamento ha scacciato l'inflazione del nemico. Non si segnalano più».

### I russi occupano il colle 1001 presso il passo d'Uzsoz

PIETROGRADO 24, sera — L'occupazione da parte dei russi della collina dominante l'altura 1001 segnata nell'ultimo comunicato dello stato maggiore del generalissimo ha grandemente facilitata la conquista della regione di Uzsoz ed ha diminuito l'importanza dell'altura 922 ancora occupata dal nemico. (Stefani)

### Le trattative italo-austriache secondo le voci che corrono a Trieste

TRIESTE 24 — Ritornano a circolare voci di imminente accordo diplomatico fra l'Italia e l'Austria.

Secondo una informazione viennese si starebbe concretando uno scambio di territori fra l'Italia e l'Austria, cioè la Italia restituirebbe all'Impero la parte slava e tedesca del Friuli e della Carnia, riceverebbe in cambio i capitanati distrettuali di Trento, Rovereto, Cles, Cavalese, Mezzolombardo ecc. (Il Trentino insomma) e quelli di Monfalcone, Gradisca, Cormons, più la città di Gorizia (il Friuli orientale); e l'isola di Lissa. La parte del leone apparirebbe fatta alla Italia; però non si parla né di spartizione alpina, né di Trieste e dell'Istria, né di Fiume, Dalmazia o arcipelago dalmata.

## L'agitazione di Trieste per il pane e per la leva dei ragazzi e dei vecchi

TRIESTE 24, sera — L'agitazione per il pane e contro il richiamo dei ragazzi diciottenni e degli adulti dal 43 al 50, lungi dal quietarsi, si fa più profonda seppur meno appariscente. Il Governo appare seriamente preoccupato non tanto per gli effetti locali quanto per il contraccolpo che una repressione troppo energica del movimento potrebbe avere nel Regno d'Italia. Ciò spiega perché il suggerimento della Procura imperiale e della Polizia, di proclamare lo stato di assedio non ebbe fortuna presso il Luogotenente barone de Fries. Il Procuratore di Stato (che è un avanzo del regime Hohenzollern) non vede che irredentismo dovunque, anche nel grido di «vogliamo il pane bianco», forse perché chi lo emetteva aveva una gonnola rossa e una camicetta verde. Anche la Polizia, dove sono rimasti tanti sloveni del regime Hohenzollern, vede l'irredentismo nel movimento delle popolane triestine reclamate contro la guerra, chiedenti la restituzione dei mariti e dei figli e la cessazione delle leve straordinarie di ragazzi, di vecchi e di riformati, e protestanti contro un pane che in tempi normali condurrebbe chi lo fa in galera.

Certamente in qualunque assemblea si manifestano diversità di correnti e di idee, ed è probabile che fra le dimostrazioni dei giorni passati si siano trovate anche alcune donne che invocano con ardore l'intervento dell'Italia; ma la verità vera è che il movimento delle popolane è stato determinato unicamente dalle circostanze di cui vi ho tenuto parola: la nuova leva dei ragazzi e dei vecchi e il pane ripugnante che si pretende di dare ai triestini. Il movimento dunque non ha carattere politico irredentista ma socialista-anarchico. Altrimenti non si spiegherebbero episodi come quelli degli assalti ai forni ad ai caffè, di devastazioni a danno di esercenti triestini non d'altro colpevoli che di avere vetrine lussuose, con grandi cristalli e appariscenti ornamenti; di richieste di elemosine che ebbero tutta l'apparenza di violenza: una donna del popolo grasso, che portava una gallina fu circondata da alcune popolane dimostranti, le quali dopo averle rivolto qualche apostrofe vivace, la sollevarono della gallina; in un caffè del viale dell'Acquedotto (il caffè Edison) entrò una trentina di donne con bambini in braccio o per mano, chiedendo che si desse loro da mangiare; erano così minacciose, che fu loro dato ciò che chiedevano; in un buffet di via S. Caterina, presso il Corso, gruppi di donne pretesero da mangiari dichiarando che non avevano soldi, che avevano fame, e che avevano ben diritto di essere saziate dal momento che erano stati loro tolti mariti e figli che sostenevano le loro famiglie; rimbalzate dal proprietario, risposero devastando il negozio; in altri esercizi pubblici gruppi di donne pretendevano biscotti, pane (se ce n'era) prosciutto, salame, uova, senza pagare. Episodi di questo genere se ne potrebbero raccontare a centinaia, per dimostrare che il moto fu dovuto realmente alla fame, in quale avrebbe potuto essere sopportata ancora per qualche tempo, se oltre alle privazioni economiche d'ogni genere, non fosse venuta ad aggiungersi la nuova leva, che fa presentire, oltre a nuovi sacrifici di sangue, la continuazione dello stato di guerra all'infinito, e con esso la miseria, il pane ripugnante, la mancanza di viveri, l'abolizione del lavoro e del guadagno, ecc.

I provvedimenti del Governo (che fecero ricomparire il pane sul mercato) apparvero però agli occhi delle popolane vanto: è bastato, dicevano, che noi scendiamo in piazza, che rompiamo alcune vetrine e che minacciamo la rivoluzione, perché la farina, che si diceva finita, ricomparisse. Disgraziatamente nella fretta di distribuire le farine (tolte dai depositi militari) i distributori dimenticarono di darne ai forni in eguale proporzione. D'ora e di framento, ed altri pane più scuro della cioccolata. Questi ultimi forni si videro per esposti a nuove violenze delle popolane, ciò che diede nuovamente motivo alla Polizia di intervenire e di procedere a nuovi arresti, per cui ferse tra i nuovi e i precedenti arresti e per i panari c'erano alle carceri nuove non meno di 130 fra donne e fanciulli.

Alla Luogotenenza, dove ora sembra non si dividano certe interessate apprensioni, si spera di frenare il movimento acquistando la popolazione con assicurazioni e promesse così per quanto riguarda i viveri come per quanto riguarda la nuova leva. Per esempio per queste ultime fu assicurato che «soltanto i ragazzi saranno ora chiamati alla leva, mentre i vecchi (dal 43 al 50) saranno lasciati a casa fino a settembre».

Un'altra voce, più autorevole, dice che l'irraggiungibilità di un accordo italo-franco-inglese ha fatto l'Italia più pronta ad entrare nelle vedute del principe di Bülów al quale starebbe persuadendo Vienna ad approfittare del momento propizio per indurre l'Italia a rientrare nella Triplice accontentandosi di arrotondare i propri confini con il Trentino e la linea dell'Isone e di mettere in pace il suo cuore sulla sorte di Trieste e di Fiume, alle quali l'Austria e la Ungheria riconoscerebbero la più larga autonomia che consentirebbe loro non solo di conservare, ma di sviluppare la loro italianità.

Si ritorna, come si vede a tirar fuori il vecchio cliché di Trieste città libera, sperando che questa «promessa» possa trovare tutti soddisfatti. Non si parla dell'Istria e di quella parte del Friuli che sta sulla riva sinistra dell'Isone. Apparterebbero come circondario alle due «città libere» di Fiume e Trieste? In quanto alla Dalmazia, le voci che qui corrono la escludono dalle trattative austro-italiane, le quali sarebbero — almeno finora — limitate alla zona storicamente e geograficamente italiana che sta entro la cerchia delle Alpi (dunque il Trentino, la Venezia Giulia e Fiume).

Ho quindi voluto interrogare tutti i capi dei partiti politici ungheresi e provare l'espressione del loro pensiero. Il capo e il fondatore del partito democratico, dottor Vazsony, oratore valentissimo, avvocato, pubblicista, si è limitato a dichiararmi che egli e il suo partito desiderano e sperano in un accordo pacifico con l'Austria-Ungheria colla Italia: ciò che sarebbe, per un popolo provato dalla guerra, il primo passo verso una pace auspicata. Il conte Caroly, giovane ed ardente capo del partito indipendente, mi ha espresso tutte le sue speranze per un pacifico accordo fra le due nazioni. In tutti gli altri partiti — il costituzionale col conte Giulio Andrássy, il figlio del grande Andrássy che fu uno dei fondatori della triplice alleanza; il partito della indipendenza col conte Alberto Apponyi; il partito cattolico del conte Aladar Zichy; il socialista col dottor Sigismondo Kunfy, direttore della Voce del Popolo, il radicale del conte Yazy — mi hanno espresso questo loro pensiero nella maniera più unanime: è desiderio e convinzione che le attuali difficoltà coll'Italia saranno pacificamente risolte. Il loro pensiero ha quasi sempre per base il concetto fondamentale di tutta la politica ungherese: il terrore del pericolo russo; e parla unanimemente nei riguardi dell'Italia e dell'Austria Ungheria di compimento del contratto momentaneo e di grandi interessi futuri comuni e concomitanti.

La simpatia e l'ammirazione di Andrássy Ho visto ripetutamente il conte Andrássy e l'ho pregato di espormi il suo pensiero. Ecco alcune fra le numerose cose che egli mi disse, parlando dell'attuale situazione internazionale: «Ho sempre avuto la più grande simpatia per gli italiani, e prima di tutto come ungheresi; fra l'Italia e l'Ungheria non c'è stata mai una lotta veramente nazionale; vi sono stati anzi molti momenti nella storia in cui gli italiani e gli ungheresi hanno fatto in amichevole accordo la stessa politica. Ho poi la simpatia per l'Italia che ciascun uomo di studio nutre per il paese del diritto e delle arti e ammira sopra ogni altra cosa negli italiani un popolo degno delle sue gloriose tradizioni intellettuali. Come uomo politico sono uno dei grandi ammiratori e studiosi del conte di Cavour, che stimo uno dei primissimi statisti del secolo. So bene che la politica non è un affare di sentimento, ma di calcolo e di interesse. Sembrava, come ho sempre pensato e spesso ripetuto, l'amicizia e l'alleanza coll'Italia fanno parte dei più alti interessi dell'Austria Ungheria; anche durante la crisi attuale mi studio di mantenere e fortificare i legami che ci hanno sempre uniti. Esistono oggi difficoltà che hanno la loro causa in sentimenti e interessi contrari, ma credo che esse possano e debbano essere superate, perché gli interessi che ci uniscono sono maggiori di quelli che ci possono dividere; e bisogna cercare di raggiungere un accordo fra i due paesi che non sia solo momentaneo; bensì un accordo che assicuri una politica armonica per l'avvenire. Non basta di assicurare una benevola neutralità dell'Italia nell'ora attuale, ma bisogna sforzarsi di trovare una base più solida di quella che non sia stata fino ad oggi per una cooperazione futura; bisogna sforzarsi di trovare il modo di comprendere completamente nella questione dell'Adriatico, per essere capaci di sostenere nella questione del Mediterraneo. L'Italia fa parte dell'Europa centrale ed è dell'Europa centrale lo Stato che deve bilanciare nel Mediterraneo la supremazia degli Stati che non formano le estremità. Questa sua potenza esisterà solamente se alleata colle nostre forze in quel mare: senza la potenza dell'Italia credo che il Mediterraneo diverrà facilmente un lago dell'Intero».

La necessità dell'amicizia fra Austria e Italia L'amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sarebbe cosa tristissima, perché condurrebbe ad una serie di guerre e nuocerebbe tanto agli uni quanto agli altri. Indebolendo l'Austria-Ungheria l'Italia faciliterebbe il pericolo slavo e lo credo che le sarebbe assai più difficile il

mantenere in avvenire la nazionalità dei suoi figli nella Dalmazia e nell'Istria sotto un dominio serbo o jugo-slavo che non sotto il dominio austriaco ungherico che non ha carattere nazionale. D'altra parte non ci verrebbe alcun vantaggio da una eventuale vittoria sull'esercito italiano, giacché qualsiasi conquista di territorio italiano sarebbe una avventura per la nostra monarchia e bisognerebbe impiccare l'uomo di stato austro ungherico che avesse delle mire offensive contro l'Italia quando essa rimanga fedele e amica. Lo scopo di una buona politica italiana e austro ungherese deve essere secondo me di trovare una soluzione che soddisfacendo i sentimenti italiani possa mantenere in Austria Ungheria l'amicizia verso l'Italia. Vi ha parlato del mio culto per il genio di Cavour. Egli afferma che la conquista del Dardanelli da parte della Russia sarebbe una gravissima jattura per l'Italia. Credo fermamente alla verità delle sue affermazioni e anche alla verità dell'oggi. La conquista del Dardanelli avrebbe per conseguenza la conquista delle isole ionie e greche da parte dell'Inghilterra. E la prossimità di queste grandi potenze mondiali vieterebbe completamente all'Italia il suo divenire. Il terrore di una egemonia tedesca sui mari italiani non è cosa seria dinanzi ai pericoli di una egemonia marittima russa o inglese. I tedeschi sono in ogni caso troppo lontani dal mare Mediterraneo chiuso da Gibilterra e perciò le mire imperialistiche tedesche verso l'Asia e i danni dell'Italia è un pericolo senza fondamento reale.

Inoltre voi mi chiedete quale valore reale abbiano le voci di pace separata dell'Austria-Ungheria. Vi risponderò nettamente che una pace separata non è assolutamente possibile e nessuno qui vi pensa seriamente. Nei miei recenti viaggi a Vienna e a Berlino ho potuto constatare la ferma volontà e la decisione irrevocabile di giungere concordati alla fine della guerra. Voi mi rammentate che sono state attribuite alla Germania la possibilità e il progetto di rifarsi in caso di una nostra parziale sconfitta e di una nostra pace conseguente con i territori tedeschi della Monarchia. Ciò è assolutamente fantastico. La Germania è una nazione profondamente onesta e in qualunque caso non tradirebbe l'alleanza con questa guerra. Noi ci accorderemo con l'Italia: entrambi dobbiamo soggiacere alle stesse leggi geografiche che ci impongono di rimanere buoni vicini e amici se non vogliamo iniziare una serie di guerre senza ragioni vitali, senza scopo reale, senza altro risultato possibile che quello di accumulare sui due paesi una serie irrimediabile di sventure.

AMEDEO PONZONI

### Il contrabbando di farina per l'Austria Ungheria

Un pessimo affare TRIESTE 24, sera — Apprendo un casotto abbastanza curioso, ma soprattutto istruttivo. La voce che a Trieste manchiamo di farina avrebbe stuzzicato la voglia di qualche proprietario di valieri regnicoli a tentare il trasporto a Trieste di farina italiana, comprata nel Regno a 120 lire il quintale. Due barche cariche di farina finissima sarebbero arrivate nei giorni scorsi nel Puntotranco di Trieste; i proprietari della farina avrebbero cominciato a farle un po' di reclame. Il Governo austriaco — vista la penuria locale — si sarebbe affrettato a interrompere i bene avviati negoziati, requisendo la farina... al prezzo del calmier cioè a 80 corone il quintale!

Figurarsi il morale dei negozianti o «contrabbandieri» della farina!

### La sospensione del traffico fra Inghilterra e Olanda è completa

AMSTERDAM 24, sera — Un telegramma da Rotterdam segnala che la dichiarazione ufficiale fatta ieri dalla Gran Bretagna relativamente alla sospensione del traffico fra i porti inglesi e i porti olandesi, è entrata in vigore. Nessuna nave proveniente dall'Inghilterra è arrivata a Rotterdam.

## L'opinione pubblica ungherese e l'atteggiamento dell'Italia

### Speranze per un accordo italo-austriaco

UDAPEST 24, ore 24 — Tutta la attenzione della Ungheria è rivolta in questi giorni alla lotta spaventosa che infuria sui Carpazi. E' una attesa senza febbre apparente, stranamente serena, che non toglie alla Capitale ungherese la continuità dell'opera e la tranquillità sua vita di traffico e di organizzazioni sociali. Si è detto che questa battaglia immane sarà decisiva; fino a che punto per le sorti generali della guerra? Certo sarà per questo scacchiere: dunque per le sorti specialmente ungheresi. E' così difficile che altre preoccupazioni, anche se gravi e imminenti, riescano gli ungheresi e preloro a questa gravissima, che ha carattere nazionale. Tuttavia e malgrado il perfetto silenzio di tutti i giornali sull'argomento, la coscienza di questo pericolo imminente non può soffocare totalmente nella pubblica opinione quello delle attuali difficoltà coll'Italia.

Ho quindi voluto interrogare tutti i capi dei partiti politici ungheresi e provare l'espressione del loro pensiero. Il capo e il fondatore del partito democratico, dottor Vazsony, oratore valentissimo, avvocato, pubblicista, si è limitato a dichiararmi che egli e il suo partito desiderano e sperano in un accordo pacifico con l'Austria-Ungheria colla Italia: ciò che sarebbe, per un popolo provato dalla guerra, il primo passo verso una pace auspicata. Il conte Caroly, giovane ed ardente capo del partito indipendente, mi ha espresso tutte le sue speranze per un pacifico accordo fra le due nazioni. In tutti gli altri partiti — il costituzionale col conte Giulio Andrássy, il figlio del grande Andrássy che fu uno dei fondatori della triplice alleanza; il partito della indipendenza col conte Alberto Apponyi; il partito cattolico del conte Aladar Zichy; il socialista col dottor Sigismondo Kunfy, direttore della Voce del Popolo, il radicale del conte Yazy — mi hanno espresso questo loro pensiero nella maniera più unanime: è desiderio e convinzione che le attuali difficoltà coll'Italia saranno pacificamente risolte. Il loro pensiero ha quasi sempre per base il concetto fondamentale di tutta la politica ungherese: il terrore del pericolo russo; e parla unanimemente nei riguardi dell'Italia e dell'Austria Ungheria di compimento del contratto momentaneo e di grandi interessi futuri comuni e concomitanti.

### La simpatia e l'ammirazione di Andrássy

Ho visto ripetutamente il conte Andrássy e l'ho pregato di espormi il suo pensiero. Ecco alcune fra le numerose cose che egli mi disse, parlando dell'attuale situazione internazionale: «Ho sempre avuto la più grande simpatia per gli italiani, e prima di tutto come ungheresi; fra l'Italia e l'Ungheria non c'è stata mai una lotta veramente nazionale; vi sono stati anzi molti momenti nella storia in cui gli italiani e gli ungheresi hanno fatto in amichevole accordo la stessa politica. Ho poi la simpatia per l'Italia che ciascun uomo di studio nutre per il paese del diritto e delle arti e ammira sopra ogni altra cosa negli italiani un popolo degno delle sue gloriose tradizioni intellettuali. Come uomo politico sono uno dei grandi ammiratori e studiosi del conte di Cavour, che stimo uno dei primissimi statisti del secolo. So bene che la politica non è un affare di sentimento, ma di calcolo e di interesse. Sembrava, come ho sempre pensato e spesso ripetuto, l'amicizia e l'alleanza coll'Italia fanno parte dei più alti interessi dell'Austria Ungheria; anche durante la crisi attuale mi studio di mantenere e fortificare i legami che ci hanno sempre uniti. Esistono oggi difficoltà che hanno la loro causa in sentimenti e interessi contrari, ma credo che esse possano e debbano essere superate, perché gli interessi che ci uniscono sono maggiori di quelli che ci possono dividere; e bisogna cercare di raggiungere un accordo fra i due paesi che non sia solo momentaneo; bensì un accordo che assicuri una politica armonica per l'avvenire. Non basta di assicurare una benevola neutralità dell'Italia nell'ora attuale, ma bisogna sforzarsi di trovare una base più solida di quella che non sia stata fino ad oggi per una cooperazione futura; bisogna sforzarsi di trovare il modo di comprendere completamente nella questione dell'Adriatico, per essere capaci di sostenere nella questione del Mediterraneo. L'Italia fa parte dell'Europa centrale ed è dell'Europa centrale lo Stato che deve bilanciare nel Mediterraneo la supremazia degli Stati che non formano le estremità. Questa sua potenza esisterà solamente se alleata colle nostre forze in quel mare: senza la potenza dell'Italia credo che il Mediterraneo diverrà facilmente un lago dell'Intero».

AMEDEO PONZONI

### Il contrabbando di farina per l'Austria Ungheria

Un pessimo affare TRIESTE 24, sera — Apprendo un casotto abbastanza curioso, ma soprattutto istruttivo. La voce che a Trieste manchiamo di farina avrebbe stuzzicato la voglia di qualche proprietario di valieri regnicoli a tentare il trasporto a Trieste di farina italiana, comprata nel Regno a 120 lire il quintale. Due barche cariche di farina finissima sarebbero arrivate nei giorni scorsi nel Puntotranco di Trieste; i proprietari della farina avrebbero cominciato a farle un po' di reclame. Il Governo austriaco — vista la penuria locale — si sarebbe affrettato a interrompere i bene avviati negoziati, requisendo la farina... al prezzo del calmier cioè a 80 corone il quintale!

Figurarsi il morale dei negozianti o «contrabbandieri» della farina!

### La sospensione del traffico fra Inghilterra e Olanda è completa

AMSTERDAM 24, sera — Un telegramma da Rotterdam segnala che la dichiarazione ufficiale fatta ieri dalla Gran Bretagna relativamente alla sospensione del traffico fra i porti inglesi e i porti olandesi, è entrata in vigore. Nessuna nave proveniente dall'Inghilterra è arrivata a Rotterdam.

### La necessità dell'amicizia fra Austria e Italia

L'amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sarebbe cosa tristissima, perché condurrebbe ad una serie di guerre e nuocerebbe tanto agli uni quanto agli altri. Indebolendo l'Austria-Ungheria l'Italia faciliterebbe il pericolo slavo e lo credo che le sarebbe assai più difficile il

### L'ultimo ricevimento del principe Bülów

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 3.30. — Iersera è stata la notte ha avuto luogo nella Villa Malta l'ultimo ricevimento della stagione. Al ricevimento offerto dal principe di Bülów erano presenti oltre a tutta la colonia tedesca, i seguenti uomini politici italiani: l'on. Brusati, Chimirri, Maratti, Greppi e Santini.

Notevole apparato di forza temendosi qualche dimostrazione ostile all'ingresso della villa. Ma tutto è passato tranquillamente.

### L'on. Salandra alla Consulta

ROMA 24, sera. — Il Giornale d'Italia dice che nel pomeriggio alle ore 17.30 l'onorevole Salandra si è recato in automobile alla Consulta per conferire col ministro degli esteri. Il colloquio fra i due uomini di stato è durato fino alle 18.30, poscia il presidente del Consiglio ha lasciato il Ministero degli esteri ed è tornato a Palazzo Braschi.

### Le gesta dei "franchi tiratori", tedeschi a Trieste

TRIESTE 24, sera — E' noto che a Trieste è stato mandato un battaglione di marinai al quale furono incorporati i cosiddetti «franchi tiratori», in numero di circa 250, in maggioranza tedeschi. Il desiderio di averne un buon numero però tradì il Governo sulla qualità, perché pare che per quanto riguarda la disciplina i «franchi tiratori» non siano veramente modelli. Il peggio si è che fra di essi si trovarono anche alcuni «espropriatori». Otto ne furono tratti dinanzi al pretore, per rispondere della contravvenzione di furto: 5 furono condannati all'arresto semplice da 5 ad 8 giorni; 3 furono assolti.

### Polveriera incendiata a Bordeaux

BORDEAUX 24, sera — Stamane è scoppiato un incendio nella polveriera di Saint Medard che ha prodotto danni insignificanti. Nessuna vittima. I servizi non sono stati interrotti.

### In Libia

### Brillante spedizione punitiva nel settore di Merg

BENGASI 24, sera — Il colonnello Patola comandante la zona di Merg (in forma che partì il ventun sera da tale località con una colonna di truppe per procedere a una azione punitiva contro un allet defezionista, giunto il giorno successivo a This dopo una lunga difficile marcia riuscì in parte a sorprendere l'allet e ne incendiò le tende e catturò il bestiame.

Nella marcia di ritorno su Teinis la colonna fu attaccata da numerosi gruppi ribelli i quali furono respinti con molte perdite. Perdite nostre un morto e dieci feriti dalle truppe indigene.

### L'ammissione della donna a tutti i diritti politici in Danimarca

LONDRA 24, mattina — Il Parlamento Danese ha abolito tutti i privilegi di sesso e ha per conseguenza ammesso la donna a tutti i diritti politici. Questa grande novità è stata comunicata ieri sera alle suffragette inglesi per mezzo di un telegramma da Copenhagen, il quale aggiunge che l'età minima per gli elettori dei due sessi a 25 anni e che le donne potranno anche essere elette. Si prevede che il Re firmerà la nuova costituzione il 5 giugno, anniversario della prima costituzione elargita nel 1849.

### Per l'ammissione ai posti di consigliere alla Corte di Appello

ROMA 24, sera. — Il Bollettino Giudiziario reca il seguente avviso: Per disposizione di S. E. il ministro di grazia e giustizia le istanze per l'ammissione in magistratura a posti di consigliere alla Corte di appello e della cancelleria partecipi, in qualunque stato attualmente si trovino, non avranno ulteriore corso fino a nuovo ordine.

### Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

**CIPRIA GRASSA FELSINA**

**La migliore dell'Universo**









---



# Ipotesi e discussioni sull'atteggiamento dell'Italia

## Una proroga nella riapertura dei lavori parlamentari?

(Per telefono al "Resto del Carlino")

### Frenesia antigioiittiana

ROMA 25, sera. — (Q.) — C'è in Italia un certo stuolo più o meno autorizzato di monomaniacali antigioiittiani, e ad ogni riapertura imminente della Camera la piccola banda torna all'assalto. Per fortuna si tratta di un fenomeno ormai scontato abbastanza, di un giuoco di carte scoperte, troppo scoperte! Per ciò non ci sentiamo di scrivere parole grosse contro quei giornali che raccolgono, in questo momento, tutti i più odiosi e maschietti pettegolezzi parlamentari, dando consistenza e autorità a ombre e fantasmi che non si sa precisamente da chi siano mossi. Potrebbe stupire che giornali autorevoli, e perciò di molta responsabilità, siano sempre i primi a farsi eco degli allarmi antigioiittiani, a metterli in vista e in circolazione, a darne insomma un'enorme pubblicità, salvo poi ad aggiungere poche ore dopo amare ed esacerbate riflessioni e vibrati fervori di protesta.

Che cosa indica o che cosa cela tutto questo? Che si vuole giocare sulla dabbennaggine di questi eterni scandalizzati, che neanche a farlo apposta non se ne indovino mai una, per un senso esagerato di apprensione, o per supplire all'incertezza con cui la situazione si intravvede o si prospetta? Oppure è una dabbennaggine numero due, a puro e semplice scopo commerciale?

Comunque sia, è certo che nessuno, almeno a Roma, avrebbe prestato attenzione alle scoperte dei reporters parlamentari del Popolo d'Italia che garantivano l'esistenza di una vasta congiura contro l'on. Salandra capitana del "on. Giolitti", se il piccolo Giornale d'Italia non le avesse divulgate oggi, con un grande spreco di titoli e di caratteri cubitali, aggiungendo questa giustificazione: «A scopo di cronaca» e volgarizzando col dire che non si trova in grado di controllare. Naturalmente la smentita è poi venuta stasera; ma intanto la notizia fornisce largo argomento di chiacchiere a tutti i giornali romani e suscita un vespaio insulso e disgustante di chiacchiere proprio nel momento più delicato della politica nazionale, quando il Governo avrebbe avuto bisogno di sentire intorno a sé, consenzienti, disciplinati e discreti nell'attesa affannosa, tutto il popolo italiano.

E' inutile che noi aggiungiamo per conto nostro che in modo assoluto e indubbio ci risultano false le informazioni riguardanti l'on. Giolitti.

Intorno all'eminente uomo di stato si accalca una muta di piccola gente dell'una parte e dell'altra, per farlo uscire dal dignitoso riserbo che si è imposto come norma direttiva di condotta. Gli uni vorrebbero una sua improvvisa e violenta intrusione nella politica generale d'Italia, per farlo corifeo della crociata neutralista e quotidianamente tradiscono sui giornali e nelle conversazioni private l'amicizia col ex presidente del Consiglio; gli altri si rivelano in piccoli e odiosi ripicchi contro la sua persona; non vedono che lui, non temono che lui, non agiscono che pensando a lui. L'antagonismo è stato più profondo e disgustante durante l'ultima sessione alla Camera. Oggi che questa sta per riaprirsi, malgrado le preoccupazioni siano aumentate e si spari o si tema la guerra a brevissima scadenza, lo spettacolo ricomincia e gli episodi quasi identici si ripetono.

Bandendo le induzioni gratuite, le insulse montature, le motivazioni insomma tendenziose o fantastiche sul prospettato pericolo gioiittiano, sarebbe utile e necessario che il Governo troncasse corto, smentendo qualsiasi notizia di rinvio dell'apertura della Camera. Il rinvio significherebbe che il Governo non ha saputo ancora liquidare le sue partite con l'Austria assicurando la pace e non può nello stesso tempo fare la guerra. Vorrebbe dire dunque che l'amletismo dell'Italia continua e continuerà ancora, malgrado gli eventi precipitino, malgrado sempre più si svalutino per ogni giorno di attesa tanto la nostra neutralità che il nostro intervento.

Nulla per ora autorizza a credere che le cose andranno propriamente così. E' vero che lo spettro ridicolo e falso della congiura gioiittiana appare troppo insistente nella prosa poco fiorita dei giornali e delle agenzie ufficiose, tanto che a non pochi questo ha fatto credere che il Governo dovesse servirsi proprio di tale pretesto per coprirsi la spalle e mandare in lungo le cose, ma sarebbe un gioco troppo ingenuo e pericoloso destinato al più sicuro insuccesso. Manovratori invece di questo falso gioiittismo, sono in gran parte i radicali impazienti e inquieti, più contro la sua persona che contro l'opera sua. Gli elementi seri della politica di schietta parte gioiittiana sono troppo bene informati per prestarsi fede. Essi sanno che le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state esplicite e perentorie, che nessun dubbio è possibile sul suo pensiero e la sua azione in questo momento: l'uno e l'altra sono tesi a dare la più ampia, la più assoluta e imprevedibile libertà d'iniziativa e di movimento al Governo, il quale ha tutto ciò che gli occorre: la calma del Parlamento e sopra tutto la disciplina del paese. C'è chi dice che ora alle insidie gioiittiane alcuni amici del Governo vadano bisbigliando esseri sostituiti altre e maggiori insidie. Qui non crediamo, e per dare un esempio non vogliamo nemmeno sapere chi sia responsabile di queste stolte, antipatiche e bugiarde dicerie.

Ci limitiamo soltanto a ripetere, ora che tornano a circolare certe leggende, che oggi più che mai il governo ha tutta

intera, completa la libertà di azione che ha voluto e doveva avere.

Per ciò noi attendiamo, sempre fidati e senza impazienze, l'opera del Governo.

**I commenti dei giornali romani**

**Una proroga dei lavori parlamentari?**

Ecco intanto quanto scrivono in argomento i giornali romani di stasera.

La Tribuna, rilevato che nei corridoi di Montecitorio si comincia a parlare con frequenza della prossima riapertura della Camera, scrive:

Si parla anche di proroga, e vi è chi la dà come decisa. Raccogliamo fra le varie tendenze la seguente, sulla quale si insiste con prevalenza.

La Camera ha riconosciuto da sola i limiti della propria funzione in questo gravissimo momento della vita nazionale, ha accordato la fiducia al gabinetto in carica e nella recente sessione ha soppresso con energia tutti i tentativi che dovevano da questo criterio iniziale. Non ha chiesto al governo, cioè di rendere conto della sua attività, comprendendo che ciò non si poteva fare senza compromettere in un senso o nell'altro la sua azione. La funzione della Camera non si è snobbata per questo: s'è elevata unificandosi. Come, secondo una espressione plastica che rimarrà, vi sono dei momenti in cui la vita fisiologica si riassume nel cuore, così vi sono dei momenti nella vita della nazione che non possono essere divisi dal tumulto di un'assemblea in ignoranza di tutti gli elementi che contribuiscono alla decisione.

La funzione del comitato esecutivo, di spesse di un uomo solo, diventa in questo momento assolutamente necessaria. Non vi è nessuna ragione per credere che questo criterio che prevaleva due mesi or sono sia ora mutato e questo spiega come alla Camera si interpreti nel modo più pacato come un fatto cioè nella logica normale l'eventualità di una proroga dei lavori parlamentari.

E' notorio infatti che esistono trattative diplomatiche di estrema delicatezza, perché di estrema importanza. Queste trattative continuano. E' da augurarsi che possano trovare presto una soluzione soddisfacente; ma non possono essere limitate da una data. Ora la Camera è convocata per il 12 maggio, e come d'uso, sei o sette giorni prima di questa data, dovrebbe essere pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, ma non è facilmente concepibile che la Camera si riunisca unicamente per discutere di bilancio proprio nel momento in cui fuori della Camera si discute di questioni infinitamente più importanti.

Può essere, nell'interesse di questa decisione, e pur nell'interesse della stessa dignità della Camera, che i deputati non si convocino se non per conoscere e decidere su un momento essenziale.

Di regola l'ordine del giorno della Camera è pubblicato almeno cinque giorni prima della data di riapertura. Il decreto di proroga dovrebbe evidentemente precedere questa pubblicazione e di conseguenza queste trattative non si concludano o non si interrompano nei dieci giorni, cosa che tutto fa ritenere improbabile, la Camera potrà essere prorogata.

Questa, ripetiamo, è una delle tesi che occupano ora l'attenzione dei circoli parlamentari. Aggiungiamo però, per l'esattezza della cronaca, che nessuna decisione è stata presa finora in consiglio dei ministri.

### Nel regno delle favole

Dal canto suo il Giornale d'Italia scrive:

Siamo decisamente nel regno delle favole. C'è infatti una fioritura svariata. C'è della gente, per esempio, che non si rassegna a dichiararsi priva di notizie e vuole dimostrarsi ad ogni costo bene informata. In questo modo si fabbricano favole di offrire che l'Austria avrebbe fatto all'Italia o di domande che l'Italia avrebbe fatto all'Austria. Mettiamo in guardia il pubblico nostro contro questo spirito inventivo. La verità deve dolosamente tenersi segreta e tutto quanto si stampa intorno alle trattative fra il governo italiano e quello di Vienna è assolutamente privo di base.

In poche ore della giornata quasi periodicamente corre voce che il negoziato è fallito; in certe altre è prossima la conclusione. Chi mette in giro queste voci non si sa. E' di sono giornali che gravemente discredito queste notizie. Alcuni si indignano perché le generose offerte dell'Austria non sono accettate dal Governo italiano; altri strepitano contro l'infame tranello celato nelle pretese offerte. E invece sarebbe così semplice confessare che non si sa nulla e limitarsi tutto al più a ripetere le proprie preferenze. Altre favole si vengono fabbricando sul tema ormai stantio delle congiure di Montecitorio. Vi sarebbero uomini politici che, d'accordo con l'ambasciatore di una Potenza estera, si preparerebbero ad assalire il Ministero alla prossima riapertura della Camera. Niente altro che questo! In altre parole, per fare il gioco dello straniero, insoddisfatto della fermezza con la quale il ministro difende gli interessi nazionali, vi sarebbero degli italiani capaci di preparare manovre fiziose e tentare un colpo di mano, col bel risultato naturale di indebolire il governo nel momento critico della sua azione diplomatica.

Per fare il gioco dello straniero, insoddisfatto della fermezza con la quale il ministro difende gli interessi nazionali, vi sarebbero degli italiani capaci di preparare manovre fiziose e tentare un colpo di mano, col bel risultato naturale di indebolire il governo nel momento critico della sua azione diplomatica.

Altre favole allungano la campagna del sovietismo di offrire illusioni sulla base dell'azione pacifica. Anche da questo lato si narrano fantastici elenchi di offerte astratte e si lanciano voci confuse sui legittimi apriorismi del governo, come se varie fasi delle trattative diplomatiche che nessuno conosce. A chi provino queste idee assurde e facile comprendere. Non certo agli interessi nazionali. Sarebbe tempo che si smettesse questo gioco, grossolano anzitutto, che tende a turbare la calma interna per favorire le manovre straniere.

All'estero debbono ormai avere compreso che il governo, parlamento e popolo sono in Italia strettamente solidali in questo momento in cui si decidono le sorti della patria. E se vi fosse qualche tra-

giurato che, accettato dallo spirito di patria, trascinato da mania fazzo, volesse turbare la concordia patriottica e ideologica in questo momento storico la compagine nazionale non tarderebbe ad essere smascherata e messa alla sogna.

Ad ogni modo il paese non si lascia turbare dalle favole, dalle manovre, dalla insidia del nervosismo. Ma attende sereno, tranquillo, consapevole che l'azione del governo del Re si svolge liberamente e raggiunge le sue conclusioni. Il popolo italiano è preparato a tutto: sa che i poteri responsabili considerano tutti gli elementi della complessa ed ardua situazione, e tuteleranno gli alti interessi della politica, la salute del paese, l'operato del governo nazionale si scanderà nei suoi sicuri — fino alla fine. E non vi sono impazienze interne o trame estere capaci di scuoterla.

### Una questione di opportunità

L'Agencia Nazionale a sua volta ha questa notizia, che rispecchia l'opinione prevalente negli ambienti più seri e sereni della capitale:

Nonostante la prosecuzione delle conversazioni diplomatiche e il riserbo assoluto concesso agli on. Salandra e Giolitti, non si può negare che spesso avvicinano i due eminenti uomini, cui sono affidate in questo momento le sorti della nazione, ci confermano che le decisioni del governo italiano sono in massima maturate e che nessuno sforzo estraneo varrà a far deviare i propositi del governo dal conseguimento del supremo fine nella realizzazione delle aspirazioni nazionali.

Comunque sia, è certo che nessuno, almeno a Roma, avrebbe prestato attenzione alle scoperte dei reporters parlamentari del Popolo d'Italia che garantivano l'esistenza di una vasta congiura contro l'on. Salandra capitana del "on. Giolitti", se il piccolo Giornale d'Italia non le avesse divulgate oggi, con un grande spreco di titoli e di caratteri cubitali, aggiungendo questa giustificazione: «A scopo di cronaca» e volgarizzando col dire che non si trova in grado di controllare. Naturalmente la smentita è poi venuta stasera; ma intanto la notizia fornisce largo argomento di chiacchiere a tutti i giornali romani e suscita un vespaio insulso e disgustante di chiacchiere proprio nel momento più delicato della politica nazionale, quando il Governo avrebbe avuto bisogno di sentire intorno a sé, consenzienti, disciplinati e discreti nell'attesa affannosa, tutto il popolo italiano.

E' inutile che noi aggiungiamo per conto nostro che in modo assoluto e indubbio ci risultano false le informazioni riguardanti l'on. Giolitti.

Intorno all'eminente uomo di stato si accalca una muta di piccola gente dell'una parte e dell'altra, per farlo uscire dal dignitoso riserbo che si è imposto come norma direttiva di condotta. Gli uni vorrebbero una sua improvvisa e violenta intrusione nella politica generale d'Italia, per farlo corifeo della crociata neutralista e quotidianamente tradiscono sui giornali e nelle conversazioni private l'amicizia col ex presidente del Consiglio; gli altri si rivelano in piccoli e odiosi ripicchi contro la sua persona; non vedono che lui, non temono che lui, non agiscono che pensando a lui. L'antagonismo è stato più profondo e disgustante durante l'ultima sessione alla Camera. Oggi che questa sta per riaprirsi, malgrado le preoccupazioni siano aumentate e si spari o si tema la guerra a brevissima scadenza, lo spettacolo ricomincia e gli episodi quasi identici si ripetono.

Bandendo le induzioni gratuite, le insulse montature, le motivazioni insomma tendenziose o fantastiche sul prospettato pericolo gioiittiano, sarebbe utile e necessario che il Governo troncasse corto, smentendo qualsiasi notizia di rinvio dell'apertura della Camera. Il rinvio significherebbe che il Governo non ha saputo ancora liquidare le sue partite con l'Austria assicurando la pace e non può nello stesso tempo fare la guerra. Vorrebbe dire dunque che l'amletismo dell'Italia continua e continuerà ancora, malgrado gli eventi precipitino, malgrado sempre più si svalutino per ogni giorno di attesa tanto la nostra neutralità che il nostro intervento.

Nulla per ora autorizza a credere che le cose andranno propriamente così. E' vero che lo spettro ridicolo e falso della congiura gioiittiana appare troppo insistente nella prosa poco fiorita dei giornali e delle agenzie ufficiose, tanto che a non pochi questo ha fatto credere che il Governo dovesse servirsi proprio di tale pretesto per coprirsi la spalle e mandare in lungo le cose, ma sarebbe un gioco troppo ingenuo e pericoloso destinato al più sicuro insuccesso. Manovratori invece di questo falso gioiittismo, sono in gran parte i radicali impazienti e inquieti, più contro la sua persona che contro l'opera sua. Gli elementi seri della politica di schietta parte gioiittiana sono troppo bene informati per prestarsi fede. Essi sanno che le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state esplicite e perentorie, che nessun dubbio è possibile sul suo pensiero e la sua azione in questo momento: l'uno e l'altra sono tesi a dare la più ampia, la più assoluta e imprevedibile libertà d'iniziativa e di movimento al Governo, il quale ha tutto ciò che gli occorre: la calma del Parlamento e sopra tutto la disciplina del paese. C'è chi dice che ora alle insidie gioiittiane alcuni amici del Governo vadano bisbigliando esseri sostituiti altre e maggiori insidie. Qui non crediamo, e per dare un esempio non vogliamo nemmeno sapere chi sia responsabile di queste stolte, antipatiche e bugiarde dicerie.

Ci limitiamo soltanto a ripetere, ora che tornano a circolare certe leggende, che oggi più che mai il governo ha tutta

ma coloro che giudicherebbero un grave errore la riapertura della Camera nella ora decisiva per la Patria, mentre essa non ha finora avuto modo alcuno di esprimere la propria opinione e quando non si può negare che la soluzione delle quali è costituzionalmente del resto riservata alla Corona.

Ignoriamo che cosa pensi in proposito l'on. Salandra. Abbiamo voluto però interrogare qualche persona che ha frequentato i corridoi del Parlamento e dalla risposta che abbiamo ricevuto l'impressione che nessuna decisione il governo abbia preso o stia per prendere al riguardo. Un decreto di proroga della sessione è di natura tale per altro che non vi è da data alle discussioni della vigilia, e la vigilia è ancora lunga, tanto più se si pensa che in questi giorni le situazioni vanno mutando molto rapidamente, e che una settimana potrebbe essersi già svolta da parte della Corona un atto di sovranità ancor più importante.

### Fantasia di pessimo gusto

In fine, sotto il titolo: «Retroscena di fantasia» la Tribuna ritorna sull'argomento così scrivendo:

L'eventualità della proroga è riconosciuta, come abbiamo detto, come un fatto normale e forse necessario, se le trattative non siano concluse fra brevissimi giorni. Gli ambienti di Montecitorio non sono mai stati di conseguenza più tranquilli. Si discute normalmente nei corridoi delle trattative e anche di politica interna. C'è persino ancora chi discute dell'ultimo movimento di prefetti; ma queste discussioni insistono su un tema troppo piccolo, e in confronto al tema grandioso ed assorbitivo della politica estera; così che pare desiderabile che non vi si faccia troppo ampio caso, pur ricordando che quel movimento fu, almeno in parte, inopportuno, e che pure taluno di questi disordini ha dato l'aspetto di una concessione fatta a partiti politici elettorali. Con grande sorpresa, e bisogna dirlo, con disguido, è conosciuto di conseguenza oggi alla Camera di un fantastico retroscena per rivelare il gabinetto attuale e sostituirlo in un attimo da un altro, e così via.

Quantunque il primo e il secondo ministro Salandra abbiano avuto nei pochi voti di fiducia, nessuno ignora che la compagine parlamentare corrisponda a fattori e a situazioni antecedenti e che è il risultato di un lungo periodo di vita politica italiana, di cui fu protagonista l'on. Giolitti, del quale le idee intorno all'attuale atteggiamento italiano sono ormai note e ritenute divergenti da quelle del gabinetto presente. Non mancano nomi-

speranza d'accredire il nostro dominio coloniale in Asia e in Africa, col pericolo di perdere quel poco che già possediamo. Per tutte queste ragioni e per altre di secondo ordine noi crediamo che un accordo con l'Austria sia in ogni caso impossibile, e che il governo uniformi la propria politica a questa necessità imperiosa e del resto perfettamente ovvia.

### L'ultima cena

A proposito poi dell'ultima cena della stagione mondana seguita dal giornale, offerta dal principe di Bulow ai soli senatori, deputati e uomini politici neutralisti ecco quanto aggiunge lo stesso giornale.

Anche di fronte alla missione Bulow non affermiamo l'inevitabilità assoluta del nostro intervento, ma prevedemmo nelle famose trattative un vasto dramma politico. Bulow mise invece sulla scena una commedia. Capito che senza nessuna offerta di pace, senza nessuna proposta concreta, forse senza nessun piano preciso, non facendo affatto una grande politica, credette sul serio di fare una politica profondamente italiana perché questa grande politica, domandando ai suoi di residenza a Roma, e finalmente ha concepito l'Italia come quei tali professori tedeschi che partiti da Monaco colle scarpe ferrate e il cappello con la piuma, vanno direttamente a Piedigrotta a sentire cantare le canzoni napoletane e vanno ballando la tarantola e poi ritornano col direttissimo patria credendo di avere conosciuto perfettamente l'Italia. Egli infatti credette di venire ancora fra la «Carneval Nation» e sperò di comprare l'Italia dando sottobanco i banchetti e serate all'altare, distruggendo la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire con pranzi qualche pezzo grosso e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi. Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente, contro l'Europa era stata e mentre a Roma si stava rispettando la solennità e gli avvenimenti mondani i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bulow, dimenticando i conflitti morali e materiali, si teneva ai suoi pranzi e ai suoi banchetti, e si teneva a distruggere la stessa L'opera politica del principe consisteva nel nutrire











Mario e Silvio Bagnatelli in memoria del compianto Ernesto Brugnoli offrono alle P. S. lire 10. Società per il Bivioche della Città di Genova. In memoria del compianto Ernesto Brugnoli, presidente della P. S. lire 50.

## Giucoco del Pallone

Oggi alle ore 3 precise si giuocheranno le seguenti quattro grandi partite:

- 1. La Partita - Zappi, Patroiss, c. Sardi, Vergano.
- 2. La Partita - Zappi, Vergano, Ferretti, contro Sardi, Gay, Belluzzi.
- 3. La Partita - Patroiss, Gay, Ferretti, contro Paoloni, Sardi, Nenni.
- 4. La Partita - Paoloni, Sardi, Belluzzi, contro Patroiss, Mazzoni, Nenni.







## ULTIME NOTIZIE

# Un punto strategico nei Carpazi conquistato dagli austro-germanici

## Continua accanita la lotta sull'Yser fra tedeschi e alleati

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

## La lotta nei Carpazi

### Notevole successo austriaco nella valle dell'Orawa

VIENNA 25, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Carpazi nella valle dell'Orawa presso Koziowa riportiamo ieri un nuovo successo. Dopo un attacco colle zappe durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe presero d'assalto la collina di Osty a sud di Koziowa. Nello stesso tempo le truppe tedesche, congiuntesi alle nostre sulla grande strada a ovest di questa, riuscirono a progredire guadagnando terreno. In tutto furono fatti prigionieri 652 russi. Colla presa della collina di Osty e la conquista del colle di Zwinin avvenuta ai primi di aprile, attualmente il nemico fu cacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni dalle due parti della valle dell'Orawa difesa tenacemente da due mesi.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi, combattimenti di artiglieria in alcune località.

Nella Galizia e nella Polonia sulla maggior parte del fronte regna la calma. (Stefani).

### L'uccisione del famoso Sarafoff ucciso a sua volta in Bulgaria

SOFIA 25, mattina. — Secondo notizie provenienti dalla nuova Bulgaria il capo rivoluzionario Sandanski se ne assassinò ieri da ignoti mentre si trovava a Nevrokop. Il Sandanski era come ucciso del famoso capo macedone Sarafoff.

Alto, nervoso, barbuto, uomo violento, andacissimo, era una fra le figure più note in Macedonia. Presso parte attiva alla campagna terroristica del '95 e nel '98 a Salonicco, ove poi con tutti i principali comitati macedoni fraternizzò per i giovani turchi. Solo allora strinse dei vincoli più intimi cogli uomini dell'Unione e Progresso. E mentre le nazionalità soggette alla Turchia riprendevano con maggiore alacrità la lotta contro la Turchia stessa, Sandanski diventava sospetto. Accadde così che dei colpi di rivoltella furono sparati contro di lui, ma egli stava sempre sull'avviso e non esitò a fare fuoco alla sua volta e sempre con singolar fortuna.

Irritato da questa lotta che non cessava mai, medito un colpo decisivo nel '900 a Sofia. Due uomini andarono alla sede del Comitato centrale macedone e chiesero di conferire col Sarafoff, il capitano più combattivo che l'organizzazione macedone abbia avuto. Sarafoff, che stava lavorando insieme al proprio segretario, li ricevette senz'altro, ma il colloquio fu breve. I due individui, appena entrati nella stanza, estrasse le rivoltelle, freddarono i due capi.

L'assassinio di Sarafoff fece rumore in tutta la Balcanica. Le autorità bulgare istituirono un processo e risultò che i due omicidi erano creature di Sandanski il quale fu condannato. Ma egli era continuato a Costantinopoli.

Più tardi, quando si cominciò a delineare con certezza la guerra balcanica contro la Turchia, Sandanski tentò degli approcci presso il governo bulgaro. Non si sa se la pena gli è stata condonata. Certo è che nel 1911, alla vigilia della guerra contro la Turchia egli passò per Sofia, ove fu iscritto alle legioni macedoni e fu incaricato del comando di una forte banda che aveva l'incarico di assassinare di fare saltare un ponte e di compiere altre operazioni contro le nazionalità turche in quella zona. Egli realizzò valorosamente il suo compito e durante tutta la campagna balcanica si segnalò per atti di temerità e di ardore.

Fecce parlare di sé nuovamente alla vigilia della guerra fra gli alleati. Qualcuno disse che fosse al soldo della Turchia ma egli aveva combattuto contro i turchi. Altri insinuò che ricevesse uno stipendio dall'Austria. Fatto sta che, mentre la diplomazia tentava gli ultimi sforzi disperati per evitare il conflitto, un giorno avvenne un grave incidente alla frontiera bulgaro-serba. Si spararono fucilate per iniziativa di Sandanski e della sua banda. Due giorni dopo il sangue scorreva su tutto il confine bulgaro-serbo e bulgaro-greco.

Dopo la pace di Bucarest, Sandanski ripartì a Costantinopoli. Ebbe lunghi e attivi negoziati per organizzare bande turco-bulgaro contro la Grecia. Fu anche a Smirne, nella Tracia. Oggi, poiché vi è chi procura denaro e armi per la nuova campagna rivoluzionaria in Macedonia, Sandanski non poteva restare inoperoso. Si può essere certi che egli fu tra gli organizzatori dei conflitti di Valenovo.

## La guerra nelle colonie

### Le ultime fasi della lotta nell'Africa orientale inglese

LONDRA 25, sera. — Secondo notizie ufficiali dell'alto protettorato britannico dell'Africa orientale inglese, al principio di novembre scorso fallirono gli attacchi contro il porto tedesco di Taniga e quelli contro la posizione di Longido situata a 40 miglia a nord-est del Kilimangiaro. Le perdite a Longido furono sensibili da ambo le parti. I tedeschi avendo in seguito sgomberato Longido, gli inglesi vi si stabilirono il 17 novembre. Verso la metà dello stesso mese i tedeschi di Taniga avevano invaso il territorio inglese e vi si mantenevano malgrado una disfatta che avevano subita a Gazi il 17 ottobre; ma essi ne furono cacciati il due gennaio 1915 e gli inglesi invasero allora il territorio tedesco e occuparono Jassin. I tedeschi avendo avuto un insuccesso in un attacco a Jassin, il dodici gennaio ricevettero rinforzi, attaccarono nuovamente il 19 gennaio e obbligarono gli inglesi a capitolare. In questo scontro gli inglesi avevano perduto in ufficiali un morto, un ferito e quattro scomparsi; in uomini di truppa 19 feriti e 243 mancati.

Gli inglesi hanno occupato il 18 gennaio l'isola di Mafia la cui guarnigione ha capitolato. A sud-est del lago Victoria Nyanza gli inglesi hanno occupato il 19 gennaio il villaggio tedesco di Sherati e il 10 marzo hanno costretto al solo vapore tedesco armato che si trovava sul lago ad arrendersi. Il 12 marzo gli inglesi hanno battuto i tedeschi a Utegi presso Karunga. Il 18 marzo una nuova scarica ha avuto luogo a Taveta ove ciascuno delle due parti ha perduto vari uomini. Il primo aprile vi è stato uno scontro di pattuglie sulle rive del Natureschi. Un comandante inglese è rimasto ucciso. (Stefani).

### Vasto complotto anarchico scoperto a Sofia

#### Un alto funzionario arrestato

VIENNA 25, sera. — Il Fremdenblatt riceve da Sofia:

In seguito all'attentato politico commesso il 13 febbraio nella sala da ballo del circolo municipale, sono stati operati numerosi arresti tra cui quello di un alto funzionario della suprema Corte dei Conti e di sua moglie, il quale ha confessato di essere alla testa di una organizzazione anarchica e di avere commesso l'attentato. Tale funzionario fece esplodere la bomba in un momento in cui non era osservato e si mischiò poi agli ospiti spaventati gridando e criticando la polizia per non avere preso sufficienti precauzioni.

Con ciò egli si rese sospetto essendo noto che adoperava da lungo tempo tutti i mezzi per ottenere il posto di presidente della polizia di Sofia, naturalmente dando a credere che sotto la sua presidenza tutto andrebbe per il meglio. Il funzionario e sua moglie furono infine arrestati e al loro domicilio furono trovati 30 chilogrammi di dinamite. Il funzionario dichiarò di avere aspirato alla presidenza della polizia per potere aiutare senza pericolo la sua banda anarchica e preparare un maggiore colpo: cioè un attentato con bombe contro il Re e tutta la Sboranje. Tutti i particolari erano già preveduti. La parte principale era riservata ai funzionari che avrebbero dovuto portare le bombe necessarie nella cintura per gettarle nella Sboranje al momento opportuno. Il funzionario è di origine macedone ed era stato un tempo comitaggio. Sua moglie era al corrente delle sue intenzioni e lo coadiuvava attivamente. (Stefani).

### Doni a combattenti tedeschi

PARIGI 25, sera. — La Deutsche Weisung, nel suo numero del 25 febbraio ultimo pubblicava la notizia seguente: «La Casa F. Cinciano e C. di Torino, con filiale a Berlino, ha regalato all'esercito di S. A. I. e R. il Kromprinz 120 bottiglie di vero Cinciano (vermouth), con 120 bicchieri, 120 salviette e altrettanti saponi, oltre 100 libbre di lana lavorata dal personale stesso della Casa, la quale s'è impegnata di continuare i suoi doni allo stesso esercito. S. A. I. e R. ha risposto che egli sarebbe felicissimo, soprattutto per la rigida temperatura, di ricevere inviti dello stesso genere. Allora la Casa Cinciano ha subito fatto un regalo di 120 bottiglie eppoi di mille litri ancora. Questi doni sono fatti dalla Casa principale di Torino in segno della sua alta considerazione per l'esercito e l'impero tedesco».

Se il fatto fosse vero, ciò che noi non crediamo, non sarebbe bello per la Ditta Torinese, che si affrettò a smentire tale notizia.

### Piroscapo danese catturato

KOPENAGHEN 25, sera. — Il capitano del piroscapo Mhoros Navigatore all'Unione della Società di Navigazione a Vapore a Copenaghen che il piroscapo che si recava con un carico di prodotti agricoli ad Aarhus e Grimsby, è stato catturato ieri e portato a List. (Stefani).

## Il bolettino francese delle 23

### Gli alleati resistono sull'Yser in buone condizioni

PARIGI 25, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «A nord di Ypres i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I tedeschi attaccarono su parecchi punti il fronte britannico in direzione nord, sud, nord est e sud ovest. Essi però non guadagnarono terreno. Da parte nostra progredimmo sulla riva destra del canale con vigorosi attacchi. Sul resto del fronte niente da segnalare».

### L'imminente intervento dell'Italia e della Rumenia secondo la stampa parigina

PARIGI 25, ore 21,30. — Tutti i giornali riproducono stamane le informazioni secondo le quali l'accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa sarebbe concluso e l'entrata in azione dell'Italia deve essere considerata imminente. Le informazioni assicurano che la Germania ha definitivamente rinunciato a intervenire fra l'Austria e l'Italia, ritenendo inutili le ulteriori trattative.

Il Petit Parisien, dopo avere riprodotto queste informazioni e una corrispondenza da Torino di un deputato socialista il quale si dice convinto dell'intervento dell'Italia e parla dell'entusiasmo esistente a favore della guerra, scrive: «L'intervento italiano che si ha ragione di ritenere d'ora innanzi come certo, non sarà isolato. Da parecchi mesi si aveva ragione di credere che esso trascinerà nella azione la Rumenia e queste ragioni si sono fortificate negli ultimi tempi. I negoziati si sono svolti durante l'inverno scorso fra Bukarest e Roma e hanno portato alla assicurazione della identità di vedute e di aspirazioni dei due Paesi. Questo accordo non potrà entrare tardi in vigore e sarà interessante allorché le due eserciti saranno in linea, rievocare gli intrighi di ogni genere che la Germania ha messo in opera tanto in una capitale come nell'altra. A Bukarest come a Roma essa aveva cambiato i suoi agenti diplomatici nella speranza che una nuova personalità sarebbe stata più fortunata. A Bukarest come a Roma essa si era appoggiata ad alcune frazioni della opinione pubblica che conoscevano male la situazione generale e credevano fermamente in un successo degli imperi centrali. Ma se la Germania ha potuto tardi conoscere l'evoluzione dei due regni avrà l'occasione di apprezzare la estensione del suo scacco. Come l'Italia, la Rumenia ha impiegato questi ultimi mesi a preparare i suoi effettivi e adattarli ai bisogni della guerra attuale. Seicento mila uomini rimasti in lancia nella loro patria mentre un milione e mezzo di soldati italiani faranno altrettanto onde affrettare il momento della pacificazione europea. Il cannone tuonerà contemporaneamente nei Carpazi, nella Transilvania e nelle Alpi Giulie.

Anche Hervé nell'Echo de Paris si occupa della Rumenia e dopo aver riprodotto un articolo del senatore rumeno Argenteanu, il quale dice che la Rumenia ha lo spirito troppo pratico per lasciarsi avvincente dai ragionamenti austriaci aggiunge:

«La migliore garanzia che possa assicurarsi per la libertà dei suoi commerci è per la Rumenia moltiplicare le vie di comunicazione. Quando la Rumenia avrà aggiunto alla via del Danubio e alle vie degli stretti tre ferrovie che conducano a un porto bulgaro, l'altra ad un porto greco, Salonicco, e la terza ad un porto serbo nell'Adriatico, essa potrà ripetere con fiducia le sagge parole del senatore Argenteanu. Nulla si oppone a stabilire sui problemi tra la Rumenia e la Russia. E' inutile fare ipotesi su ciò che farà la Germania allorché la missione di Bulow sarà fallita definitivamente. Sarà essa un nuovo tentativo di intimidazione come quello del Duca Carafa D'Andria? L'Italia è in situazione di rispondere alle minacce e anche peggio. Essa ha già una gran parte del suo esercito concentrato alla frontiera. Un dispaccio annuncia che gli ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia e il ministro di Serbia hanno conferito con sir Grey. La lista delle potenze rappresentate basta a mostrare l'argomento in discussione. E' chiaro che l'Italia può trovare presso gli alleati d'oggi vantaggi e sicurezza che non gli sono mai stati accordati da quella nazione che si è allegrata del terremoto di Messina per vendicarsi del fatto che gli italiani non avevano voluto far parte di subalterni alla conferenza di Algeiras».

ERNESTO RAGAZZONI

### La carestia in Cina

WASHINGTON 25, sera. — Informazioni ricevute al dipartimento di stato indicano che la carestia regna nella provincia di Tre-Chuan in Cina. Già numerosi abitanti sono morti per le privazioni subite e migliaia di persone sono per morire di fame. (Stefani).

## D'Annunzio e il Natale di Roma

"L'ora d'agire", per l'Italia

PARIGI 25, ore 21,30. — Tutti i giornali riproducono una pagina che D'Annunzio ha pubblicato nel giornale La Piccola Gironda di Bordeaux. L'articolo è intitolato: L'amarissimo Adriatico.

«Si celebra in Italia — scrive il nostro poeta — il giorno del Natale di Roma con una solennità e un fervore insoliti. Finalmente stanco di inquietudini e di agitazioni sterili il popolo si volge verso le cose eterne. Il popolo sa come dal solo profondo dove l'aratro è più scintillante e più terso della spada in quadrata nacque dall'aurora nella pienezza dell'aprile. Un toro fulvo e una giovinca bianca lavoravano sotto il giogo del lavoratore fatale e l'ombra di un'acqua divina palpitava sulla gleba lavorata. Ad un tratto, accesa dallo sguardo selvaggio, la rissa scoppiò tra i pastori presso l'aratro e i pastori si assalirono con la spada. Il sangue nobile scorse. Roma purificata sorse dal solco rosso dopo l'assassinio con le sue porte color del cielo».

«Se si celebra ardentemente il Natale della città Santa, è perché domani si celebrerà nel sangue nobile la vera rinascita della nazione mediterranea. La grande Italia sta per nascere dal solco mistico secondo la legge vivente di Roma riconosciuta vivente non solo nella forma ma nello spirito. Fino a ieri vecchi corruttori hanno tentato di convincere il popolo italiano che non doveva porre la sua gloria a conquistare il bene suo, ma ad acquistare. Si è tentato di abbattere tutti i valori morali sostituendo a questi piccoli interessi immediati, negati, cauti, facili alla comodità. Ed ecco il genio della razza parla ad un tratto una parola romana: «Faccere et pati fortis». Così si ristabilisce la coscienza turbata del popolo che la nazione è fatta di natura spirituale e che l'idea di sacrificio è la stessa idea della sua spiritualità. La Francia di oggi sa in qual modo l'indifferenza sia superata dalla nazione e per quale sforzo la nazione superi le stesse rinnoventi e credendo la vita attraverso la distruzione. Noi italiani apprendiamo quest'arte che è arte romana di potenza sfacere et pati fortis. L'ora di agire e di soffrire è oggi venuta e mai come per noi in questa ora sono giuste le parole del poeta pastore: che ora si tratta di trarre un insegnamento dalla crisi di angoscia accorrendo innanzi, lottando contro i terribili destini senza indietreggiare, ora si tratta di aver coscienza di ciò che i figli uniti siano realmente. Si tratta di mostrare ciò che essi siano nel mondo intero.

L'Italia in verità dopo cinquanta anni di sventure, di errori, di sforzi, mai governata da vecchi furbi o inetti, che non erano altro che i resti di tempi servili, oppure carboni spenti del piccolo fuoco della piccola rivoluzione, l'Italia non ha ancora mostrato al mondo ciò che ella realmente è. Oserò senz'altro dire che l'Italia non sa ciò che realmente essa deve fare; oserò anzi aggiungere — e ventiseicento anni di predicazione solitaria e di vigilanza ininterrotta me ne danno il diritto — oserò anzi aggiungere due versetti ammonitori del rude cantore: Chi dunque finora, salvo io, ha avuto coscienza di ciò che l'Italia proprio realmente era?»

Un giorno, se comincerò a scrivere la storia delle nostre guerre per l'Indipendenza, con fitta di ombre e di luci, a dispetto di tanti ardori eroici, a dispetto di tante fiamme sublimi, una fusione perfetta di sangue e delle anime non potrà raggiungerci, una bella coscienza nazionale non è stata formata. La statua ideale della nazione coronata di torri come la magna mater adottata dai Romani, sembra naufragare nelle acque dell'amarissimo Adriatico, per l'audacia di Toglietti. Le conseguenze della disfatta di Lissa pesarono e pesano crudelmente sull'anima italiana con l'umiliazione dolorosa del «Nono della Venezia ricevuta nelle mani tese».

Ma considerate i benefici di una vittoria! L'Italia sarebbe entrata ad un tratto in possesso delle regioni geograficamente e storicamente italiane, non basta, ma importantissime dal punto di vista strategico — il Trentino e l'Alto Adige — e avrebbe così raccolto interamente l'eredità morale e materiale di Venezia sull'Adriatico. La vittoria avrebbe troncato forse per sempre tutti i tentativi di espansione germanica, slava e ungherese.

La lotta incerta e secolare fra il germanesimo e la latinità spinta ardentemente fino alle rive che serbano l'impronta profonda del leone avrebbe potuto terminarsi dinanzi alla rocca di Lissa, ma per contro non fu mai chiusa né interrotta. Continuata senza tregua dal lato orientale questa lotta entra nella sua fase decisiva e questa ora magnifica e terribile coincide con l'ora più solenne dei nostri destini nazionali. Il popolo italiano in piedi sembra intendere e comprendere finalmente il ritmo delle sue nascoste fonti. Il popolo italiano sa che al di sopra della integrazione nazionale egli raggiungerà finalmente la vera unità della sua coscienza e della sua virtù.

ERNESTO RAGAZZONI

## Una mozione patriottica

### dei reduci delle patrie battaglie

ROMA 25, sera. — L'assemblea generale della Società dei reduci delle patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi», riunitasi in seduta plenaria per acclamazione ha oggi votato la seguente patriottica mozione:

Guidata da alte considerazioni per gli interessi legittimi della patria e dei principi per cui il popolo italiano conquistò la libertà e combatté con i volontari garibaldini e con l'esercito regolare sotto il comando di Giuseppe Garibaldi e del Re Gualtiero per l'unità d'Italia:

memore del plebiscito che misero quale fondamento dello Stato il compimento della liberazione di tutta la famiglia italiana; convinta essere giunto per il nostro Paese l'agognato momento di sciogliersi dai ceppi dell'alleanza ostile alla nostra unità e di nostri diritti e di riprendere le porte d'Italia sulla Alpi nostre del Trentino e dell'Istria;

invita il governo a sollecitare la risoluzione attesa dalla nazione pronta a qualsiasi sacrificio ed a portare le armi liberali e la redentrice bandiera tricolore oltre l'Adriatico, sulle vette Giulie, per riunirvi all'Italia — al suono della vittoria — i fratelli di Trieste e di Trento, ristabilendo la potenza del popolo italiano nei suoi naturali confini di terra e di mare, senza dare ascolto a tradimenti insufficienti offerte e a inverosimili pretese straniere. In nome di tutti i garibaldini la nostra società, fiduciosa negli uomini onesti che oggi stanno al governo, offre tutto il concorso suo per il conseguimento dell'unità della Patria sulle Alpi orientali e nell'Adriatico.

## Decreti firmati dal Re

ROMA 25, sera. — S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, i seguenti decreti:

Conferma a governatore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli della principessa Adelaide Del Balzo di Sironi.

Nomina della commissione amministrativa del conservatorio di San Giovanni sul Tudduccio.

Nomina del prof. Ignazio Guidi ordinario di etica nella Regia Università di Roma, al consiglio superiore della pubblica istruzione in sostituzione del defunto professor Crivellucci.

Stamane S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro Grillo, il decreto legislativo con cui si esonerano dalle tasse scolastiche gli studenti di tutte le scuole superiori e medie rimasti orfani, abbandonati o danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

### Il famoso ex ministro... dell' "Avanti!", sarebbe l'on. Schanzer

#### Un colloquio con l'on. Treves

ROMA 25, ore 21,30. — Secondo il Giornale di Sicilia, il ministro che avrebbe concesso l'intervista all'Avanti! sarebbe l'on. Schanzer. L'on. Schanzer sarebbe stato visto nei corridoi della Camera in un lungo colloquio con l'on. Treves e la sera dopo sarebbe stata pubblicata l'intervista.

L'intervista, secondo quanto dice il Giornale di Sicilia, sarebbe stata non diretta col corrispondente dell'Avanti! ma per l'interposta persona dell'onorevole Treves.

Commentando questo fatto, l'Ida Nazionale dice che la voce corrisponde ad una delle varie ipotesi, verosimili, fatte sino dal primo giorno, ma non si banno — aggiunge — elementi né per confermarla né per smentirla.

### Concorso a cattedre di clinica pediatrica

MODENA 25, sera. — La commissione esaminatrice per il concorso alle cattedre di Clinica pediatrica presso le Università di Bologna, Pavia, Modena e l'Istituto superiore di Milano, ha formata la seguente terna: 1.° Franchini; 2.° De Cristoforo; 3.° Simonini sopra 17 concorrenti. La commissione era composta dei professori Concetti, Coma, Diemina, Tedeschi e Maggiora.

### Effetto omicidio per pascolo abusivo

FOGGIA 25, ore 22. — In un campo nei dintorni di Sannicandro Garganico quest'oggi è avvenuto un effettivo omicidio in caso di pascolo abusivo. Il pastore settantenne Michele Lardra fu brutalmente ucciso a colpi di arma da fuoco e di scure. Furono arrestati i proprietari del fondo Michele Martino e figlio Saverio.

## Le elezioni di ieri

### Grabau eletto a Capannori

LUCCA 25, sera. — Nella elezione politica del collegio di Capannori ecco il risultato di 25 sezioni: iscritti 13831, votanti 3800, Grabau 5566; schede nulle, disperse o contestate 234.

### Mancini in maggioranza a Borgo a Mozzano

LUCCA 25, sera. — Nell'elezione politica del collegio di Borgo a Mozzano il risultato di 15 sezioni è: iscritti 9553, votanti 3161; Mancini 3078, Martini 2079. Nulle 3.

### Ragazza aggredita e depredata in montagna

CODRIGO 25, ore 20. — La giovane Ada Faldutti, di anni 23 di Faenza saliva a Canebola, situata in montagna detta «Stalpe» quando le si parò dinanzi uno sconosciuto che puntandole contro una rivoltella le richiese del denaro, che aveva poco.

La povera giovane, tutta spaventata, dichiarò che non ne aveva, e lo pregò di risparmiarle la vita. Lo sconosciuto che ormai allora alla testa, a le strappò gli orecchini d'oro, quindi disparve.

I carabinieri, appena informati della cosa, si posero a battere la campagna senza però fin'ora, trovar alcuna traccia dell'audace aggressore.

### Gesta teppistica di 3 giovanotti nel Trevisano

CONEGLIANO 25, ore 20. — E' pervenuta all'autorità giudiziaria notizia di un fatto, avvenuto ieri sera in territorio di Segusiano. Certi Favero Gio, Batta, Giobbe ed Ermindo, per brutale malvagità, aggredirono il vecchio possidente Giacomo Stramare, colpendolo ripetutamente con pugni e calci così da procurargli lesioni guaribili in oltre venti giorni.

I tre manigoldi vennero ieri stesso arrestati.

### Un possidente che muore

#### Improvvisamente in chiesa

CONEGLIANO 25, ore 12. — Pochi minuti or sono, nella chiesa di S. Rocco, gremita di fedeli, mentre l'arciprete Chiarelli stava per finire la messa, il possidente Ceschi Giovanni, settantenne di Montebelluna, che si trovava nella navata principale, colpito da aneurisma, precipitò al suolo. Fra l'impressione generale il Ceschi già cadavere, venne trasportato nella sacrestia in attesa dei parenti.

### Echi del grande convegno repubblicano di Forlì

FORLÌ 25, ore 23. — Il Consiglio direttivo del Circolo Mazzini ha votato alla unanimità un ordine del giorno di completa solidarietà e di pieno impegno. Colpito da questa, essendo al circolo stesso risultato che dalle recenti polemiche apparve in condizioni che l'operato dell'on. Gaudenzi è informato alla dignità del partito repubblicano in confronto di ignobili e bugiardi politici.

### Soldato suicida

BELLUNO 25, ore 20. — Da alcuni giorni nel limitrofo comune di Ponte nelle Alpi, si trova dislocato un reparto del 24.° reggimento fanteria.

Veniamo a sapere che ieri un soldato di detto reggimento si tolse la vita.

Ecco come avvenne il fatto.

In una stanza a piano terreno, della casa al civico numero uno, erano stati posti paglierici, in alloggio, circa venti soldati. Mentre tutti attendevano alla pulizia dei fucili, uno dei militi, cioè la recluta Provenzale Maria Salvatore, nativo di Palermo, si puntava il fucile al petto, e col mezzo della bacchetta faceva, senza che gli altri si accorgessero dell'atto rapido, partito un colpo.

Il proiettile colpì il disgraziato sotto il cuore. I militari soccorsero subito l'infelice, il quale morì dopo poco tempo.

Il suicida era un giovane di temperamento taciturno. Si crede che abbia compiuto l'atto innanzi essendo colpito da improvviso pazzia.

Anche il padre del Provenzale si suicidò anni addietro.

Dopo le constatazioni di legge i cadavere venne licenziato per il seppellimento.

### Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 4



**PHILIPS LAMPAD'**

**"MEZZO-WATT"**

**TIPI**

**50-260 VO.T**

**100-3000 CANDELE**

Si fornisca ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)



## Corti e tribunali

### Doloroso incidente

nel processo dell'avvocato Messina a Catania

(Per telefono al Resto del Carlino)

CATANIA 25, ore 16,30. — Da parecchi giorni è cominciato alla Corte d'Assise il processo contro l'avvocato Arturo Messina, delegato di P. S. imputato di omicidio premeditato della fidanzata Evelina Sozzi e di mancato omicidio contro Luigi Sozzi, capitano dei bersaglieri e padre della fidanzata del Messina. Alle udienze finora svoltesi tranquillamente, si è avuto grande affollamento di pubblico con numerosi interventi del sesso gentile. Le audizioni dei testi, tanto d'accusa che di difesa non hanno dato luogo ad alcuni incidenti. Ieri cominciarono le arringhe; ma quando l'on. Macchi, avvocato della parte civile ha cominciato a parlare, l'imputato, agitatissimo, ad un certo punto, nel momento cioè che rievocava la tragedia e ne descriveva la scena con vivi colori, è stato colto da improvvisa gravissima crisi nervosa. Sbattuta la testa contro i ferri della griglia, rompendosi i denti e producendosi gravi emorragie alla faccia. Poi cadeva svenuto e, fra la commozione generale, veniva prontamente soccorso e visitato da un medico che ne ordinava l'immediato trasporto al carcere per essere ricoverato in quella infermeria.

Il processo seguirà domani — lunedì — terminandolo lo stato di salute dell'imputato.

Alla fine della prossima settimana si avrà il verdetto.

## Una sentenza in una causa secolare

(Per telefono al Resto del Carlino)

BORCA (Cadore) 25, sera. — La attesa sentenza nella causa secolare fra Borca e Vodo riguardante estesi boschi fu, a sorpresa con la più grande soddisfazione del Comune di Borca e per la tanto agognata vittoria questa popolazione è festante.

Infatti, il Tribunale di Belluno, con giudizio definitivo, ha dichiarato che spetta a Borca il diritto di raccogliere la legna da fuoco occorrente per i bisogni dei comunisti sui boschi di Vodo, il quale ne usava fin l'annanzi con questa limitazione. Il Comune vittorioso era rappresentato dagli avvocati Bianco e Carnielli.

## La causa dei 26 leghisti a Ferrara

(Per telefono al Resto del Carlino)

FERRARA 25, ore 20,30. — La causa di violenza e lesioni contro i ventisei leghisti di Fontanarosa, fra i quali certi Torombini, Capelli e Meneghini assessori del Comune è finita con una generale assoluzione, parte per insufficienza di prove. Ha presieduto il dibattimento il Giudice avv. cav. Maria Pizzani.

Il maggior danneggiato dott. Delini, che riportò una ferita guarita in 50 giorni, si era costituito P. G. con l'assistenza dell'avv. Baldi.

Gli imputati erano difesi dall'avv. A. Calabrese di cui è l'avv. Adelmo Nicolai del loro bolognese.

## Biciclette involate a Lugo

(Per telefono al Resto del Carlino)

LUGO 25, mattina. — Ieri l'altro il signor Lelli Manfredi, possessore di una bella bicicletta, saliva la scala del circolo Manzoni in corso V. E. e lasciava la sua macchina al piano terreno. Sbrigato un affare con un amico che si trovava, va per riprendere la sua bicicletta ma questa aveva preso il volo. La stessa sorte toccò ieri al signor Clemente Gentilini, che depositò al piano terreno la sua bella macchina elegante, scorrevole solida, e salì la scala dell'officina elettrica al suo ritorno la bicicletta non vi era più. Meccanici in tutta la linea: ma la bicicletta come la prima ne era involata, e chi ne deve.

## Il Consiglio comunale di Forlì

(Per telefono al Resto del Carlino)

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

■ ■

P. MA

# Il frate

— Noi saremo tutt'orecchi — rispose l'avvocato.

— Ho dato ordine perchè nessuno debba disturbare. Fate come se foste in casa vostra ed ordinate tutto ciò che potete desiderare.

— Grazie signor duca — disse Lacroix alla sua volta.

Il duca sedette in una larga poltrona

## Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto; nebbia nel mattino.

Barometro ridotto a 0° e al livello del mare: 760,8. Salto a 760,4.

Temperatura in centigradi: massima 16,4; minima 10,8; media 13,5. Anno precedente: massima 22,5; minima 12,8.

Umidità relativa media in centesimi: 66. Vento: Calmo.

## Previsioni meteorologiche

dal 26 aprile al 2 maggio

Il tempo sempre si ragguia sul quel motivo di situazioni barometriche evidentemente ripetitive, specie nell'ultimo periodo trascorso, a dislivelli minimi fra le varie segnalazioni bariche europee tanto che non è così facile riscontrare altro con tanta calma per quanto dal motivo barometrico dipende, se non esclusivo principalmente. Questa che dall'Atlantico non si è pervenuta una forte depressione ciclonica a scuotere questa atmosfera torpida. Ecco il motivo di tanta persistente nebulosità, di piogge adeguate alla loro pretesa totale precipitazione ed anche del ritardo di temperatura più elevata.

Da questa gran calma tepida e nebulosa che sarà per nascondere o meglio che sarebbe per nascondere il vero stato del tempo, in massima senso per tutto il periodo. Mancando a dirlo che non sarà nullatenente così offuscato come l'attesa e ritorno ad ogni modo polveroso se ne deduce che sarà anno, tanto più caldo e non in tal modo afoso ebbene con qualche raffica più fredda o fresca, ma senza pioggia.

In tanta calma però, in tanto tepore o caldo o piuttosto spazio considerato ne derivano per le diversità d'ombra e di luce e però di calore indipendenti agitazioni parziali e locali ed anche per la neve che qua e là è ancora ai monti. Basti notare che anno da ultimo con tanto tepore pure se ne è avuta ai monti circa Belluno. Dunque da noi specie i venti del nord qua e là ragguardevano ancora sul sereno emulsi caliginosi poco spingendosi ad una sol direzione così che gradatamente al sera più di sereno. Agitazioni improvvise con qualche fresco specie da attendersi in seguito ai tratti di sereno con temperatura rapidamente elevanti che premevano nuovamente dal 26 aprile al 2 maggio, di nuovo sollevando le raffiche nevose di polvere.

Qualche fugace agitazione più notevole specie dal 30 aprile al 2 maggio accompagnata da autentiche nubi diluvianti. Temporale circa il 2 maggio o qualche accento tellurico accompagnato da vento — idio fra Emilia Toscana e Romagna. Nessuna pioggia in massima o ben scarsa.

Bologna 25 aprile 1915. G. P.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno. Essendo mancato il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

Il Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina







# Le trattative del Governo italiano con le Potenze della Triplice Intesa

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 26, sera. — La Tribuna si mostra nervosa perché le notizie che arrivano da Parigi parlano di un accordo completo che sarebbe stato raggiunto tra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa. In questo senso hanno scritto vari giornali francesi, fra cui il Journal e l'Echo de Paris. Ieri sera però a questo coro di voci si è venuta ad aggiungere quella grave e solenne del più autorevole giornale francese, il Temps, che ha autorevolmente confermato la voce.

Di fronte a queste voci la Tribuna ha fatto una inchiesta telefonica per conto suo a Parigi, e ha ricevuto a Le Havre queste notizie:

**L'opinione dei circoli belgi**  
« In questi ambienti belgi, che sono in quotidiana ed immediata relazione con i circoli politici di Londra, che con quelli di Parigi, domina il convincimento che siano degne di credito le notizie di fonte inglese, largamente commentate dalla stampa francese secondo le quali l'accordo fra le Potenze della Triplice Intesa e l'Italia sarebbe virtualmente raggiunto.

Si afferma infatti qui che dopo un mese e mezzo di conversazioni, che sono intercedute attivamente fra Sir Grey, il signor Cambon, il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, e il signor Bessendorff, ambasciatore di Russia, tutti i problemi che sono stati oggetto di discussione sono stati favorevolmente risolti anche nei particolari.

Si precisa che non si trattava di esaurire a Londra soltanto una delle grandi questioni italiane — la questione adriatica — ma di esaurire tutto l'insieme delle questioni, e ciascuna di esse è strettamente connessa alle altre che formano oggetto dello studio e delle preoccupazioni del governo di Roma, il quale secondo questa impressione avrebbe seguito la linea già prescelta dal compianto ministro Di San Giuliano di far porre sul tappeto di Londra il problema italiano nella sua integrità.

Per completare questa breve nota vi aggiungerò — dice il corrispondente della Tribuna — che anche a Londra, qui e a Parigi si dice correntemente che l'ultimo sforzo tedesco contro Ypres doveva avere scarsi politici.

I tedeschi hanno infatti militarmente commesso un errore impercettibile: quello di aprire una azione con affetti micidialissimi per le loro truppe ammassate in forze assolutamente sproporzionate all'obiettivo modesto, anche se l'obiettivo fosse stato raggiunto.

Ora nei circoli della Triplice Intesa si tende a rivedere in questa azione bellica una dimostrazione di forza, coll'intento a parte dei tedeschi di impressionare i neutrali, e specialmente l'Italia, nel momento critico della loro neutralità.

Anche a Parigi, come a Londra, l'atteggiamento per la decisione italiana, che si ritiene imminente, è enorme.

La stessa Tribuna ha esteso le sue indagini fino alla ambasciata di Inghilterra a Roma, ove le è stato assicurato che nulla si sa in riguardo alle notizie del Temps, e alla domanda se almeno le voci avessero carattere di probabilità, è stato chiaramente risposto che, dato il necessario riserbo di ogni cenno diplomatico, è evidente che tutto quanto si è detto e scritto in proposito ad accordi già avvenuti fra il nostro paese e le Potenze della Triplice Intesa, è mero frutto di fantasia.

Lo stesso giornale così commenta:

In realtà l'unica notizia che le sfere ufficiali lasciano trapelare è questa: vi sono delle favole in un campo e nell'altro; a taluni segni noi inclineremmo piuttosto a conformarci alle notizie di fonte inglese, secondo le quali nessun accordo sarebbe stato finora concluso, e vi inclineremmo, più che per precisi dati di fatto, per la stessa complessità che un accordo di tal genere importerebbe, non trattandosi più soltanto di questioni generali, ma di varie e per sé complicate questioni particolari. Del resto è evidente che in questo momento, più che di vera e propria trattativa, più che di quelle ragionate discussioni intorno ad un obiettivo preciso, che si usa di chiamare in linguaggio diplomatico *pourparlers*, si tratta di discorsi generici, di semplici conversazioni.

Si cerca da parte dell'Italia di chiarire il campo per una azione futura, mentre la guerra ha scompigliato tutte le precedenti direttive di politica estera e tutte le più logiche previsioni. Studio preliminare dunque, durante il quale nessuna delle due parti in contesa può anticipare un giudizio sulla condotta dell'Italia, credendo di presagire a di noi potrebbe soltanto informarsi il Governo, che ha tutti gli elementi, se il Governo credesse che il momento è venuto per informarne il paese.

**Un monito ufficiale**  
Dal canto suo il Giornale d'Italia, in una notizia di carattere ufficioso che fa precedere dal titolo: «Ora di nervosità», scrive:

La caratteristica di questo nostro momento, che dovrebbe essere d'attesa discreta, è il nervosismo diffuso non soltanto in alcuni ambienti politici interni, ma anche in qualche capitale estera, mentre all'interno si fabbricano rumori parlamentari a base di complotti tipo balcanico, e si inventano gli elementi delle concessioni che l'Austria sarebbe disposta a fare all'Italia, e si accreditano le voci di un imminente accordo italo-austriaco, all'estero di danno per i nostri interessi. Il giornale dice che la Francia non ha dato ai neutrali altro parere che quello di consultare il loro interesse. Se marceranno, lo faranno in piena libertà e saranno la loro parte di gloria. L'esercito tedesco è ancora temibile, ma ha cessato da molto tempo di essere invincibile e ieri ancora ha subito il suo attacco sull'Yser mentre l'esercito austriaco si faceva incassare ancora una volta sui Carpazi.

Il Figaro ritiene essere imminente l'entrata in scena dell'Italia e dice che non sono certo le proposte che debbono essere fatte oggi dal principe di Bismarck e dal barone Macchio di neutralizzare Trieste, che l'Italia vuole insieme a tutta l'Italia e una gran parte della costa danubiana, che potranno contentarsi di un'ultima ora gli italiani che sentono ancora la preda da tanto tempo attesa a loro portata di mano.

ERNESTO RAGAZZONI

evidentemente essere anche la fase degli accordi conclusi, dei trattati firmati, delle decisioni prese. Si può comprendere che a Parigi si accolga con soddisfazione la prospettiva dell'entrata dell'Italia nel conflitto europeo al fianco della Triplice Intesa; si può anche comprendere che taluni circoli francesi si affrettino col desiderio che entri nel novero delle possibilità e magari delle probabilità. Ma tutto ciò non implica che i nostri costi umani, come i telegrammi da Parigi potrebbero far credere. Ciò dettano per confermare il pubblico italiano nel suo atteggiamento di serena attesa e per esortarlo ad accogliere con benedetto di inventario tutte le notizie di carattere sensazionale di qualsiasi tendenza o specie. Le fantasie si eccitano a causa del nervosismo. Ma non è per altro escluso che le notizie in un senso o nell'altro vengano diffuse anche per un fine politico non collima esattamente con gli interessi italiani.

È singolare infatti come contemporaneamente vengano accreditate le notizie assolutamente contraddittorie: nello stesso giorno, nelle stesse ore vengono lanciate come altrettanto onde berliane a Roma e altrove, le voci più svariate. In questo modo si crea contemporaneamente l'impressione che l'accordo italo-austriaco sia per realizzarsi e che il trattato di alleanza fra l'Italia e la Triplice Intesa stia per essere firmato. Non ci lasciamo cogliere nella rete e manteniamoci in una calma e fiduciosa attesa.

**L'ultimo trucco**  
L'Idea Nazionale si occupa prima delle voci di nuove concessioni che avrebbe fatto l'Austria all'Italia e scrive:

Ammissibile anche che la notizia delle nuove offerte dell'Austria corrispondesse a verità, cosa di cui abbiamo molte ragioni di dubitare, noi siamo perfettamente sicuri che esse non varranno a modificare nulla delle decisioni sulla guerra che tutto ciò che si vorrebbe a questo punto è di far cessare gli ormai della necessità nazionali, morali e politiche d'Italia. Tuttavia l'annuncio di queste concessioni e gli evidenti sforzi del personale diplomatico austro-tedesco a Roma e dei suoi superstiti clienti italiani per affrettare un certo contegno più ottimistico, costituiscono l'ultimo disperato tentativo di costoro per influire sull'opinione pubblica italiana e in pari tempo sulla certezza degli altri stati neutrali specialmente balcanici. Appunto per questo, è bene, è necessario denunciarlo. Agli italiani si vorrebbe a dire: Se l'Austria è disposta a tanto concedere pacificamente, perché mai l'Italia dovrebbe avventurarsi in una guerra così ingiusta e così pericolosa? E ai popoli balcanici: L'Italia è sul punto di accordarsi con l'Austria e con la Germania, se voi pensate di muovere guerra all'Austria, vi troverete soli e in estremo pericolo. È l'ultimo trucco, il trucco disperato. Se anche l'offerta fosse vera e perfettamente ovvio che l'Italia non può che rifiutarla. Se anche l'offerta fosse vera essa significherebbe soltanto che l'Austria è in condizione disperata e che la provvidenza interviene sulla sua mentalità politica è pervenuta solo oggi a rendersi conto di questa evidente verità, che l'Italia le farà veramente la guerra. Non significherebbe altro che di fronte agli interessi nazionali che si comandano la guerra, il cui tenore delle concessioni è puramente nullo.

È a proposito poi delle notizie di accordi con la Triplice Intesa. Lo stesso giornale scrive:

Giungono d'altra parte da Parigi notizie inconfutabili e quasi ufficiali di accordi conclusi fra l'Italia e l'Intesa. Noi sappiamo che fondamente esse abbiano o no, sono del tutto esatte, esse non soltanto premiate. Ad ogni modo significano che da parte dell'Intesa si riconoscono integralmente i vitali bisogni e quindi i diritti dell'Italia. Questo era indispensabile interesse comune a questo momento, e già accettato non può non avvenire. Vi sono gravi necessità storiche superiori non solo agli uomini ma ai governi alle quali da nessuna parte, né agli uomini né ai governi né alle nazioni, è permesso sottrarsi.

**L'intervento italiano**  
Imminente secondo la stampa francese  
PARIGI 26, mattina. — L'Echo de Paris pubblica alcune informazioni da Roma che presentano come molto prossima la conclusione di un accordo fra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa, accordo che si applicherebbe all'intercetto dell'Italia nel conflitto europeo e che concernerebbe la situazione degli interessi italiani nelle diverse regioni e specialmente nella regione vicina all'Adriatico.

« Si ha ragione di credere — dice il giornale — che l'avvicinarsi di un tale accordo è stato previsto a Berlino e che esso non è estraneo agli sforzi militari che i tedeschi compiono in questo momento per cercare di ottenere un successo acuto delle ripercussioni politiche. La manovra tedesca è troppo visibile per essere efficace. Quanto all'accordo, se è permesso supporre che nulla si separi il punto di vista dell'Italia da quello della Triplice Intesa si ha ragione di attendersi tuttavia che la firma non sia annunciata. Essa idr, contrariamente a ciò che è stato pubblicato dai giornali, non lo era ancora ».

Anche altri giornali dicono che gli sforzi tedeschi di questi giorni sono diretti ad impressionare l'Italia mostrandole che le truppe tedesche possono occorrendo riprendere un po' di vantaggio. Si ritiene però che la loro tentativa non avrà successo.

Anche il Figaro osserva che l'operazione dei tedeschi contro Ypres è politica e militare. Il giornale dice che la Francia non ha dato ai neutrali altro parere che quello di consultare il loro interesse. Se marceranno, lo faranno in piena libertà e saranno la loro parte di gloria. L'esercito tedesco è ancora temibile, ma ha cessato da molto tempo di essere invincibile e ieri ancora ha subito il suo attacco sull'Yser mentre l'esercito austriaco si faceva incassare ancora una volta sui Carpazi.

Il Figaro ritiene essere imminente l'entrata in scena dell'Italia e dice che non sono certo le proposte che debbono essere fatte oggi dal principe di Bismarck e dal barone Macchio di neutralizzare Trieste, che l'Italia vuole insieme a tutta l'Italia e una gran parte della costa danubiana, che potranno contentarsi di un'ultima ora gli italiani che sentono ancora la preda da tanto tempo attesa a loro portata di mano.

ERNESTO RAGAZZONI

## Strane dichiarazioni dell'on. Meda a un giornale straniero

ROMA 26, sera. — L'on. Meda s'è fatto intervistare a proposito della situazione odierna dell'Italia dal giornale La Liberté, organo dei cattolici della Svizzera francese.

Interrogato sul pensiero del governo nostro, l'on. Meda ha detto:

« Mi sembra che il governo voglia temere la guerra, ma si può forse temere che l'on. Salandra ci tenga a scrivere il suo nome nella storia dell'Italia e a fonder un grand rôle. Ritengo poi che Vittorio Emanuele sia ostile ad una guerra contro la Germania e l'Austria, firmatarie del trattato della Triplice. Egli non vuole venir meno alla sua firma. Il trattato d'alleanza non ci obbliga nel caso attuale a schierarci a fianco degli alleati, che sono stati i primi a non osservare il trattato nei riguardi dell'Italia, ma fra la neutralità e la guerra c'è un passo enorme da fare, e questo passo il Re non vuole farlo ».

L'Id- Nazionale, commentando queste parole del deputato clericale, così scrive:

« L'on. Meda ha voluto versare nel seno di un giornale straniero i suoi dispiaceri di neutralista deluso per l'inevitabilità della guerra nazionale italiana. A parte che il direttore dell'Italia avrebbe potuto riservare al suo giornale certi sfoghi, tutta l'intervista si riassume nella stupida dichiarazione che, se la neutralità dell'Italia fu in principio un diritto, oggi è un dovere, poiché, avendo l'Italia invocato il trattato di alleanza a giustificazione della sua neutralità, non può ora denunciare per far la guerra con la stessa. Non periamo il tempo a dimostrare la sciocca puerilità di un simile ragionamento. Quello che non si può non deplorare come un atto di inaudita leggerezza è la parte dell'intervista che si riferisce all'on. Salandra e al Re. L'on. Meda non si perita di dichiarare in un giornale straniero che il capo del Governo d'Italia si deciderà forse alla guerra, perché tiene a che il suo nome passi alla storia e che in verità è ostile, perché non vuol venir meno alla sua firma. Che ne ha l'on. Meda? E come scrive ».

**Ipotesi e previsioni sulla ripresa dei lavori parlamentari**  
(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 26, sera. — (D.) — La riunione del ministro, già più volte preannunciata, è fissata per il pomeriggio di domani, martedì 27, e in essa, fra gli argomenti di maggiore importanza che si discuteranno, vi sarà quello relativo alla convenienza o meno di prorogare la ripresa dei lavori parlamentari, qualora prima del 12 maggio non fosse possibile al governo di prendere una decisione definitiva circa l'intervento o meno dell'Italia nel conflitto europeo.

Il consiglio potrà non prendere domani una deliberazione in proposito o prendere anche una semplice deliberazione di massima, salvo a ritornarvi più tardi sopra in una riunione che si terrà in un tempo più prossimo alla data di riapertura della Camera. Però, a quanto si afferma, sarebbe nell'interesse del governo di mantenere la data del 12 maggio per la ripresa dei lavori parlamentari, sia per annunciare eventualmente alle due Camere il già deliberato intervento, sia per chiedere comunque al Parlamento quei pieni poteri estensibili anche alla sospensione parziale o totale del Regno delle garantigie costituzionali che il governo ritiene indispensabili nel gravissimo momento attuale. Per essere più chiari, se prima del 12 maggio si potrà venire ad una soluzione definitiva delle pratiche, il 12 maggio verrà ufficialmente partecipato al parlamento e verrà chiesta la proroga a tempo indeterminato dei lavori parlamentari. Se, però, non sarà il 12 maggio ancora possibile al governo fare il detto annuncio, i pieni poteri e la proroga dei lavori parlamentari saranno richiesti egualmente lasciando al governo di agire poi con piena libertà di azione in qualunque eventualità, senza ulteriore necessità di interpellare il potere legislativo.

Unico oggetto pertanto all'ordine del giorno per la seduta di martedì 12 maggio sarebbero le comunicazioni del governo nel senso suddetto e gli aiuti del on. Salandra affermano che egli è pronto ad affrontare, occorrendo in argomento la discussione e il voto delle due Camere, dopo che i lavori parlamentari verrebbero senz'altro prorogati « sine die ».

Si assicura che a questo proposito il on. Salandra troverebbe consenziente lo on. Giolitti e i più autorevoli parlamentari di parte liberale e costituzionale, compresi gli amici dell'on. Giolitti.

Sono queste le voci correnti oggi con insistenza e ripetute e confermate da buona fonte nei soliti circoli competenti. Ma a parte le affermazioni di coloro che insistono ancora nelle pretese manovre di corridoio ostili all'attuale ministero, ricordando che quelle voci si sono costantemente ripetute alla vigilia di ogni ripresa di lavori parlamentari dacché lo on. Salandra è al potere e si sono risolte poi in voti di fiducia deliberati a randsima maggioranza, a parte queste affermazioni, vi è chi pensa se dovesse essere opportuno, utile e patriottico nel momento attuale e in un prossimo momento aprire una discussione sulle richieste del governo o meglio sulle richieste del governo, la quale discussione potrebbe prolungarsi molto e dare luogo a dichiarazioni di deputati che potrebbero rispondere agli interessi e al prestigio del paese. Una volta aperta la discussione sulle comunicazioni del governo, nessuno potrà impedire ai deputati più scalmanati del gruppo socialista neutralista, ad oltranza e del gruppo repubblicano, sia ri-

può prestare l'indennità del suo sentimento e del suo dire alla maestà del Re d'Italia, del Presidente del Consiglio? Abbiamo inteso queste dichiarazioni dell'on. Meda stupefacenti: ora possiamo chiamarle vergognose ».

## Tutti gli ambasciatori delle Potenze belligeranti alla Consulta

ROMA 26, sera. — Oggi è stata giornata di attività diplomatica alla Consulta.

Alle 15,30 vi è giunto in automobile il barone Macchio, ambasciatore di Austria Ungheria, che è rimasto a colloquio con l'on. Sonnino per circa 50 minuti. Poco dopo è giunto l'ambasciatore di Russia signor Krupenski e quindi il ministro di Rumania principe Ghika.

All'16,45 è arrivato alla Consulta von Bülow e dopo di lui, quasi contemporaneamente vi sono andati sir Rennel Rodd ambasciatore di Inghilterra, e il signor Barrère ambasciatore di Francia. La grande anticamera gialla che precede il gabinetto del ministro si sono incontrati e sono rimasti insieme per un po' di tempo Bülow e gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia.

## Il mistero dell'ex Ministro L'on. Schanzer smentisce

ROMA 26, mattina. — Avendo un giornale pubblicato che l'ex ministro che accordò l'intervista all'Avanti sarebbe l'on. Schanzer che giorni or sono fu visto a conversare lungamente a Montecitorio con l'on. Treves, l'on. Schanzer ha inviato al Messaggero la seguente lettera:

« Egregio signor Direttore,  
Rilevo da un quotidiano di Roma che il Giornale di Sicilia mi ha indicato come l'autore della nota intervista dell'Avanti con un ex ministro supposto fondato sopra un colloquio avvenuto in questi giorni fra me e l'on. Treves alla Camera. Smentisco nel modo più deciso e risoluto di essere l'ex ministro intervistato dall'Avanti; smentisco in modo non meno deciso e risoluto che fra il mio colloquio con l'on. Treves e l'intervista pubblicata dall'Avanti corre il menomo rapporto.  
Mi abbia così migliori saluti.  
Dev.mo: Schanzer ».

ra interventista, di prendere la parola per ripetere alla Camera taluna delle solite tirate da comizio rifriggenti questi stessi argomenti che nei giornali più accesi delle due tenenze vengono svolti con polemiche che si susseguono intorno allo atteggiamento del governo e alle trattative diplomatiche.

Si ritiene generalmente che ciò si debba evitare, poiché sarebbe impossibile, senza esporre il paese a grande pericolo, mantenere viva alla Camera una discussione di simile genere nel momento più culminante in cui si sarebbero per raccogliere i frutti della lunga e paziente opera diplomatica intesa a condurre il paese al conseguimento delle aspirazioni nazionali. Non si comprende pertanto se veramente il consiglio dei ministri possa deliberare di affrontare un nuovo voto politico sui pieni poteri per la guerra, giacché riuscirebbe una discussione incresciosa e pericolosa dalla quale nessun bene, ma molto male potrebbe derivare al paese.

Però le decisioni che il Consiglio dei Ministri sarà per prendere se non in quella di domani in qualche altra prossima riunione, sono attese con viva ansietà non disgiunta dalla fiducia che si renda possibile al governo presentarsi alle due Camere il 12 maggio con l'annuncio della conclusione definitiva dei negoziati diplomatici la quale, tanto se porterà al mantenimento della neutralità quanto all'intervento nel conflitto, sarà sempre, si spera, tale da corrispondere pienamente alla legittima attesa del paese.

Non è inopportuno aggiungere che nei circoli politici si afferma che ben difficilmente l'Italia potrà evitare l'intervento bellico e quindi tanto più inopportuna e pericolosa potrebbe essere una discussione pubblica preventiva sull'eventuale atteggiamento del governo italiano.

La Tribuna, rilevando come in altre occasioni si sia atteso a pubblicare l'ordine del giorno della seduta della Camera a quando mancavano soltanto cinque giorni dalla data della riapertura, dice che di conseguenza il governo ha ancora 10 giorni davanti a sé per decidere, ma ritiene improbabile che l'ordine del giorno sia pubblicato in settimana.

« È perfettamente naturale — aggiunge — che avendo tempo avanti a sé il governo ne approfitti. Il governo ha la fiducia della Camera e potrebbe dichiarare che non risponde a nessuna interrogazione » interpellanza insidiosa. Di nozioni non c'è pericolo perché nessuno in questo momento può segnare con una mozione che importerebbe un voto una decisione definitiva di politica estera. La Camera potrebbe dunque tranquillamente, se volesse, come prima delle vacanze riprendere i suoi lavori, discutere i suoi bilanci e dimostrare la sua perfetta serenità di spirito di fronte agli avvenimenti.

Premesse queste considerazioni, la Tribuna osserva però come vi sia chi pensi che la Camera invece non dovrebbe essere convocata se non in due diverse eventualità, quando cioè il governo ritenesse opportuno di informare il Paese della sua azione essendo giunto a conclusioni definitive, oppure quando per le gravi perplessità che a nessun segno sono ora manifeste giudicasse necessario rimettersi al giudizio della Camera.

# Per la difesa militare del Paese

(Per telefono al "Resto del Carlino")

## Le norme per le requisizioni stabilite per decreto reale

ROMA 26, ora 21. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un altro decreto che riguarda le norme da osservarsi per determinato periodo di tempo nelle materie concernenti la difesa militare fra cui la occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliari e immobiliari.

Ritenuto che per far fronte ai bisogni del ritorno del Re esercito e dei relativi servizi nelle odierne contingenze, può esservi necessità di procedere coercitivamente, mediante requisizioni, prelevamenti di oggetti e occupazione di immobili, e che perciò conviene stabilire le norme regolatrici di siffatte requisizioni, ritenuto che per i medesimi bisogni può esservi necessità di ricorrere a prestazioni personali da parte dei singoli cittadini, che per tanto conviene assicurare anche l'adempimento di tali prestazioni, mediante preordinate norme regolatrici, abbiamo decretato e decretiamo:

1.° Le autorità militari non inferiori ai comandi di divisione hanno facoltà di ricorrere a requisizioni per provvedere nell'interesse della difesa nazionale al rifornimento del Re Esercito e della Marina e ai bisogni dei relativi servizi.

2.° Le requisizioni possono avere per oggetto:

a) somministrazioni di robe, derrate, macchine, strumenti, utensili, energia elettrica, idraulica e a vapore o comunque prodotta o materiali di qualsiasi natura; b) occupazione temporanea di beni immobili compreso l'uso della pertinenza e impianti in esse esistenti; c) prestazioni di opere personali.

3.° La esecuzione dell'ordine di requisizione è affidata agli ufficiali dei corpi, uffici, istituzioni e stabilimenti alle dipendenze dell'autorità da cui gli ordini sono emanati.

4.° L'ordine di requisizione è sottoposto per iscritto sotto forma di precepto personale, in cui deve essere indicato l'oggetto della prestazione richiesta, la persona che vi è assegnata e il termine di tempo entro il quale la requisizione deve essere soddisfatta.

5.° Nel caso in cui occorrono prestazioni di opere personali l'ordine di requisizione porta soltanto l'indicazione della specie e del numero delle prestazioni d'opera occorrenti, e sarà notificato al Sindaco del comune il quale immediatamente dovrà precettare gli uomini idonei e metterli a disposizione delle autorità richiedenti.

6.° L'asportazione delle cose requisite dal luogo dove si trovano al momento della requisizione è fatta a spesa e a cura della amministrazione militare. Ove questa non possa provvedere coi propri mezzi saranno requisiti anche i mezzi occorrenti.

7.° Le requisizioni sono esercitate esclusivamente in confronto dei detentori di fatto e delle cose responsabili. Qualunque contestazione anche giudiziaria non sospende l'esecuzione. La esecuzione, però non pregiudica i diritti delle parti.

8.° Per ogni requisizione è corrisposta una indennità la quale viene liquidata dalle autorità che eseguono la requisizione.

9.° Il pagamento delle indennità avrà luogo, di regola, tosto che sia soddisfatta la requisizione.

10.° L'indennità è attribuita esclusivamente a colui in confronto del quale la requisizione è stata effettuata. Le controversie che non possono essere composte verranno risolte in via giudiziaria.

11.° Nelle requisizioni di oggetti come: macchine, strumenti, utensili, che sono suscettibili di uso senza subire notevole consumo, il prelevamento potrà essere fatto con riserva di retrocessione.

12.° Per le requisizioni o per l'occupazione d'immobili appena rallentata la pressione e il bisogno, gli immobili occupati saranno senza indugio rilasciati liberi, salvo a provvedere con mezzi normali, quando il bisogno tendesse a divenire permanente.

Gli articoli 13, 14 e 15 riguardano le questioni di ordine finanziario.

16.° Per le requisizioni occorrenti in zone di territorio nazionale in cui sia per avventura vigente lo stato di guerra, si applicano le speciali disposizioni del regolamento di servizio di guerra, nonché quelle più particolari norme che eventualmente venissero pubblicate per mezzo di bandi militari dalle autorità competenti.

17.° Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e cioè dal 26 aprile, fino al 31 dicembre 1915.

**La riunione della direzione del partito socialista per discutere sul momento politico**  
MILANO 26, sera. — Stamane si è riunita nei locali dell'Avanti, come era stato annunciato, la direzione del Partito socialista per discutere sull'attuale momento politico.

La riunione è indetta altresì perché la direzione si pronuncerà sull'opportunità o meno della proclamazione dello sciopero generale in caso di mobilitazione: tesi sostenuta già dal comitato direttivo della sezione milanese, che però ha trovato degli oppositori, specialmente nel socialista di Reggio Emilia.

Poco dopo le 11 il segretario politico del partito, Costantino Lazzari, ha aperto la seduta colle solite comunicazioni. Sono presenti tutti i membri della direzione. Vi manca il segretario del gruppo parlamentare on. Morgari perché si trova a Parigi.

La discussione si è interrotta a mezzogiorno ed è poi stata ripresa nel pomeriggio, durante il verso le 18.

Mentre vi telefonò non si sa ancora nulla delle deliberazioni che sono state prese, essendo la riunione circondata dal più intransigente segreto. Nessun comunicato finora è stato redatto per la stampa e lo sarà forse soltanto assai più tardi.

## Parità di trattamento agli Ufficiali della Territoriale

ROMA 26, ora 21. — Con decreto reale pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale, tenuto presente che nell'attuale situazione internazionale si manifesta la necessità di valersi di autorità per taluni servizi, sia di ufficiali di milizia territoriale che di riserva e di questi ultimi anche se non godono di pensione vitalizia a carico dello Stato per servizi militari, considerato che possono equamente imporsi ai predetti ufficiali obblighi di servizio in tempo di pace qualora venga ad essi fatto trattamento finanziario analogo a quello degli ufficiali permanenti viene disposto:

Art. 1. Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di milizia territoriale di qualsiasi arma, corpo e specialità e qualunque sia la loro provenienza potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministero della guerra.

Art. 2. A detti ufficiali spettano le indennità previste con decreto 15 aprile 1915.

Art. 3. Fino al 31 dicembre 1915 oltre agli ufficiali di riserva di cui il decreto 15 gennaio 1915 potranno essere chiamati in servizio per ordine del Ministero della guerra anche gli altri ufficiali della riserva se sicamente idonei.

## Le disposizioni militari per i trasporti ferroviari

ROMA 26, ora 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il nuovo regolamento del grande trasporti militari.

Durante la mobilitazione — dice il regolamento — e durante la guerra il Comando supremo dell'esercito ha diritto di stabilire speciali norme di servizio ferroviario tanto per i trasporti militari quanto per quelli del pubblico. Tali norme dovranno essere osservate dal pubblico e da tutte le autorità in genere. All'atto della mobilitazione dell'esercito viene costituita la direzione dei trasporti. Le amministrazioni ferroviarie sono tenute ad aderire prontamente con tutti i mezzi di cui dispongono alle richieste e alle prescrizioni della direzione dei trasporti. La direzione dei trasporti decide su quali linee e in quale momento debba porsi in vigore l'orario militare, determina in quale misura in tutta l'estensione del regno si possono lasciare tread a disposizione del pubblico e quali e in quale modo debba essere ripartito il materiale mobile di tutte le reti ferroviarie nazionali.

La direzione dei trasporti potrà richiedere all'amministrazione ferroviaria che parte o anche tutti i treni dell'orario ordinario siano utilizzati per uso militare e così pure che sia modificato l'orario stesso e sia posto a servizio dell'esercito tutto il materiale ferroviario compreso quello delle società minori. Il regolamento tratta poi delle commissioni militari di linea, dei comandi di stazione, delle direzioni dei trasporti, delle sue delegazioni, della istituzione delle commissioni militari di linea e delle sezioni e compagnie ferroviarie militari.

La numerazione delle sezioni e il concorso del personale dei vari compartimenti delle ferrovie alla formazione delle sezioni sono: 1.a e 2.a sezione del compartimento di Torino; 3.a sez. Genova, 4.a e 5.a Milano, 6.a Venezia, 7.a Bologna, 8.a e 9.a Firenze, 10.a Ancona, 11.a e 12.a Roma, 13.a e 14.a Napoli, 15.a Bari, 16.a Reggio Calabria, 17.a Palermo.

## L'intero staff degli impiegati come d'chiamati sotto le armi

MILANO 26, ora 20. — L'on. Agnelli, avendo interrogato l'on. Salandra, e il sottosegretario on. Celesta sulla opportunità di disposizioni che facciano obbligo ai comuni di corrispondere agli impiegati municipali lo stipendio, anche quando fossero chiamati alle armi, ebbe dall'on. Celesta la risposta seguente:

« Mi è stato informato che con decreto 12 gennaio e 10 novembre furono interessati i prefetti di fare introdurre al Comuni nei propri regolamenti organici norme dirette a regolare la posizione giuridica e il trattamento economico dell'impiegato e salariale chiamato sotto le armi in modo conforme a quello stabilito per gli impiegati dello Stato dall'art. 30 del testo unico della legge approvato con regio decreto 22 novembre 1908 n. 693.

In tale articolo è espressamente dichiarato che in caso di guerra l'impiegato sotto le armi sia considerato ad ogni effetto come in congedo e goda quindi l'intero stipendio.

Da alcune indiscrezioni trapelate è appreso che nelle due riunioni odierne la direzione non si sarebbe occupata della manifestazione neutralista che il partito intende organizzare per il primo maggio.

Dell'altra materia, cioè dello sciopero generale in caso di mobilitazione, pare non si sia ancora discusso. Tale problema verrebbe trattato soltanto nella seduta di domani.

## Decreti in materia di ricorsi scolastici

ROMA 26, sera. — Con decreti ministeriali sono accolti i ricorsi della maestra Benassi Albertina contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Modena che non approvava la sua nomina a maestra delle scuole femminili urbane superiori del comune di Carpi.

Venanzio Marcello contro le deliberazioni del Consiglio Provinciale scolastico di Ancona relative alla nomina ed insegnante nelle scuole maschili urbane del comune di Fabriano: gli atti sono rinviati al Consiglio Scolastico per gli ulteriori provvedimenti.

Furcetti Anna contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Ascoli Piceno relativo all'assegnazione di categoria nel ruolo provinciale degli insegnanti.

Con decreto ministeriale in data odierna sono respinti i ricorsi del maestro Maestri Edmondo insegnante nel comune di Copparo verso la deliberazione del Consiglio Scolastico di Ferrara circa l'esonero dall'impiego di ricchezza mobile. Nivoletti Gianina contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Macerata relativa al trasferimento: maestro Carletti Luigi dalla scuola del Comune di Asquano a quella del comune di Tolentino.



# Italia e Austria

## Il pensiero del conte Apponyi

(Nostra intervista particolare)

BUDAPEST, aprile.

Sono stato ricevuto dal conte Apponyi nel suo castello di Eberhard — perduto nella campagna piatta a un'ora d'automobile da Presburgo — dove egli trascorre gran parte dell'anno, dirigendo l'importante impresa agricola della sua vasta proprietà terriera. Ho goduto, il castello, di una ospitalità offerta con semplicità e buona grazia inimitabile. Ciò mi ha permesso di visitare l'ospitale fornito d'ogni conforto e di tutti i mezzi più moderni di cura, che fu improvvisato sin dall'inizio della guerra in una delle ali del castello, e dove — curati da un medico che vi risiede, assistiti dalla contessa e dalle sue assistenti figlie, nutriti dallo chef esportatore — ho sorpreso i più felici convalescenti della guerra. Alla sera, seduto accanto all'alta stufa bianca, mentre la padrona di casa, che è una Mensdorff della dell'ambasciatore, agguagliava per i feriti, ho udito l'illustre parlamentare e scrittore esprimersi in larghe frasi ampie il suo pensiero, osservando quella sua magnifica testa, forte profilo aquilino, luce vivida d'occhi chiari e calda barba floscia, che ha tentato spesso il pennello o la stecca di un ritrattista.

Credo di poter riferire con sufficienti esattezza i punti essenziali della sua esposizione.

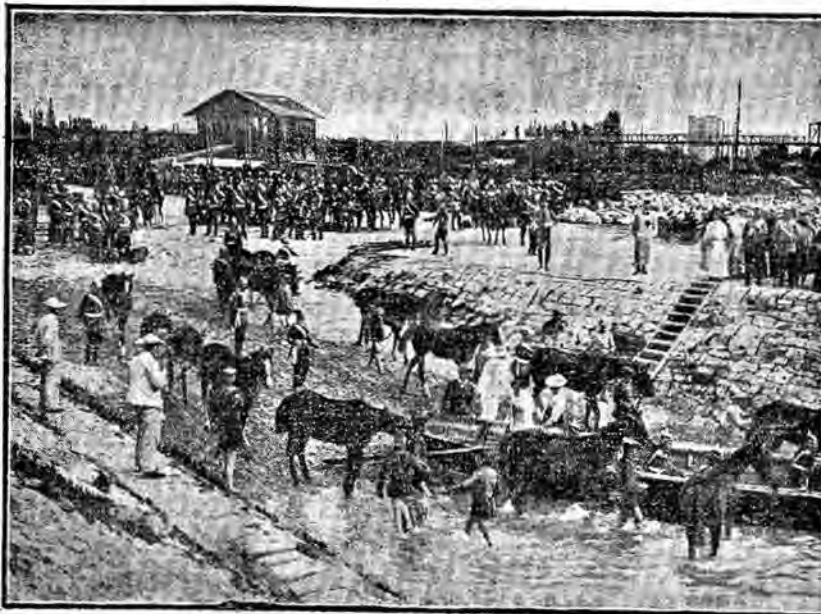
Non saprei rispondere alle vostre domande — disse l'ex ministro — senza ricordarvi prima di ogni altra cosa che la guerra attuale è una guerra d'aggressione e di conquista russa, e che questo è il fatto primordiale. Le intollerabili congiure della Serbia proletaria alla Russia e la tenebrosa attività sviluppata dagli agenti russi in Galizia e nel nord dell'Ungheria, avevano per scopo di preparare il terreno per la dislocazione interna della monarchia austro-ungarica. Il programma della Russia è chiaro: è quello della sua storia nazionale dopo che essa prese coscienza di se stessa. Oggi è confinato dallo Zar in persona nel suo ultimo discorso alla Duma, e consiste in due parti: la prima è la stretta connessione; la seconda di tutti gli slavi, meglio di tutti gli ortodossi sotto la dominazione diretta o indiretta della Russia; e il possesso degli stretti che uniscono il Mar Nero al Mediterraneo. Le due potenze occidentali oggi alleate della Russia hanno scopi completamente differenti e molto meno chiari; direi piuttosto dei motivi che degli scopi. Questi motivi sono la rivincita da parte della Francia e la gloria da parte dell'Inghilterra. Per questi due motivi queste due potenze vogliono abbattere la Germania. E siccome non avrebbero avuto nessuna possibilità di farlo senza il soccorso della Russia, bisogna che, volenti o nolenti, esse pongano la loro potenza al servizio delle ambizioni russe, contrariamente a tutte le loro tradizioni e ai loro più vitali interessi; questa è la semplice verità, e sarebbe meno colpevole il confessare che il volere ostentare ragioni di liberalismo e di democrazia quando si è al servizio di progetti di espansione russa, e si favorisce l'attentato più cupo che abbiano conosciuto i tempi moderni contro la civiltà occidentale, contro tutto ciò che è libertà e luce.

L'Italia è rimasta a parte del grande conflitto, ma appare tormentata da inquietudini difficili a essere contenute. Non abbiamo dei consigli da darle, ma ci applichiamo a capire la sua situazione, poiché le risoluzioni che essa potrebbe prendere hanno per noi una grandissima importanza. Ed ecco quello che ci sembra evidente: ciò che pesa sull'Italia non è la Germania né l'Austria-Ungheria. L'Italia è una potenza mediterranea e nessuna delle due nazioni attese le fa concorrenza a questo riguardo. Tutto ciò che l'Austria-Ungheria domanda è di avere il suo sbocco sul mare attraverso l'Adriatico. La libertà dell'Adriatico: ecco ciò a cui si limitano i nostri interessi marittimi. La Francia e l'Inghilterra invece opprimono lo sviluppo, minacciano la sicurezza dell'Italia nel mare che dovrebbe essere specialmente suo.

Supponendo inoltre una vittoria della Intesa e la Russia padrona degli stretti, padrona della costa orientale dell'Adriatico, l'Italia avrebbe cessato di essere una potenza, anzi un paese indipendente. Avendo a questo che valore hanno le questioni che possono creare degli attriti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria? Potrebbe l'Italia essere seriamente tentata di favorire questa prevarietà della sua esistenza nazionale aiutando la vittoria dell'Intesa? Sarebbe fare ingiuria al suo buon senso il crederlo. Tuttavia, giacché l'esperienza ci prova che anche le più ragionevoli, individui e nazioni, subiscono spesso il fascino di tentazioni irresistibili caratterizzate dal grido: «Cioè è più forte di noi», e che d'altra parte un reale interesse, per quanto secondario, spiega oggi l'attitudine dell'Italia, noi siamo perfettamente disposti ad aiutarla a rimanere nelle vie consuetudinarie dei suoi interessi come ai nostri, e a trattare con lei circa tutto ciò che

l'agita, l'inquieta e la sospinge. Noi siamo tanto più disposti a questo che, secondo la nostra intima convinzione, ciò che deve risultare da questa guerra è precisamente la ricostruzione d'un potente blocco occidentale capace di assicurare con la sua forza la pace del mondo e la libertà dei mari. L'Italia è evidentemente chiamata ad avervi una parte importante: essa vi troverebbe quella sicurezza e quella facilità d'espansione pacifica che la sua mirabile evoluzione merita ed esige. Ma precisamente perché si deve giungere a qualcosa di solido e di durevole, bisogna che le soluzioni presenti siano tali da non lasciare strascichi di risentimenti inguaribili in nessuna delle parti. Questo principio pone dei limiti alle questioni in discussione; sarebbe deplorevole che l'Italia o altri approfittassero della favorevole occasione attuale per spingere le loro esigenze al di là delle loro necessità. Chi dovesse cedere, non saprebbe più perdonare. Per ciò che riguarda specialmente l'Italia e l'Austria-Ungheria, io credo che esista troppo buon senso nell'una e nell'altra perché simili aberrazioni si debbano temere. Ho ferma fede dunque in un accordo perché esso è ragionevole e perché vedo da entrambe le parti uomini di stato ragionevoli e popoli maturi. Li vedo soprattutto obbligati, anche se attraverso a questioni apparentemente più urgenti, a tener conto di un comune enorme pericolo. Coloro che vogliono illudersi sull'entità del pericolo russo, perché una sua chiara percezione disturberebbe il loro entusiasmo, si servono di due argomenti che definirei volentieri, concedetemi il barbarismo, degli accademismi. Si dice che questo pericolo è lontano, e che si avrà tempo di provvedervi un giorno. Doppio errore. Prima di tutto questo è l'argomento tipico dell'imprudenza, e non si trattano gli interessi vitali di una grande nazione col criterio con cui un giovane dissipato tratta i suoi affari con l'usuraio. Secondariamente questo pericolo mondiale è lontano oggi fin tanto che sussiste la potenza dell'Austria-Ungheria; ma supponendo che essa venga schiacciata e che la vittoria russa sia consumata, il pericolo russo è prossimo, non è più di domani, ma di oggi. Il secondo argomento è ancora più precario; si riconosce che l'estensione della potenza russa è un pericolo comune, ma si dice: «Quando sarà divenuto imminente, ci aliteremo tutti per combatterlo». Preclara saggezza davvero quella di lasciar crescere un pericolo vitale consolidandosi col pensiero di doverlo combattere più tardi! In verità è assai difficile il discutere questi propositi. Che ne sapete oggi voi di questa alleanza futura contro la potenza che oggi vi compiacete di aumentare? Su di chi fate assegnamento? Forse su coloro che avrete contribuito a perdere oggi? Chi vi dice che le sentinelle sarebbero mossi costoro all'ora che vi parrebbe opportuna? Chi vi assicura che a loro volta non sarebbero presi da una vertigine psicologica che li spingerebbe a preferire il nemico a quello che questo nemico avrebbero servito nell'ora della crisi supremazia? No; tutto ciò sarebbe, in un problema di una vastità immensa, una soluzione indegna d'una grande causa e di una grande nazione. Se altri problemi esistono, essi debbono essere risolti necessariamente in modo pacifico; e, progredendo entrambi alla luce dei nostri interessi autentici ed essenziali, siamo sicuri di progredire d'accordo. Voi sapete che io sono un fervido credente; si attribuisce — a torto — ai credenti il motto: «Credo quia absurdum»; io non accetto queste spiegazioni, né come credente, né come uomo politico: «Credo perché ciò è ragionevole».

AMEDEO PONZONE



Concentramento di truppe tedesche a Mulheim sul Reno

## Un trionfo del femminismo

COPENHAGEN, aprile.

Il telegrafo vi ha recato la notizia, invero attesa già da due anni, che il femminismo è giunto in Danimarca al suo trionfo definitivo: alle donne è stato accordato il diritto di voto politico (già avevano quello amministrativo). La notizia non può, anche in tanto infuocare di eventi guerreschi, passare inosservata; già che dopo la guerra, rarefatte purtroppo le masse virili, l'importanza economica e politica della donna aumenterà e la spingerà, anche in altri paesi a seguire l'esempio delle donne danesi.

Se non che non si deve credere che il femminismo danese sia, come quello inglese, conseguenza della relativa scarsità dei maschi che emigrano. No, si può ben dire anzi che se la donna danese ha raggiunto un'alta condizione civile e se ha adesso raggiunto la completa capacità politica, se lo è abbastanza meritata con la sua attività individuale e collettiva. Al libero soffiare dei venti marini essa cresce sana e robusta; è famigliare con tutti gli sport. E' in generale alta, slanciata; ha un camminare deciso e agile; odia non solo il busto, e non lo porta, ma anche ciò che può farlo utile; un notevole sviluppo femminile della persona. Trova a sé disdicevole un seno che per le donne di altri paesi non sarebbe che normale, e lascia scendere eternamente sul collo nudo i capelli biondissimi. E' insomma una donna un po' maschiata nel fisico e nel morale. Si comprende dunque come abbia di buon'ora cercato di emulare l'uomo in molti campi. Certo i suoi primi sforzi, che rimontano al 1871, furono accolti con alzata di spalle e con sorrisi compassionevoli; occorre una lunga lotta per rendere la questione dell'indipendenza femminile appena discutibile. Paulina Worms scrittrice, tra il 1850 e il 1860 per prima diede l'esempio di un superiore lavoro femminile e vincente le sue compagne, e Matilde Fihlger dimostrò quanto la donna potesse nel campo intellettuale. A poco a poco una donna dietro l'altra uscì dalla massa e cominciò una vita piena di lavoro di indipendenza. In dieci anni i commerci, le professioni, le arti, le scienze erano tutti aperti alle donne; e tutte, se si eccettuava la scarsa alta aristocrazia, si guadagnavano da sé la vita. Non solo le zitelle, ma anche le madri di famiglia, che in generale continuavano la loro antica professione per trarne guadagni; e ne disponevano da sole; se ne servivano per procacciarsi vita sociale e divertimenti che non potevano loro dare il marito. Insieme col'indipendenza economica la donna danese ha voluto infatti conquistare quella giuridica e politica. Fin dal 1871 fu fondata la Dansk Kvindesamfund, la società delle donne

danese, che aveva per scopo di lavorare allo sviluppo della vita femminile, di preparare le donne a guadagnarsi indipendentemente la vita, di migliorare la loro posizione nella famiglia, nella società e nello Stato, e di ottenere per loro l'elettorato e l'eleggibilità.

Non si creda però che questa associazione (e in genere la donna danese) abbia per i suoi scopi politici trascurato l'attività umana e sociale, che anzi di questa si è fatto un merito e una scala per raggiungere quelli. Le istituzioni di utilità pubblica che la Samfund ha creato sono innumerevoli. Basterà parlare di quelle di Copenhagen. Dapprima la Kvindelig Læseforening, la società femminile di lettura, che da poco ha festeggiato il suo quarantesimo anniversario. Non solo il suo superbo comodissimo palazzo della capitale, dove questa società ha raccolto tante istituzioni femminili, la mette al disopra degli ordinari club di signore aventi scopi letterari e artistici, e annessi alberghi e locali di ritrovo, ma soprattutto il suo carattere democratico e l'esiguità dei contributi delle associate. Un club femminile inglese costa almeno quattro sterline e mezza all'anno, cioè circa 80 Krone o corone danesi, mentre la società di lettura di Copenhagen non domanda che dieci corone e mezza all'anno (circa 15 lire italiane). L'ingresso nei locali sociali, nelle sale da tè, nella trattoria, la lettura di infiniti numeri di giornali e riviste, e il prestito di libri da una delle più ricche biblioteche del paese attirano continuamente alla società una folla di donne di tutte, si può dire, le condizioni sociali. Non v'è club maschile che possa sostenere il paragone, non tanto per i risultati ottenuti, quanto per i mezzi relativamente limitati coi quali furono raggiunti e sono conservati. Infatti l'Handels og Kontorforening, il club maschile dei commercianti e degli industriali, è costato e costa ai suoi soci somme molto maggiori. Con le loro società le donne hanno mostrato attitudini amministrative e tenacia; le stesse qualità maschili, insomma, che nella vita privata. Anche la Kvindernes Handels og Kontorforening cioè il club commerciale femminile di Copenhagen fu fondata dieci anni fa con mezzi molto scarsi ed è ora fortissima. L'associazione non costa che tre corone (lire italiane 4,20) l'anno; e procura, oltre i locali e la trattoria a buon mercato, trattamenti teatrali di concerti e di conferenze, gite, filodrammatiche e debating club, nelle quali le giovani si preparano alla vita politica e parecchie sono divenute abili parlamentari. Si aggiungono case di villeggiatura, eccellenti case di malattia, e un circolo sportivo.

L'azione femminile è arrivata al popolo con la Kvindernes KØkken (cucina delle donne); società che mantiene una grande trattoria a buon mercato. Vi sono abolite le mance; e sulle tavole ornate di fiori si può avere a buon prezzo un pasto eccellente; ogni giorno ne profitano circa mille e cinquecento persone, e non le disdegna anche qualche solitario rappresentante del sesso forte. La stessa associazione (contributo di due corone annue) ha fondato cinque anni fa un'opera originale e meritoria, la popolarissima Kjøbenhavnske Kvindernes Kaffeevogn, o caffè ambulante femminile di Copenhagen, comunemente chiamato (K. K. K.) dei tre cappi. Sono vetture che spacciano un ottimo caffè con panna, da non confondere con l'orribile bevanda che in Germania, ma non in Danimarca, usurpa il nome arabo; una tazza costa otto ore, cioè poco più che undici nostri centesimi; non piccolo comodo, in quel clima, ai lavoratori.

Ma le donne danesi lavorano anche ad opera di più alta importanza morale. Sono loro che combattono la tratta delle bianche. In Harhus, la principale città dello Jutland, esiste da otto anni il Kvindeligjælp (soccorso femminile). I soci di questa lega si aggirano la notte nei pubblici locali serviti da donne, e cercano di trarle da quella vita di abiezione; la loro attività è però tutta persuasiva, e niente ha dei metodi brutali che cost poco onorano la polizia dei costumi in alcuni paesi; la loro cura di ricovero per le giovani non è una caserma o un convento; vi si lavora, ma vi si passano anche le serate con la musica e il canto, e si fanno frequentissime gite e ginecchi all'aria aperta; il servizio religioso alle domeniche è del tutto

libero. Gli effetti di questo sistema si sono addimostriati buoni.

Ora tutta l'ambizione delle danesi si concentra nel palazzo della donna, Kvindernes Bygning, che vogliono erigere in Copenhagen per concentrarvi tutte le istituzioni femminili. Non sono ancora raccolti mezzi sufficienti all'uopo, ma si procede questo con alacrità. Le donne danesi vogliono dimostrare ancora una volta come conoscano l'arte di fare molto con poco e di far fiorire le loro istituzioni nate dal nulla; arte che dimostra il loro diritto d'intervenire là dove si decide del bene o del male della società civile.

I primi tentativi politici della donna danese risalgono al 1880. Entrata già allora a competere con gli uomini in tutte le attività produttive, una piccola schiera di donne avanzò la domanda d'intera eguaglianza civile fra i due sessi. Dapprima sembrò cosa del tutto inaccettabile. Ci fu anzi addirittura nella opinione pubblica quasi un senso di fastidio. Ma le donne non cessarono di agitarsi, e di progredire intanto nel lavoro economico e sociale. E a poco a poco le loro richieste divennero famigliari a tutti. Sotto i gabinetti di sinistra che da dieci anni governano il paese la donna ha ottenuto a poco alla volta posto nei Vaergeraad o uffici di protezione degli orfani, nella cassa di assicurazione per le malattie Hjaelpkassen e infine nel 1908 nei consigli comunali (Byraad) e nelle giunte (Sogneraad). Il suffragio femminile divenne allora solo una questione di tempo. Sebbene l'agitazione a suo favore fosse nata nelle classi elevate, ebbe subito l'appoggio della sinistra, cioè del partito di governo, e del partito socialista. Si estese poi a tutte le categorie femminili viventi del proprio lavoro e un po' a tutte le classi, pur conservando tuttavia un certo carattere borghese, e da ultimo ha avuto l'appoggio di tutti i partiti. Del resto le donne danesi non seguono in modo speciale nessuna delle fazioni maschili, e si può veramente dire che abbiano costituito un partito femminile dalla linea piuttosto avanzata, e non diviso se non da qualche rivalità di gruppi, che è immancabile nelle società dei figli di Adamo. Le loro simpatie per il partito di governo indicano, è vero, una propensione all'attuale indirizzo politico il quale può dirsi lodevole all'interno, ma può essere criticato nella politica estera e militare. Infatti la Danimarca, premuta da vicino dal potente impero tedesco, non si è data forse abbastanza pensiero fin'ora di una preparazione d'armi difensiva; ed ora se ne pente.

Tutti i partiti sono stati concordi nel decidere del voto femminile in occasione della revisione costituzionale, della quale ora si discute. Ma alle donne ciò non è sembrato giusto. Oltre il diritto elettorale esse hanno reclamato quello costituzionale. Due anni fa nel giorno anniversario della costituzione danese, la Dansk Kvindesamfund riunì a congresso in Kolding, nello Jutland, ha solennemente domandato che il suffragio femminile fosse accordato prima che sia modificata la costituzione; affinché, come gli uomini quando essa fu stabilita, così le donne ora che sarà riformata possano far valere, elettrici ed eleggibili, le loro idee sulla grave questione. Questo voto non è stato accolto dal governo e dal parlamento. Ma la nuova costituzione, che il Re firmerà il 5 giugno, anniversario della prima costituzione elargita nel 1849, dà la suprema sanzione ai diritti politici delle donne, e questo poi femminismo danese era l'essenziale.

M. C. B.

## L'omaggio della Curia Romana a Oronzo Quarta

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, ore 20 — Stammo in occasione del collocamento a riposo del sen. Oronzo Quarta si è svolta una commovente e solenne cerimonia alla Corte di Cassazione. Erano presenti oltre il sen. Quarta, i presidenti di sezione, il P. M. sen. Mortara e moltissimi magistrati ed avvocati. Hanno parlato i sen. Garofalo e Mortara, il conte Santucci per il Consiglio dell'ordine degli avvocati e il marchese Clavario per il Consiglio dei procuratori. A tutti ha risposto il sen. Quarta ringraziando gli intervenuti.

Al sen. Quarta sono stati offerti una pergamena ed alcuni doni.

## I LIBRI

Studi di letteratura moderna di G. A. Bor-

gese (Milano, fratelli Treves 1915).

Il Borgese prosegue a raccogliere i suoi articoli di critica pubblicati nei quotidiani. Quest'ultimo suo volume è particolarmente interessante, e dimostra un irrobustimento nelle qualità critiche dell'autore che stupirà quanti credevano d'aver notato in lui un lieve inizio di decadenza. Ora accade invece questo: che mentre i primi articoli del Borgese si leggevano con molto piacere, alla spicciolata, sui giornali, non era parso quasi nessuno di loro, e quando si ritrovavano raccolti in volume, i suoi ultimi scritti rievocavano dalla lettura continuata un pregio maggiore. Il Borgese è diventato ora un po' meno giornalista, cioè ha perduto o ha spontaneamente eliminato alcune qualità superficiali, stilistiche, formali che piacevano e piacevano al pubblico dei quotidiani, mentre ha sviluppato i suoi pregi personali migliori e più costanti. Ne con questo vogliamo dire che a lui manchi ormai il senso della «materia» e della «fatura» dell'articolo per giornale; ma solo che egli tende sempre meno a basare sopra codesti elementi l'effetto dell'articolo stesso. Perciò i suoi scritti sono forse un po' meno brillanti di prima, ma in compenso sono più soddisfacenti e dovizi. Il volume che abbiamo ora sotto gli occhi dimostra subito, nonostante la infinita varietà degli argomenti trattati, un non so che di omogeneo che negli altri volumi non era dato ritrovare. Le sue parti non vivono in sé e per sé, ma appaiono come svolgimento di un unico concetto, di un modo di pensare e di sentire fondamentale. In questi ultimi anni, di fronte alle intemperanze letterarie e artistiche dei mediocri pretenziosi, anche la critica ha dovuto fare un esame di coscienza, ricredersi sopra il proprio diritto d'indugiare alle novità o ai tentativi di novità, fissarsi un programma di difesa e di conservazione. Si è sviluppata sempre più la tendenza a cercare il fondo morale dell'arte, a odiare il virtuosismo e la faciloneria, a disprezzare la decadenza e quello che è peggio ancora, il decadentismo. Così la critica ha assunto un carattere di più volontaria e pensosa serietà. Gli articoli pubblicati dal Borgese negli ultimi due anni e (rac) e nell'ultimo volume del Treves si rifanno di questo stato d'animo ormai comune e necessario. In essi vi ha una giusta ed equilibrata severità verso tutta l'arte contemporanea, che contrasta col calore o addirittura con l'entusiasmo del critico che trova quando gli accade di scrivere veri grandi autori del passato. Pochi per esempio hanno, come il Borgese, trovato la nota giusta per far capire, in poche parole, così di passaggio, tutta la grandezza del Manzoni, del Tolstoj, di Dostoevski. Vha in lui, inoltre, un nobile sforzo di imparzialità verso tutti gli scrittori, grandi e piccoli, nostrani e stranieri, ignoti e illustri; e se nei suoi giudizi si può trovare qualche punto discutibile, non possiamo mai negare ch'essi abbiano una ragione d'essere e che seguano anche un certo criterio di generosità. Per esempio, egli è sempre più disposto a benevolenza per i morti che per i vivi, non gli accade mai di trasformare, per esempio, un necrologio in una villana stroncatura. Questo suo modo un po' solenne, un po' antichista, di sentire e di agire gli smorza qualche volta il gusto innato e gli spunta l'acutà naturale, inducendolo a dimenticare la doverosa distanza che passa fra autore e autore, e rendendo perciò alquanto inesatta quella «scala di valori» che resta ancora il cardine e insieme lo scopo più saliente della critica. Ma questo è un po' l'inconveniente dell'articolo di giornale, che porta a consacrare lo stesso numero di colonne, per esempio, ad Arturo Graf come ad Alfredo Oriani, a Mitroslavskij come a Dostoevski, e a disprezzare come tale difetto d'origine è minore in questo volume rispetto al precedente dello stesso autore.

E ne resta un insieme di scritti attraentissimo, un saggio di nozioni non solo particolari, ma generali, di critica, da tutti, per correggere pregiudizi, togliere errori, risolvere problemi, chiarire equivoci. È un libro insomma ricco di idee, e molto personale in tutti i suoi atteggiamenti, compresi quelli meno suscitati. Bisogna conoscerlo e conservarlo.

I Fioriti di San Francesco e il Gattico del Sole con introduzione di L. Luzzatti. (Istituto Editoriale Italiano, Milano 1915). Una solida eleganza di stile, una ricchezza di biblioteca del Classicista, la grande ditta editoriale milanese ristampa i meravigliosi Fioriti: uno di quei libri capitali che non dovrebbero mancare in alcuna biblioteca, rappresentando una posizione estremamente tipica dello spirito di un secolo, uno studio morale che tende sempre più a riprodursi quanto più sembra oltrepassato. In questi tempi di guerra (guerra fra popoli, guerra fra individui, guerra d'idee, guerra di costumi) la parola di pace e di amore del santo d'Assisi acquista un interesse pungente. Tanto più che in essa non v'è traccia di quel quietismo, di quella indifferenza egoistica per le cose del mondo che forma la base di molta parte del pensiero religioso e ispira molti accademici: la propaganda di San Francesco è invece tutta piena d'ardore, prende gli uomini di fronte, li costringe a pensare e a decidere per una condotta cristiana o anticristiana, per Dio o per il mondo, per lo atteggiamento energico sotto tanta dolcezza rivela in San Francesco la tempra del vero innovatore, e per puro caso, come è stato giustamente osservato, codesto grande uomo evitò di essere considerato eretico e restò invece considerato il popolare dei nostri santi. Il contenuto cristiano e primitivo della sua dottrina esorbita infatti dal rigido pensiero cattolico. Vha in un delicato genere patetico, e in una derivata una comprensione insieme umile e vastissima del problema della vita, del mondo e della coscienza, che sta a malapena nelle strette del dogma e tende a superarlo.

Fioriti sono, oltre che un prezioso documento dello spirito francescano, un curioso campione d'ingenua letteratura: essi formano e formeranno sempre una lettura deliziosa. Il Gattico del Sole è una delle più alte e più campionesi della nostra poesia. Il volume è correttissimo, stampato con grande chiarezza, decorato con una bella riproduzione del ritratto del Santo attribuito a Cimabue, e infine preceduto da una bella prefazione di Luigi Luzzatti: sempre simpatico quando non scriva di politica e di economia.

Casi da novelle di Manfredo Vanni (Ferrara, A. Taddei e figli, 1915). La nuova casa Taddei di Ferrara, alla quale si deve adattare una fortuna parte dell'audace necessaria per iniziare, in questo momento, un'impresa editoriale, ha pubblicato una raccolta di brevi novelle di Manfredo Vanni meritevoli di fermare l'attenzione del pubblico e della critica. Sono racconti di puro stampo toscano; non sono però lo stile familiare, spontaneo, tra il classico e il popolare, e non solo per lo sfondo regionale, per la scelta dei protagonisti, per la descrizione dei costumi, ma per lo «spirito» che anima questi racconti; per il modo tutto speciale di vedere la vita, per la bonaria filosofia che traspare dalla veste dolcemente umoristica, cara agli autori di quella regione. La presenza di questo sale etrusco dà il sapore caratteristico alle novelle del Vanni, che d'altra parte, per costituire una grande forma d'arte, mancano di troppe qualità essenziali: la profondità, l'originalità, l'intima passione. E l'autore molto opportunamente le presenta come casi da novelle, cioè come spunti graziosi, ricchi di colore e di interesse narrativo, ma poveri d'umanità. Sono racconti che non passano la prima pelle, che non lasciano altra impressione nelle parti più intime e sensibili del nostro animo. Arte insomma ispirata al solo scopo di divertire, ma trattata con garbo, misura e buon gusto squisiti. Ed è già molto, anche se non è abbastanza.

A. V.

## Una trincea austriaca nei Carpazi





[illegible]







## TEATRI

## TEATRO VERDI

Una folla imponente assisteva allo spettacolo dato in onore di Ferruccio Benini. Il programma si è svolto tra grandi acclamazioni all'arte di questo insigne artista che fece rivivere « una volta la figura del nobilissimo Vanni da Lido ».

Questa sera, ultima rappresentazione della compagnia con i reciti del festo di Riccardo Selvatico e Mariandino la suocera. Mercoledì 28 prima delle due rappresentazioni straordinarie della « di Chiamata ».

## Un concerto a Ostiglia

OSTIGLIA 26, ore 21. — Al concerto di ieri sera di Ostiglia, si è visto un grande successo con straordinario consenso di pubblico. Gli artisti tutti ottennero la piena approvazione del pubblico e dovettero concedere molti bis. La signorina Biondi, dotata di bella voce, il tenore Salvo della voce chiara e robusta, il baritone Lodi dal timbro vocale forte, il basso Sassi dal mezzo potente e il maestro Arrighi ottimo accompagnatore, hanno concorso efficacemente al successo, e furono tutti acclamati.

## La compagnia Lombardo a Verona

VERONA 26. — La compagnia « Lombardo » ha ottenuto al nostro teatro un colossale successo finanziario e artistico con la Signorina del Cinematografo, una meravigliosa opera che tutti i successi ebbe pure in altre città.

Singolarmente apprezzata la messa in scena, e applaudita molto la Jolanda, la Lorenza, l'Enrico, la Bernini, il Grandi e il maestro Benini.

Il Cavaliere della Luna segnò un nuovo successo.

Il proprietario del teatro, Federico Rovato, ha fermato la compagnia al teatro fino a tutto aprile.

« Puritani », a Concordia di Modena

CONCORDIA 26, ore 21. — Ieri sera al nostro teatro si è felicemente iniziata con « Puritani » la stagione lirica. Il pubblico intervenuto è stato numeroso e prodigo d'applausi e clamore a tutti gli artisti, tra i quali, come debuttante, la signorina Olga Tosi, allieva dei maestri Luigi Tosti e Prof. Francesco Spertino. La Tosi, nel ruolo di « Elvira », si affermò fin dalle prime note, per la sua voce dolce ed agile e per il buon senso di scena, un soprano ed intelligente, specie nella « Polacca » e nel celebre « di dove » dove i picchietti alternati al gorgoglio e un'infusione e delicata perfetta attenzione e più vivo entusiasmo del pubblico. Il tenore Corrado, dalla voce pastosa e robusta, fu anch'egli molto apprezzato, e l'opera fu condotta pure a base di A. Biondi ed E. Pavesi, come il baritone E. Battistelli ed il soprano G. Mazzanti che ebbero prolungati applausi. Furono concessi parecchi bis. Decorata la messa in scena, e diretta l'orchestra diretta dal maestro E. Galazzi.

Grande Concerto al Teatro Mariani di Ravenna

RAVENNA 26, ore 21. — Ieri ha avuto luogo un grande concerto prevalentemente vocale al teatro Mariani, assai affollato.

Il tenore Angelo Minghetti, che fu già acclamato interprete della « Mason », al nostro Alibi, e la signorina De Giovanni di Cesena, ebbero il più caloroso ed entusiastico successo. Applaudimento anche il baritone Bortolotti che dovette più volte replicare i suoi brani musicali. Grandi ovazioni particolarmente sentite furono rivolte al concittadino Amato Fabbrì, professore di violoncello che un magnifico concertista ed un interprete di pagine musicali. Fotografiatissimo fu pure il maestro Mario Guagliumi, che accompagnò al piano, e che è stato l'organizzatore della serata.

Spettacoli oggi

TEATRO VERDI. — Drammatica: opera di Ferruccio Benini. Ore 20,45: « I reciti da festa » — Mariandino la suocera.

Teatro Apollo. — Via Indipendenza n. 38. Altra volta, grandioso dramma di epiche di guerra interpretato dall'artista signorina Micheli. — La cambiale di Robert, commedia.

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6. La Bella Mamma, interpretata dall'artista Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

Cinematografo Biondi. — Via del Carbono. In famiglia, passionale dramma in 5 atti interpretato il piccolo prodigio Maria Framet.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole). Il Re dei Coristi, commedia in 3 atti. Follie e l'uccisione, commedia, grande debutto del celebre melodista Roberto Aurino.

Cine Fulgor. — Via Pietrafitta-Indipendenza. Titano, il secolo formidabile. Protagonista, Mario Bonnard.

Esportazione di merci vietate in Spagna

MADRID 26, ore 21. — E' stato pubblicato un decreto che:

- 1) mantiene fino al primo maggio il divieto sulla esportazione della lana sudica, e fino al 15 giugno il divieto della esportazione della lana lavata;
- 2) vieta la esportazione di vari minerali e metalli, caoutchouc, juta, del cuoio, lubrificanti, della margarina, della latta e loro composti;
- 3) vieta la esportazione e il transito di tutte le merci destinate alla Spagna dopo il loro punto di partenza; tutte le merci che arrivano in porti spagnoli, saranno considerate come destinate alla Spagna.

Stampata n. 102

Appendice del Resto del Carlino

27 aprile

## Ernesto Serao

## La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Ed è in questo stato d'animo che fece il viaggio di ritorno.

Erano già in prossimità del rifugio dove avevano lasciato Corinna, allorché si incontrarono in Claretta.

Così si sentì rinascere nel constatare che il suo sposo si era di Leonida e dell'industriale Didier erano incolombi.

Ella annunciò che Corinna aveva ripreso del tutto conoscenza ed allora la donna si pinse su tutti i volti. Claretta fu colpita come l'angelo della buona notte, e il suo sposo se la strinse a lungo sul petto.

Il signor Didier si slanciò innanzi a tutti per giungere primo alla capanna, avanti alla quale, nell'incerto chiarore di un crepuscolo, biancheggiava il letto di Corinna.

Tutti gli altri componenti la comitiva, dietro l'esempio di Leonida, si indugiarono a raccogliere fiori, che pullulavano

## Rappresentanti dei tabacchini

ricevuti dal direttore delle Privative

ROMA 26, ore 21. — Convocati alla Federazione centrale, sono giunti a Roma Fed. di Torino, Manzini Alceste di Bologna, e Moliterno di Napoli, tutti rappresentanti della commissione consultiva della categoria tabacchini, per discutere la questione della commissione esecutiva della federazione.

Sopra alcune questioni di carattere intorno della categoria e sull'atteggiamento da tenere, dall'organizzazione in merito alle risposte che si avranno dal ministro delle Finanze al memoriale presentato nel novembre scorso.

I predetti rappresentanti, dopo uno scambio di idee su le questioni che interessano il movimento delle singole manifatture, si sono recati, accompagnati dal segretario generale delle privative, al quale dettagliatamente hanno esposto tutte le questioni che formano oggetto di malcontento nelle varie manifatture, specialmente la rigida disciplina, i cottimi, i permessi, l'avanzamento, le punizioni, ecc., chiedendo inoltre di conoscere le risposte del ministro in ordine alle richieste avanzate nel presentato memoriale.

Il comm. Ferigo, dopo avere ascoltato quanto i rappresentanti gli hanno esposto, ha promesso di interessarsi perché siano eliminate le ragioni del malcontento, e in riguardo al memoriale si è detto di non poter pronunciare, essendo ciò di competenza del ministro.

I rappresentanti, riuniti nel pomeriggio alla sede della federazione, hanno proseguito la discussione in merito alle questioni interne della federazione, deliberando di recarsi dal ministro delle Finanze per chiedere le risposte in merito alle richieste del memoriale e per deliberare la seguente deliberazione:

« La commissione consultiva della categoria tabacchini straordinaria, riunita a Roma in unione alla sede centrale della federazione lavoratori dello Stato, prese in esame le cause che hanno provocato la delusione fra il personale organizzato della manifattura tabacchini di Sestri Ponente; riconosce pienamente giustificato il distacco di questa dalla Camera del Lavoro sindacalista di Sestri, e giustificata e corretta invece l'adesione data alla Camera del Lavoro di Sampierdarena, trovandosi questa, al contrario, contraria a quella direttiva della confederazione nazionale, e a quella della confederazione nazionale, deplora il contegno settario dei dirigenti la camera del lavoro sindacalista di Sestri, che per malintesi scopi politici stanno facendo la causa della delusione fra il personale di quella manifattura tabacchini, con danno gravissimo degli interessi personali e del personale e di quelli dell'intera organizzazione; e mentre riafferma la propria fedeltà al compagno Marcello Odasso di Sestri Ponente, esprime la fiducia che la persona di quella manifattura, sappia di sé sopra di ogni interesse personale e di partito, trovare nella rigida disciplina dell'organizzazione nazionale la forza necessaria per conseguire le sue più elevate e nobili aspirazioni ».

Mortale disgrazia a Miliarino

FERRARA 26, ore 20. — L'ultima sera alle 8,20 arrivava ormai alla stazione di Miliarino un treno della tramvia, quando quattro ragazzi cominciarono a salire sul treno, saltarono a terra una vettura, e a ripetere il gioco sopra una vettura alla metà del treno: ma uno di essi, non si sa per quale causa, scivolò dal predellino e finì sotto le ruote.

Soltanto i suoi compagni si avvidero dell'orribile disgrazia e terrorizzati saltarono via gridando, a rischio che altri potesse capitare anche a loro. Il treno sostò in stazione prima che il personale si fosse reso conto dell'accaduto, perché nel buio nulla era stato avvertito da nessuno.

Quando il fanciullo fu avvicinato dai primi soccorsi era già morto, orribilmente mutilato da una coscia, ed inoltre quasi diviso in due attraverso l'addome. Si comprese che prima egli ha dovuto essere trascinato per le ruote della vettura e che poi il povero corpo venne caduto sul binario di traverso, sotto altre ruote.

L'infelice vittima della sua fatale imprudenza è certo Carlo Marzola di anni 13, primo momento la popolazione di Miliarino, che ha saputo della morte del suo figlio, ha subito espresso il suo dolore e ha subito espresso il suo dolore.

Per i coltivatori di grano nel Ferrarese

FERRARA 26, ore 20. — Fu già riferito questa settimana Ambulante e questo Consorzio Agrario, Onodue presieduto dal comm. Pietro Nicolini avevano aperto un concorso a premi fra gli agricoltori per incoraggiare l'aumento della produzione granaria, ed ora si apprende che il Ministero di A. L. e C. ha offerto per questo concorso due medaglie d'oro, quattro d'argento d'oro e sei d'argento, da conferirsi in premio ai migliori concorrenti.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

I risultati della nona equina governativa

ROMA 26, ore 20. — Dalle relazioni ufficiali giunte ai direttori dei sette depositi italiani per i cavalli, risulta che il 15 aprile le cavalle coperte dagli italiani erano 10.600, mentre nel 1914 erano 10.600.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

## Per la disoccupazione e per la preparazione civile

MILANO 26, ore 21. — Oggi presso il Museo sociale dell'Unità e sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi ebbe luogo la prima riunione annuale della sezione italiana dell'Associazione internazionale contro la disoccupazione. Intervengono fra gli altri i comm. Faciani, direttore della statistica e del lavoro, gli on. Cabini e Agnelli, il sen. Della Torre, il comm. Parodi, direttore della Cassa Nazionale di previdenza, gli on. Targui e Salini, il comm. Sacchetti, capo gabinetto del Ministero di agricoltura, l'avv. Olivetti della Confederazione dell'industria; i professori Supino e Gobbi; l'on. Rinaldo Rigola della Confederazione del lavoro; il prof. Osimo segretario generale dell'Unità, i professori Pagani, Valer, l'on. Samoggia e i vari servizi dell'Unità; il prof. dott. Schiavi dell'ufficio municipale del lavoro; il conte Jacini dell'Opera di assistenza Bonomelli ecc. Furono esaminate le condizioni adottate in questi giorni dal Consiglio superiore del lavoro, in merito al collocamento del Consiglio della previdenza per la assistenza a disoccupati riconoscendo che le direttive adottate dai due corpi consultivi rispondono perfettamente a quella dell'associazione seguita da precedenti mozioni.

L'assemblea inoltre riconoscendo come i provvedimenti invocati rispondono alle condizioni eccezionali in cui si trova l'Europa del giorno che ha approvato un ordine del giorno che ha approvato l'adozione del governo in via di urgenza. In relazione alla preparazione civile ed alla iniziativa di vari comitati costituiti all'opera per il caso di mobilitazione, l'assemblea riconoscendo la necessità di un coordinamento centrale di questi comitati ed inoltre la opportunità di richiamare l'attenzione di essi sul problema delle norme da osservarsi affinché lo spostamento della mano d'opera da compiersi nei servizi pubblici e nella industria segua con provvedimenti razionali.

Il comitato fu incaricato di dare esecuzione a questo voto come pure di organizzare prossimamente un convegno in una città dell'Italia centrale fra gli uffici e gli assessori del lavoro per coordinare l'azione in relazione ai bisogni urgenti del paese.

Per le case popolari ed economiche

MILANO 26, ore 21. — In una sala del Circolo per gli interessi industriali e commerciali e agricoli ebbe luogo oggi una importante riunione alla quale oggi hanno partecipato fra gli altri il senatore Canzi, l'on. Gasparotto, il senatore di sinistra, la società aderenti al comitato per le case popolari ed economiche. Numerose le adesioni fra le quali quelle del prefetto senatore Panizzardi, dell'on. Turati, degli on. Legnani ed Agnelli, delle società edilizie di Milano, di Padova, di Firenze, Genova, Roma, Brescia, Napoli e Como.

Dopo vivissima discussione venne votato all'unanimità un ordine del giorno di approvazione del già fatto e di incitamento a proseguire l'opera proficua per il compimento del programma.

Il sottosegretario della marina sulla nave-scuola "Caracciolo"

NAPOLI 26, ore 20. — Oggi è giunto l'on. Battagliari, sottosegretario di Stato alla Marina, accompagnato dal direttore del personale civile, comm. Marcelli e dal capo di stato maggiore, comm. Cionni, onde visitare la nave scuola "Caracciolo". Recatosi a bordo, il sottosegretario, fu ricevuto per un'ora e festosamente accolto, vi rimase per alcune ore assistendo alla scuola, alle esercitazioni ginnastiche e marinaresche e alle manovre di voga e di segnalazione. Radunati dopo a marinai rivisse loro affettuosi parole di plauso e di incoraggiamento. Ricevette quindi nella sala del Consiglio di comando il cav. Zambri e tutto il personale direttivo e di governo esprimendo il proprio compiacimento per il risultato ottenuto, e ispirandosi a scopi più elevati, si rivolse loro con parole di incoraggiamento. Ricevette quindi nella sala del Consiglio di comando il cav. Zambri e tutto il personale direttivo e di governo esprimendo il proprio compiacimento per il risultato ottenuto, e ispirandosi a scopi più elevati, si rivolse loro con parole di incoraggiamento.

Sulla nave il sottosegretario di Stato si è recato con Donna Enrichetta Chiaravalle, figlia, benemerita dell'opera della nave scuola, al cui patronato appartiene e alla quale ha espresso tutto il compiacimento del Ministero della Marina per l'infaticabile sua opera.

L'on. Battagliari ha lasciato Napoli questa sera.

I risultati della nona equina governativa

ROMA 26, ore 20. — Dalle relazioni ufficiali giunte ai direttori dei sette depositi italiani per i cavalli, risulta che il 15 aprile le cavalle coperte dagli italiani erano 10.600, mentre nel 1914 erano 10.600.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20. — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato destituito e derubato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perché credeva di avere smarrito il portafoglio si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, ore 20. — Teneva ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914.

Il deliberò lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Venne pure deliberato di adattare la sala del teatro dell'Opera, del defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20. — Certa Anna Caselli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Ripugnante andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da tale Tancredi Orlandi.

Mentre il vettore si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportò la piccola ferita all'ospedale dove i medici hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

## La proclamazione dell'eletto di Borgo a Mozzano

VIAREGGIO 26, ore 22. — Alla presenza di qualche migliaio di persone è stata oggi proclamata l'elezione del prof. Augusto Maurini, deputato del collegio di Borgo a Mozzano. Una folla enorme ha acclamato il prof. Maurini, che si è visto al suono di quattro musiche il prof. Maurini.

Grabau eletto a Capannori

LUCCA 26, ore 20. — L'elezione politica del collegio di Capannori ha avuto esito risultato definitivo: Inscritti 1919, votanti 755 Grabau ha riportato voti 745. Di questi, contestati 570. E' stato proclamato eletto Grabau.

Le elezioni amministrative di Ancona

La vittoria dei liberali



# ULTIME NOTIZIE

## Il corpo di spedizione Hamilton sbarca nella penisola di Gallipoli Accanita lotta ad Eparges -- L'ambasciatore Tittoni in Italia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino",)

### Il bollettino francese delle 23 L'insuccesso dell'offensiva tedesca sul fronte di Eparges

PARIGI 26, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:  
A nord di Ypres abbiamo fatto sulla sinistra del fronte di combattimento sensibili progressi e respinto il nemico infliggendogli grosse perdite. I tedeschi si sono nuovamente serviti dei gas asfissianti, ma un mezzo di protezione è stato adottato e ha dato i migliori risultati presso i nostri alleati belgi e presso di noi.  
Un vivo combattimento di fanteria si è svolto presso Fay a nord di Chaufemes per il possesso di una fossa prodotta dall'esplosione di una mina tedesca. Le nostre truppe ne hanno sloggiato il nemico e vi ci sono mantenute malgrado due contro attacchi.  
In Champagne presso Beau de jour i tedeschi hanno tentato un attacco che è stato immediatamente arrestato.

Sugli Hauts de Meuse gli attacchi tedeschi sul fronte di Eparges, Saint Remy, trincea di Calonne, hanno subito un completo insuccesso. Malgrado l'estrema violenza degli sforzi tedeschi siamo rimasti padroni della totalità della posizione di Eparges le cui pendici sono coperte di cadaveri nemici. Nella trincea di Calonne il nostro indistreggiamento di ieri l'altro, che è stato momentaneo e non ci ha costato la perdita di alcun cannone, è stato immediatamente seguito da un fortunato contro attacco da parte nostra. I tedeschi avevano dato l'assalto con almeno due divisioni.

Nei Vosgi il nemico dopo un bombardamento di estrema intensità è riuscito a prendere piede sulla sommità dell'Hartmannswiller. Noi occupiamo a cento metri circa da questa sommità la posizione in cui ci aveva condotto il nostro attacco del 23 marzo. E' da queste posizioni che noi eravamo partiti il giorno 26 per prendere la sommità con un assalto durato sette minuti. (Stefani)

### Il corpo di spedizione inglese sbarca in vari punti della penisola di Gallipoli

LONDRA 26, ore 22,30. — Il corpo di spedizione anglo-francese che ha lasciato l'Egitto sotto il comando del generale John Hamilton ha cominciato a cooperare con le flotte alleate all'attacco dei Dardanelli. Un comunicato dell'ammiraglio e del ministero della guerra dice che l'attacco generale contro i Dardanelli è stato ripreso ieri dalle flotte alleate. Lo sbarco di un esercito protetto dalla flotta è cominciato al levare del sole su parecchi punti della penisola di Gallipoli e malgrado una seria opposizione del nemico trincerato entro difese protette da fili di ferro con punte esse è riuscito con pieno successo. Prima del cader della notte, forze considerevoli erano già stabilite sulle rive. Lo sbarco dell'esercito e l'avanzata continuano. (Stefani)

### Perché l'Austria non può cedere territori all'Italia

PARIGI 26, ore 21,30. — Il Journal des Debats occupandosi in un articolo dell'Austria-Ungheria scrive: «L'Austria-Ungheria si vede ridotta sul margine dell'abisso. Essa lotta con l'energia della disperazione per sottrarsi alla catastrofe ma si sente sul punto di abbandonarsi al proprio destino. Essa si accinge senza alcuna speranza di vittoria a far fronte ai nuovi nemici che si annunziano alla frontiera dell'est e dell'ovest. Se l'Austria si è rassegnata ad accettare di discutere sulle condizioni di pace con l'Italia, lo ha fatto senza illusioni sulle intenzioni della sua nemica secolare, ma solo per ritardare il conflitto. L'Austria non può pensare seriamente neppure un istante a fare all'Italia delle concessioni territoriali la cui contropartita non sia la sottoscrizione della pace generale. L'abbandono ad un paese neutrale di territori considerevoli senza garanzia alcuna sarebbe stato per l'Austria un atto di carattere leninistico. Perdita per perdita, vale meglio batterli. Il rischio non è grande e l'onore è salvo.

Si dice che ai diplomatici tedeschi che sollecitavano l'Austria a cedere il Trentino all'Italia, i rappresentanti di Francesco Giuseppe abbiano risposto parlando della contea di Galtz tolta da Federico II a Maria Teresa nel 1742, con procedimento analogo a quello usato dal «Kaiser» nel Belgio, e giunta alla Prussia col trattato di Breslau del 1763 dopo la guerra dei sette anni. Essa forma un cuneo nell'Austria come il Trentino nell'Italia. Ora se si deve venire ad una rettifica di frontiera per mantenere in vigore la triplice perché questa rettifica di frontiera doveva essere effettuata soltanto a spese dell'Austria-Ungheria? Anche la Germania poiché si parlava di una causa comune, doveva sacrificare qualche cosa...»

### Un discorso di Tisza sulla guerra alla Camera Ungherese

BUDAPEST 26, sera. — Alla Camera dei deputati prima della discussione sul progetto di legge relativo all'estensione del servizio militare fino ai cinquant'anni, il presidente del consiglio Tisza prese la parola e disse: «Il progetto di legge è espressione della nostra energica volontà di continuare la guerra che ci fu mossa sino alla fine, e di fare senza esitazione tutti gli sforzi per assicurarsi la vittoria».

Tisza fece poi la narrazione degli avvenimenti della guerra e rilevò che mentre l'esercito tedesco combatteva contro i francesi, alla loro volta i tedeschi corsero in soccorso dell'Ungheria con considerevoli forze quando i russi volevano forzare i passi dei Carpazi.

Questi fatti storici dimostrano chiaramente, aggiunse Tisza, che le due potenze alleate lungi dal condurre questa guerra dal punto di vista di uno stretto egoismo, portarono il grosso delle loro forze unite senza riguardi alla difesa del loro territorio su quel punto del teatro della guerra ove lo scopo finale della guerra lo esigeva.

Ma è impossibile, continuò Tisza, non esprimere la mia gioia nel vedere che la opposizione che combatteva il governo dal momento in cui la guerra è scoppiata si è unito a noi per fare i più grandi sacrifici patriottici.

Tutta la Camera è unanime nel riconoscere colla più viva soddisfazione che tutte le nazionalità del nostro paese sono volate in aiuto della patria in pericolo e che soprattutto i nostri fratelli croati si distinsero, con brillanti atti di valore.

### Le pretese della Grecia per l'immediata entrata in conflitto

BRINDISI 26, sera. — Secondo notizie pervenute da Atene, il governo ellenico ha fatto in questi giorni nuovi passi verso la Potenza dell'Intesa col proposito di negoziare l'intervento della Grecia nel conflitto. Ma, secondo le stesse informazioni, l'Inghilterra avendo esaminato le proposte elleniche, le avrebbe trovate inaccettabili. Per queste ragioni sarebbe stato deciso ad Atene l'invio a Parigi del Principe Giorgio con una serie di controproposte che modificano e diminuiscono le primitive pretese greche.

Per quanto è dato sapere, due dei punti sui quali si è verificata una maggiore discordia fra la Potenza dell'Intesa e la Grecia sono queste: la Grecia vorrebbe essere lasciata arbitra di scegliere il momento per entrare in campagna, e pretenderebbe che a Re Costantino fosse affidato il comando supremo di tutta la azione contro i Dardanelli, giacché il governo ellenico manifesta la opinione che il basileus sia il capo più adatto per condurre vittoriosamente l'impresa per la conquista di Costantinopoli. Ma i governi alleati per diverse ragioni, specialmente d'ordine politico, non possono consentire né all'una né all'altro postulato dei greci, senza contare che la Russia mai potrebbe acconsentire che il Re ellenico entri a Costantinopoli a capo di un esercito vittorioso. Si aggiunge che la Grecia tende anche a ottenere dagli alleati un prestito, sia perché le finanze elleniche ne hanno urgente necessità, sia in vista delle prossime elezioni politiche.

### La flotta russa dinanzi al Bosforo

COSTANTINOPOLI 26, sera. — Un comunicato ufficiale dal Quartiere generale dice: Oggi prima di mezzogiorno la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo durato mezz'ora fuori della linea di tiro delle nostre fortificazioni del Bosforo, si ritirò immediatamente in direzione nord. Le nostre fortificazioni non ritennero necessario rispondere.

Nessuna notizia importante giunse ancora dagli altri teatri della guerra. Secondo sicure notizie giunte dal Dardanelli tre aeroplani inglesi hanno volato ieri su Madytos, ma sono stati costretti a darsi a una fuga precipitosa in seguito al fuoco efficace delle pattuglie ottomane. Durante la loro ritirata hanno lanciato sulla città di Madytos parecchie bombe che hanno ucciso e ferito 8 o 10 persone specialmente fanciulli, fra la popolazione civile. Anche il metropolita greco è rimasto ferito. (Stefani)

### Malcontento in Turchia contro i tedeschi e i giovani turchi

NAPOLI 26, sera. — Viaggiatori provenienti da Smirne affermano che giorno sono dinanzi al porto bulgaro di Dede Agach, dove le navi alleate esercitano una attiva sorveglianza, si presentarono due incrociatori inglesi, che salutarono con 21 colpi di cannone la bandiera bulgara, fissata sul punto estremo della rada. A questo atto di ossequio una folla numerosa si raccolse sulle banchine, plaudendo entusiasticamente. Alcuni marinai delle navi, che erano scesi a terra, per consegnare e rilevare la posta diretta alla squadra franco-inglese operante nel Dardanelli, furono vivamente acclamati. I due incrociatori dopo circa due ore di sosta si sono allontanati da Dede Agach.

A Smirne corre insistentemente la voce che la Turchia, non appena l'azione degli alleati comincerà ad avere successo, si affretterà a chiedere la pace, staccandosi dalla Germania. Il malcontento contro il mal governo dei giovani turchi pare sia vivissimo e si accentui ogni giorno.

Nell'esercito sembra avvenire atti di insubordinazione molto gravi verso ufficiali tedeschi, ai quali si imputa di trattare al pari di mercenari soldati e ufficiali ottomani. Si assicura che mancano nell'impero ottomano viveri e carboni e che la carestia affligge grandemente la popolazione, nella quale serpeggia sempre più il malcontento.

### Lo Czar e il granduca Nicola festeggiati a Leopoli

LEOPOLI 26, (ufficiale). — Lo Czar e il granduca Nicola hanno lasciato Premysl ieri all'una del pomeriggio ritornando in automobile a Leopoli. Su tutto il percorso dei villaggi i contadini si erano recati davanti allo Czar e al Granduca e li hanno salutati acclamandoli. Al suo ritorno a Leopoli lo Czar ha fatto una passeggiata in automobile nelle città, ha visitato il parco dell'alto castello ed è salito su una altura elevata di dove si gode il superbo panorama della città. Poi ha avuto luogo un pranzo al palazzo del governatore generale al quale assistevano, oltre l'imperatore, il granduca Nicola Nicolaevitch, Pietro Nicolaevitch, Alessandro Nicolaevitch, il presidente di Odenburg, le granduchesse Xenia, Olga e Alessandra, i ministri di corte, i membri del seguito, il governatore generale della Galizia generale Stopnau. Nella serata lo Czar si è recato alla stazione ove gli è stato presentato Doudykevitch influente uomo politico galiziano.

Lo Czar ha lasciato Leopoli alle ore 11 di sera. (Stefani)

### La battaglia delle Fiandre deciderà l'esito della guerra

#### Allarmi e consigli della stampa inglese

LONDRA 26, ore 21,30. — Sulla formidabile lotta nella Fiandre che continua con immutato vigore, il critico militare del Times scrive che qualcuno pensa che essa sarà la più grande battaglia della guerra. Il Times stesso nel suo giornale editoriale sembra confermare tale opinione. Il piano originario della campagna tedesca che è rimasto in sospeso durante i mesi invernali, è ora apparentemente ripreso e bisogna nuovamente pensare a difendere i posti francesi dai quali il nemico spera di assaltare quelli inglesi. Questo nuovo tentativo per giungere sulle rive della Manica risponde a quelle considerazioni strategiche a cui fu ispirato il grande sforzo tedesco nello scorso autunno e tutto dimostra che l'attuale azione presso Ypres è stata predisposta in questi ultimi mesi.

La conquista della collina 70 da parte degli inglesi ha disturbato il piano tedesco ed ha affrettato l'attacco germanico contro Langemarck e sul canale dell'Yser ma probabilmente una avanzata in questa regione era preparata da lungo tempo. Il Times osserva che per il momento la situazione è ancora oscura, ma esprime la più assoluta fiducia nella piena disfatta del nuovo sforzo tedesco contro le linee degli alleati nella Fiandre. Ciò nonostante, il Times richiama seriamente il pubblico a considerare quanto parte e imperiosa siano le esigenze della guerra in questo decisivo teatro dell'ovest: che il nemico è ancora lontano dal riconoscerne vinto.

Il Daily Mail pure in un articolo di fondo insiste ancora di più e dopo aver esaminato la situazione nelle Fiandre e nei Dardanelli conclude: «Non facciamo illusioni. La bilancia è ancora oscillante. Essa non plega ancora visibilmente dalla parte degli alleati».

Inoltre l'invito speciale dello stesso giornale nel nord della Francia dà una idea della preparazione tedesca nell'attuale assalto ad Ypres scrivendo che i tedeschi accumulavano in questi tempi molte artiglierie dietro le loro linee e mescolavano grande quantità di truppe fresche alle stanche truppe di trincea. Tutto ciò autorizza a credere che Hindenburg sia presente e che nessuna ritirata umana e meccanica sarà trascurata per realizzare il sogno germanico su Dunkerque e su Calais.

MARCELLO PRATI

### Lo scopo e l'esito dell'avanzata di Ypres secondo i giornali francesi

PARIGI 26, ore 21,30. — Sul fronte da Ypres a Dixmude la lotta ferrea con scontri parziali ma accaniti, i critici militari francesi scrivono che lo sforzo dei tedeschi a nord di Ypres è fatto allo scopo di ottenere un risultato per quanto parreggiere e influire sull'opinione pubblica italiana (?). I tedeschi sviluppano ora l'offensiva con tutti i mezzi di cui dispongono. E' evidente che i tedeschi hanno concentrato da qualche settimana e in gran numero truppe fresche allo scopo di poter vacuare il canale dell'Yser fra Dixmude e Ypres e attaccare poi questa città da nord ovest. L'attacco tedesco si è sviluppato maggiormente nel triangolo Stenraele-Langemarck e Pilleren. Il primo scopo dei tedeschi era di passare il canale. Se i tedeschi avessero mantenuto le posizioni occupate, le posizioni degli alleati sulla riva sinistra dell'Yser sarebbero state seriamente minacciate.

### Febbrili armamenti in Olanda per timore di un attacco tedesco

PARIGI 26, ore 21,30. — Di fronte alla minaccia sempre più evidente che la Germania voglia creare un incidente spiacevole che le dia modo di poter fare dell'Olanda un secondo Belgio, nei Paesi Bassi sono state prese energiche misure di preparazione militare.

Dopo la distruzione del Kalwijk che viene considerata come un incidente gravissimo le cui conseguenze possono essere incalcolabili, si può dire che l'Olanda si arma febbrilmente.

A proposito di questa preparazione militare un giornale di Amsterdam bene informato da questi particolari: La posizione di Waterlinie è formidabilmente armata. Grossi cannoni sono stati piazzati a Castel Weer. A Flessinga quattro potentissimi pezzi sono stati posti in batteria con un addebiamento speciale per il tiro contro gli aeroplani.

Le dighe sono state fortificate. I rifugiati belgi hanno ricevuto avviso di lasciare il paese. Così pure hanno ricevuto ordine di allontanarsi numerosi profughi e veterani rifugiati nel canale del Pas de Gand. La Fiandra olandese è quasi interamente gremita di truppe.

La popolazione non dispone di viveri che per 15 giorni.

Questa misura si spiega col desiderio delle autorità militari di non fornire ai tedeschi una troppo notevole quantità di viveri nel caso in cui debba avvenire una invasione: il che le autorità olandesi non credono tuttavia impossibile.

La frontiera che separa il Brabant settentrionale dalla provincia di Anversa è custodita da numerosi battaglioni che hanno eseguito delle fortificazioni. I viaggiatori sono sottoposti a formalità rigorose. Ferrovie strategiche sono state costruite a Waterline. Rari sono in Olanda i germanofili. Se ne trova qualcuno fra gli uomini di affari. Si apprende che un autorevole membro del partito cattolico mons. Nolens, è stato mandato a Roma al Vaticano con una missione speciale.

Un comunicato semi ufficiale dice che mons. Nolens ha una missione concettualmente il movimento a favore della pace.

Un nuovo ministero in Persia  
TEHERAN 26, sera. — Verrà costituito un nuovo ministero sotto la presidenza di Sando Ed Daouleh.

### Tittoni torna di nuovo da Parigi a Roma

TORINO 26, ore 24. — Stanotte è transitato da Torino proveniente da Parigi e diretto a Roma l'ambasciatore Tittoni.

### Il Papa e la guerra secondo un giornalista francese

PARIGI 26, ore 21,30. — Il «Matin» pubblica una larga corrispondenza del suo inviato speciale concernente il Vaticano: «Quali disposizioni ha il Vaticano di fronte agli alleati? E' un po' difficile il precisarlo. Prima di tutto in Vaticano si è contrari a che l'Italia si immischini nella guerra e non si ama molto il partito che in questo momento è quello che maggiormente fa propaganda per l'intervento. La neutralità italiana conveniva meravigliosamente alla Santa Sede. Essa le assicurava la piena libertà di comunicazione con tutti i paesi cattolici, mentre l'entrata in campagna della Italia portava a questo riguardo talune limitazioni che la preoccupano grandemente.

VI è un'altra grave questione per i Balcani: quella di vedere diminuita e forse ridotta al nulla la monarchia degli Asburgo. Questo desiderio ha per corollario il timore di vedere una vittoria russa estendere il dominio dello scisma orientale che non riconosce il Papa.

L'invio speciale parla poi del grande lavoro che hanno fatto gli austro-tedeschi presso il Vaticano per aumentare l'ostilità che in massima parte esiste presso la Corte pontificia contro la repubblica francese.

Questo lungo lavoro germanico alla Corte Romana non è stato combattuto e spiega molte cose, specialmente la imparzialità che noi, dobbiamo giudicare eccessiva allorché il Santo Padre non mostrava abbastanza autorità per biasimare quei figli della sua famiglia che maltrattavano gli altri e specialmente il migliore di essi, il disgraziato Belgio.

Il papa parla della guerra trispettabile e lentamente, quando accorda qualche intervista. E' chiaro che egli non cerca le sue parole, poiché conosce benissimo il francese, ma che l'argomento lo preoccupa e lo addolora. Egli batte continuamente le dita sulla poltrona e agita la croce pastorale d'oro in modo da dimostrare di trovarsi in uno stato di grande inquietudine.

Si sente l'uomo profondamente commosso dal sentimento della sua alta responsabilità. Egli si inquietava delle questioni particolari che la guerra pone per il papato e fra esse quella delle relazioni e anche delle semplici comunicazioni della santa sede con i cattolici dei paesi che domani senza dubbio saranno in guerra con l'Italia. E allorché lasciando questi argomenti di inquietudine, la conversazione si svolge sulla pace, il viso mobile del papa si trasforma.

Egli parla della pace con fervore, ma senza dire tuttavia una sola parola che indichi il voto di non vedere i francesi deporre le armi prima di avere salvaguardato gli interessi essenziali per i quali essi lottano. Tuttavia la prudenza delle espressioni non basta per evitare qualunque giudizio. Esso non compare realmente che allorché si tratta di aspirare della simpatie per la Francia».

L'interlocutore di Benedetto XV, che ha fornito all'inviato speciale del «Matin» queste informazioni, dice di essere rimasto convinto della grande sincerità e del grande affetto di Benedetto XV per la Francia. Questi sentimenti non hanno potuto finora manifestarsi praticamente che per mezzo di un organismo creato all'ombra e sotto il patronato del Vaticano, per aiutare il grande numero dei parenti francesi che servono al Santo Padre per essere informati sulla sorte dei loro fratelli scomparsi o che credono prigionieri in Germania. Ma domani queste simpatie potrebbero manifestarsi sopra un altro terreno: per esempio se si tratta di ottenere il consenso che può dare il Santo Padre per la soluzione di alcune questioni che alla fine della guerra dovranno essere risolte.

### Le critiche condizioni dell'Olanda per la chiusura del traffico

LONDRA 26, ore 21,30. — Un telegramma dell'«Ereange telegraph» da Amsterdam richiama l'attenzione sulla posizione dell'Olanda in seguito al fatto che il traffico su tutti i mari inglesi è sospeso da parecchi giorni ed ora è definitivamente soppresso. Un telegramma dice che secondo un dispaccio da Rosenthal le autorità tedesche hanno chiuso la frontiera belgo-germanica. Sono sospesi i traffici ferroviari del Belgio e della Germania per l'Olanda e sono attesi più gravi avvenimenti che del resto sono probabili in un prossimo futuro.

Altre notizie da Amsterdam riferiscono la voce che il Kaiser si recherà fra breve sul fronte dell'Yser. Attraverso Aix La Chapelle passano numerosi treni carichi di soldati tedeschi feriti e di inglesi e francesi prigionieri.

MARCELLO PRATI

### La riunione della direzione del P. S. I. il carattere neutralista della dimostrazione del primo maggio

MILANO 26 notte. — Il comunicato sulla prima giornata della riunione della direzione del partito socialista dice: Sono presenti tutti i membri della direzione: Bacci, Balabanoff, Barberis, Lazzari, Marabini, Prampolini, Smorti, Serrati, San Giorgio, Zerbini, Vella; è giustificata l'assenza del compagno on. Merloni quale segretario del gruppo parlamentare.

Presiede Bacci. Lazzari espone la situazione del partito rilevandone lo sviluppo costante e regolare ed accennando ai lavori svolti dalle segreterie per le diverse questioni interne del partito, non che quelle compiute nei rapporti internazionali, e ritiene che si possa con piena tranquillità contare sull'insuperabile compattezza del movimento socialista. Le comunicazioni del segretario sono approvate. Circa le disposizioni del primo maggio si ritiene necessario di abbattere la trattazione di questo argomento con quello della presente situazione politica nazionale ed internazionale.

Dopo una discussione cui prendono parte tutti gli intervenuti e che è durata vivacissima per tutta la giornata, viene approvato un ordine del giorno il quale dichiara che la direzione del partito ha approvato il manifesto da lanciarsi alle classi operaie affermando il carattere antibellico e internazionalista che quest'anno più che mai deve affermare la dimostrazione. Quindi dopo una esposizione di Marabini sulla situazione e sui bisogni del movimento socialista a Molinella in vista delle prossime elezioni amministrative, fu approvato di continuare in tale opera nei limiti e nei mezzi che saranno disponibili per assicurare il successo della lotta.

La seduta è poi tolta e continuerà poi domani.

### La i. r. biblioteca di Corte per una sua raccolta di guerra

UDINE 26, sera. — (g. p.). La i. r. Biblioteca della Corte di Vienna non vuol trascurare l'occasione di creare una straordinaria raccolta di letteratura bellica con libri, opuscoli, ed altri scritti che escono in edizioni austriache, tedesche ed estere. Le edizioni tedesche non sono comprese tra le estere. I consiglieri delle Luogotenenze sono incaricati di invitare i privati a mettere a disposizione della i. r. biblioteca di Corte quanto possiedono in materia di pubblicazioni di guerra; sistema questo che fa risparmiare certamente parecchi spiccioli all'amministrazione della biblioteca, ma che non garantisce una grande varietà alla raccolta. Che cosa potranno infatti offrire i sudditi, che non sia squisitamente austriaco o tedesco, nel regime del terrore?

L'i. r. bibliotecario di Corte tuttavia desidera molte offerte e fa specificare ai Consiglieri delle Luogotenenze che esse debbono essere oltre che di libri, di periodici e giornali di maggior valore, di cronache di guerra, descrizioni di combattimenti, rapporti stampati e lettere dal campo, scritti in prosa e poesia, affissioni e disposizioni delle autorità, avvisi, programmi e stampati di corporazioni e di società, fogli artistici uniti o singoli, ornamenti da muro, effigi, almanacchi da parete. Inoltre si desidera in cessione di manoscritti, lettere e cartoline dal campo, numeri straordinari di giornali, ritagli interessanti di giornali esteri, cartoline illustrate, specialmente estere, curiosità tipografiche e grafiche, come buoni in denaro, figure scherzevoli, ecc.

Non è garantito che tutte le figure scherzevoli potranno essere accettate nella i. r. biblioteca di Corte dagli i. r. cortigiani che assicurano alla loro raccolta il carattere che più convenga all'esaltazione delle glorie degli Asburgo.

A Trieste l'invito della Luogotenenza è caduto nel più grande vuoto. I patrioti rimasti e quelli venuti di qua del confine politico, stanno provvedendo a raccolte che avranno ben altro significato di quella di Corte!

### Ultime di cronaca

#### Il suicida di Castel San Pietro identificato

L'indiviso che nella notte da sabato a domenica si affissò nella casa di certo Casadio in Castel San Pietro è stato ieri riconosciuto ed identificato per Enrico Fiorentini fu Luigi da Lugo mercante in vini.

#### Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano Piazza Garibaldi







(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

gittargli il suo massimo di violenza». E noi, inglesi, conclude il corrispondente, dovremmo riproverarci di non avere mezzo a disposizione del comandante in capo delle nostre truppe il maggior numero di uomini che avessimo potuto raccogliere.

Benché i combattimenti a nord-est di Ypres continuino, tutte le informazioni pubblicate qui a Londra danno l'impressione che i risultati degli attacchi tedeschi e della resistenza degli alleati si sono cristallizzati nelle posizioni raggiunte.

Da ventiquattrore ora almeno queste nuove posizioni, che segnano la linea risultante dalle operazioni degli ultimi giorni, rimangono ancora sconosciute ai al pubblico e se ne potrà avere una visione chiara solamente fra qualche giorno.

BRUNDESI 27, sera. — Non funzionando più gli apparecchi radiotelegrafici della Leon Gambetta, se non fosse stato il pronto intervento dei semaforisti italiani la disgrazia sarebbe stata maggiore. La buona ventura dei marinai francesi volle che la nave potesse dirigersi verso il capo S. Maria di Leuca e che fosse subito veduta dai nostri semaforisti. Infatti questi diramarono immediatamente avvisi di soccorso in ogni direzione e in proprie imbarcazioni, nonostante la notte oscurissima, iniziarono l'opera di salvataggio. Immediatamente quasi tutte le barche da pesca che si trovavano nel distretto, guidate dalle

Ad ogni modo, per quanto la nostra flotta sia stata duramente provata dalla perdita del Gambetta, materialmente rimane danneggiata per un minimo. Essa mantiene e rafforza ogni giorno più tutta la sua efficienza.

BERLINO 27, sera. — Dal bilancio settimanale della banca dell'impero del 23 aprile risulta che le operazioni del Reichsbank sono state in parte coperte dai buoni del Tesoro scontati alla banca dell'impero ammontano a marchi 4.324.800.000, cioè soltanto la metà della somma al 31 marzo. Ciò deriva dai pagamenti sul prestito di guerra fino al 23 aprile di 5.579.000.000 di marchi. Già il 92,5 per cento del totale sottoscritto di marchi 5.990.000.000 erano stati versati.

Allo stesso modo le "Anleihen" erano state autorizzate per il pagamento del prestito di guerra soltanto per la somma totale di 421 milioni di marchi. Le riserve della banca dell'impero aumentarono di una settimana di 6.330.000 marchi e ammontano a 2.381.800.000 di marchi. La copertura in oro dei marchi è di 46,7 per cento; la copertura in oro di tutti gli effetti pagabili quotidianamente si è elevata da 34,8 a 36,4 per cento.

**La controffensiva franco-inglese**  
Centri ferroviari  
bombardati dagli aviatori

LONDRA 27, sera. — Un rapporto del maresciallo French dice: Ieri tutti gli attacchi tedeschi a nord-est di Ypres furono respinti. Prendemmo nel pomeriggio l'offensiva. Facemmo progressi presso Saint Julien e a ovest.

Benché i combattimenti a nord-est di Ypres continuino, tutte le informazioni pubblicate qui a Londra danno l'impressione che i risultati degli attacchi tedeschi e della resistenza degli alleati si sono cristallizzati nelle posizioni raggiunte.

Da ventiquattro ore almeno queste nuove posizioni, che segnano la linea risultante dalle operazioni degli ultimi giorni, rimangono ancora sconosciute ai più pubblico e se ne potrà avere una visione chiara solamente fra qualche giorno.



Se questa impressione, che le notizie rusciano qui, è giusta, l'ultima irruzione tedesca in Francia è ormai esaurita nel medesimo modo con cui si esaurì l'ultima irruzione degli alleati a Neuve Chapelle. I risultati pratici in tal caso sarebbero quasi trascurabili per tutte e due le occasioni e la situazione generale sul teatro occidentale resterebbe ancora una volta inalterata e forse inalterabile.

Si cominciano intanto a calcolare le perdite di queste ultime giornate campali. Esse sono ufficialmente dichiarate gravi.

#### L'uso del gas asfissianti

Il corrispondente del Daily Chronicle dalla Francia settentrionale crede che i tedeschi abbiano perduto tra morti e feriti 10.000 uomini. Tutte queste cifre però potrebbero risultare ancora ottimistiche.

Notizie dal fronte recano che i tedeschi si servono anche ieri e oggi di gas asfissianti, ma solamente dentro granate speciali e non più con tubi di gas liquidi. Gli effetti però delle bombe asfissianti sono gli stessi dei tubi. Contro l'uso di questi nuovi mezzi di guerra, insorge unanimemente la stampa inglese. Il sistema inaugurato dai tedeschi è ritenuto un crimine, oltreché una barbara violazione delle convenzioni dell'Aja.

Questa intanto solleva pure delle curiosità e si discute sull'identità chimica dei gas che i tedeschi adoperano. Un autorevole comandante inglese, sir James Dewar, intervistato dal Daily Chronicle, si dichiara sicuro che questo misterioso gas adoperato dal nemico intorno ad Ypres è della clorina liquida e compressa in cilindri ad alta pressione.

Per alcuni anni, ricorda sir James, la Germania ha fabbricato la clorina in spaventosa quantità, provvedendone anche il resto del mondo. Senza dubbio i tedeschi hanno centinaia di tonnellate di questo tremendo gas, che quando entra in composizione con i gas dell'aria produce vapori gialli e densi, che correnti di vento lentamente trasportano. Così è facile cosa per i tedeschi avvelenare intere regioni. Gli effetti sono disastrosi. Gli uomini muoiono come mosche nella nebbia asfissiante. E' uno dei più formidabili e tremendi ordigni di guerra questa nube mortale contenuta in un piccolo cilindro metallico. Ne sapeva qualcosa Wells quando scrisse la «Guerra dei Mondi».

MARCELLO PRATI

### Il rapporto di French sulla battaglia di Ypres

LONDRA 27, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: Un violento combattimento continua a nord-est di Ypres. La situazione generale rimane immutata. Avendo l'indifferenziamento delle forze francesi causato un rimangiamento della nostra linea, il nostro lato sinistro ha dovuto far fronte al nord ed estendersi ad ovest al di là di Saint Julien. Ne è seguito un temporaneo indebolimento della nostra linea e dopo una valorosissima resistenza delle truppe canadesi i tedeschi si sono impadroniti di Saint Julien. Adesso le nostre linee si stendono al sud di Saint Julien ad est di Ypres. Le nostre truppe hanno subito numerosi e violenti attacchi ai quali hanno opposto una resistenza tenace durante tutta la battaglia, ove la situazione assolutamente inalterata esigeva dai soldati un grande sviluppo di valore e di coraggio e dai capi uno spirito di pronta iniziativa e di tutte le qualità militari. I tedeschi hanno egualmente ieri diretto alcuni attacchi ad est del saliente di Ypres. Malgrado l'impiego di gas asfissianti noi abbiamo respinto gli attacchi e catturati ufficiali e soldati nemici. Durante tre giorni di combattimento abbiamo inflitto fortissime perdite ai tedeschi. Anche le nostre perdite sono state forti. L'affermazione tedesca secondo la quale avremmo perduto quattro grossi pezzi di artiglieria è priva di fondamento.

Uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe sulla stazione di Courtray distruggendo una diramazione; quantunque ferito l'aviatore è ritornato nelle nostre linee senza altri danni. (Stefani)

### Le perdite francesi nelle Argonne durante l'inverno

PARIGI 27, sera. — La stampa tedesca, basandosi su pretesi calcoli circa le perdite dell'esercito francese, ha preteso che durante l'inverno 36.000 francesi, l'effettivo di un corpo d'armata, sia stato messo fuori di combattimento nel settore delle Argonne. Il secondo corpo francese che difendeva questa parte sarebbe scomparso dopo essere stato quasi completamente annientato. Invece si constata che il secondo corpo d'esercito alla fine di questo inverno venne ritirato dalle Argonne e che i tedeschi lo hanno ritrovato davanti a loro in Champagne, ed è questo corpo che essi pretendevano annientato quello al quale essi devono alcune parti del successo realizzato sul fronte di Beau Sejour.

Nelle giornate dal 26, 27, 28 febbraio due reggimenti del secondo corpo hanno preso successivamente tre linee di trincee tedesche irte di fili di ferro e circondate da bastioni e blindaggi, ed essi hanno superato la collina 196 (che i tedeschi hanno fatto sempre credere che fosse rimasta nelle loro mani) e si sono organizzati sulle alture e sulle antiche posizioni dell'artiglieria tedesca; e il vigore di questo attacco ha provato che la saldezza delle truppe del secondo corpo, che ha operato nell'inverno nelle Argonne, non è punto fiaccata. E' noto che la guardia imperiale ha operato un contro-attacco contro le posizioni della collina 196, ma esso si è spezzato malgrado il rigore della offensiva. In dieci giorni noi abbiamo potuto constatare il rapido logoramento delle truppe tedesche in questo settore; mentre i dieci marzo trenta tedeschi rifiutavano di arrendersi, l'undici in una trincea accerchiata facevano prigionieri un ufficiale e cinquanta soldati non feriti. (Stefani)

### Fra russi e austro-tedeschi

### Aspra lotta nei Carpazi in direzione dello Stryj

PIETROGRADO 27, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul litorale di Polanghen il 25 corrente un incrociatore nemico bombardò senza risultato due villaggi.

All'alba dello stesso giorno uno Zeppelin tedesco lanciò parecchie bombe su Bjelostoch senza causare perdite.

Nei Carpazi sulle alture presso Nagy Polany respingemmo il 24 con successo gli attacchi del nemico. In direzione dello Stryj il 24 e la mattina del 25 fu impegnato un accanito combattimento che continua ancora.

Sugli altri fronti il solito scambio di fuoco di fucileria. (Stefani)

### Gli attacchi contro Uzsoz abbandonati dai russi

VIENNA 27, sera. — Il comunicato ufficiale di oggi dice: Nessun fatto notevole su tutto il fronte. In alcuni settori vi furono vivi combattimenti di artiglieria.

Nei Carpazi i russi hanno momentaneamente nuovamente cessato gli attacchi iniziati con gravi loro perdite contro le nostre posizioni del passo di Uzsoz e contro i vicini settori del fronte verso est. (Stefani)

### I danni del "raid" russo su Neidenburg

BERLINO 27, sera. — I giornali hanno da Allenstein che durante l'attacco degli aviatori russi contro Neidenburg i russi hanno prodotto più danni a loro stessi che a noi.

La Altschener Zeitung è informata che le bombe degli aviatori russi caddero sulla piazza del mercato dove i prigionieri russi erano impiegati a sgombrare le macerie. Tre prigionieri sono rimasti uccisi e tre feriti ed inoltre una vecchia è stata ferita, e un bangar vuoto in prossimità della piazza è stato incendiato. (Stefani)

### La guerra di blocco

### Rettifiche tedesche sull'affondamento di un vapore da pesca inglese

BERLINO 27, sera. — Si annunzia da fonte autorizzata che navi mercantili inglesi, hanno tirato negli ultimi tempi numerose volute colpi di fucile e di cannone su aeroplani di mar. I tedeschi senza che fossero state attaccate dagli aviatori che erano a bordo degli aeroplani stessi. In un caso, ciò è accaduto da parte di un gruppo di 5 vapori da pesca, e in altre occasioni da parte di navi mercantili inglesi. In risposta degli attacchi sono state lanciate bombe su queste navi.

Circa la notizia dell'affondamento del vapore da pesca inglese «Saint Lawrence» da parte di un sottomarino tedesco avvenuto il 25 aprile, il «Times» diffuse la notizia che il comandante del sottomarino non volle permettere il salvataggio di due marinai che si erano gettati dalla nave, in modo che essi annegarono. A questo proposito si annunzia da fonte autorizzata che il sottomarino tedesco poté accorgersi dalla condotta del vapore da pesca Saint Lawrence, il quale dapprima si diresse a tutta velocità contro il sottomarino e quindi ripiegò, che aveva da fare con una nave in servizio di piroscafo avanzato. Il sottomarino con il fuoco dei cannoni costrinse il vapore che sfuggiva a fermarsi. La maggiore parte dell'equipaggio prese posto nelle scialuppe; frattanto da tre uomini rimasti a bordo vennero lanciati dei piccoli viaggiatori con un messaggio; quindi essi fecero segno alle scialuppe di avvicinarsi e quando queste furono in prossimità della nave saltarono nell'acqua; soltanto uno di essi venne salvato dalle scialuppe, mentre gli altri due annegarono. Il sottomarino, che si trovava per tanto alla distanza di 250 metri, non impedì in alcun modo il salvataggio.

### Timori a Copenaghen per la sorte del vapore «Westland»

LONDRA 27, sera. — I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen il quale segnala che in quella città si nutrono preoccupazioni sul vapore «Westland» di cui si è senza notizie dal giorno 2 e di cui si teme di appendere la perdita nel mare del Nord. Il «Westland» incagliò a Middelshro e apparteneva ad una compagnia che aveva rapporti di traffico specialmente con la Germania. Si ha da Stoccolma che il siluramento da parte dei sottomarini tedeschi del vapore svedese «Ruth», zittificato nelle vicinanze delle coste svedesi, provoca vive proteste nella stampa svedese la quale rileva il fatto che il carico era destinato alla Svezia e non esisteva alcun dubbio sulla nazionalità svedese del vapore. I giornali si occupano pure della cattura da parte degli inglesi del grande vapore svedese «Kronprinzess Margheret» che si recava da un porto svedese a San Francisco, e che è stato condotto a Stornaway, ed esprimono la speranza che gli inglesi, come hanno fatto in casi precedenti, rilasceranno il «Kronprinzess Margheret».

### Il via di un "T-uze", su Belfast

BELFORD 27, sera. — Nel pomeriggio verso le quattro un Taube ha volato sopra Belfast. Cannoneggiato dai forti, esso ha dovuto, come quello di ieri, ritirarsi in fretta senza potere lanciare bombe. (Stefani)

### L'attacco ai Dardanelli

### Lo sbarco nella penisola di Gallipoli secondo notizie ottomane

COSTANTINOPOLI 27, sera. — Un comunicato dal Quartiere generale in data 25 dice: Il nemico tentò sotto la protezione delle sue navi da guerra uno sbarco in quattro punti sul litorale occidentale della penisola di Gallipoli, e cioè alla foce del Sighindere, nei dintorni di Ariburnu (ad ovest di Rahatepe), nei dintorni di Tekeburnu e nei dintorni di Roumrelle. Il nemico che era sbarcato nei paraggi di Tekeburnu fu respinto in mare con un assalto alla baionetta. Ad Ariburnu le forze nemiche che tentavano d'avanzare furono costrette a indietreggiare in seguito ad un attacco delle nostre forze e a riparare sul litorale. Una parte delle forze nemiche su questo punto furono costrette a rifugiarsi precipitosamente ieri notte nelle loro barche. Le nostre truppe continuano con successo i loro attacchi su tutto il fronte.

Nello stesso tempo una flotta nemica per effettuare il forzamento per la via di mare si avvicinò ieri agli stretti ma dovette ritirarsi dinanzi al nostro fuoco. Durante questa azione una torpediniera nemica fu affondata e un'altra, gravemente danneggiata, fu rimorchiata verso Tenedo. Il nemico non intraprese oggi nessun tentativo per la via di mare contro lo stretto.

Nessun importante cambiamento sugli altri teatri. (Stefani)

### Le truppe sbarcate respinte verso la spiaggia?

400 morti e 200 prigionieri

COSTANTINOPOLI 27, sera. — Il Quartiere generale comunica a complemento del precedente comunicato: Il nemico che sbarcò a Kum Kaleh volle avanzare sotto la protezione delle sue navi da guerra, ma malgrado il fuoco violento da esso diretto in tutte le direzioni, le nostre truppe ebbero il successo in un attacco che effettuarono e respinsero il nemico sulla spiaggia. Il nemico ebbe 400 morti e facemmo 200 prigionieri. Le nostre perdite sono insignificanti. Parte dei soldati musulmani sbarcati coi francesi in quei paraggi passarono dalla parte nostra. Dinanzi a Kabatepe facemmo prigionieri numerosi inglesi e australiani fra cui un capitano e un tenente. (Stefani)

### L'azione delle corazzate

ATENE 27, sera. — Lo sbarco del corpo di spedizione franco-inglese è avvenuto sulla costa del golfo di Xeros e su diversi punti. La flotta alleata bombardò le posizioni turche. Da sabato una squadra delle corazzate alleate penetra regolarmente negli stretti e bombardò i forti. Il bombardamento della scorsa domenica fu particolarmente violento e durò fino a notte. I forti subirono gravi danni. (Stefani)

### I forti turchi del Bosforo bombardati dalla squadra russa

PIETROGRADO 27, sera. — Alle ore 6 del mattino la flotta da guerra del Mar Nero ritornò nel Bosforo. Alle 8 le navi apersero il fuoco coi loro pezzi di grosso calibro contro i forti delle batterie turchi. La flotta bombardò con successo i due forti di Karestie e Jombourjon e i forti di Kavanka e Madjar. In conseguenza del bombardamento furono osservate esplosioni in uno dei forti. Le navi da guerra turchi trovandosi nello stretto furono cannoneggiate e dovettero ritirarsi. La corazzata «Turgut» tirò senza risultato contro tre navi. Torpediniere nemiche che avanzarono furono rapidamente cannoneggiate dalle navi russe. Osservazioni fatte dagli idroplani confermano la precisione del tiro della squadra. Le batterie tirarono senza riuscire a raggiungere i nostri aviatori. (Stefani)

### Donne violentate dai tedeschi ricoverate agli ospedali del Louvre

ROMA 27, ore 21. — All'ambasciata di Francia è stato assicurato che agli ospedali del Louvre sono ricoverate parecchie centinaia di giovani donne, in gran parte sorelle madri dei soldati tedeschi che le violentarono nelle regioni occupate. Molte altre di queste sorelle e alcune di collegi ed educandati si trovano nelle circoscrizioni dell'est ricoverate in appositi ospedali.

### Le mine vaganti nell'Adriatico

ANCONA 27, ore 22. — La Capitaneria di porto comunica: Per norma della marineria si porta a conoscenza che il giorno 12 corrente alle ore 10 è stata avvistata dalla regia nave Garibaldi una torpedina vagante in latitudine 45° e 8' longitudine 15° 34'. I rimorchiatori usciti dal porto per la ricerca non hanno ancora dato comunicazione del risultato.

### Un incidente italo-austriaco a Zara

L'energia del nostro console evita un sopruso poliziesco a bordo del «Gallipoli».

ROMA 27, ore 21. — Il Giornale d'Italia riceve da Ragusa particolari di un incidente italo-austriaco che secondo notizie da buona fonte sarebbe avvenuto oltre una settimana fa a Zara.

Pochi minuti dopo l'arrivo del piroscafo Gallipoli della «Società Pugliese» a Zara si presentarono a bordo i poliziotti un capitano di finanza con un ufficiale e sei guardie e chiesero di compiere una visita alle provviste di bordo. Era la prima volta che veniva sottoposto ad una simile angheria il postale della «Pugliese» che da nove mesi batte con assiduità la linea dalmata.

Questa visita presentata sotto questa forma nascondeva invece una vera e propria perquisizione. A bordo del postale era giunto prima delle guardie il console italiano il quale conferiva col comandante del Gallipoli, capitano Miliola, che ebbe già in passato un incidente del genere a Cattaro, da lui risoluto con mirabile fermezza.

Alla strana richiesta il console rispose nettamente al capitano delle guardie di finanza con un energico «mi oppongo». Si iniziò allora un dialogo alquanto vivace. Il console italiano disse al capitano austriaco:

— Anzitutto lei è salito a bordo del piroscafo compiendo una vera e propria violazione di domicilio. Io le vieto non soltanto la perquisizione, ma la invito ad abbandonare il piroscafo.

— Ma no — rispose il capitano. — Io ho diritto di compiere la visita.

— Lei non ha nessun diritto. Lei scenderà subito dal piroscafo — gridò con voce tonante il console.

— Ma c'è la convenzione — rispondeva il funzionario austriaco.

— Non c'è convenzione che tenga. Prima di salire sul piroscafo, cioè sul suolo italiano, lei deve chiedere il permesso a me. Lei esca fuori di qui — rispose il console con voce sempre più vibrata.

Frattanto la folla radunata sulla banchina soggiugnava alla lezione data al funzionario austriaco, il quale, testardo come deve essere un autentico funzionario austriaco, si ostinava a non obbedire al console.

Il cav. D'Alia continuava con l'indice teso, a voce tonante:

— Esca fuori dal piroscafo italiano — le dico. Lei viola il suolo italiano, esca fuori di qui.

Il funzionario austriaco, pallidissimo, osò balbettare: — Non stia a gridare, signor Console.

— Io grido in casa mia e lei deve uscire dal piroscafo — ribattì il console.

La faccenda minacciava di diventare pericolosa. Il capitano di dogana non si muoveva; forse era quello l'ordine impartito.

Il console, considerato che non riusciva a convincere quel mulo «funzionario», per evitare che l'incidente avesse un epilogo tragico mentre tutto l'equipaggio del postale era raccolto attorno al console stesso, ordinò agli uomini di bordo: «Gittate il ponte. In un baleno quei meravigliosi ragazzi del Gallipoli drarono su il ponte che agganciava il piroscafo alla banchina, chiusero il barcherello e il capitano con le sei guardie rimasero dentro il piroscafo italiano presso il boccaporto della stiva, guardando a vista da tutto l'equipaggio in attesa di ordini superiori.

Col ritiro del ponte era così spezzato il vincolo politico della terra ferma e il console avrebbe potuto far constatare alle autorità superiori di Zara l'arbitrio commesso dal loro funzionario. Dalla banchina partivano sguardi ironici e sorrisi per lo spettacolo delle sei guardie col rispettivo capitano immobilizzati e molto mortificati dall'insuccesso. Subito il console andò alla luogotenenza a chiedere spiegazioni della misura poliziesca che non era giustificabile alla stregua della convenzione italo-austriaca e che quanto meno doveva essere regolarmente preannunciata al nostro rappresentante. L'effetto delle proteste verbali del console deve essere stato immediato, poiché la luogotenenza inviò subito un ufficiale a dare ordine al capitano e alle sei guardie di lasciare il piroscafo e di rinunciare alla visita.

Giunse così il console che fece rimettere il ponte del piroscafo e allora il capitano in testa ai sei uomini scese seguito da essi in fila indiana, sulla banchina chiudendo l'incidente con questa forma comica e verosimigliante alla riproduzione di una scena della Gran Via. Se la banchina non fosse stata zeppa di poliziotti e di spioni la più omerica risata avrebbe salutato lo sfortunato agente dell'I. R. governo austriaco, ma se le bocche tacevano, gli occhi della folla tutta si illuminavano di grande gaiezza. Il console non poteva essere soddisfatto dell'obbedienza ai suoi ordini per interposta autorità e inviò una protesta scritta chiedendo una soddisfazione per l'indomani a mezzogiorno, pur riservando sempre libertà di decisione al nostro governo.

L'indomani alle dodici precise secondo l'ora indicata dal console italiano, presenti le supreme autorità locali fu inflitto al capitano doganale in alta uniforme il rimprovero solenne, che nelle disposizioni militari ha un considerevole valore punitivo.

(N. d. R.) — La notizia che riproduciamo dal Giornale d'Italia ci era stata fino da ieri segnalata dal nostro corrispondente di Ancona; ma la Censura, la quale sembra avere particolarissime intenzioni nel nostro giornale, ne aveva impedito la trasmissione telefonica.

### Il viaggio a Roma di Tittoni e Imperiali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 27, sera (Q.). — Il nervosismo aumenta ogni giorno più. Ciò è spiegabilissimo. Gli elementi in lotta di cui si constatavano gli effetti nei giorni scorsi, premono sul governo con moltiplicata energia. Lasciamo che gli eventi maturino, come inesorabilmente e precipitosamente debbono fare. La politica muta da diventando più complessa e imbrogliata, ma la storia si fa sempre più lineare e più semplice. Confidiamo sul buon senso, la morale sana e la giovinezza del nostro popolo. Un governo che avesse l'occhio rivolto alle puerili miserie e alle molte insidie del presente e non mirasse alle forze maestose e ai grandi doveri verso l'indomani, tradirebbe la fiducia che gli è stata dimostrata e su cui la sua azione riposa. Corrono voci inverosimili a distanza di ogni mezz'ora sulle intenzioni e lo spirito del governo. I neutralisti sono i più fecondi ad inventare crisi di coscienza e tempeste parlamentari. Una angoscia generale sembra emanare sulle grosse masse del pubblico da questo presupposto o reale amletismo del governo. Ma gli osservatori più fini vedono e sentono come si tratti di una illusione ingrata e dannosa perché ineluttabilmente e senza sosta la storia si avvia alla soluzione che spontanea e naturale si prospettò fino dal principio. Proprio ieri si parlava di malumori in seno al consiglio dei ministri e di crisi imminenti per motivi riguardanti le nostre trattative con l'Austria. Poche ore dopo giungeva la notizia che S. M. il Re e l'on. Salandra avevano invece definitivamente accettato di recarsi il 5 maggio a Quarto per ascoltare il discorso d'addio che austrofilo di Gabriele d'Annunzio.

Oggi la visita del senatore Tittoni conferma la convinzione che gravissime decisioni sono imminenti e di quali decisioni si tratti è facile dedurre dai sintomi di impazienza generale che l'Intesa dimostra in questi ultimi giorni. Senza tema di errare, affermiamo che se anche altri ambasciatori e ministri segugi, come gli uffici fanno credere, le visite dell'on. Tittoni e del marchese Imperiali hanno una importanza particolare e specialissima, tanto che si potrebbe affermare che le altre serviranno di copertura a queste due.

E' semplicemente assurdo accontentarsi della spiegazione data dalle sfere di governo, che vorrebbero far credere puramente informativa la visita improvvisa di questi altissimi personaggi, in un momento in cui la loro presenza è più che mai necessaria nelle rispettive residenze.

L'on. Tittoni, giunto stamane, e il marchese Imperiali, che pare venga tra pochissimi giorni, non ritorneranno senza avere ottenuto risposte decisive, poiché come abbiamo detto gli impegni che essi portano a Roma, allo scopo di sottoporli direttamente al governo, sono tali che non ammettono dilazioni e debbono definitivamente chiarire la situazione nostra e dalle relazioni reciproche, nelle loro relazioni reciproche. Dire di più sarebbe in questo momento profondamente inopportuno. Basterà aggiungere che noi crediamo si debba oramai dare definitivamente una linea precisa e sicura alla nostra politica. Il governo deve tenere presente tutti i fattori che contribuiscono a rendere così affannoso, così turbolento, così agitato questo quarto d'ora di vigilia, che dovrebbe invece essere così raccolto e composto perché tutta la energia della nazione potesse essere valorizzata e rianimata in vista del fine comune.

Continuare così sarebbe la demoralizzazione interna e il pregiudizio più grave per la nostra politica estera. L'ora di liberare l'Italia da tutti gli incubi, veri e falsi, è giunta: o si confessa la propria insufficienza, la propria inabilità, la propria debolezza, o ci si incammina una buona volta definitivamente per una via diretta ed aperta.

### I colloqui diplomatici dell'on. Sonnino

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 27, ore 21. — Col diretto di Torino è arrivato a Roma stamane alle otto e mezzo da Parigi l'on. Tittoni. La sua venuta è spiegabilissima per la delicatezza del presente momento internazionale, ma è resa ancora più notevole per il fatto che non sono ancora una decina di giorni che l'on. Tittoni aveva lasciato Roma dove aveva avuto frequenti colloqui col ministro degli esteri e col Presidente del Consiglio.

Del resto è naturale che tra ambasciatori e ministri si preferiscano in questi momenti, quando sono possibili, le comunicazioni dirette e a voce, essendo queste le più adatte a mettere in chiaro tutti i dettagli della complicata situazione e degli avvenimenti che incalzano.

Nella mattinata alla Consulta non hanno avuto luogo colloqui diplomatici perché l'on. Sonnino era occupato al Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio il ministro degli esteri ha ricevuto anzitutto l'on. Tittoni col quale si è intrattenuto circa un'ora. Alle 17 è arrivato alla Consulta l'ambasciatore d'Austria barone Macchio, poco dopo sono giunti quasi contemporaneamente Barère ambasciatore di Francia e sir Rennel Rood d'Inghilterra. Il colloquio dei due rappresentanti della triplice intesa con l'on. Sonnino si è protratto per oltre un'ora e un quarto.

### Un giovanotto che annega nel Meduna

CODROIPO 27, matt. — Nel pomeriggio di ieri da Pordenone, una comitiva di giovanotti si recò alla sagra al Ponte Meduna. Fra questi era il diciottenne Riccardo Scaini figlio del signor Antonio negoziante di biellese. Dopo la tradizionale merenda i giovanotti decisero di fare un bagno nelle acque del Meduna. Erano da pochi istanti nell'acqua quando lo Scaini improvvisamente scomparve. Immediatamente i compagni accorsero per trarlo a riva, e primo fra questi, Furiani Pietro il quale lo trasportò a terra, dove gli vennero prodigati i soccorsi del caso.

Il povero Riccardo vegna quindi trasportato in una casa vicina ove poco dopo morì.

### Il Consiglio dei Ministri

Il pieno accordo dei membri del gabinetto con l'on. Sonnino

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 27, sera. — Anche stamane il consiglio dei ministri, riunitosi alle 10 al palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra, presentò tutti i ministri, si è prolungato per circa tre ore. Il consiglio si è soprattutto occupato del proseguimento delle trattative diplomatiche intorno alle quali hanno ampiamente riferito il ministro degli esteri on. Sonnino e il presidente del consiglio.

Come è naturale, in proposito si mantiene il più rigoroso riserbo. Si sa soltanto che i ministri si sono trovati pienamente concordi nell'approvare la linea di condotta fin qui seguita dall'on. Sonnino, il quale proseguirà nell'opera sua confortato dall'adesione aperta e cordiale di tutti i colleghi di gabinetto.

Circa l'opportunità o meno di mantenere fissa la data del 12 maggio per la ripresa dei lavori parlamentari, anche nella eventualità che non sia possibile al governo di venire prima di detto giorno ad una decisione definitiva, non sembra sia stata oggi presa alcuna deliberazione, ma prevale l'opinione che la Camera sarà comunque convocata il 12 maggio, conforme vi ho telefonato ieri sera. Non è esclusa però la possibilità che tale data possa essere anticipata, piuttosto che prorogata, se avvenimenti ulteriori, che si ritengono non lontani, ne esigeranno.

L'agenzia Stefani ha diramato le seguenti comunicazioni:

Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto reale per l'esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la repubblica del Guatemala;

Ripartizione fra la carriera della magistratura giudicante e quella dei costruttori nei posti assegnati dalla legge 27 dicembre 1914 N. 1401 allegato A;

Modificazione ai ruoli organici dei regimi tecnici e nautici;

Modificazioni al regolamento generale delle biblioteche;

Schema di decreto legge portante provvedimenti amministrativi per lo sfoltimento del porto di Genova;

Schema di decreto legge per regolare l'esecuzione di opere definitive dei paesi colpiti dal terremoto del 15 gennaio 1915;

Schema di decreto legge riguardante le norme tecniche e igieniche per le costruzioni edilizie dei paesi colpiti dal terremoto;

Autorizzazione di altri 12 milioni in aggiunta al 30 già deliberati a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha discusso la questione degli approvvigionamenti di carbone riservandosi di esaminare i provvedimenti concreti che al riguardo saranno proposti dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Il Consiglio ha deliberato di accordare in gratuità del viaggio al superstiti del 1914 se interverranno all'inaugurazione del monumento di Quarto, e infine ha deliberato la nomina del comm. Tami a presidente della Corte dei Conti.

### La brillante condotta delle truppe canadesi

OTTAWA 27, sera. — Il Duca di Connaught, governatore generale del Canada, ha ricevuto un dispaccio di Re Giorgio che lo felicitava calorosamente per la brillante condotta delle truppe canadesi. Il ministro delle milizie ha ricevuto oggi a questo proposito dal duca di Connaught una lettera la quale dice che il Canada ha ogni ragione di essere fiero del valore dei suoi figli che hanno fatto nobilmente il loro dovere nella grande lotta per la libertà e l'onore del proprio impero contro la tirannia e l'ingiustizia della Germania.

Borden, a nome del governo, ha espresso sentimenti analoghi. Egli ha partecipato i sentimenti di condoglianza suoi e dei suoi colleghi per le famiglie piombate nel lutto dalla perdita di tante vite preziose.

### L'AVVISO DI UN UOMO VECCHIO



«Curate i vostri reni oggi stesso e non ne la vostra salute avrà cura di se stessa». Questo è il motto dell'uomo vecchio che vi parla secondo la sua esperienza.

Poiché, anche quando sani e forti, i reni devono spiegare tutta la loro attività per generare e purificare il vostro sangue migliaia di volte al giorno.

Allorché per l'età, gli strapazzi, i raffreddori o gli sforzi, questi sensibili organi non indeboliti, l'acido urico e i rifiuti liquidi del corpo rimangono nel sistema e causano la lombaggine, la sciatica, i reumatismi, l'idropisia, il mal di schiena, la sordolenza, la debolezza del cuore, i capogiri, l'irritabilità, le macchie alla vista, il nervosismo, il languore, i disturbi vescicali, la ritenzione, la pietra, e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente rimanere in vista se i reni cessassero il proprio lavoro, ed è assai importante di badare al primo segno di debolezza essendo che in questi casi la guarigione si nasconde spesso il pericolo.

LE PILLOLE FOSTER PER I RENI sono adatte per i vecchi, i reni dei quali sono indeboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fiore della loro vita, mentre sono indisposti e i loro reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza naturale alla debolezza renale.

Per VOI, giacché esse costituiscono una medicina speciale per i reni e la vesicula, aiutando questi organi nel lavoro di eliminazione di ogni acido urico sempre presente e i rifiuti.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3.50 la scatola. 12 scatole 35.00. Deposito: C. Giorgio, Via Cappuccini 19. Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marcha qui fianco.



# L'Italia e i Balcani

L'indole, la divisione dei pareri negli stati neutrali e prima di tutto in Italia sono ormai giunte a tal segno che sarebbe, francamente, impossibile raccogliere o non rimanessero ancora a galla, per fortuna di tali stati, alcune piattaforme di buon senso, costanti come agiti magnetici nel variare della bussola. Di tali piattaforme, che non sono molte, in verità, una sembra particolarmente destinata a render servizio: l'analisi di interessi fra l'Italia e i Balcani nella lotta fra mondo tedesco e mondo slavo.

Possiamo per un momento innanzi i termini essenziali del problema allo stato della cui soluzione l'Europa dedica oggi torrenti di sangue e di danaro. L'idea, allo stato in Europa e sprovvista di larghi accessi ai mari di grande transit, muoveva nell'ultimo quarantennio alla conquista pacifica del Levante. L'Austria tenta di aprirsi il varco verso Salonico, assorbendo gradatamente pezzi di territorio. La Germania, compie a poco a poco con pazienza ammirabile la conquista politica dell'Impero ottomano, lanciandosi ardita, con la progettata ferrovia Suez-Bagdad attraverso la Mesopotamia verso l'Oceano Indiano. E' una grande lavoro destinato in sordina, e opportunamente, a un intrigo indegno e delizioso che solo in un punto rompe apertamente in uno scandalo: durante l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'insediamento di von der Goltz a Costantinopoli e l'ultima crisi greca hanno segnato ora la soluzione e la portata di un'opera bella, quasi sino a poco tempo fa l'Europa non aveva che una idea molto imprecisa. Si tratta di un vero e proprio muro di dominio tedesco gettato dal mar del Nord al Golfo Persico passando per il Mediterraneo, onde operare uno sbarramento fra la Russia e i mari meridionali da una parte, e fra il Mediterraneo e l'India dall'altra.

A impedire tale sbarramento, due grandi reazioni si determinano: la russa e l'inglese. L'inglese, non ancora sismato da urgenza di pericolo, si limita a trattare con convenzioni pacifiche la Germania a nord della linea Bagdad-Alessandria in modo da evitare la minaccia sull'India. La Russia, più profonda, più vitale, si espone in una politica nettamente antitedesca. La guerra austro-russa comincia, virtualmente, all'indomani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. La confederazione balcanica è il primo grande scacco infitto da Savonoff agli Imperi centrali. Ma il suo risultato più apprezzabile sarà di esasperare l'attività politica di questi, di costringerli a giocare di audacia, di attirarli finalmente a provocare il conflitto attuale.

Aperto il conflitto, l'entrata della Turchia nella lotta è naturale, logica, necessaria. Tedeschi e Turchi si battono allo stesso fine: impedire la conquista pacifica del Levante. A Costantinopoli sanno che nei molti periodi che minacciano la loro quiete tedesca è il meno grave e meno altro è quello cui quale si può rassegnare con minor rischio di allargare il paese. I tedeschi sono gente pratica e mirano meno alle forme che alla sostanza. Essi si accaparreranno tutto quanto potrà tornare loro utile nel paese, ma lo faranno senza dar nell'occhio, senza che il paese ceda per questo di essere musulmano e ottomano. I russi, invece, se arrivano a incorporare, centralizzare, convertire. Arrivano con la balenetta e la Croce. Non perdono il tempo con le banche e le ferrovie, si attaccano addirittura all'esistenza stessa dello Stato, lo recidono dalle fondamenta. Ne lasciano intatta, magari, la sostanza, ma sovvertono le forme, quello cui i popoli tengono di più.

Ed ecco la Turchia in campo con gli Imperi centrali per salvare la mezzaluna dalla Croce ortodossa. In Russia si saluta l'avvenimento con grida di giubilo. La Turchia, implicata nel conflitto è la logica rivale della politica nazionale rientrata nella via maestra. Battere il solo con i tedeschi poteva non condurre a nulla, rappresentare per l'Impero un enorme sacrificio compensato da vantaggi minimi. Battere coi turchi significa avere già il premio assicurato, la vittoria in tasca. In Polonia la sorte delle armi rimarrà incassa: nel Caucaso, in Armenia, no. Oggi passo per passo i russi discendono lungo la costa meridionale del mar Nero, mentre gli alleati si sforzano di raggiungere Costantinopoli. Staggia anche questa volta la meta agognata? In Russia si crede di no, si vuole di no. Ora o mai. Si tratta di coronare un secolo e mezzo di guerre nazionali, approfittando di una situazione che forse non si ripresenterà mai più in termini così favorevoli.

Petrogrado, insomma, l'occupazione di Bisanzio si presenta come il trionfo sicuro che finalmente è giunta l'ora di scegliere. Poiché l'Inghilterra si era già da qualche anno disinteressata del Levante, alle ultime dichiarazioni di Sir Grey si ritiene poter dare una interpretazione molto libera. Gli alleati entrano insieme con la Russia a Costantinopoli, ma le riconoscono quivi una situazione privilegiata.

E' possibile che l'Impero vada incontro anche questa volta a qualche delusione? Non dimentichiamo un precedente. Nel 1844 il Vice-cancelliere di Russia Nesselrode, trovandosi a Londra, ebbe col ministro degli esteri inglese lord Aberdeen uno scambio di vedute intorno alla questione d'Oriente, nel senso di prelevare mediante un accordo amichevole i pericoli dello sfasciamento dell'Impero ottomano. Le idee espresse vennero consegnate in un memoriale e il memoriale fu depositato negli archivi dei due Governi. La questione di Costantinopoli pareva risolta. Nove anni dopo, il 27 febbraio 1854, proprio il medesimo lord Aberdeen spediva alla Russia l'ultimatum che dà principio alla guerra di Crimea. Senza voler fare insinuazioni, che sono a questo momento nulla potrebbe scongiurare, è un fatto che nulla nemmeno può vedere di sopprime la relazione intesa Grey-Sazonoff espone, in un avvertimento più o meno lontano, a pericoli

analoghi. E' difficile che l'Inghilterra domani consideri l'invasione russa dell'Armenia e dell'Anatolia con lo stesso occhio semi-indifferente con cui considerava ieri la penetrazione tedesca in quelle regioni. La Russia, una volta entrata in Asia Minore, non si fermerà a Bagdad. Poiché a Bagdad essa non ci va, come la Germania, da Suez in ferrovia, ci va anche dal Caucaso, dal Caspio e dalla Persia. E' tutta una immensa lama che procede quasi longitudinalmente dal mar Nero al Turkestan verso il Tauro, il Kurdistan e l'altipiano dell'Iran. E' come l'espandersi della macchia d'olio. La Russia, in fatto di allargamento territoriale, ha dei programmi aluminati più che giganteschi. Le sue idee storiche sono oscure e quasi macchinari, lentamente e indefinibilmente ruminanti, bovine. Il suo imperialismo è primitivo, vi si riflette quella tradizione della cultura estensiva che è caratteristica della sua vita agricola. Avere nuove terre, sempre nuove terre per sottrarsi al bisogno di scendere al di là della superficie, di passare alla cultura intensiva. E' l'idea del latifondo che sta a capo della sua politica mondiale. Cerca i mari, sì, i mari caldi, i mari aperti; ma, come i suoi contadini quando se ne vanno alla ventura in cerca di fortuna, ciò che essa vuole soprattutto è camminare, andare, non importa dove, obbedire all'istinto profondo del suo genio nomade.

Conviene all'Inghilterra prestarsi a spianare la strada, ad affrettare il cammino? Conviene tanto poco che si avrebbe ragione di chiedersi quale motivo possa averla spinta a precipitare col tentativo dei Dardanelli la catastrofe ottomana, ove non sia quello di giungere a Costantinopoli prima che la Russia vi arrivi sola dall'Anatolia. Poiché considerata in sé e per sé, la mossa dei Dardanelli presenta per la causa degli alleati non pochi svantaggi diplomatici che non è presumibile non siano stati preveduti. L'attacco a Costantinopoli e alla costa dell'Asia Minore avrebbe potuto, sì, avvicinare all'Inghilterra e alla Francia parecchi neutrali mediterranei; ma qualora dietro quelle due potenze non ci fosse stata l'ombra della Russia. La presenza della Russia è ciò che getta fra di loro l'incertezza, la diffidenza, la discordia, più ancora dell'attività diplomatica tedesca. Che cosa può l'Inghilterra promettere alla Bulgaria, alla Romania, alla Grecia, all'Italia quando la minaccia di una discesa russa a Costantinopoli e ad Alessandria mette in pericolo i loro interessi più vitali, se non la loro esistenza medesima? L'amicizia della Russia, che costituisce la grande forza degli alleati sul continente, nel Mediterraneo è il loro punto debole. Sapranno l'Inghilterra e la Francia offrire agli Stati neutrali quelle garanzie contro l'invasione russa delle quali sino a questo momento sembrano ignorare l'importanza o che affettano di trascurare? Accennano al principio all'analisi di interessi fra l'Italia e i Balcani: eccola. Così per l'una come per gli altri i pericoli sono due e sono identici: quello tedesco e quello russo. A Costantinopoli o in Asia Minore, a grandi linee, i nostri interessi coincidono, come a grandi linee coincidono nell'Adriatico. I Balcani sono i nostri alleati naturali, i soli nostri possibili alleati nella lotta che oggi si combatte. Se il signor Ghenadiev durante la sua lunga permanenza a Roma non ha potuto, come qualche giornale ha asserito, riuscire a farsi ascoltare, bisogna rammentarsene e no. Noi non possiamo avere nella crisi attuale che un punto fisso in mezzo all'inquieto variare della bussola: la cooperazione con gli stati balcanici. Fatalmente gli stati balcanici sono portati ad intendersi, poiché le questioni oggi in gioco sorpassano di molto la gravità di semplici differendi di confine. La sola possibilità, sia pur lontanissima, che la Russia si innesti in un modo o nell'altro sul Bosforo espone le Bocche del Danubio e la costa bulgara al pericolo di un inghiottimento progressivo. Per la Bulgaria come per la Romania si tratta di una questione di vita o di morte. Anche la Grecia non può vedere a cuor leggero la Russia scendere, in un avvenire più o meno prossimo, verso il Tauro. Sono esattamente le idee dell'Italia, per la quale sarebbe un ben pessimo affare trovarsi domani nei Balcani come nel Mediterraneo orientale a faccia a faccia con una preponderante forza russa.

Ben intese, queste considerazioni sulla bologna all'ordine coincidono di interessi italiani e russi minacciati dal pericolo germanico. Ma molto aggiungono, è questo volevamo far notare, alla coincidenza tra gli interessi italiani e i balcanici. Rendere conto è indispensabile alla nostra azione estera militare e diplomatica, e prima della guerra è dopo la pace.

## Il socialista austriaco di Trieste Il russo ribelle prigioniero

(Servizio part. del Resto del Carlino)  
CERVIGNANO S. GIORGIO NOGARO 27, sera (G. P.). — Il tribunale di guerra di Graz, ebbe a giudicare recentemente il caso di un prigioniero di guerra russo che si rifiutò di lavorare. Il prigioniero, un soldato di ventitré anni di Simanovia in Volinia, si trovava nel campo di concentramento di Reichenberg, quando — essendo egli scalpellino — fu mandato a lavorare nelle cave di Eisenz. Al secondo giorno Luca Prokopciuk, così si chiamava il piccolo russo, incorse le braccia ed alle guardie austriache che vigliano, dichiarò di non voler lavorare. E' deferito al Tribunale di guerra. Il prigioniero non è negativo. Egli afferma di non aver voluto lavorare, perché i prigionieri di guerra questo obbligo non hanno. Il piccolo Luca fu condannato ad un mese d'arresto con quindici giorni di cella, due digiuni e due giacigli duri per settimana. E' quasi una condanna di morte. Lo sanno i prigionieri russi il di cui lamento giunge fino qui a mezzo di cui ha potuto vedere i campi di concentramento dove nessun tormento è risparmiato ai poveri figli innocenti e sentimentali della grande Russia che per i prigionieri austriaci e tedeschi ha invece cure materne.

Tra l'Austria e l'Ungheria sembrano conclusi gli accordi per la cessione dei cereali da parte di quest'ultima che resiste a lungo prima di convincerla a mandare in Austria un solo chilo. I giornali austriaci esultano e la Zeit all'esultanza aggiunge speciali considerazioni sulle indissolubilità del destino dei due paesi. Fin qui nulla di strano. Strano è invece che il giornale socialista — dico socialista — di Trieste, riporti con compiacenza queste considerazioni che suonano così:

«La popolazione dell'Austria ha accettato con calma la tessera del pane, la limitazione del consumo, il pane cattivo, comprendendo che si tratta di forza maggiore, e che è un dovere civile di assoggettarsi. Ma la calma e la disciplina della popolazione dell'Austria devono risvegliare in Ungheria — dove in fatto di qualità e di quantità di cereali si sta molto meglio — la coscienza del dovere di solidarietà.

Il granello — posto che non si può dare un grano più fino — deve essere fornito senza altro indugio. Non occorre asperder parole sulla indissolubilità dei destini dell'Austria e dell'Ungheria in questa guerra per evitare, di fronte all'estero, anche la più lontana apparenza di divergenze di interessi, sia pure soltanto di ordine economico, tra le due parti della monarchia austro-ungarica.

Come sta a cuore ai socialisti austriaci la indissolubilità tra le due parti della monarchia austro-ungarica? Ma che socialismo è questo? Co lo sanno dire gli aristocratici dell'Acadè?

Il giornale socialista di cui sopra dice al viennese che «volere o volare» bisogna che si abituino a mangiare l'indecente pane loro imposto fatto in gran parte di crusca di mais. I socialisti in segnano l'obbedienza, lo spirito di sacrificio, in Austria, e tutto a gloria della duplice monarchia. Quelli italiani insegnano invece la rivolta all'interno e la solidarietà con i cari compagni dell'Austria, vecchi strumenti dell'imperatore. Infatti il socialismo che in Italia ha l'obbligo di essere anti-italiano, in Austria deve funzionare per l'imperatore, per la sua guerra, per la sua tirannide e per l'infamia storica che dall'Austria prende il nome. E' su queste basi che l'op. Morgari si accinge a ripristinare l'inter-nazionalismo?

Si ha da Trieste che l'on. Pittini, il quale non è al fronte come dovrebbe essere, persiste nelle sue convinzioni contro l'annessione delle terre irredente all'Italia. Altri socialisti, invece, stanno preparandosi l'alibi e sono per l'annessione.

Di questi socialisti dell'alibi ne sono venuti anche in Italia, tra i profughi. La conversione è tardiva: ma speriamo sia sincera.

### Alessandro D'Ancona commemorato a Firenze

(Per telefono al Resto del Carlino)  
FIRENZE 27, sera. — Oggi alle 17, al circolo Filologico, il Comitato toscano della Società italiana per la storia del risorgimento ha commemorato Alessandro D'Ancona. Il discorso è stato pronunciato dal comm. Pietro Barbero che è stato applauditissimo.

### Nel Consiglio Superiore della P. I.

(Per telefono al Resto del Carlino)  
FIRENZE 27, sera. — Alcuni giorni addietro la Facoltà dei medici di tutte le Università in Italia hanno proceduto alla votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore della P. I. Primo di questi tre è riuscito con bellissima votazione il prof. Enrico Burci, direttore della nostra clinica chirurgica.

## Gli interessi degli architetti e il ministro Grippo

ROMA 27, ore 30. — La Commissione nominata dal convegno indetto fra gli architetti italiani, composta degli on. Nava, Maselli e dagli architetti Sommaruga, Basile, Seragnè, Magli, Lovini, Mosso e Zunkler è stata ricevuta dal ministro Grippo al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dalla assemblea nella seduta del 25 corrente illustrando opportunamente.

Il ministro si è interessato vivamente della questione rassegnandosi nel sentire che nei criteri che informano il progetto di legge presentato dall'on. Nava Cesare si trovino d'accordo gli architetti e la Federazione del collegio degli ingegneri italiani il cui presidente on. Romanin Jacur ha anzi dato la firma del progetto stesso.

Il ministro ha dato poi assicurazione che avrebbe fatto proprio, con opportune modificazioni, il progetto di legge stesso, e dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri lo avrebbe portato alla discussione delle Camere al riaprirsi dei lavori parlamentari.

La commissione prese atto ringraziando dell'affidamento.

Nella seduta del Congresso, tenutasi nelle ore pomeridiane le dichiarazioni del ministro riferite dalla commissione hanno dato luogo ad un voto di plauso e di ringraziamento che è stato comunicato al ministro.

## Solenne premiazione a Firenze dei benemeriti dell'insegnamento

FIRENZE 27, ore 20. — Ricorrendo oggi il 27 aprile, data in cui è istituita la politica italiana, la città di Firenze ha premiato degli alunni delle scuole elementari, presenti le autorità civili e militari. Il sindaco comm. prof. Orazio Bacci ha pronunciato un discorso che ha terminato al grido di viva Firenze, e viva l'Italia. Dopo di lui ha parlato l'assessore alla P. I. avvocato Duranti. Di poi sono state distribuite le medaglie al valore civile, le onorificenze ai benemeriti dell'insegnamento popolare infine i premi agli alunni. La cerimonia è cominciata al suono della marcia reale. Nell'intermezzo seicento scolari hanno cantato inni patriottici, riscuotendo caldosi applausi.

## La riunione della Confederazione del Lavoro

### Rinaldo Rigola contro lo sciopero generale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 27, ore 20. — Stamane, oltre alla direzione del partito socialista, si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro, per discutere la relazione morale e finanziaria del 1914 e per deliberare sull'atteggiamento da seguire nello attuale momento politico. La riunione fu presieduta da Tommasini di Milano e Zarrardini di Ravenna.

Il primo tema sarebbe la relazione morale e finanziaria, ma D'Aragona legge una lettera della Direzione del partito socialista la quale prege il Consiglio Nazionale di far procedere ad ogni altro argomento quello della guerra e precisamente ciò che la Confederazione crede che si debba fare in caso di mobilitazione.

### La difesa della Direzione del P. S. I.

Evidentemente la Direzione del partito, la quale oggi si riunisce appunto per trattare questa spinosa questione, tendeva con questa proposta di inversione dell'ordine del giorno ad acquistare una conoscenza precisa delle tendenze della Confederazione del lavoro.

L'on. Rigola al riguardo è già stato abbastanza esplicito ed ha dichiarato che il proporre uno sciopero generale in caso di mobilitazione sarebbe una pazzia. Ma contro questa proposta di inversione si sono subito schierati parecchi dei presenti, i quali notano che la Confederazione non deve assumersi responsabilità che non le spettano.

In difesa della richiesta del partito sorge naturalmente Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!» il quale chiede se la Confederazione intenda uniformare il suo movimento a quello del partito socialista o se intende farlo in disaccordo. Egli pone le seguenti domande al Consiglio Nazionale: 1. Volete voi rispettare il patto antico, e cioè le agitazioni politiche debbono essere fatte dal partito? Se volete questo, non avete a prendere nessuna decisione in proposito.

2. Intendete invece assumervi responsabilità o corresponsabilità del movimento? Unitevi allora con noi.

3. Volete infine mettervi in antagonismo col partito? Non sapremmo cosa dirvi, solo vi diciamo che noi non intendiamo di giocare a scacchi, ma domandiamo che si agisca con la massima sincerità.

Dal canto mio — termina Serrati — credo che la Confederazione, non avrebbe che questa via a scegliere: lasciare al Partito la responsabilità del movimento salvo quelle lotte che vennero stabilite fino dell'anno scorso.

### Il pensiero dell'on. Rigola

Bruno deplore che si voglia accodare nuovamente, in materia economica come lo sciopero generale, la confederazione al partito socialista.

L'on. Rigola si leva poi ad esprimere il suo pensiero, attentamente seguito. Egli ricorda come la deliberazione citata nella lettera del Serrati fu assunta nell'agosto scorso in unione ad altre organizzazioni proletarie, quando parve per un momento che l'Italia potesse scendere in guerra a lato degli Imperi centrali. Allora, e prima una deliberazione autonoma della confederazione, si affidò alla direzione del partito per l'attuazione dell'azione il compito di dirigere gli atti destinati ad impedire l'uscita dell'Italia dalla neutralità. Il patto stretto allora per uno scopo conseguente ad una premessa ben definita, non trova più legami, i contrasti, giacché altre organizzazioni che si aderiscono hanno ripreso la loro libertà di azione e il pericolo di una guerra accanto all'Austria e alla Germania non appare più possibile. La direzione del partito che si trova riunita a Milano per decidere sulla condotta da seguire in caso di mobilitazione che è quanto dire sullo sciopero generale, non ha che ad assumere la sua decisione. Il consiglio nazionale confederale discutendo la relazione morale potrà prendere le sue deliberazioni, e se queste concorderanno con quello dal partito il primitivo patto potrà riallacciarsi anche a riguardo della nuova situazione che trattano si è creata. L'on.

## Lo sciopero generale a Civitavecchia Gli affidamenti del Governo

ROMA 27, ore 20. — Si ha notizia da Civitavecchia che lo sciopero dei lavoratori del porto continua ancora, ma sempre calmo e limitato alla classe operaia. Difatti questa mattina mentre i commercianti hanno riaperto regolarmente i loro negozi, per disposizione della Camera del lavoro, allo sciopero di quello di tutti gli altri operai dell'alluvione romano e lo sciopero dei vetturini e carrettieri. I panettieri non hanno scioperato. Il sindaco ha pubblicato un manifesto comunicando un telegramma del ministro di agricoltura, industria e commercio col quale si avvisa la cooperativa che il vapore «Generale Salsa» deve assolutamente partire perché destinato altrove, ma che è imminente l'arrivo di un altro vapore carico di grano ugualmente per questo porto, e raccomandando di riprendere il lavoro per non danneggiare maggiormente tutta la classe operaia e la cittadinanza tutta che dal mare ritrae la maggior fonte di guadagno.

Stamane si è riunita l'assemblea generale dei lavoratori del mare che prenderà le sue decisioni. Il vapore «Generale Salsa» è ancorato ancora nel porto.

## Il Re e i Ministri a Quarto

ROMA 27, ore 20. — Il Re si recherà a Quarto per la via di mare imbarcandosi la sera di martedì quattro maggio a Civitavecchia.

L'accompagnamento per assistere alla cerimonia del 5 maggio sullo storico scoglio di Quarto, saranno il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e della marina.

## Istituzione di nuovi uffici postali

ROMA 27, sera. — Il ministro delle poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperta al pubblico servizio la collezione postale a Santa Maria in Strada (provincia di Bologna). — E' accordata la concessione di stendere la rete telefonica urbana da Salsomaggiore a Pellegrino Parmense (provincia di Parma). — E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale ad Ariola di Ronco Freddo (provincia di Forlì).

Ecco un motto che non conobbero mai gli scolari, gli innumerevoli «figli del campo» che si radunavano quotidianamente nell'accampamento di Wallenstein a prender lezioni da qualche vecchio invalido. Che cosa era, o Schiller, questa tua guerra dei trent'anni in confronto di quella che noi vediamo? Io ho visto in questi giorni rivivere per qualche ora nell'accampamento del tuo Wallenstein. Ho rivisto la folla cenciosa e superba degli avventurieri d'ogni paese, profili grignati d'uccelli da preda, spauriti pulciosi e spennacchiati che evitano le schiere di Gustavo Adolfo e preferivano piombare sui grassi villaggi.

Ho rivisto la marmaglia pigra e piodocchiosa che rimaneva per settimane e settimane sotto le tende a rovesciar dadi su d'una lurida pelle di tamburo; ho rivisto lo sciame delle donne che riempiva il campo di sussurri, di risse e di fighinelle, ho rivisto le piccole scuole in cui qualche invalido barbuto e zoppicante alternava bestemmie e precetti, massime e nerbate; ho rivisto infine, in mezzo al campo, rosso e arcano fra una schiera d'astrologhi, il condottiero maldito, lo ceco senza patria, il Wallenstein. Più che mai ho sentito come la guerra, non fosse allora che un enorme carro macchinico, lento, tutto coperto di piume, d'orpelli e di cenci che attraversava la campagna con grave e traballante pigritia fra immani colonne di fumo ma insanquitrando appena l'orlo delle ruote. L'eroinismo era ancor tutto nell'individuo, nel singolo; la massa era soltanto grege affamato.

Oggi l'eroinismo delle grandi schiere anonime è pari all'eroinismo individuale. Il valore del combattente solitario, libero, è assurdo a una postanza ardentissima, a una squisitezza cavalleresca tale che la più assurda fantasia poetica dell'Ariosto sembra oramai prosa scolastica.

Che cosa sono più quei vecchi e macchinosi cavalieri in confronto degli agili e disperati eroi che insidiano il nemico dalle profondità dell'Oceano o dalla sabbia di desi? Il cozzo fra due cavallieri aristocratici su d'un ponte formato da una sola trave sotto cui corre un fiume è forse così vertiginosamente ardito come un duello fra due aviatori sospesi nell'aria ad un'altezza di due o tremila metri? Nella guerra dei Trent'anni si è forse spesa tanta energia quanta se ne è dovuta spendere in questo disperato «corpo a corpo» che dura da mane a sera, da molti mesi, e mette la resistenza nervosa dei combattenti a così spasmodica prova? Pensate alla energia calma, facile, giovanile di cui danno prova uomini come von Hindenburg e Pau, quasi settantenni entrambi! Sino a ieri grandi capitani, da Alessandria a Polono, erano stati quasi tutti uomini sulla trentina: oggi par che la giovinezza abbia esteso il suo regno trionfante anche attraverso l'opaco velo d'apide e di stanchezza che cala, più o meno sensibilmente, su d'ogni quattrenne. Agli uomini di buona volontà la natura sembra promette, attraverso l'opacità della materia, un più ampio e un più chiaro orizzonte.

Quel che più conta, è bene metterlo in chiaro, non è l'esteriorità fenomenica ma l'idea, la forza animatrice. Chi vince in questa guerra, come in tutte le guerre, è la volontà, la più chiara, la più buona, la più forte volontà. Non mai la materia opaca fu così intimamente penetrata di idealità: ecco perché questa guerra supera tutte le precedenti. Non sono i milioni di soldati, non sono gli aeroplani, non sono i sottomarini, non è insomma la sua complessa vastità materiale quel che la rende mirabile: è, invece, la sua intima, incoercibile giustizia. Ecco anche perché questa guerra è anche assai più di tutte le precedenti, piena di religiosità. «Le preghiere che si fanno da una parte e dall'altra per ottenere la vittoria e che scandalizzano la nostra società tanto intellettualmente della sua origini quanto ignobile nella sua incredulità, non sono più irrazionali di quel che sieno le conclusioni che gli avvocati presentano al Tribunale prima del giudizio». Sono parole di un democratico, di Proudhon.

La nuova quercia, la nuova umanità più forte e più eroica, affonda più saldamente le sue radici nella dura terra per avere, tra un secolo o due, più alti, più vicini al cielo i suoi fiori. Quel che noi vediamo seminare oggi, i nostri propositi vedranno meravigliosamente fiorire. Noi non avremo neppure il sentore di quella incomparabile primavera.

A noi spetta un solo compito: quello di affondare più che mai le radici nella nostra amara oscurità e di spezzarci piuttosto che pregare. Solo così, solo facendo della povertà, della sincerità e del sacrificio la nostra religione, solo resistendo alla brutalità minacciosa da qualunque parte essa venga, «solo essendo uomini in un mondo d'uomini, noi possiamo ancora essere degni di questa grande età.

Con tutta osservanza.  
Francesco Chiarini & C.

## Doni ai combattenti

Riceviamo e pubblichiamo:  
Spett. Direzione del Resto del Carlino. Lo saremmo grati se in omaggio alla verità, volesse a proposito della pubblicazione avvenuta sul suo giornale, rendere noto che l'offerta fatta dal nostro agente di Berlino ai soldati suoi connazionali, non ha e non può avere significato politico.

La nostra Casa tiene agenzie, indipendenti nelle loro gestioni, in tutte le Nazioni per meglio corrispondere alla clientela. L'agenzia di Berlino, con quell'offerta, non ha fatto che seguire l'esempio delle diverse Agenzie di Francia ed Inghilterra, le quali pure avevano fatto analoghe elargizioni di nostri prodotti e di danaro.

Questo fatto era già stato da noi segnalato in modo preciso, non appena appresa la notizia dell'erronea interpretazione data all'operato dell'agenzia di Berlino.

Stabilità così la verità, ne lasciamo alla di lei imparzialità ed obiettività l'apprezzamento, pregandola dare ospitalità alla presente.

Con tutta osservanza.

## Lettere romane

### La nuova quercia

Roma, 25. Rivedo quasi ogni giorno la quercia sotto cui il Tasso adagiò il suo moribondo corpo languente e sotto cui Filippo Neri lasciava sciamare i suoi fanciulli. Gobbia, paralitica, scheletrica, essa porta assai male i suoi anni; non è più che uno squallido rudere vegetale e, prima o poi, l'uragano la disperderà.

La nuova quercia che si pianta in questi giorni e che distenderà fra un secolo le sue fronde sull'ozio fantastico dei poeti e sulla virtù operosa degli educatori, avrà radici ben più dure e profonde. Quel che si semina in queste gigantesche battaglie è destinato al più rigoglioso fiorire: e la guerra non aveva mai spremuto dagli uomini tanto eroismo. Basta una rapida scorsa fra le battaglie degli ultimi secoli per capire come lo sforzo morale e fisico che si compie dai combattenti d'oggi sia di gran lunga il più alto che l'umanità abbia mai compiuto. Da un certo punto di vista, questa guerra è tutta una fulgida rivelazione: essa ci rivela possibilità imprevedute della forza fisica e della forza morale, incommensurabili tesori di idealismo e di energia muscolare nascosti sino a ieri nella gran massa torpida e greve. Il lato strategico e scientifico di questa guerra è quasi un nulla in confronto col lato umano, con la somma cioè delle energie spirituali e materiali che le masse hanno portato improvvisamente in gioco. L'insediamento è quasi tutto eroico: l'umanità si è rivelata forte, dura, arditissima, capace di un'audacia virtù di sacrificio. I milioni di morti oscuri continuano e continueranno a gridarci dalle profondità del mistero: «non cedete!». Le generazioni che, direttamente o indirettamente, avranno partecipato alla lotta gigantesca, avranno in questo «non cedete!» il loro motto spirituale, la loro divisa, morale, il segno caratteristico «ella loro nobiltà.

Ecco un motto che non conobbero mai gli scolari, gli innumerevoli «figli del campo» che si radunavano quotidianamente nell'accampamento di Wallenstein a prender lezioni da qualche vecchio invalido. Che cosa era, o Schiller, questa tua guerra dei trent'anni in confronto di quella che noi vediamo? Io ho visto in questi giorni rivivere per qualche ora nell'accampamento del tuo Wallenstein. Ho rivisto la folla cenciosa e superba degli avventurieri d'ogni paese, profili grignati d'uccelli da preda, spauriti pulciosi e spennacchiati che evitano le schiere di Gustavo Adolfo e preferivano piombare sui grassi villaggi.

Ho rivisto la marmaglia pigra e piodocchiosa che rimaneva per settimane e settimane sotto le tende a rovesciar dadi su d'una lurida pelle di tamburo; ho rivisto lo sciame delle donne che riempiva il campo di sussurri, di risse e di fighinelle, ho rivisto le piccole scuole in cui qualche invalido barbuto e zoppicante alternava bestemmie e precetti, massime e nerbate; ho rivisto infine, in mezzo al campo, rosso e arcano fra una schiera d'astrologhi, il condottiero maldito, lo ceco senza patria, il Wallenstein. Più che mai ho sentito come la guerra, non fosse allora che un enorme carro macchinico, lento, tutto coperto di piume, d'orpelli e di cenci che attraversava la campagna con grave e traballante pigritia fra immani colonne di fumo ma insanquitrando appena l'orlo delle ruote. L'eroinismo era ancor tutto nell'individuo, nel singolo; la massa era soltanto grege affamato.

Oggi l'eroinismo delle grandi schiere anonime è pari all'eroinismo individuale. Il valore del combattente solitario, libero, è assurdo a una postanza ardentissima, a una squisitezza cavalleresca tale che la più assurda fantasia poetica dell'Ariosto sembra oramai prosa scolastica.

Che cosa sono più quei vecchi e macchinosi cavalieri in confronto degli agili e disperati eroi che insidiano il nemico dalle profondità dell'Oceano o dalla sabbia di desi? Il cozzo fra due cavallieri aristocratici su d'un ponte formato da una sola trave sotto cui corre un fiume è forse così vertiginosamente ardito come un duello fra due aviatori sospesi nell'aria ad un'altezza di due o tremila metri? Nella guerra dei Trent'anni si è forse spesa tanta energia quanta se ne è dovuta spendere in questo disperato «corpo a corpo» che dura da mane a sera, da molti mesi, e mette la resistenza nervosa dei combattenti a così spasmodica prova? Pensate alla energia calma, facile, giovanile di cui danno prova uomini come von Hindenburg e Pau, quasi settantenni entrambi! Sino a ieri grandi capitani, da Alessandria a Polono, erano stati quasi tutti uomini sulla trentina: oggi par che la giovinezza abbia esteso il suo regno trionfante anche attraverso l'opaco velo d'apide e di stanchezza che cala, più o meno sensibilmente, su d'ogni quattrenne. Agli uomini di buona volontà la natura sembra promette, attraverso l'opacità della materia, un più ampio e un più chiaro orizzonte.

Quel che più conta, è bene metterlo in chiaro, non è l'esteriorità fenomenica ma l'idea, la forza animatrice. Chi vince in questa guerra, come in tutte le guerre, è la volontà, la più chiara, la più buona, la più forte volontà. Non mai la materia opaca fu così intimamente penetrata di idealità: ecco perché questa guerra supera tutte le precedenti. Non sono i milioni di soldati, non sono gli aeroplani, non sono i sottomarini, non è insomma la sua complessa vastità materiale quel che la rende mirabile: è, invece, la sua intima, incoercibile giustizia. Ecco anche perché questa guerra è anche assai più di tutte le precedenti, piena di religiosità. «Le preghiere che si fanno da una parte e dall'altra per ottenere la vittoria e che scandalizzano la nostra società tanto intellettualmente della sua origini quanto ignobile nella sua incredulità, non sono più irrazionali di quel che sieno le conclusioni che gli avvocati presentano al Tribunale prima del giudizio». Sono parole di un democratico, di Proudhon.

La nuova quercia, la nuova umanità più forte e più eroica, affonda più saldamente le sue radici nella dura terra per avere, tra un secolo o due, più alti, più vicini al cielo i suoi fiori. Quel che noi vediamo seminare oggi, i nostri propositi vedranno meravigliosamente fiorire. Noi non avremo neppure il sentore di quella incomparabile primavera.

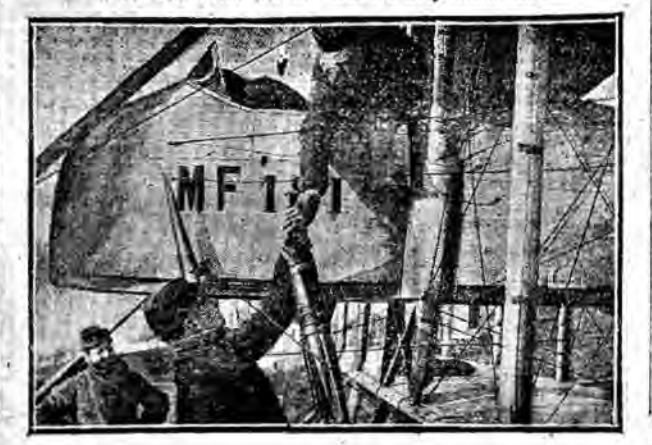
A noi spetta un solo compito: quello di affondare più che mai le radici nella nostra amara oscurità e di spezzarci piuttosto che pregare. Solo così, solo facendo della povertà, della sincerità e del sacrificio la nostra religione, solo resistendo alla brutalità minacciosa da qualunque parte essa venga, «solo essendo uomini in un mondo d'uomini, noi possiamo ancora essere degni di questa grande età.

Con tutta osservanza.

Francesco Chiarini & C.

EUGENIO GIOVANNETTI

## Messa in posizione di una bomba alla partenza di un aeroplano francese





## CRONACA DELLA CITTA

La crisi musicale a Bologna

## L'orchestra stabile?

Lo scrittore del quotidiano democratico di Bologna, che ieri si occupava della crisi musicale deve essersi foggia una mefitica così goffamente massonica, che non riesce nemmeno a sospettare che uno scrittore possa occuparsi di cose cittadine senza *arrivare* pensate. La critica disinteressata, serena, che prescinde da amici e da corollari, mirante unicamente ad un fine elevato di intelligenza o di arte deve essere del tutto sconosciuta allo scrittore in parola che non riesce nemmeno a capire come si possa criticare un provvedimento preso dai propri amici politici o combattere un sistema senza il presupposto di favorire un qualche amico. Evidentemente il collega democratico prende esempio da sé ed in fatto di musica non ricordiamo che egli seppe battere abilmente la campagna quando si trattava di sostenere, per la Direzione del Liceo, un «trattello» iscritto — nientemeno — a tre loggie.

E poi deve essere anche un furbo quello scrittore, perché suppone che il nostro articolo dell'altro giorno mirasse a favorire un qualche genio locale, uno di quelli che si fabbricano nei cenacoli artistici e letterari.

Poteva essere più chiaro e più esplicito: poteva addirittura fare il nome di quel supposto genio ed avrebbe fatto ridere alle sue spalle tutta Bologna, la quale sa che questo giornale, e proprio per opera dell'umile sottoscritto, combatte sempre aspramente tutti i tentativi settari e faziosi di certi genii, quando tentavano di impadronirsi, senza titoli e con un qualche colpo di mano, del Liceo Musicale. Se il collega che chiacchiera a vanvera dalle colonne del quotidiano democratico avesse la buona abitudine di informarsi prima di trattare argomenti di molta delicatezza, saprebbe che tre anni fa il maestro Enrico Bossi — chiamato a Bologna dalla giunta Golinelli — fu proprio difeso da me, che lo conoscevo appena di vista, unicamente per ragioni di arte e di moralità, contro l'ignobile, dispettosa, vergognosa campagna inscenata dai pretesi genii dei quali io oggi sarei diventato fautore!

D'accordo che io preferirei abolire addirittura il Liceo piuttosto che chiamare i pretesi genii; ma non mi sento abbastanza massone da combattere a priori l'idea del concorso solo per evitare ad ogni costo la vittoria di un preteso genio, come pare sia nell'animo dello scrittore democratico, al quale può far comodo dimenticare che il concorso fu sempre adottato da tutti i veri democratici, da quelli in grado di insegnare la democrazia a me ed a lui.

Chiusa la parentesi, proseguo nella nostra strada. Che il nostro articolo dell'altro giorno abbia risposto ad un sentimento pubblico molto diffuso, lo prova il numero straordinario di approvazioni e di consensi che ci sono pervenuti, concordati tutti nell'incitare a continuare ed a picchiare più sodo. E' una gara ad offirci dati, informazioni e notizie, perché è in tutti un senso deciso di intolleranza contro uno stato di anarchia che, nelle cose musicali, dura, ormai, da troppo tempo.

Nel vogliamo deliberatamente mantenerci nel campo sereno dell'arte, e non vogliamo prestare ascolto alle altre voci che corrono da qualche giorno intorno alla presunta soluzione della crisi musicale escogitata dal Comune. Riteniamo che la vera opposizione da parte dei partiti che non sono al potere consista nel criticare l'opera altrui non con mero spirito distruttivo, ma col desiderio di collaborare efficacemente al vantaggio della cosa pubblica.

Epperò crediamo di venir meno al nostro dovere facendo oggi il nostro pensiero, in attesa degli errori dell'amministrazione socialista, che ci offrisse una larga materia di ridicolo e di critica. Preferiamo parlare in tempo, anche se la nostra parola può concorrere a far fare buona figura ai socialisti al potere, poiché il bene della città ci sta assai più a cuore dell'amor proprio o della vanità partigiana.

Ecco perché non esitiamo a richiamare esplicitamente l'attenzione del sindaco e dell'assessore Longhena su il progetto dell'«Orchestra stabile», che rischia di impegnare il Comune in una spesa fortissima senza alcun risultato positivo, anzi, con molti risultati negativi.

Abbiamo pazienza l'agregio signor sindaco ed il professore Longhena: essi si sono sempre occupati di cose estranee all'arte e per quanto possano anche essere persone di buon gusto, difficilmente riescono, forse, a sottrarsi al fascino che esercita sempre il luogo comune. D'altra parte, non sappiamo chi, in Consiglio, ad un certo numero di suonatori: ottanta o cento.

La «Orchestra stabile» è una di quelle frasi nelle quali ciascuno vede quello che vuole; c'è chi sogna perfino che essa possa giovare ai fini altissimi dell'arte. E' un errore. Per orchestra stabile s'intende, oggi, la stabilità del suonatore nella sua città, che, mediante un ben combinato numero di spettacoli, può offrire lavoro, durante tutto l'anno artistico, ad un certo numero di suonatori: ottanta o cento.

Va da sé che l'orchestra stabile deve essere formata di elementi esclusivamente cittadini e di suonatori «professionisti» tali essendo solo coloro che esercitano esclusivamente un mestiere musicale. Sono quindi banditi — ci fosse pure un Kubelick! — tutti gli altri che hanno la sventura di saper fare un altro mestiere oltre quello del suonatore. In questo modo, l'orchestra stabile crea due monopoli: quello dei suonatori bolognesi per gli spettacoli da eseguirsi a Bologna e quello dei « profes-

sionisti »; si crea, in sostanza, una corporazione medievale, che ha tutte le probabilità di riuscire inutile ai fini dell'arte, e, presumibilmente, dannosa, allo stesso modo che dannosi ai fini della produzione riescono tutti i monopoli, per il fatto stesso che non sono stimolati dalla concorrenza. E, infatti, le orchestre stabili escludono ogni concorrenza, sia quella dei suonatori non professionisti, sia quella dei suonatori professionisti. Chi ha il posto se lo tiene, non in virtù della propria abilità, ma in forza della corporazione, che vieta, sotto la minaccia dello sciopero, non solo l'eliminazione degli inetti, ma perfino la loro temporanea sostituzione, anche quando ne sia dimostrata la assoluta necessità. E dal loro punto di vista corporativo, che prescinde, cioè, dall'arte, i suonatori hanno pienamente ragione. Gradi dieci.

Tutti ricordano il caso capitato a Bologna al celebre Mengelberger, quando si illuse di eseguire certa musica definita come «troppo difficile». Gli fu impossibile sostituire gli strumenti che non andavano e dovette ritornare in Germania. Fu in quella occasione che il «Giornale» di Rachele scrisse una delle più belle e più giuste lettere che fossero mai uscite dalla sua penna. Ma non voglio insistere. Si tratta di cose note.

Ora noi ci domandiamo: ha riflettuto la giunta alla spesa fortissima che richiederebbe una simile istituzione? E, soprattutto, è proprio persuasa di concorre validamente alla rinascita musicale di Bologna, creando un organismo che avrebbe in sé tutti i requisiti per funzionare male e per peggiorare? In altre parole: si cerca di elevare la tradizione musicale di Bologna, o si vuole, invece, favorire una categoria di lavoratori? In

## Per la cattedra di Clinica Pediatrica

Una calorosa dimostrazione al prof. Berti

La notizia dell'esito del concorso per la cattedra di Pediatria ha fatto sì che ieri mattina gli studenti del 2.º triennio di Medicina si sono raccolti in numero di circa 150 nella cattedra di Clinica Pediatrica, dove hanno manifestato una calorosa ed affettuosa dimostrazione al loro maestro prof. Giovanni Berti che il responso della commissione esaminatrice ha escluso dalla terna dei prescelti.

Gli studenti approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Gli studenti del 4.º, 5.º, 6.º anno della facoltà di medicina della R. Università di Bologna, profondamente e dolerosamente stupiti che nella terna prescelta nel concorso per la cattedra di Clinica Pediatrica, non sia stato compreso il nome di Giovanni Berti, che della pediatria italiana fu ed è uno dei primi e più illuminati cultori; convinti che lo studio Bolognese in lui perde una delle menti cliniche più versatili ed elette, cui l'onorifico incarico avrebbe per quattro anni consentito di approfondire della cattedra, fra la stima concorde dei colleghi e la devota affezione dei discepoli quei tesori di dottrina che già il lungo ed amoroso esercizio professionale aveva a tutti in lui disvelati, deliberano di promuovere una serena ma tenace agitazione per richiamare l'attenzione del ministero della Pubblica Istruzione e di tutti coloro che in Italia hanno a cuore al disopra degli interessi di persone o di partiti, della competenza di questo trionfo della giustizia e della verità».

## La consegna delle opere d'arte per la Mostra del Francia

La Società dei Francia avverte gli artisti che desiderano partecipare alla prossima Mostra d'arte, che essi dovranno consegnare le loro opere nelle sale dell'esposizione (via Belle Arti 8, I piano), nel giorno di giovedì 29 e venerdì 30 corrente a partire dalle 9 ore.

Ad agevolare le operazioni di consegna si invitano gli espositori soci, o coloro che vogliono iscriversi come tali, a presentarsi con i loro lavori, nei detti giorni, dalle ore 9 alle 11, e gli espositori non soci dalle ore 11 alle 13.

E' fatto altresì ricordo che insieme alle opere che non fossero state già notificate, dovrà essere presentata la scheda di notifica, e che ogni lavoro dovrà essere munito delle indicazioni richieste dall'art. 7 del Regolamento generale dell'esposizione.

## I giovani esploratori

Si avvertono i Giovani Esploratori che le iscrizioni per il Corso gratuito di telegrafia (sistema Morse) di cui sono già incominciate le lezioni, sono chiuse. Gli iscritti verranno divisi in due o più turni di insegnamento.

Sono invece ancora aperte le iscrizioni per la fanfara che il maestro Chiara, al quale ne è affidata la costituzione e la preparazione artistica, intende formare in modo davvero superiore.

Si avvertono anche i Giovani Esploratori di passare alla sede, dalle 15 alle 18 per ritirare il bastone decretato che fa parte del loro equipaggiamento.

Tutti indistintamente i Giovani Esploratori iscritti alla sezione di Bologna sono pregati di presentarsi alla sede del Corpo, in via Manzoni 1.

Possono recarsi a loro placement nei giorni di mercoledì, giovedì, o venerdì, dalle ore 15 alle 18, ma non devono assolutamente mancare entro uno di questi giorni indicati.

## In Prefettura

La Delegazione Scolastica Governativa

questo caso il prof. Longhena non ha più nulla a che fare in questa faccenda, che può interessare, tutt'al più, i suoi colleghi addetti alla beneficenza ed alle opere pie. Si vuol fare del socialismo (e sarebbe pseudo-socialismo) o dell'arte?

Ma sia permesso, prima di concludere, di formulare l'augurio che il presidente del Quartello, il tanto benemerito Lipparini, sappia opporsi, a costo di andare, momentaneamente, contro corrente, a tutte le fisme che una nuova moda da snobs minaccia di rendere popolari. Altrimenti all'idea dell'unica direzione artistica di tutti i nostri istituti musicali.

Si può pensare una maggiore bugia? Si è decentrato da poco tempo, dopo la disastrosa esperienza dell'«accanimento», e si riparla di ritornare ad una situazione che procurò tanti guai. E' forse una novità solo per gli agenti teatrali, i quali non hanno nulla a che vedere con l'arte, perché vivono solo nel mondo degli affari, che due anni fa il Quartello rischiò di andare all'aria proprio in virtù di quella direzione artistica (dovuta alla fissa che il Direttore del Liceo soprintendesse anche al Quartello) che creava un continuo antagonismo col Consiglio direttivo ed un perpetuo palleggiamento di responsabilità.

La Commissione presieduta dal senatore Dall'olio tagliò il male alla radice sopprimendo la direzione artistica tutto andò a meraviglia. Il Quartello non è mai stato fiorente come negli ultimi due anni.

Non si può, quindi, parlare ragionevolmente di un'unica direzione, ma di accordi, di intese, di un generale affidamento fra le varie società musicali, caso per caso, per un'opera di collaborazione in qualche grande occasione; ma non di un blocco. Vada ciascuna per la propria strada, tanto più che non a presunta necessità artistica dovrebbe rispondere una simile fusione di direzione, ma unicamente alla necessità, tutta commerciale, di procurare lavoro certo e continuativo... all'orchestra stabile. Come si vede, l'arte per l'arte!

MARIO MISSIROLI

## L'inaugurazione d'una nuova casa operaia fuori Porta Zamboni

Domani alle 17.30 s'inaugura il nuovo fabbricato popolare costruito dalla Società Anonima Cooperativa Case per gli Operai fuori Porta Zamboni, Via Bengasi, angolo Via Derna. E' un'altra, delle molte feste che in trent'anni di operosa esistenza di operaio, con semplicità e modestia mirabili, il benemerito socialismo.

Il nuovo fabbricato è formato da due case, una a 3 e l'altra a 4 piani oltre il pianterreno, progettato dall'ing. Tabaroni, la cui costruzione è stata affidata alla Impresa Bianconi e Quaresima per un valore di Lire 211.700. Comprende n. 15 appartamenti da 2 ambienti e cucina, n. 32 appartamenti da 2 ambienti e cucina, n. 8 appartamenti da 1 camera e cucina. Il complesso degli affitti è di L. 14.240; l'affitto medio per ambiente (compreso acquedotto, cucina ecc.) è di L. 76.

In questo fabbricato sono stati apportati notevoli miglioramenti edilizi ed igienici: latrine inglesi e pavimenti in piastrelle di cemento, terrazzine ecc. Sulla stessa area ceduta dal Municipio si sta già costruendo un altro fabbricato della Ditta Camparini per un importo di L. 210.000; esso contiene n. 61 appartamenti. Inoltre verrà costruita una fabbrichetta ad uso bagni ad aspersione per soci, capace di n. 12 camerini.

Con queste nuove costruzioni il patrimonio immobiliare della Società salirà a Lire 1.100.000 ed Essa darà alloggio a 265 famiglie.

L'incremento e lo sviluppo della Società nell'ultimo decennio è dovuto alle facilitazioni accordate dal Governo ai costruttori di case popolari, e più, a quelle larghissime concesse dalla Amministrazione Tacchini, maggiormente esese dal Comune attuale. Ma Essa non avrebbe potuto svolgere la sua opera proficua e benefica senza la cooperazione della Cassa di Risparmio che le fornì i capitali necessari alla costruzione e in ogni caso le fu larga di aiuti e consigli.

## Pel servizio di terza classe pel diretti Bologna-Milano

Dopo la soppressione di alcuni treni, anche il nostro giornale si era fatto eco del desiderio da molti espresso, che i diretti 35 e 27 della linea Bologna-Milano avessero ancora avuto il servizio di 3.ª classe. L'on. Cavazza, che al riguardo aveva fatto una premura presso la Direzione Generale delle Ferrovie, ha ricevuto in risposta che la importanza e il peso del 35 non consentono di assoggettarlo a un servizio maggiore dell'attuale; ma che si terra presente lo studio del provvedimento, per il treno 27 a momento opportuno, sussistendo ogni difficoltà nel riguardi del materiale che, sia per le riparazioni che si vanno eseguendo, sia per altre esigenze, si occorre soddisfare, non può essere impegnato in servizi non assolutamente necessari.

Speriamo che il momento opportuno venga presto per soddisfare le giuste richieste dei modesti viaggiatori di 3.ª classe, per i quali siamo certi l'on. Cavazza continuerà nel suo premuroso interessamento.

## Il premio Carnegie ad un giovanetto imolese

Ci telefonano da Imola 27, ore 21.30: «Foste a suo tempo informati dell'atto coraggioso compiuto dal giovane Felice Becca il quale si gettò nel canale del Mulino e ne trasse in salvo la bambina Maria Cani la quale vi era caduta recando fra le braccia un proprio fratellino.

Per questo generoso salvataggio del due fratelli Cani il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie ha conferito al giovanotto Felice Becca il premio di duemila lire.

## Cronaca d'oro

Perseguita la nostra amministrazione:

## Dopo la premiazione nel concorso di panificazione

Il compiacimento della Lega panettieri

Come annunciavamo, nel concorso di panificazione indetto dal «Carlino» il premio della Cassa di Risparmio di Bologna, di Lire 500 per il tipo di pane numero due, venne assegnato all'operaio Pini Luigi.

La Lega Panettieri aderente alla Camera Confederale del lavoro, della quale il Pini è socio ci comunica che «mentre è lieta del premio conferito dalla giunta al Pini, tiene a rilevare come in tale concorso, si sia data dagli operai tutta la cura e l'attività necessaria a ciò la confezione dei diversi tipi di pani riuscisse a suffragare la dimostrazione che era nell'intento dei promotori del concorso».

## Università popolare

Dalla cellula all'organismo

Ieri sera con grande chiarezza il prof. Carlo Levi ha tenuto ad un uditorio affollato ed attento la conferenza: «Dalla cellula all'organismo». Accennate alle ragioni per cui l'uomo si appassiona per le indagini intorno alla sua origine, determina l'essenza dell'organismo, spiega la genesi spontanea, affermando che ogni organismo deriva da una cellula primitiva, e dimostra la rapidità meravigliosa e il modo di formazione di un organismo completo dalla cellula fino all'uomo, con l'esame dello sviluppo progressivo del pulcino durante l'incubazione, sia nel suo complesso, come nei singoli organi e funzioni. Spiega il prof. Levi che la cellula, nel salire della scala degli esseri, e così da queste specializzazioni alla forma elementare del protoplasma si passa alle superiori più complesse.

Eppure poi come le cellule singole si nutrono e si muovono, come si accostano e si dividono e come ora intendiamo le cellule per la digestione, per la circolazione, per la respirazione, per il movimento costituendo i muscoli ecc. La bella conferenza illustrata da opportune proiezioni risulterà alla fine i più vivi e meriti appalti.

## Rimarremo senza birra?

Abbiamo avuto ieri la fortuna di incontrare il cav. Alessandro Ronconi, cavaliere del lavoro, e l'abbiamo sentito bloccato per qualche minuto.

«Dunque, cavaliere, quest'anno rimarremo senza birra?»

«La birra non mancherà affatto, per quanto quest'anno sia mancata completamente la importazione dell'orzo, elemento principalissimo per la fabbricazione della birra, orzo che veniva in gran parte dall'Austria e dalla Moravia.

«E quale rimedio ha Ella escogitato per non lasciare in balia la fabbrica di Casalecchio e per non lasciarci senza birra?»

«Un rimedio semplicissimo: avendo prevenuto fin dall'agosto scorso le difficoltà a cui sarei andato incontro, mi sono assicurato quella quantità d'orzo, coltivata in Italia, necessaria a non far mancare la birra a Bologna e provincia. Altre fabbriche al contrario hanno cercato l'orzo in America e in Inghilterra, e dovranno aumentare i prezzi: io invece posso conservare alla mia clientela i prezzi usuali.

«Ed inoltre, in quest'anno, in cui tanto giustamente si raccomandano i prodotti italiani, noi berremo una birra veramente italiana, fabbricata con l'orzo della nostra terra».

Con queste parole, l'ottimo cavaliere, ha tagliato corto alle domande e ci ha salutato in fretta, senza quasi lasciarci il tempo di ringraziarlo.

## Una grande interpretazione di Henny Porten al «Metronissimo»

Henny Porten, la bellissima e celebre attrice cinematografica che gareggia vittoriosamente colle dive della nuovissima arte, sarà domani sera al Metronissimo, la affascinante interprete di una superba film, «La casa di Asterix», che inizia con: «Per l'onore di una donna, la serie delle grandissime programmatrici».

Vivissima l'attesa per questo straordinario spettacolo, che come annunziano i maggiori quotidiani d'Italia, verrà rappresentato con la massima perfezione, e, nel più importante cinema d'Italia.

## Sentinelle truffaldine alla Banca d'Italia

Una brutta avventura è capitata all'ingegner Piero Sartori, che abita in via Maggiore n. 107.

Egli se n'era andato alla Banca d'Italia per compiere una riscossione. C'era gran folla di gente. Non ha badato troppo a chi gli stava dappresso, e per un istante si trovava una di quelle sentinelle truffaldine che si dilettano nel dar la caccia sudacissima a chi ha compiuto riscossioni alla Banca d'Italia, nei corridoi o giù per lo scale.

Fatto sta che uscito dalla Banca s'è accorto che gli erano uscite di tasca quattro dei fogli da mille che teneva involtati nella tasca interna.

Il furto è stato denunciato e si fanno indagini. Ma con quanta speranza?

## Cirano di Bergerac dal macellaio...

Entrando ieri mattina all'ora consueta nei locali della propria macelleria in Via Pescherie Vecchie N. 6, il signor Casimiro Berselli dovette accorgersi che qualcuno, durante la notte, aveva voluto precederlo: trovava però non dalla porta — ma da una bassa finestra al primo piano, che la sera precedente i garzoni avevano dimenticato di chiudere.

## Dopo la morte della piccola Reggii

Il «salvagente», nei trams

Continua il compianto, nel popoloso rione di Frassinago e Santa Caterina, per la due della piccola Natalina Reggii di cui diamo qui un ritrattino di data relativamente recente.

Si citano episodi pietosi: la piccola, a soli due anni e mezzo, nutrivava una istintiva repulisti, un pauroso orrore verso i trams. Scoppiava in pianto non appena qualcuno dei suoi le annunziava di salire con lei in una vettura tranviaria.

Lunedì stesso la madre Rosina Reggii, sul punto di uscire, anche per non dare noie ai vicini, voleva condurre seco Natalina, ma la piccola si rifiutò recisamente dicendo: «No, perché tu vai in tram e io ho tanta paura!»



Così la madre pensò di affidarla alla moglie del barbiere nonché non fosse tornata dalla scuola la sorella maggiore Peppina. Come questa fu di ritorno, prese per mano Natalina e uscì per incontrare la mamma, quando avvenne la disgrazia.

Queste cose ci raccontava la madre lamentando, fra l'altro, di non possedere del suo tesoricchio che il piccolo ritratto, che qui riproduciamo e che troppo imperfettamente ricorda la grazia dei lineamenti di Natalina.

In occasione della Comunione e della Cresima dei due maschietti, cioè fra poche settimane, la Natalina, doveva avere un nuovo ritratto con tutta la famiglia. E al tempo la mamma le aveva preparato un bel vestitino di seta bianca con pizzi e ricco nastro di rosa.

Il vestito doveva purtroppo coprire il corpo dell'angioletto ricomposto nella bara. Col compianto si riprendono le discussioni sul salvagente nei trams.

Un assiduo ci scrive: «Altra volta in questo onorevole giornale fu dato posto ad alcune mie modeste osservazioni sulle funeste conseguenze degli investimenti tramviari causati da un ordine che improvvisamente prende il nome di salvagente e che purtroppo non è che la causa dello schiacciamento dell'investimento».

Da queste avventure che si succedono con frequenza, con conseguenze fatali e che aumentano il numero nel martirologio dei fanciulli, dal mio cuore sorgono insistenti alcune domande.

E' mai possibile che l'ingegno umano non possa riuscire a costruire un congegno che abbia lo scopo di rendere meno gravi le conseguenze degli investimenti? E se in proposito qualche cosa si è fatto o si applica anche all'estero perché non si applica anche da noi?

E mi faccio queste domande perché oltre avere la convinzione che senza grandi spese si possa applicare al tramway un salvagente che abbia lo scopo di respingere fuori dal binario l'investito, mi consta che all'estero si sono dei veri salvagente che rendono giornalmente all'umanità dei grandi servizi.

Con l'attuale tavola di legno messa sotto la piattaforma della vettura l'investito viene travolto sotto la predetta tavola che per la sua costruzione rende assolutamente impossibile a qualsiasi corpo umano di forma sferica, di essere respinto fuori dalla linea.

Ritengo che i tecnici della Società Tramviaria non abbiano bisogno di suggerimenti per ideare qualche cosa meglio dell'attuale, pur tuttavia per spronare i predetti signori ad occuparsi dell'argomento nell'occasione di qualche loro riunione, ho pensato di essere respinto fuori dalla linea.

Il fatto che la vettura sia curvata come a vantaggio rovesciato, e sollevata dal suolo quel tanto che è sufficiente per non urtare nei dislivelli stradali.

Un'altra volta, questa rete salvagente per mantenersi sempre allo stesso livello dovrebbe essere applicata in modo da non subire le oscillazioni prodotte dal minore o maggiore carico della vettura.

Le sarò grato onorevole Direttore se vorrà pubblicare queste modeste osservazioni che altro scopo non hanno se non quello di giovare modestamente all'umanità.

## Gioco del Pallone

Che il tentativo del volo sulla galleria, annunziato con una certa epifania e presentato in forma di esperimento «a solo», fuori programma, come una romanza cantata negli intermezzi e al fine delle partite, avesse fatto accorrere gran folla allo stesierino, non ne dubitavamo.

## Gade da una tettoia ferroviaria

Il tentativo di Giuseppe Carati, di quarantasette anni e precipitato giù da una tettoia della Piccola Velocità mentre tentava di lavorarvi per una riparazione, si è prodotto nella caduta contusioni che vengono giudicate piuttosto gravi all'ospedale Maggiore. I sanitari riscontrarono nel poveretto i sintomi della commozione viscerale.

## L'appalto per l'argine del Reno

100.000 lire di lavori

Nella licitazione privata tenutasi presso la prefettura per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine destro del Reno fra la casa colonica Neri e località Bersaglio a valle di Malcappa, rimase aggiudicatario il Consorzio delle Cooperative Agrarie ad affini della provincia di Bologna. Trattasi di lavoro il cui importo presunto sarà di lire 99.000.

## La nuova strada di Bargi

Il ministro dei lavori pubblici on. Cluffelli ha oggi comunicato all'on. Luigi Ravà di avere approvato il mutuo di favore di lire 50.000 per la strada che unirà il vecchio e storico castello di Bargi presso Campagnano alla rete principale dell'Appennino bolognese al Banchetto, strada da secoli invocata per congiungere altri paesi a Castiglione fra Peppi e al Lago Brasimonte.

## I venditori ambulanti e il mercato di Piazza Otto Agosto

La Lega venditori ambulanti di Bologna, allo scopo di far solennizzare al soci la festa del Primo Maggio, che quest'anno cade in sabato, ha preso accordi col Municipio perché il solito mercato settimanale in Piazza Otto Agosto, abbia luogo questa volta, venerdì 30 aprile. Tanto per norma dei soci e del pubblico che è abituato a fare i suoi acquisti in piazzola.

La F. S. Venditori ambulanti avverte per i propri soci che sabato sera Primo Maggio, nella sede sociale in via Mentana n. 5, si riuniranno del teatro Cantavalli, avrà luogo una assemblea per discutere su questioni interessanti e della massima urgenza.

## Una ragazza che si avvelena

Ieri verso le ore 15, al Giardino Margherita, le guardie daziarie che prestano servizio in prossimità della «cascata» vedono poco lontano, dalla parte dei viali, una debile voce lamentosa.

Accorse sollecitamente, trovarono distesa per terra, in preda a gravi sofferenze, una ragazza, che venne poi identificata per certa Donina Fedora fu Amleto, di anni 21, domestica, dimorante in Via Falcone N. 10.

La Donina, benché interrogata, nulla volle dire delle cause che l'avevano spinta a cercare volontariamente la morte. Per fortuna, trattandosi di cosa non grave, e la ragazza — che aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio — trasportata d'urgenza con l'autolettiga dei pompieri all'ospedale di S. Oreste, fu posta fuori pericolo.

## Una sconosciuta

Una fiorentina, colpita forse da improvvisa alienazione mentale, certa Oliva Cecchini, trentaseienne, domestica, ha tentato ieri di gettarsi sotto il treno. Il sangue freddo di un inserviente ferroviario l'ha salvata. E' stata consegnata agli agenti per il rimprovero.

## La disgrazia di un muratore

In via del Carbono, vicino al cinematografo «Bios», ieri alcuni operai erano intenti a collocare una putrella.

Durante la faticosa manovra la putrella sfuggì loro e cadde in basso, superando, mentre travolgeva un ponte dell'impalcatura, su cui lavoravano altri due operai muratori.

Uno di questi, certo Attilio Bettini, di anni 20, dimorante in Via S. Caterina N. 15, riportava la frattura del braccio destro, ed una vera e propria lussazione al collo del femore. L'altro muratore, poi fortunatamente, se la cavava con alcune leggere contusioni.

## SPOLVERINE SCAFFANDRI per motociclisti, viaggiatori esclusivi in modelli, chiedere catalogo sport, sconto ai rivenditori SARTORIA CARLO AMBROSIO, Bologna.

RINOMATA BARTORIA PITANI  
Abiti Primavera su misura, correnti e di lusso, da L. 50 a L. 120.

## I TEATRI

TEATRO VERDI

Col *Ricord di festa*, la deliziosa commedia di Riccardo Selvalico, e *Nardemo* la suocera, la compagnia veneziana di Riccardo Benini ha preso commiato dal nostro pubblico salutato da acclamazioni entusiastiche.

Questa sera avrà luogo la prima delle preannunciate due rappresentazioni straordinarie di *Linda di Chamounix* le quali costituiscono una tappa gradita della fortunata tournée, che si sta compiendo alla volta dei principali città d'Italia.

Questo capolavoro del grande Donizetti, che anche oggi rivela tesori inesauribili di ispirazione di sincerità melodica e di stile si presta mirabilmente ad una esecuzione come quella per la quale la «tournée» è stata organizzata, essendo essa assistita da un complesso di artisti di primissimo ordine quali il baritone Giraldo, uno dei più chiari nomi della nostra scena lirica, la Clasenli, il tenore Elvino Ventura, il basso Torres De Luna, il basso comico Rossi ed il maestro Arturo Vigna, direttore.

Lo spettacolo dunque non potrebbe offrire maggiori attrattive e troverà indubbiamente nel nostro pubblico tutto il favore di cui è degno.

La distribuzione delle parti è la seguente: Antonio, affittatolo, padre di Linda: commendatore Eugenio Giraldo; Linda: signorina Esperanza Clasenli; il Visconte di Sirval: cav. Elvino Ventura; il Prefetto: comm. José Torres De Luna; il giovane orfano Savolaro: sign. Piero Clasenli; il Marchese di Belfiore: Carlo Rossi; Maddalena, la suocera: sign. Giuseppina Tanfani; l'intendente del feudo: sig. Ettore Bazzoli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arturo Vigna.

La «Linda di Chamounix», a Ferrara  
FERARRA 27, ore 24. — Stasera, al nostro Teatro di Linda di Chamounix ebbe un trionfo senza pari nel nostro pubblico tutto il favore di cui è degno.

La grande festa scolastica alla presenza di S. M. il Re e il principe Umberto allo Stadium per il Natale di Roma, dal vero recitazione. Cinematografo Centrale — Indipendenza. La bella mamma, bellissimo dramma interpretato dall'artista signora Tina di Lorenza e dal cav. Armando Falconi ed altri valenti attori teatrali. — Tarquinio non è una opera comica millantata. — (Fuori programma: la 451a edizione del Pathé Journal, dal vero. Cinematografo Bios — Via del Carbono. La *Janet*, bellissima dramma interpretato dall'artista signora Tina di Lorenza. Cinematografo Garibaldi — Piazza del Sole. Notte d'angoscia, dramma. — La commedia della caccia, commedia brillante. — *Bombini* che abbatte, commedia. — Gran successo di Roberto Arino, ottimo melodista. Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. Titania, il secolo formidabile. Protagonista: Mario Bonnard.







